



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 82

Resoconti

Edizione non definitiva

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 25 novembre 2008

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	92
2 ^a - Giustizia	»	99
3 ^a - Affari esteri	»	101
4 ^a - Difesa	»	112
5 ^a - Bilancio	»	123
6 ^a - Finanze e tesoro	»	134
7 ^a - Istruzione	»	145
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	180
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	189
10 ^a - Industria, commercio, turismo	»	239
11 ^a - Lavoro	»	243
12 ^a - Igiene e sanità	»	248
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	258
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	»	278

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	Pag.	4
---	------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	Pag.	285
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	»	302

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	381
---	------	-----

CONVOCAZIONI	Pag.	383
------------------------	------	-----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 25 novembre 2008

20ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 10,10.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

1) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Francesco Cossiga, in relazione ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

2) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Francesco Cossiga, in relazione ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta dell'11 novembre 2008 e proseguito nella seduta del 18 novembre 2008.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori LI GOTTI (*IdV*), ORSI (*PdL*), il relatore SANNA (*PD*) e quindi i senatori SARO (*PdL*), MAZZATORTA (*LNP*), ADAMO (*PD*), nonché il Presidente FOLLINI.

Il seguito della discussione viene infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11,05.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****2^a (Giustizia)**

Martedì 25 novembre 2008

34^a Seduta*Presidenza del Presidente della 1^a Commissione*

VIZZINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 novembre scorso.

Si procede all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti, pubblicati in allegato.

La senatrice ADAMO (PD) illustra l'emendamento 1.5, che corrisponde all'esigenza di includere la connessione in banda larga negli edifici scolastici, e l'emendamento 1.7, diretto a esplicitare il contenuto dell'articolo 1, comma 3. Si sofferma anche sull'emendamento 1.8 che, coerentemente a una direttiva europea, prevede che il 15 per cento delle frequenze liberate a seguito del passaggio alla tecnica digitale siano attribuite al sistema delle telecomunicazioni per reti in banda larga. Infine, illustra l'emendamento 1.9, per il supporto agli investimenti per lo sviluppo della banda larga nelle zone caratterizzate da *digital divide*.

Il senatore MAZZATORTA (LNP) illustra quindi l'emendamento 2.1, il quale è volto a sopprimere integralmente l'articolo 2 relativo alle cen-

trali di committenza. L'emendamento 2.6 invece è finalizzato a sopprimere le norme dell'articolo 2 che prevedono penalizzazioni per le amministrazioni a livello locale che non intendano avvalersi dei sistemi di acquisizione centralizzata di beni e servizi.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) illustra gli emendamenti 2.8 e 2.9, tendenti a sopprimere le misure sanzionatorie previste per le amministrazioni che non si avvalgono delle procedure per la centralizzazione della committenza, che appaiono invasive delle prerogative degli enti locali. Dà conto anche dell'emendamento 2.0.9, che riproduce alcune disposizioni di una iniziativa legislativa del Governo Prodi in materia di semplificazione amministrativa sulla quale durante la scorsa legislatura si era verificato un ampio consenso, con particolare riguardo alla diffusione della firma elettronica certificata.

Il senatore MALAN (*PdL*) illustra l'emendamento 2.10, soppressivo della norma in base alla quale il contratto non può essere stipulato prima di trenta giorni dalla trasmissione alla Corte dei conti delle motivazioni per cui le amministrazioni non si avvalgono delle procedure di centralizzazione della committenza, e l'emendamento 2.0.11, che esclude le imprese artigiane dalla disciplina sanzionatoria per coloro che partecipano a gare pubbliche sia consorziandosi con altre imprese sia individualmente.

Il senatore PASTORE (*PdL*) illustra l'emendamento 3.1, che riformula l'articolo 3 determinando le indicazioni da seguire per assicurare una maggiore chiarezza dei testi normativi, con una novella alla legge n. 400 del 1988. Lo stesso emendamento stabilisce che si provvede periodicamente all'aggiornamento di codici e testi unici e che la Presidenza del Consiglio dei ministri assicura, mediante atti di indirizzo e coordinamento, che gli interventi normativi su materie oggetto di riordino siano attuati esclusivamente con modifica o integrazione dei corrispondenti codici e testi unici.

Dà conto anche dell'emendamento 3.0.1, che sulla scorta dell'esperienza e dei risultati positivi prodotti dall'articolo 14 della legge n. 246 del 2005 (cosiddetta norma «taglia leggi»), propone alcune correzioni per rendere più efficace il meccanismo di decadenza delle disposizioni legislative non contenute nel costituendo catalogo. In particolare, oltre alla proroga per l'elaborazione del citato catalogo, si prevede la possibilità di abrogare disposizioni legislative statali anche anticipatamente rispetto all'adozione dei decreti delegati e si distingue tra verifica delle disposizioni legislative vigenti e riordino di quelle contenute nel catalogo.

Si sofferma poi sull'emendamento 3.0.2, recante modifiche alla disciplina dei regolamenti contenuta nella legge n. 400 del 1988, con particolare riguardo ai testi unici meramente compilativi. Vi si prevede che il parere del Consiglio di Stato sia reso in un termine più breve (trenta giorni) e che sui regolamenti cosiddetti delegati si acquisisca il parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia. Inoltre, si autorizza il Go-

verno al periodico riordino delle disposizioni regolamentari vigenti e alla ricognizione di quelle abrogate o che hanno esaurito la loro funzione o prive di effettivo contenuto normativo o comunque obsolete. Infine, si stabilisce che il Consiglio di Stato, nella redazione degli schemi di testi unici su richiesta del Governo possa avvalersi di esperti, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Infine, dà conto dell'emendamento 3.0.3, che integra la manovra economica di cui al decreto-legge n. 112 del 2008 al fine di assicurare l'attuazione anche a livello regionale delle norme per la costituzione di un'impresa in un giorno, e dell'emendamento 3.0.4, che abroga il terzo comma dell'articolo 2470 del codice civile in materia di pubblicità della cessione di quote.

Il presidente VIZZINI (*PdL*) sottolinea l'opportunità di introdurre all'emendamento 3.0.3 una norma di salvaguardia per le Regioni a statuto speciale.

Il senatore PASTORE (*PdL*) precisa che quella clausola è già contenuta nel disegno di legge.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore BIANCO (*PD*) invita la Presidenza ad attenersi a criteri particolarmente rigorosi nella valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti. Infatti, numerose proposte del Governo e dei senatori della maggioranza appaiono estranee alla materia già di per sé eterogenea del disegno di legge. Segnatamente, un emendamento del Governo propone una delega in materia di processo amministrativo, argomento che merita approfondimento e attenzione del Parlamento e che dunque dovrebbe essere rinviato ad altra occasione.

Inoltre, invita la Presidenza a fissare un termine congruo per la presentazione di subemendamenti.

Il presidente VIZZINI assicura che insieme al Presidente della Commissione giustizia compierà le necessarie valutazioni per il giudizio di ammissibilità degli emendamenti. Quanto al termine per la presentazione di subemendamenti, propone di fissarlo alle ore 13 di martedì 2 dicembre.

La Commissione conviene.

Il sottosegretario VEGAS, in riferimento all'emendamento 4.0.1, precisa che il Governo si riserva di illustrare gli emendamenti presentati in riferimento alla prima parte del disegno di legge (fino all'articolo 26) e anche di riconsiderare lo stesso mantenimento di alcuni di tali emendamenti: infatti, dichiara di convenire con il senatore Bianco sull'esigenza di preservare il contenuto del testo già approvato dalla Camera, con le modifiche e le integrazioni necessarie, considerando anche che si tratta di un disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, che dovrebbe contare su tempi di approvazione non indefiniti.

I senatori CENTARO (*PdL*) e LI GOTTI (*IdV*) danno per illustrati gli emendamenti a loro firma presentati all'articolo 5.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) illustra l'emendamento 5.1, che ripropone disposizioni esaminate favorevolmente nella scorsa legislatura in materia di conclusione del procedimento amministrativo, coerenti con quelle introdotte nel disegno di legge n. 847, di riforma del lavoro pubblico.

Inoltre, dà per illustrati gli emendamenti 6.1 e 7.1, che propongono ulteriori modifiche alla legge n. 241 del 1990, sul procedimento amministrativo, con finalità di semplificazione e di sostegno dell'economia.

Il relatore MALAN (*PdL*) dà per illustrato l'emendamento 7.4.

Il senatore BIANCO (*PD*) commenta l'emendamento S9.1, di stralcio delle disposizioni sui comuni di piccole dimensioni, che dovrebbero essere collocate nel codice delle autonomie, argomento sul quale il suo Gruppo si appresta a presentare un disegno di legge.

Il senatore PASTORE (*PdL*) illustra l'emendamento 9.34, che riduce l'ambito di riferimento per l'esercizio delle funzioni unificate di segretario comunale nei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), nel sollecitare una più ampia riflessione sulla materia relativa all'assetto istituzionale dei piccoli comuni e alla riorganizzazione del ruolo dei segretari comunali, dà conto dell'emendamento 9.35. Tale proposta modifica il comma 6 dell'articolo 9, riducendo da quattro a tre il numero di comuni necessario affinché si possa dar luogo all'istituzione di una sede di segreteria comunale unificata.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) illustra l'emendamento 9.0.2, che prevede l'accesso all'albo dei segretari comunali e provinciali per i dirigenti dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali e della Scuola superiore della pubblica amministrazione locale che abbiano superato l'apposito corso-concorso.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) si sofferma sull'emendamento 9.0.4, che riduce la sanzione prevista in relazione alla trasmissione dei dati delle ricette farmaceutiche.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) illustra quindi l'emendamento 12.0.1, il quale interviene sul sistema di monitoraggio della spesa per dispositivi medici a carico del Servizio sanitario nazionale al fine di assicurare il pieno conseguimento degli effetti finanziari previsti dalla legge finanziaria per il 2007, senza inficiare l'efficienza e la qualità del servizio reso all'utenza.

Dopo che è stato dato per illustrato l'emendamento 12.0.2, il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) illustra l'emendamento 12.0.3, il quale reca misure di semplificazione delle procedure relative ai piccoli appalti pubblici volte a favorire l'effettiva partecipazione sia delle piccole e medie imprese sia delle imprese artigiane.

Dopo che sono stati dati per illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 12, nonché tutti gli emendamenti relativi agli articoli 14 e 15, si passa all'esame delle proposte relative all'articolo 16.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) illustra quindi l'emendamento 16.6, il quale modifica il comma 6 dell'articolo 16, prevedendo che la norma in esame trovi applicazione con riguardo ai comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti e non già a 20.000 abitanti. Tale dato demografico appare peraltro, a parere dell'oratore, maggiormente conforme al quadro normativo vigente in materia di enti locali.

Il senatore BIANCO (*PD*) illustra l'emendamento 18.6, diretto a prevedere la consultazione della Conferenza unificata per la definizione delle modalità di attuazione dell'obbligo informativo di tutte le amministrazioni circa i tempi medi di pagamento per gli acquisti di beni, servizi e forniture, denominato «indicatore di tempestività dei pagamenti», precisando che anche altri emendamenti hanno lo stesso scopo, di coinvolgere la Conferenza unificata quando si tratti di materie in cui si rilevante la competenza delle regioni e degli enti locali.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) illustra l'emendamento 19.0.1, recante misure di razionalizzazione della gestione della Riserva Fondo Lire UNRRA, attraverso l'istituzione di un'apposita fondazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,55.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1082

G/1082/1/1 e 2

SALTAMARTINI, DE ANGELIS, PISCITELLI, FLERES

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006 n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, prevede la riduzione del 20 per cento delle diarie per le missioni all'estero, di cui alla tabella B allegata al decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in data 27 agosto 1998, e successive modificazioni, da corrispondere al personale delle pubbliche amministrazioni;

le indennità giornaliere stabilite dal citato decreto ministeriale sono sostitutive di quelle previste dall'articolo 1 del regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, recante «Indennità al personale dell'amministrazione dello Stato incaricato di missione all'estero», secondo quanto stabilito dagli articoli 2 e 3 del decreto luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 540, come modificati dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 286;

rispetto alla disciplina generale prevista dal citato regio decreto n. 941 del 1926, sono da considerare speciali le disposizioni di cui alla legge 8 luglio 1961, n. 642 (come integrata dall'articolo 1, comma 556, della legge 30 dicembre 2004, n. 311), al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e alla legge 27 dicembre 1973, n. 838, in materia di trattamento economico da corrispondere, rispettivamente, al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia destinato all'estero presso delegazioni o rappresentanze militari ovvero presso enti, comandi od organismi internazionali, al personale diplomatico del Ministero degli affari esteri e al personale destinato agli uffici degli addetti militari;

la *ratio*, che giustifica la specialità della disciplina normativa richiamata, è rinvenibile nella particolare conformazione degli incarichi oggetto della regolamentazione, caratterizzati dal necessario affidamento del servizio all'estero ad uno stesso soggetto con carattere di continuità, per più anni consecutivi, con conseguente necessità di un trattamento economico adeguato in considerazione dei consistenti oneri a carico degli interessati derivanti dalla lunga permanenza all'estero;

con riguardo al sistema di calcolo della retribuzione previsto dalle disposizioni speciali sopra richiamate, mentre il decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 e la legge n. 838 del 1973 dispongono direttamente in ordine alla misura delle indennità ivi previste, la legge n. 642 del 1961 prevede la corresponsione di un assegno di lungo servizio all'estero in misura mensile ragguagliata a 30 diarie di missione intere, come stabilito per il Paese di destinazione dalle norme in vigore;

in presenza di detta disciplina, l'applicazione dell'articolo 28, comma 1, del decreto-legge n. 223 del 2006 alla determinazione della misura dell'assegno di lungo servizio comporterebbe la sostanziale modifica della disciplina speciale prevista dalla legge n. 642 del 1961, al fuori di espresse previsioni legislative;

una tale applicazione determinerebbe, altresì, nell'ambito di categorie di personale accomunate dalla prestazione di un servizio all'estero di lunga durata, una ingiustificata disparità di trattamento a danno del personale di cui alla legge n. 642 del 1961 rispetto al personale diplomatico del Ministero degli affari esteri e a quello degli uffici degli addetti militari disciplinato, rispettivamente, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 e dalla legge n. 838 del 1973, entrambi esclusi dall'ambito di applicazione dell'articolo 28 in parola;

si deve ritenere, secondo un principio di ragionevolezza, che il legislatore abbia inteso riferire la riduzione prevista dall'articolo 28, comma 1, al trattamento economico collegato alle sole missioni all'estero di breve durata, in linea con la soppressione dell'indennità di trasferta per le missioni all'interno del territorio nazionale, anch'esse di breve durata, disposto dall'articolo 1, comma 213, della legge finanziaria 2006, come evidenziato nella relazione illustrativa dello stesso articolo 28,

impegna il Governo:

ad applicare l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge n. 223 del 2006 secondo lo spirito della norma, che ha inteso ridurre le indennità giornaliere e non quelle relative a servizi di lunga durata, nel senso che la riduzione del 20 per cento delle diarie di missione ivi prevista non si applica al trattamento economico del personale di cui alla legge 8 luglio 1961, n. 642, comandato all'estero per servizi di lunga durata.

G/1082/2/1 e 2

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

Il Senato,

premessi che:

la magistratura onoraria non ha più un ruolo complementare e occasionale nell'amministrazione della giustizia;

attualmente sussistono diverse categorie di giudici onorari, con altrettanti diversi criteri di selezione, con diverse retribuzioni e così diverse durate di rapporti di lavoro, ma tutti improntati ad una precaria età non giustificata dalla qualità del servizio che sempre più viene fornito con alto tasso di professionalità dai magistrati onorari;

la magistratura onoraria, se opportunamente inquadrata, potrebbe essere il volano di un nuovo andamento dell'amministrazione della giustizia, avvicinando la giustizia ai cittadini e assicurando la celerità del servizio, in attuazione del principio costituzionale della ragionevole durata del processo;

occorre una soluzione a regime che preveda nuove modalità di accesso e di retribuzione e che tenga conto anche della previdenza;

è quindi assolutamente indilazionabile un intervento immediato in materia di giudici onorari, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 106, secondo comma, della Costituzione,

impegna il Governo:

a formulare una proposta organica di riforma della magistratura onoraria tale da consentire al Parlamento di approvarla entro la data del 31 dicembre 2009, astenendosi dal ricorrere ad ulteriori proroghe dell'esistente».

G/1082/3/1 e 2

MUGNAI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, NANIA, QUAGLIARIELLO, VALENTINO

Il Senato,

premesso che:

un nuovo procedimento sommario di cognizione non avrebbe alcun effetto deflativo, posto che esso si differenzerebbe dal rito ordinario solo per la eventuale assenza delle memorie di cui all'articolo 183 del codice di procedura civile e per la decisione con ordinanza invece che con sentenza,

impegna il Governo:

a presentare un'iniziativa legislativa nel senso di una semplificazione dei molteplici procedimenti attualmente previsti in sede civile, in modo da giungere ad un rito tendenzialmente unico affiancato da un procedimento sommario di cognizione».

G/1082/4/1 e 2

OLIVA, PISTORIO

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in discussione si occupa, all'articolo 19, della «Riorganizzazione del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, del Centro di formazione studi e della Scuola superiore della pubblica amministrazione»;

è previsto tra l'altro che la «ridefinizione delle missioni e delle competenze e riordino degli organi, in base a principi di efficienza, efficacia ed economicità, anche al fine di assicurare un sistema coordinato e coerente nel settore della formazione e della reingegnerizzazione dei processi produttivi della pubblica amministrazione centrale e delle amministrazioni locali»;

la riorganizzazione dovrà tenere necessariamente in considerazione la peculiarità delle diverse realtà territoriali della nostra penisola;

dovrà essere opportunamente valutato, anche, il ruolo indispensabile che talune sedi hanno per la formazione dei pubblici dipendenti delle Regioni e degli enti locali e se questi ultimi partecipano ai costi dei locali e delle attrezzature delle sedi;

impegna il Governo:

nell'adozione di «uno o più decreti legislativi di riassetto normativo finalizzati al riordino del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), del Centro di formazione studi (FORMEZ) e della Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA), secondo i seguenti principi e criteri direttivi», a procedere attraverso il confronto con Regioni ed enti locali interessati e a salvaguardare la permanenza di quelle sedi, come la SSPA con sede ad Acireale (CT), che ricevono per il loro funzionamento significativi contributi dalle Regioni.

G/1082/5/1 e 2

OLIVA, PISTORIO

Il Senato,

considerato che:

l'articolo 11 del provvedimento in discussione persegue la condivisibile finalità di «prevenire l'indebito utilizzo delle risorse stanziata nell'ambito della programmazione unitaria della politica regionale per il periodo 2007-2013»;

la previsione di norme che definiscano «le modalità e le procedure necessarie a garantire l'effettiva tracciabilità dei flussi finanziari relativi

all'utilizzo, da parte dei soggetti beneficiari delle agevolazioni, delle risorse pubbliche e private impiegate per la realizzazione degli interventi oggetto di finanziamento a valere sui fondi strutturali comunitari e sul fondo per le aree sottoutilizzate» non deve in alcun modo pregiudicare l'agevole fruibilità delle risorse;

un intervento in tale materia rende necessaria la consultazione delle amministrazioni pubbliche interessate all'utilizzo dei fondi di cui all'articolo 11;

impegna il Governo:

nell'adozione del decreto previsto dall'articolo 11 del provvedimento in esame a non prevedere norme che possano rendere particolarmente complesso l'utilizzo delle risorse e a consultare preventivamente le Regioni interessate.

Art. 1

1.1

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

Al comma 1, dopo le parole: «nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle Regioni» inserire le seguenti: «e nel rispetto dell'articolo 4, comma 3, lettera h) del decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259».

1.2

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, dopo le parole: «nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle regioni» inserire le seguenti: «e d'intesa con le stesse».

1.3

PISTORIO, OLIVA

Al comma, dopo le parole: «interventi infrastrutturali nelle aree sotto utilizzate» inserire le seguenti: «con priorità nelle aree ricadenti nei territori individuati dall'articolo 17 del Regolamento CE n. 1083 dell'11 luglio 2006 (Obiettivo «Convergenza»).

1.4

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, aggiungere, infine, le seguenti parole: «In ogni caso è fatta salva la ripartizione dell'85 per cento delle risorse alle regioni del Mezzogiorno».

1.5

VIMERCATI, Marco FILIPPI, ADAMO

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «I progetti di cui al presente comma devono includere la connessione alla infrastruttura in banda larga degli edifici scolastici.».

1.6

BELISARIO, LI GOTTI, PARDI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. L'affidamento della realizzazione dei progetti di cui al comma 2 avviene mediante gara ad evidenza pubblica nel rispetto della normativa comunitaria in materia, salvaguardando, ove possibile, le imprese già operanti sul territorio delle aree sottoutilizzate nei settori di cui al presente articolo».

1.7

VIMERCATI, Marco FILIPPI, ADAMO

Al comma 3, sopprimere la parola: « anche» e sostituire le parole: «ai sistemi avanzati di comunicazione» con le seguenti: «allo sviluppo della banda larga».

1.8

VIMERCATI, Marco FILIPPI, ADAMO

Al comma 3 aggiungere, infine, le seguenti parole: «il 15 per cento delle frequenze radiotelevisive che si liberano in seguito al passaggio dalla

tecnica analogica a quella digitale sono attribuite al sistema delle telecomunicazioni per reti in banda larga».

1.9

VIMERCATI, MARCO FILIPPI, ADAMO

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. A decorrere dall'anno 2009, è istituito, presso il Ministero delle infrastrutture, il Fondo per le agevolazioni di credito agli investimenti in infrastrutturazione a banda larga per le zone a *digital divide*, finalizzato alla concessione di contributi in conto interessi a piccole e medie imprese non pubbliche operanti nel settore delle comunicazioni elettroniche sui finanziamenti, della durata massima di dieci anni, deliberati da soggetti autorizzati all'attività bancaria. Al Fondo affluiscono un contributo pari allo 0,5 per cento dei ricavi da traffico voce e dati (sia su rete fissa che mobile), conseguiti da tutti gli operatori titolari di autorizzazione generale operanti nel settore delle comunicazioni elettroniche, nonché eventuali risorse finanziarie stanziata a tale fine nel bilancio dello Stato. I contributi sono concessi, nei limiti delle disponibilità finanziarie, a progetti di infrastrutturazione a banda larga, in fibra ottica o *wireless* (in spettro licenziato o non), ad operatori che non godano di ricavi da terminazione che presentino particolari caratteristiche di innovazione e/o siano rivolti ad aree dove non sia già presente l'infrastruttura in fibra ottica a banda larga. Con successivo decreto del Ministero delle infrastrutture sono definite modalità, termini e condizioni per l'accesso alle agevolazioni di credito di cui al presente comma. L'ammontare del contributo è pari al 50 per cento degli interessi sull'importo ammesso al contributo medesimo, calcolati al tasso di riferimento fissato con decreto del Ministro dell'economia. Il tasso di interesse e le altre condizioni economiche alle quali è riferito il finanziamento sono liberamente concordati tra le parti.».

1.10

MARCO FILIPPI, VIMERCATI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Ai fini di cui al presente articolo, il Ministro della pubblica amministrazione e l'innovazione, d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle infrastrutture e trasporti, predispone un piano formativo obbligatorio per amministratori e dirigenti degli enti locali e delle regioni in merito ai profili normativi e all'impatto tecnico, ambientale, paesaggistico dell'infrastrutturazione a banda larga dei territori. Il

piano è realizzato avvalendosi della Scuola superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della pubblica amministrazione locale (SSPAL) secondo quanto previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 2008, n. 27».

1.11

Marco FILIPPI

Sopprimere il comma 5.

1.12

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Ai fini del riparto delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate, di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, per gli utilizzi previsti dal presente articolo non si applicano le percentuali di cui all'articolo 1, comma 863 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

Art. 2.

2.1

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

Sopprimere l'articolo.

2.4

CICOLANI

Al comma 1 apportare le seguenti modifiche:

«1) Sostituire il capoverso 3-ter con il seguente:

"3-ter. I soggetti che fungono da centrali di committenza ai sensi del comma 3-bis predispongono prezziari di riferimento tenendo conto dei prezzi praticati nei contratti. in essere, ovvero, in mancanza o in deroga motivata, dei prezzi dedotti. dai listini ufficiali, dai listini delle camere

di commercio, dai prezzi correnti di mercato mediante apposita ricerca all'uopo predisposta. Ai prezzari si applica la disciplina dell'articolo 133, comma 8. Dei prezzari così rilevati è data evidenza pubblica mediante pubblicazione sul sito internet istituzionale della società Consip Spa ovvero di ciascuna centrale di committenza e nel sito dell'Osservatorio".

2) *Sopprimere il capoverso 3-quater*

3) *Al capoverso 3-quinquies sostituire la parola: «quinquies» con la seguente: «quater».*

4) *Al capoverso 3-sexies sostituire la parola: «sexies» con la seguente: «quinquies» e sopprimere le parole da: «, in maniera», fino a: «l'anno precedente,»*

5) *Al capoverso 3-septies sostituire la parola «septies» con la seguente: «sexies» e sopprimere le parole da: «con obbligo» fino a: «Corte dei Conti»*

6) *Sopprimere i capoversi 3-octies, 3-nonies e 3-decies.*

7) *Al capoverso 3-undecies sostituire la parola: «undecies» con la seguente: «septies».*

2.2

Marco FILIPPI, VIMERCATI

Al comma , capoverso, «3-bis», primo periodo, sostituire le parole da: «lavori, servizi e forniture» fino a: «, dei provveditorati alle opere pubbliche" con le seguenti: "servizi e forniture, le amministrazioni regionali e Consip S.p.A. possono svolgere, per conto e su richiesta degli enti locali siti nei relativi territori, diversi dai comuni metropolitani, le attività di centrali di committenza, anche avvalendosi delle province.».

Conseguentemente, al medesimo comma: capoverso 3-quater, primo periodo, sopprimere la parola: «lavori,»; sopprimere il capoverso 3-sexies; sopprimere il capoverso 3-decies; capoverso 3-undecies, sopprimere la parola: «lavori,».

2.3

PISTORIO, OLIVA

Al comma 1, capoverso «3-bis» aggiungere, infine, le parole: «anche in deroga all'articolo 2, comma 28 della legge n. 244 del 2007».

2.5

MARCO FILIPPI, VIMERCATI

Al comma 1, sopprimere i capoversi «3-sexies», «3-septies», «3-octies», «3-novies» e «3-decies».

2.6

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

Al comma 1, sopprimere i capoversi da 3-septies alla fine dell'articolo.

2.7

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

Al comma 1, sopprimere i capoversi 3-septies, 3-octies, 3-novies e 3-decies.

2.8

INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Al comma 1, sopprimere i capoversi 3-septies, 3-octies, 3-novies e 3-decies.

2.9

DE SENA, INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Al comma 1, capoverso 3-septies, sopprimere il secondo periodo e i capoversi 3-novies; 3-decies.

2.10

MALAN

Al comma 1, capoverso 3-septies, sopprimere il secondo periodo.

2.0.1

PISTORIO, OLIVA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica articolo 6-ter, comma 3 della legge 6 agosto 2008, n. 133)

1. All'articolo 6-ter, comma 3, della legge 6 agosto 2008, n. 133, la lettera a) è sostituita con la seguente:

a) i criteri per la redazione dello Statuto, nel quale è previsto che la Banca abbia necessariamente sede in una regione del Mezzogiorno d'Italia e che l'attività prevalente sia finalizzata al sostegno finanziario di imprese e al credito alle persone nei territori ricadenti nelle aree individuate dall'articolo 17 del Regolamento CE n. 1083 dell'11 luglio 2006 (Obiettivo "Convergenza")».

2.0.2

PISTORIO, OLIVA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Potenziamento della rete infrastrutturale dei territori ricadenti nelle aree individuate dall'articolo 17 del Regolamento CE n. 1083 dell'11 luglio 2006 [Obiettivo «Convergenza»])

1. All'articolo 6-quinquies, comma 1, della legge 6 agosto 2008, n.133 le parole da: "È istituito" fino alle parole: "di livello nazionale", sono sostituite con le seguenti: "È istituito, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, a decorrere dall'anno 2009, un fondo per il finanziamento, in via prioritaria, di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale nazionale, in particolare dei territori rica-

denti nelle aree individuate dall'articolo 17 del Regolamento CE n. 1083 dell'11 luglio 2006 (Obiettivo 'Convergenza')'».

2.0.3

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche all'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)

1. All'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: "tutti i servizi pubblici locali" aggiungere le seguenti: ", ad esclusione del servizio idrico integrato,";

b) al comma 2, dopo le parole: "servizi pubblici locali", aggiungere le seguenti: ", con esclusione del servizio idrico integrato,";

c) il comma 8 è abrogato;

d) al comma 10, lettera d) sono abrogate le seguenti parole: ", nonché in materia di acqua"».

2.0.4

GARRAFFA, PAPANIA, ADRAGNA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'allegato A, annesso al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la voce n. 2990 relativa alla legge 4 agosto 1978, e la voce n. 3309 relativa alla legge 31 dicembre 1991, n. 438, sono soppresse.

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto legge n.112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6».

2.0.5

FERRARA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'Allegato A del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono soppressi i numeri:

2990–Legge 4 agosto 1978, n. 464

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968

3309–Legge 31 dicembre 1991, n. 433

Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa».

2.0.6

D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Il n. 1076 dell'Allegato A del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è sostituito dal seguente:

1076–Legge 23 maggio 1950, n. 253, ad esclusione dell'art. 35

Disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani

2. L'articolo 35 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 riacquista efficacia a decorrere dal 25 giugno 2008».

2.0.7

D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 2-bis.**

1. Il n. 1076 dell'Allegato A del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è sostituito dal seguente:

1076–Legge 23 maggio 1950, n. 253, ad esclusione dell'art. 35

Disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani».

2.0.8

BONFRISCO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 2-bis.**

Al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, dopo l'**articolo 18-bis** è inserito il seguente:

”Art. 18-ter.*(Società di consulenza finanziaria)*

1. La riserva di attività di cui all'articolo, 18 non pregiudica la possibilità per le società costituite in forma di società per azioni o società a responsabilità limitata, in possesso dei requisiti patrimoniali e di indipendenza stabiliti con regolamento adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Banca d'Italia e la CONSOB, di prestare la consulenza in materia di investimenti, senza detenere somme di denaro o strumenti finanziari di pertinenza dei clienti.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Banca d'Italia e la CONSOB, può prevedere il possesso, da parte degli esponenti aziendali, dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

3. Nell'albo di cui all'art. 18 bis, comma 2, è istituita una sezione dedicata alle società di consulenza finanziaria per la quale si applicano i commi 3, 4, 5, 6, 7 e 8 del medesimo articolo”».

2.0.9

INCOSTANTE, BIANCO, DE SENA, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006, le parole: "Le informazioni possono essere fornite anche per via telematica" sono sostituite dalle seguenti: "A partire dal 1° gennaio 2010, le informazioni devono essere fornite solo per via telematica".

2. A partire dal 1° gennaio 2009 la partecipazione agli appalti per contratti pubblici di lavori, servizi, forniture delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, avviene mediante presentazione degli allegati e della documentazione richiesta dall'ente appaltante in formato file. La documentazione è consegnata mediante Posta Elettronica Certificata con marca tura temporale all'indirizzo indicato sul capitolato. La documentazione è firmata dal rappresentante legale del proponente mediante Firma Elettronica certificata.

3. il mancato rispetto degli adempimenti e degli obblighi previsti dal precedente comma esclude il richiedente dal processo di valutazione. Tale esclusione non dà diritto ad azioni di rivalsa né a ricorsi di alcun tipo nei confronti della Pubblica Amministrazione committente.

4. Le Amministrazioni sono tenute a pubblicare i capitolati., corredati di indicazione di Posta Elettronica Certificata a cui inviare la documentazione. I formati dei file con cui dovrà essere redatta la documentazione dovranno essere indicati nei capitolati.. Tutte le Amministrazioni attrezzano per la gestione telematica degli appalti per contratti pubblici di lavori, servizi, forniture; la mancanza di sistemi informatici e telematici atti agli adempimenti di cui al presente articolo non costituisce deroga a tali norme. A partire dal 1° gennaio 2010, cessa l'obbligo di pubblicazione degli estratti"».

2.0.10

MARCO FILIPPI, VIMERCATI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, le parole: "Le informazioni possono essere fornite anche per via

telematica'' sono sostituite dalle seguenti: ''A partire dal 1° gennaio 2010, le informazioni devono essere fornite solo per via telematica''.

2. A partire dal 1 o gennaio 2009 la partecipazione agli appalti per contratti pubblici di lavori, servizi, forniture delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, avviene mediante presentazione degli allegati e della documentazione richiesta dall'ente appaltante in formato file. La documentazione è consegnata mediante posta elettronica certificata con marcatura temporale all'indirizzo indicato sul capitolato. La documentazione è firmata dal rappresentante legale del proponente mediante firma elettronica certificata.

3. Il mancato rispetto degli adempimenti e degli obblighi previsti dal comma 2 esclude il richiedente dal processo di valutazione. Tale esclusione non dà diritto ad azioni di rivalsa né a ricorsi di alcun tipo nei confronti della pubblica amministrazione committente.

4. Le amministrazioni sono tenute a pubblicare i capitolati, corredati di indicazione di posta elettronica certificata a cui inviare la documentazione. I formati dei file con cui deve essere redatta la documentazione devono essere indicati nei capitolati. Tutte le amministrazioni attrezzano per la gestione telematica degli appalti per contratti pubblici di lavori, servizi, forniture; la mancanza di sistemi informatici e telematici atti agli adempimenti di cui al presente articolo non costituisce deroga a tali norme. A partire dal 1° gennaio 2010, cessa l'obbligo di pubblicazione degli estratti.

2.0.11

MALAN

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica dell'articolo 37, comma 7, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163)

1. All'ultimo periodo del comma 7 dell'art. 37 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, dopo le parole: ''lettera b)'' sono inserite le seguenti: ''ad esclusione di quelli tra imprese artigiane di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443 e successive modificazioni''».

2.0.12

MUGNAI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica dell'articolo 37, comma 7, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163)

1. All'ultimo periodo del comma 7 dell'articolo 37 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 162, dopo le parole: "lettera b)" sono inserite le seguenti: ", ad esclusione di quelli tra imprese artigiane di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443 e successive modificazioni."».

2.0.13

BENEDETTI VALENTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica dell'articolo 37, comma 7, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163)

1. All'ultimo periodo del comma 7 dell'articolo 37 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 162, dopo le parole: "lettera b)" sono inserite le seguenti: "ad esclusione di quelli tra imprese artigiane di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443 e successive modificazioni,"».

2.0.14

AMATO

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Locazione di immobili per le attività ricettive di carattere sanitario)

1. L'articolo 27, comma 3, della legge 27 luglio 1978, n. 392, si interpreta nel senso che la durata della locazione, ivi prevista per un periodo

non inferiore a nove anni, si applica anche agli immobili destinati ad attività recettive di carattere sanitario».

2.0.15

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 2, comma 38, primo periodo, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, e successive modificazioni, le parole: "31 ottobre 2008" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2009"».

Art. 3

3.1

PASTORE, BENEDETTI VALENTINI, BOSCHETTO, FAZZONE, LAURO, SARO, SARRO, SALTAMARTINI

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 3.

(Chiarezza dei testi normativi)

1. Al capo III della legge 23 agosto 1988, n. 400, prima dell'articolo 14 è inserito il seguente:

''Art. 13-bis - *(Chiarezza dei testi normativi)* – 1. Il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, provvede a che:

a) ogni norma che sia diretta a sostituire, modificare o abrogare norme vigenti ovvero a stabilire deroghe indichi espressamente le norme sostituite, modificate, abrogate o derogate;

b) ogni rinvio ad altre norme contenuto in disposizioni legislative, nonché in regolamenti, decreti o circolari emanati dalla pubblica amministrazione, contestualmente indichi, in forma integrale o in forma sintetica e di chiara comprensione, il testo, ovvero la materia alla quale le disposizioni fanno riferimento o il principio, contenuto nelle norme cui si rinvia, che esse intendono richiamare.

2. Le disposizioni della presente legge in materia di chiarezza dei testi normativi e di trasparenza delle relative procedure di approvazione costituiscono principi generali per la produzione normativa e non possono essere derogate, modificate o abrogate se non in modo esplicito.

3. Periodicamente e comunque almeno ogni sette anni si provvede all'aggiornamento dei codici e dei testi unici con i medesimi criteri e procedure previste nell'articolo 17-*bis* adottando, nel corpo del testo aggiornato, le opportune evidenziazioni.

4. La Presidenza del Consiglio dei ministri adotta atti di indirizzo e coordinamento per assicurare che gli interventi normativi incidenti sulle materie oggetto di riordino, mediante l'adozione di codici e di testi unici, siano attuati esclusivamente mediante modifica o integrazione delle disposizioni contenute nei corrispondenti codici e testi unici».

3.2

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 3.

(Chiarezza dei testi normativi)

1. Alle disposizioni sulla legge in generale del codice civile, di cui al regio decreto 16 marzo 1942, n. 262, dopo l'articolo 15 è inserito il seguente:

Art. 15-*bis*. - *(Chiarezza dei testi)*. – Ogni norma che sia diretta a sostituire, modificare o abrogare norme vigenti ovvero a stabilire deroghe indica espressamente le norme sostituite, modificate, abrogate o derogate».

3.3

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Dopo il comma 2. aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Le indicazioni e i rinvii normativi di cui ai commi 1 e 2 devono essere contenuti in un apposito allegato alla legge o al provvedimento nel quale è contenuta la norma che sostituisce, modifica, abroga, deroga, o rimanda ad altre disposizioni legislative».

3.0.1

PASTORE, BENEDETTI VALENTINI, BOSCIETTO, FAZZONE, LAURO, SARO, SARRO, SALTAMARTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Semplificazione della legislazione)

1. All'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 14 e 15 sono sostituiti dai seguenti:

''14. Entro ventiquattro mesi dalla scadenza del termine di cui al comma 12, il Governo è delegato ad adottare decreti legislativi che individuano le disposizioni legislative statali, pubblicate anteriormente al 1° gennaio 1970, anche se modificate con provvedimenti successivi, delle quali si ritiene indispensabile la permanenza in vigore, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) esclusione delle disposizioni oggetto di abrogazione tacita o implicita;

b) esclusione delle disposizioni che abbiano esaurito la loro funzione o siano prive di effettivo contenuto normativo o siano comunque obsolete;

c) identificazione delle disposizioni la cui abrogazione comporterebbe lesione dei diritti costituzionali dei cittadini;

d) identificazione delle disposizioni indispensabili per la regolamentazione di ciascun settore, anche utilizzando a tal fine le procedure di analisi e verifica dell'impatto della regolazione;

e) organizzazione delle disposizioni da mantenere in vigore per settori omogenei o per materie, secondo il contenuto precettivo di ciascuna di esse;

f) garanzia della coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa;

g) identificazione delle disposizioni la cui abrogazione comporterebbe effetti anche indiretti sulla finanza pubblica;

h) identificazione delle disposizioni:

1) contenute nei decreti ricognitivi, emanati ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131, aventi per oggetto i principi fondamentali della legislazione dello Stato nelle materie previste dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

2) che costituiscono adempimento di obblighi imposti dalla normativa comunitaria vigente o occorrenti per la ratifica e l'esecuzione di trattati internazionali in vigore''.

”14-bis. Entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 14, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi, possono essere emanate, con uno o più decreti legislativi, disposizioni integrative o correttive”.

”14-ter. Fatto salvo quanto stabilito dai commi 17 e 18, allo scadere del termine di cui al comma 14-bis, ovvero del maggior termine previsto dall’ultimo periodo del comma 22, tutte le disposizioni legislative statali non comprese nei decreti legislativi di cui ai commi 14 e 14-bis, anche se modificate con provvedimenti successivi, sono abrogate”.

”14-quater. Il Governo è altresì delegato ad adottare uno o più decreti legislativi recanti l’abrogazione espressa, in via anticipata rispetto all’adozione dei decreti di cui al comma 14, di disposizioni legislative statali ricadenti fra quelle di cui alle lettere a) e b) del comma 14, anche se pubblicate successivamente al 1° gennaio 1970”.

”15. Entro due anni dall’entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 14, il Governo è delegato ad adottare, nel rispetto dei principi e criteri direttivi indicati nell’articolo 20, commi 3 e 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, decreti legislativi con cui provvedere alla semplificazione e al riassetto delle disposizioni vigenti nei settori omogenei indicati dai decreti legislativi di cui ai commi 14 e 14-bis, anche al fine di armonizzare le disposizioni mantenute in vigore con quelle pubblicate successivamente al 1° gennaio 1970”.

”15-bis. Entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 15, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi, possono essere emanate, con uno o più decreti legislativi, disposizioni integrative o correttive”;

b) il comma 16 è soppresso;

c) al comma 17 le lettere c), d), e), j), g) sono soppresse;

d) il comma 18 è sostituito dal seguente:

”18. Nelle materie appartenenti alla legislazione regionale, le disposizioni normative statali, che restano in vigore ai sensi dell’articolo 1, comma 2, della legge 5 giugno 2003, n. 131, continuano ad applicarsi, in ciascuna Regione, fino alla data di entrata in vigore delle relative disposizioni regionali”;

e) al comma 19 le parole: ”una Commissione parlamentare”, sono sostituite dalle seguenti: ”la ’Commissione parlamentare per la semplificazione’, di seguito denominata ’Commissione’».

f) al comma 21 la lettera a) è sostituita dalla seguente:

”a) esprime il parere sugli schemi dei decreti legislativi di cui ai commi 14, 14-bis, 14-quater, 15 e 15-bis”;

g) il comma 22 è sostituito dal seguente:

”22. Per l’acquisizione del parere, gli schemi dei decreti legislativi di cui ai commi 14, 14-bis, 14-quater, 15 e 15-bis sono trasmessi alla Commissione, che si pronuncia entro trenta giorni. Il Governo, ove ritenga di

non accogliere, in tutto o in parte, le eventuali condizioni poste, ritrasmette il testo, con le proprie osservazioni e con le eventuali modificazioni, alla Commissione per il parere definitivo, da rendere nel termine di trenta giorni. Se il termine previsto per il parere della Commissione cade nei trenta giorni che precedono la scadenza di uno dei termini previsti dai commi 14, 14-*bis*, 14-*quater*, 15 e 15-*bis*, la scadenza medesima è prorogata di 90 giorni”».

3.0.2

PASTORE, BENEDETTI VALENTINI, BOSCHETTO, FAZZONE, LAURO, SARO, SARRO, SALTAMARTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Modifiche alla disciplina dei regolamenti. Testi unici compilativi)

1. All'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "entro novanta giorni", sono sostituite dalle seguenti: "entro sessanta giorni";

b) al comma 2, dopo le parole: "Consiglio di Stato", sono inserite le seguenti: "e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia, che si pronunciano entro trenta giorni dalla richiesta";

c) è aggiunto, in fine, il seguente:

"4-*ter*. Con regolamenti da emanare ai sensi del presente articolo, si provvede al periodico riordino delle disposizioni regolamentari vigenti, alla ricognizione di quelle che sono state oggetto di abrogazione implicita e all'espressa abrogazione di quelle che hanno esaurito la loro funzione o sono prive di effettivo contenuto normativo o sono comunque obsolete".

2. Dopo l'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"Art. 17-*bis*. – *(Testi unici compilativi)* – 1. Il Governo provvede, mediante testi unici (...) compilativi, a raccogliere le disposizioni aventi forza di legge regolanti materie e settori omogenei, attenendosi ai criteri che seguono:

a) puntuale individuazione del testo vigente delle norme;

b) ricognizione delle norme abrogate, anche implicitamente, da successive disposizioni;

c) coordinamento formale del testo delle disposizioni vigenti in modo da garantire la coerenza logica e sistematica della normativa;

d) ricognizione delle disposizioni, non inserite nel testo unico, che restano comunque in vigore.

2. Lo schema di ciascun testo unico è deliberato dal Consiglio dei ministri, valutato il parere che il Consiglio di Stato deve esprimere entro trenta giorni dalla richiesta. Ciascun testo unico è emanato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, previa ulteriore deliberazione del Consiglio dei ministri.

3. Il Governo può demandare la redazione degli schemi di testi unici ai sensi dell'articolo 14, secondo comma, del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato, di cui al regio decreto 26 giugno 1924, n. 1054, al Consiglio di Stato, che ha facoltà di avvalersi di esperti, in discipline non giuridiche, in numero non superiore a cinque, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. Sugli schemi redatti dal Consiglio di Stato non è acquisito il parere dello stesso, previsto ai sensi dell'articolo 16, primo comma, numero 3 o, del citato testo unico di cui al regio decreto n. 1054 del 1924, dell'articolo 17, comma 25, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e del comma 2 del presente articolo».

3.0.3

PASTORE, BENEDETTI VALENTINI, BOSCHETTO, FAZZONE, LAURO, SARO, SARRO, SALTAMARTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Integrazione dell'articolo 38 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di impresa in un giorno)

1. All'articolo 38 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere e), m), p) e r) della Costituzione, le disposizioni del presente articolo introducono, anche attraverso il coordinamento informativo statistico e informatico dei dati delle amministrazioni, misure per assicurare, nel rispetto delle libertà fondamentali, l'efficienza del mercato, la libera concorrenza e i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Esse costituiscono adempimento della direttiva del Consiglio e del Parlamento europeo del 12 dicembre 2006, n. 123, ai sensi dell'articolo 117, primo comma, della Costituzione».

3.0.4

PASTORE, BENEDETTI VALENTINI, BOSCHETTO, FAZZONE, LAURO, SARO, SARRO, SALTAMARTINI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Il terzo comma dell'articolo 2470 del codice civile è abrogato».

Art. 4**4.0.1**

IL GOVERNO

Dopo l'articolo, è inserito il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifica della delega in materia di riordino degli enti di ricerca)

1. Alla legge 27 settembre 2007, n. 165, recante delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca, all'articolo 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "diciotto mesi" sono sostituite dalle seguenti: "trenta mesi";

b) al comma 1, lettera *b)*, dopo le parole: "degli statuti" sono inserite le seguenti: "e dei regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità, e del personale" ed il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca esercita il controllo sui regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, nonché sui regolamenti del personale, sentiti il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione";

c) al comma 1, lettera *c)*, le parole: "consigli scientifici di ciascun ente, integrati da cinque esperti di alto profilo scientifico" sono sostituite dalle seguenti: "consigli di amministrazione integrati da cinque esperti di alto profilo scientifico, sentiti i consigli scientifici"».

Art. 5**5.1**

INCOSTANTE, BIANCO, DE SENA, CASSON, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI, DELLA MONICA, LATORRE, CAROFIGLIO, MARITATI, CHIURAZZI, D'AMBROSIO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

*(Modifiche alla legge 7 agosto 1990, n. 241,
in materia di conclusione del procedimento)*

1. Alla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, dopo le parole: "di efficacia," sono inserite le seguenti: "di imparzialità,";

2) al comma 1-ter, dopo le parole: "il rispetto" sono inserite le seguenti: "dei criteri e" e sono aggiunte, in fine, le parole: ", nonché, limitatamente all'esercizio delle medesime attività, l'osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 2, 2-bis e 3 della presente legge";

b) l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

"Art. 2. - (Conclusione del procedimento). - 1. Ove il procedimento consegua obbligatoriamente ad una istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso.

2. Nei casi in cui disposizioni di legge ovvero i provvedimenti di cui ai commi 3, 4 e 5 non prevedono un termine diverso, i procedimenti amministrativi di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali devono concludersi entro il termine di trenta giorni.

3. Con regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono individuati i termini non superiori a novanta giorni entro i quali devono concludersi i procedimenti di competenza delle amministrazioni statali. Gli enti pubblici nazionali stabiliscono, secondo i propri ordinamenti, i termini non superiori a novanta giorni entro i quali devono concludersi i procedimenti di propria competenza.

4. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro competente, tenendo conto della sostenibilità dei termini sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, della natura degli interessi pubblici tutelati e della particolare complessità del procedimento, sono individuati i termini superiori a novanta giorni e co-

munque non superiori a centottanta giorni per la conclusione dei procedimenti di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali. Il numero totale di tali procedimenti non può comunque essere superiore ad un terzo del totale dei procedimenti di competenza dell'amministrazione o dell'ente pubblico nazionale di riferimento.

5. Fatto salvo quanto previsto da specifiche disposizioni normative, le Autorità di garanzia e di vigilanza disciplinano, in conformità ai propri ordinamenti, i termini di conclusione dei procedimenti di rispettiva competenza.

6. I termini per la conclusione del procedimento decorrono dall'inizio del procedimento d'ufficio, ovvero dal ricevimento della domanda, se il procedimento è ad iniziativa di parte.

7. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 17, i termini di cui ai commi 2, 3, 4 e 5 del presente articolo possono essere sospesi, per una sola volta e per un periodo non superiore a trenta giorni, per l'acquisizione di informazioni o di certificazioni relative a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso dell'amministrazione stessa o di altre pubbliche amministrazioni. Si applicano le disposizioni dell'articolo 14, comma 2'';

c) dopo l'articolo 2, come sostituito dalla lettera b) del presente comma, è inserito il seguente:

''Art. 2-bis. - (Conseguenze del ritardo dell'amministrazione nella conclusione del procedimento). - 1. Le pubbliche amministrazioni e i soggetti di cui all'articolo 1, comma 1-ter, sono tenuti al risarcimento del danno ingiusto cagionato in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento, indipendentemente dalla spettanza del beneficio derivante dal provvedimento richiesto.

2. Indipendentemente dal risarcimento del danno di cui al comma 1 e con esclusione delle ipotesi in cui il silenzio dell'amministrazione competente equivale a provvedimento di accoglimento dell'istanza, in caso di inosservanza del termine di conclusione del procedimento, le pubbliche amministrazioni e i soggetti di cui all'articolo 1, comma 1-ter, corrispondono ai soggetti istanti, per il mero ritardo, una somma di denaro stabilita in misura fissa ed eventualmente progressiva, tenuto conto anche della rilevanza degli interessi coinvolti nel procedimento stesso.

3. I pagamenti delle somme di denaro di cui al comma 2 corrisposte dalle pubbliche amministrazioni sono comunicati alla competente procura regionale della Corte dei conti.

4. Con regolamento, emanato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, sono stabiliti la misura e il termine di corresponsione della somma di cui al comma 2 del presente articolo. Il regolamento stabilisce, altresì, le modalità di pagamento per le amministrazioni statali, gli enti pubblici nazionali e i soggetti di cui all'articolo 1, comma 1-ter. Le

regioni, le province e i comuni determinano le modalità di pagamento per i procedimenti di propria competenza.

5. Le controversie relative all'applicazione del presente articolo sono attribuite alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. Il diritto al risarcimento del danno di cui al comma 1 si prescrive in cinque anni; il diritto alla corresponsione della somma di cui al comma 2 si prescrive in due anni. In entrambi i casi, il termine di prescrizione di cui all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni, decorre dalla data del pagamento, che deve essere comunicato entro quindici giorni dall'amministrazione gravata del relativo onere economico'';

d) all'articolo 5 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

''*d-bis*. Nei casi in cui la durata prevista per la conclusione del procedimento supera i trenta giorni, il responsabile, su richiesta degli interessati, fornisce con periodicità mensile, anche con mezzi telematici, informazioni circa lo stato del procedimento'';

e) all'articolo 10-*bis*, comma 1, terzo periodo, la parola: ''interrompe'' è sostituita dalla seguente: ''sospende'' e le parole: ''iniziano nuovamente'' sono sostituite dalla seguente: ''riprendono''.

2. Agli eventuali oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni introdotte dal comma 1, lettera c), si provvede nell'ambito degli stanziamenti di bilancio già previsti a legislazione vigente. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli eventuali oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni dell'articolo 2-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241, introdotto dal comma 1, lettera c), del presente articolo, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. I decreti eventualmente emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al periodo precedente sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative».

5.2

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

Al comma 1, lettera b), capoverso" Art. 2", al quarto comma, sostituire le parole: «interessi pubblici tutelati e particolare complessità del procedimento» con le seguenti: « interessi pubblici tutelati o della complessità del procedimento».

5.3

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

Al comma 1, lettera b), capoverso "Art. 2", al quarto comma, sostituire la parola «indispensabili» con la seguente: «necessari».

5.4

CENTARO

Al comma 1, lettera c), capoverso "Art. 2" dopo il primo comma, inserire il seguente:

«1-bis. Il risarcimento del danno è altresì dovuto nel caso in cui dall'inosservanza del termine di conclusione del procedimento derivi comunque la lesione di un diritto soggettivo dell'interessato».

5.5MALAN, *Relatore*

Al comma 4, aggiungere il seguente periodo: «Restano ferme le disposizioni di legge e di regolamento vigenti in materia ambientale che prevedono termini diversi da quelli di cui agli articoli 2 e 2-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, come sostituiti e modificati dal presente articolo.».

5.0.1

ZANETTA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art 5-bis.

(Riduzione dei termini in materia di valutazione di impatto ambientale)

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 20, comma 3, le parole: "quarantacinque giorni" sono sostituite dalle seguenti: "venti giorni";

b) all'articolo 20, comma 4, primo periodo, le parole: "quarantacinque giorni" sono sostituite dalle seguenti: "venti giorni";

c) all'articolo 21, comma 4, le parole: "sessanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "trenta giorni";

- d) all'articolo 23, comma 4, le parole: "trenta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "quindici giorni";
- e) all'articolo 24, comma 4, le parole: "sessanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "trenta giorni";
- f) all'articolo 24, comma 9, primo periodo, le parole: "sessanta giorni", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "trenta giorni";
- g) all'articolo 24, comma 9, secondo periodo, le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "quarantacinque giorni";
- h) all'articolo 25, comma 2, le parole: "sessanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "trenta giorni";
- i) all'articolo 25, comma 3, le parole: "sessanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "trenta giorni";
- j) all'articolo 26, comma 1, primo periodo, le parole: "centocinquanta" sono sostituite dalle seguenti: "novanta giorni";
- k) all'articolo 26, comma 1, secondo periodo, i termini previsti dalla medesima disposizione sono ridotti della metà;
- l) all'articolo 26, comma 2, primo periodo le parole: "centocinquanta" sono sostituite dalle seguenti: "novanta giorni" e i termini previsti dalla medesima disposizione sono ridotti della metà;
- m) all'articolo 26, comma 3, le parole: "centoventi giorni" sono sostituite dalle seguenti: "sessanta giorni" e le parole: "sessanta giorni", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "trenta giorni";
- n) all'articolo 26, comma 3, quinto periodo, le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "quarantacinque giorni".

Art. 6

6.1

INCOSTANTE, BIANCO, DE SENA, CASSON, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI, DELLA MONICA, LATORRE, CAROFIGLIO, MARITATI, CHIURAZZI, D'AMBROSIO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6.

(Modifiche alla legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di tempi del procedimento relativamente ad attività consultiva e valutazioni tecniche)

1. All'articolo 16 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, che comunque non può superare i trenta giorni dal ricevimento della richiesta»;

2) il comma 2 è sostituito dal seguente:

''2. In caso di decorrenza del termine senza che sia stato comunicato il parere obbligatorio o senza che l'organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie, è in facoltà dell'amministrazione richiedente di procedere indipendentemente dall'espressione del parere. In caso di decorrenza del termine senza che sia stato comunicato il parere facoltativo o senza che l'organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie, l'amministrazione richiedente procede indipendentemente dall'espressione del parere. In tali casi, i soggetti responsabili dell'adozione del provvedimento non possono essere chiamati a rispondere degli eventuali danni derivanti dalla mancata espressione dei pareri di cui al presente comma'';

3) al comma 4, le parole: ''il termine di cui al comma 1 può essere interrotto'' sono sostituite dalle seguenti: ''i termini di cui al comma 1 possono essere interrotti'';

4) il comma 5 è sostituito dal seguente:

''5. I pareri di cui al comma 1 sono trasmessi con mezzi telematici'';

5) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

''6-bis. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 127 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163'';

2. All'articolo 17 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: ''Decorsi inutilmente ulteriori novanta giorni, l'organo competente procede comunque all'adozione del provvedimento. In tal caso, i soggetti responsabili dell'adozione del provvedimento non possono essere chiamati a rispondere degli eventuali danni derivanti dalla mancata emissione delle valutazioni tecniche di cui al presente comma'';

2) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

''2-bis. Nei casi in cui per disposizione espressa di legge o di regolamento sia previsto che per l'adozione di un provvedimento debbano essere preventivamente acquisite le valutazioni tecniche di organi o enti appositi, i termini previsti dall'articolo 2, commi 2, 3, 4 e 5, sono sospesi fino all'acquisizione della valutazione e, comunque, salvo che per i casi di cui al comma 2 del presente articolo non oltre i termini massimi previsti dal comma 1''».

6.2

ZANETTA

Al comma 1, lettera a), dopo il n. 3), inserire il seguente:

«3-bis) Il comma 3 è abrogato;».

6.0.1

ZANETTA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

*(Sostituzione dell'articolo 146 del decreto legislativo
22 gennaio 2004, n. 42)*

1. L'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è sostituito dal seguente:

«Art. 146. - (*Autorizzazione*). – 1. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili e aree oggetto degli atti e dei provvedimenti elencati all'articolo 157, oggetto di proposta formulata ai sensi degli articoli 138 e 141, tutelati ai sensi dell'articolo 142, ovvero sottoposti a tutela dalle disposizioni del piano paesaggistico, non possono distruggerli, né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.

2. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni indicati al comma 1, hanno l'obbligo di sottoporre alla regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione.

3. Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, è individuata la documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti.

4. La domanda di autorizzazione dell'intervento indica lo stato attuale del bene interessato, gli elementi di valore paesaggistico presenti, gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e gli elementi di mitigazione e di compensazione necessari.

5. L'amministrazione competente, nell'esaminare la domanda di autorizzazione, verifica la conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici e ne accerta:

a) la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;

b) la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;

c) la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

6. L'amministrazione, accertata la compatibilità paesaggistica dell'intervento ed acquisito il parere della commissione per il paesaggio, entro il termine di venti giorni dalla ricezione dell'istanza, trasmette la proposta di autorizzazione, corredata dal progetto e dalla relativa documentazione, alla competente soprintendenza, dandone notizia agli interessati. Tale ultima comunicazione costituisce avviso di inizio del relativo procedimento, ai sensi e per gli effetti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Qualora l'amministrazione verifichi che la documentazione allegata non corrisponde a quella prevista al comma 3, chiede le necessarie integrazioni; in tal caso, il predetto termine è sospeso dalla data della richiesta fino a quella di ricezione della documentazione. Qualora l'amministrazione ritenga necessario acquisire documentazione ulteriore rispetto a quella prevista al comma 3, ovvero effettuare accertamenti, il termine è sospeso, per una sola volta, dalla data della richiesta fino a quella di ricezione della documentazione, ovvero dalla data di comunicazione della necessità di accertamenti fino a quella di effettuazione degli stessi, per un periodo comunque non superiore a quindici giorni.

7. La soprintendenza comunica il parere entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla ricezione della proposta di cui al comma 6. Decorso inutilmente il termine per l'acquisizione del parere, l'amministrazione assume comunque le determinazioni in merito alla domanda di autorizzazione.

8. L'autorizzazione è rilasciata o negata dall'amministrazione competente entro il termine di venti giorni dalla ricezione del parere della soprintendenza e costituisce atto distinto e presupposto della concessione o degli altri titoli legittimanti l'intervento edilizio. I lavori non possono essere iniziati in difetto di essa.

9. Decorso inutilmente il termine indicato al comma 8, è data facoltà agli interessati di richiedere l'autorizzazione alla regione, che provvede anche mediante un commissario ad acta entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta. Qualora venga ritenuto necessario acquisire documentazione ulteriore o effettuare accertamenti, il termine è sospeso per una sola volta fino alla data di ricezione della documentazione richiesta ovvero fino alla data di effettuazione degli accertamenti. Laddove la regione non abbia affidato agli enti locali la competenza al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, la richiesta di rilascio in via sostitutiva è presentata alla competente soprintendenza.

10. L'autorizzazione paesaggistica:

a) diventa efficace dopo il decorso di venti giorni dalla sua emanazione;

b) è trasmessa in copia, senza indugio, alla soprintendenza che ha emesso il parere nel corso del procedimento, nonché, unitamente al parere, alla regione ed alla provincia e, ove esistenti, alla comunità montana e all'ente parco nel cui territorio si trova l'immobile o l'area sottoposti al vincolo;

c) non può essere rilasciata in sanatoria successivamente alla realizzazione anche parziale, degli interventi.

11. L'autorizzazione paesaggistica è impugnabile con ricorso al tribunale amministrativo regionale o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, dalle associazioni ambientaliste portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e da qualsiasi altro soggetto pubblico o privato che ne abbia interesse. Il ricorso è deciso anche se, dopo la sua proposizione ovvero in grado di appello, il ricorrente dichiara di rinunciare o di non avervi più interesse. Le sentenze e le ordinanze del Tribunale amministrativo regionale possono essere impuginate da chi sia legittimato a ricorrere avverso l'autorizzazione paesaggistica, anche se non abbia proposto il ricorso di primo grado.

12. Presso ogni comune è istituito un elenco, aggiornato almeno ogni sette giorni e liberamente consultabile, in cui è indicata la data di rilascio di ciascuna autorizzazione paesaggistica, con la annotazione sintetica del relativo oggetto e con la precisazione se essa sia stata rilasciata in difformità dal parere della soprintendenza. Copia dell'elenco è trasmessa trimestralmente alla regione e alla soprintendenza, ai fini dell'esercizio delle funzioni di vigilanza di cui all'articolo 155.

13. Le disposizioni dei precedenti commi si applicano anche alle istanze concernenti le attività minerarie di ricerca ed estrazione.

14. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle autorizzazioni per le attività di coltivazione di cave e torbiere. Per tali attività restano ferme le potestà del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ai sensi della normativa in materia, che sono esercitate tenendo conto delle valutazioni espresse, per quanto attiene ai profili paesaggistici, dalle competente soprintendenza».

Art. 7

7.1

INCOSTANTE, BIANCO, DE SENA, CASSON, GALPERTI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI, DELLA MONICA, LATORRE, CAROFIGLIO, MARITATI, CHIURAZZI, D'AMBROSIO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - (Modifiche alla legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di dichiarazione di inizio attività e silenzio-assenso). – 1. All'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, primo periodo, le parole da: «, licenza» fino a: «artigianale» sono sostituite dalle seguenti: «comunque denominato, compresi

gli atti che dispongono l'iscrizione in albi o ruoli o registri ad efficacia abilitante o comunque a tal fine eventualmente richiesta,»;

2) al comma 1, primo periodo, le parole da: «con la sola esclusione» fino a: «comunitaria» sono soppresse;

3) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-*bis*. Salvo quanto previsto dal comma 3-*ter*, le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano agli atti che incidono:

a) sulla difesa nazionale, sulla pubblica sicurezza e sull'immigrazione;

b) sulla tutela dell'ambiente, nonché del patrimonio archeologico, storico, artistico-culturale e paesaggistico;

c) sulla tutela della salute e della pubblica incolumità;

d) sulle esigenze connesse all'amministrazione della giustizia e delle finanze;

e) sull'adempimento degli obblighi disposti dalla normativa comunitaria.

3-*ter*. Con uno o più regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, sono individuati gli atti emessi dalle amministrazioni preposte alla tutela degli interessi di cui al comma 3-*bis*, ai quali si applicano le disposizioni contenute nel presente articolo»;

4) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Salvo quanto previsto dall'articolo 29 e ferme restando le disposizioni che prevedono termini più brevi di quelli di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo, nei casi in cui è presentata una dichiarazione di inizio attività comunque denominata, ad esclusione degli interventi in materia urbanistico-edilizia, si applicano, anche ove non espressamente richiamate, la disciplina e le forme di tutela di cui al presente articolo»;

5) al comma 5, le parole: «dei commi 1,2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «del presente articolo»;

2. all'articolo 20 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, il comma 4 è sostituito dai seguenti:

«4. Salvo quanto previsto dal comma 4-*bis*, le disposizioni del presente articolo non si applicano:

a) ai casi in cui la normativa comunitaria impone l'adozione di provvedimenti amministrativi formali;

b) ai casi in cui la legge qualifica il silenzio dell'amministrazione come rigetto dell'istanza;

c) agli atti e ai procedimenti che incidono sulla tutela dell'ambiente, nonché del patrimonio archeologico, storico, artistico-culturale e paesaggistico;

d) agli atti e ai procedimenti che incidono sulla difesa nazionale, sulla pubblica sicurezza e sull'immigrazione;

e) agli atti e ai procedimenti che incidono sulla tutela della salute e della pubblica incolumità.

4-bis. Con uno o più regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, sono individuati gli atti e i procedimenti di competenza delle amministrazioni preposte alla tutela degli interessi di cui al comma 4, ai quali si applicano le disposizioni contenute nel presente articolo»;

3. all'articolo 25 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Decorsi inutilmente trenta giorni dalla richiesta di accesso la stessa si intende accolta e i documenti richiesti si intendono disponibili»;

2) al comma 5, primo periodo, le parole: «e nei casi previsti dal comma 4» sono soppresse; 4. all'articolo 27 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 2, secondo periodo, le parole: «professori di ruolo» sono sostituite dalle seguenti: «professori universitari di ruolo»;

2) al comma 5, le parole da: «adotta» fino a: «articolo 25, comma 4;» sono soppresse.

5. Dall'attuazione delle disposizioni introdotte dai commi 1 e 2 devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

6. I servizi di controllo interno delle singole amministrazioni, ovvero le strutture delle medesime amministrazioni cui sono affidate, in forza dei rispettivi ordinamenti, le verifiche sul rispetto dei termini procedurali, e i corrispondenti uffici od organi degli enti pubblici nazionali sono tenuti a misurare i tempi medi di conclusione dei procedimenti, anche avvalendosi dei sistemi di protocollo informatico, nonché a predisporre un apposito rapporto annuale, indicando il numero e le tipologie dei procedimenti che non si sono conclusi nei termini previsti. Il rapporto annuale, corredato da un piano di riduzione dei tempi, è presentato, entro il 15 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento, alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Sulla base delle risultanze del rapporto si provvede, anche su impulso di quest'ultima, al conseguente adeguamento dei termini di conclusione dei procedimenti con le modalità di cui all'articolo 2, commi 3 e 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

7. In sede di prima attuazione della presente legge, i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e gli atti o provvedimenti di cui ai

commi 3, 4 e 5 dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, sono adottati entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le disposizioni regolamentari vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, che prevedono termini superiori a novanta giorni per la conclusione dei procedimenti, cessano di avere effetto a decorrere dalla scadenza del termine di cui al primo periodo del presente comma. Continuano ad applicarsi le disposizioni regolamentari, vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, che prevedono termini non superiori a novanta giorni per la conclusione dei procedimenti. La disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, si applica dallo scadere del termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

8. Il regolamento previsto dall'articolo 2-bis, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 è emanato entro ceritottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del predetto regolamento, le regioni, le province e i comuni adottano gli atti finalizzati agli adempimenti previsti nel citato articolo 2-bis, comma 4, della legge n. 241 del 1990. Decorsi i termini prescritti, in caso di mancata adozione degli atti previsti dal presente comma, la somma di cui al comma 2 del medesimo articolo 2-bis è liquidata dal giudice secondo equità. In sede di prima applicazione delle disposizioni dell'articolo 2-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 il regolamento di cui al comma 4 del citato articolo 2-bis provvede a determinare la misura della somma di denaro di cui al medesimo articolo 2-bis, comma 2, in un importo non inferiore ad euro venticinque e non superiore ad euro duecentocinquanta.

9. I regolamenti di cui agli articoli 19, comma 3-ter, e 20, comma 4-bis, della legge 7 agosto 1990, n. 241, come modificati dal presente articolo, sono adottati entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.».

7.2

LAURO

Dopo il comma 1 inserire i seguenti:

1-bis. All'articolo 10 14-ter della legge 7 agosto 1990, n. 241, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-bis. I soggetti portatori di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o in comitati che vi abbiano interesse, possono proporre osservazioni, in ordine alle quali non sussiste obbligo di risposta da parte dell'amministrazione procedente. Si applica l'articolo 10, comma 1, lettera b).

2-ter. Alla conferenza di servizi partecipano anche, senza diritto di voto, i concessionari, i gestori o gli incaricati di pubblici servizi, chiamati

ad adempimenti nella realizzazione di opere, che sono vincolati alle determinazioni assunte nella conferenza. Alla stessa possono partecipare inoltre, senza diritto di voto, le amministrazioni preposte alla gestione delle eventuali misure pubbliche di agevolazione».

1-*ter*. Al comma 9 dell'articolo 14-*ter* della legge 7 agosto 1990, n. 241, le parole: «il provvedimento finale conforme alla determinazione conclusiva di cui al comma 6-*bis* sostituisce» sono sostituite dalle seguenti: «Il verbale recante la determinazione conclusiva di cui al comma 6-*bis*, nonché l'indicazione delle dichiarazioni, degli assensi, dei dinieghi e delle eventuali prescrizioni integrative, sostituiscono».

1-*quater*. Il comma 9 dell'articolo 14-*ter* della legge 7 agosto 1990, n. 241, come da ultimo modificato dal comma 2-*bis* del presente articolo, si interpreta nel senso che la relativa disposizione si applica anche alle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità».

7.3

PASTORE, BENEDETTI VALENTINI, BOSCHETTO, FAZZONE, LAURO, SARO, SARRO, SALTAMARTINI

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 14-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, i commi 3, 3-*bis*, 3-*ter* e 3-*quater* sono sostituiti dal seguente:

«3. Al di fuori dei casi di cui all'articolo 117, ottavo comma, della Costituzione, e dei casi di cui alla parte seconda, titolo terzo, capo quarto del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, ove venga espresso motivato dissenso da parte di un'amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità, la questione è rimessa dall'amministrazione procedente alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, che si pronuncia entro sessanta giorni, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in caso di dissenso tra un'amministrazione statale e una regionale o tra più amministrazioni regionali, o in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in caso di dissenso tra un'amministrazione statale o regionale e un ente locale o tra più enti locali. La Presidenza del Consiglio dei ministri, entro cinque giorni, promuove l'intesa in sede di Conferenza competente. Se l'intesa non è raggiunta nei successivi trenta giorni, la deliberazione del Consiglio dei ministri può essere comunque adottata. Se il motivato dissenso è espresso da una Regione o da

una Provincia autonoma in una delle materie di propria competenza, il Consiglio dei Ministri delibera con la partecipazione dei Presidenti delle Regioni o delle Province autonome interessate».

7.4

MALAN, *Relatore*

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 14-ter, della legge 7 agosto 1990, n. 241, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

2-bis. Alla conferenza di servizi di cui agli articoli 14 e 14-bis devono essere convocati, senza diritto di voto, i soggetti proponenti il progetto oggetto di autorizzazione. Nel caso in cui il procedimento amministrativo o il progetto da autorizzare preveda adempimenti di concessionari, gestori o incaricati di pubblici servizi, o abbia effetto sulle loro attività, gli stessi devono ricevere notifica preventiva della convocazione della conferenza mediante avviso telematico».

7.6

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Dopo il comma 2 dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni è aggiunto il seguente:

''2-bis. Alla conferenza di servizi partecipano anche, senza diritto di voto, i concessionari, i gestori o gli incaricati di pubblici servizi chiamati ad adempimenti nella realizzazione di opere, che sono vincolati alle determinazioni assunte nella conferenza''».

7.5

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Resta fermo il rispetto delle procedure e delle misure di tutela di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il ''Codice dei beni culturali e del paesaggio'' e al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante: ''Norme in materia ambientale'' e successive modificazioni».

7.0.1

ZANETTA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Modifiche agli articoli 14-bis e 14-ter della legge 7 agosto 1990, n.241)

1. Alla legge 7 agosto 1990, n. 241, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 14-bis, comma 1, le parole: «quindici giorni» sono sostituite dalle seguenti: "dieci giorni" e le parole: "trenta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "quindici giorni";

b) all'articolo 14-bis, comma 2, terzo periodo, le parole: "quarantacinque giorni" sono sostituite dalle seguenti: "trenta giorni";

c) all'articolo 14-bis, comma 3, le parole: "trenta giorni", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti "quindici giorni" e al comma 3, secondo periodo, le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti "quarantacinque giorni";

d) all'articolo 14-bis, comma 5, primo periodo, le parole: "trentesimo" e "sessantesimo" sono sostituite dalle seguenti: "decimo" e "trentesimo";

e) all'articolo 14-ter, comma 1, primo periodo, le parole: "quindici giorni" sono sostituite dalle seguenti: "dieci giorni";

f) all'articolo 14-ter, comma 1, primo periodo, le parole: "trenta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "quindici giorni";

g) all'articolo 14-ter, comma 3, le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti "quarantacinque giorni";

h) all'articolo 14-ter, comma 4, al primo periodo, le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti "quarantacinque giorni" ed al secondo e terzo periodo, le parole: "trenta giorni", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "quindici giorni"».

Art. 8**8.1**

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

Al comma 1, alla lettera b), all'articolo 29, n. 1, al primo comma, sopprimere il secondo periodo.

8.0.1

MUGNAI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Garante per la trasparenza e l'accesso ai documenti amministrativi)

1. L'articolo 27 della legge 7 agosto 1990, n 241 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

Art. 27.

(Garante per la trasparenza e l'accesso ai documenti amministrativi)

1. A decorrere dall'anno 2011 è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Garante per la trasparenza e per l'accesso ai documenti amministrativi, che subentra alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

2. Il Garante per la trasparenza e per l'accesso ai documenti amministrativi è nominato dai Presidenti delle due Camere del Parlamento. Il capo della preposta struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri costituisce il supporto organizzativo per il funzionamento del Garante.

3. Il Garante è nominato ogni 5 anni e può avvalersi di un numero di esperti non superiore a tre unità, nominati ai sensi dell'articolo 29 della legge 23 agosto 1988 n. 400.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono determinati i compensi spettante al Garante per la trasparenza e l'accesso ai documenti amministrativi, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

5. Il Garante adotta le determinazioni previste dall'articolo 25, comma 4; vigila affinché sia attuato il principio di piena conoscibilità dell'attività della pubblica amministrazione con il rispetto dei limiti fissati dalla presente legge; redige una relazione annuale sulla trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione, che comunica alle Camere e al Presidente del Consiglio dei Ministri; propone al Governo modifiche dei testi legislativi e regolamentari che siano utili a realizzare la più ampia garanzia del diritto di accesso di cui all'articolo 22; segnala, su reclamo degli interessati, le misure per rendere le attività della pubblica amministrazione conformi alle disposizioni vigenti in materia di trasparenza.

6. Tutte le amministrazioni sono tenute a comunicare al Garante, nel termine assegnato dal medesimo, le informazioni ed i documenti da essi richiesti, ad eccezione di quelli coperti da segreto di Stato.

7. La Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, vigente all'entrata in vigore della presente legge, resta in carica fino alla no-

mina del Garante per la trasparenza e per l'accesso ai documenti amministrativi.

8. L'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 2 agosto 2007, n. 157 è abrogato».

Art. 9

9.1

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

Sopprimere l'articolo.

9.3

BUBBICO, BASTICO

Sopprimere i commi 1 e 2.

9.4

MERCATALI

Al comma 1, dopo le parole: «farmacie pubbliche e private» inserire le seguenti: «, dalle parafarmacie».

9.5

MERCATALI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «partecipazione delle farmacie» inserire le seguenti: «e delle parafarmacie».

9.6

MERCATALI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «residenti nel territorio della sede di pertinenza di ciascuna farmacia,».

9.7

MERCATALI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «prenotazione in farmacia» inserire le seguenti: «e in parafarmacia».

9.8

MERCATALI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «referto in farmacia» aggiungere le seguenti: «e in parafarmacia».

9.9

D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire le seguenti:

d-bis) prestare attività di primo soccorso, che attraverso la messa a disposizione e l'uso di apparecchiature quali defibrillatori ed elettrocardiografi collegati a centri di telecardiologia;

d-ter) partecipare, anche tramite apposite convenzioni da stipularsi con le aziende USL, alla preparazione e alla dispensazione di miscele per la nutrizione artificiale parenterale ed enterale e all'allestimento delle terapie del dolore.

9.10

MERCATALI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «da parte delle farmacie» inserire le seguenti: «e delle parafarmacie».

9.11

BUBBICO

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

9.12

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

f-bis) prevedere che i comuni sprovvisti di farmacia, anche previa convenzione tra di loro per il raggiungimento di un adeguato bacino di utenza, entro i limiti delle ordinarie disponibilità di bilancio, possono assumere ovvero affidare a privati, in possesso dei requisiti prescritti dalla normativa vigente per l'esercizio di una farmacia, la gestione di farmacie itineranti che utilizzano strutture mobili appositamente attrezzate.

9.13

VICARI

Al comma 1, dopo la lettera f) aggiungere la seguente:

«f-bis) consentire la trasferibilità della farmacia, con i medesimi limiti temporali previsti dal comma 1 dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475, e previo assenso della ASL territorialmente competente e dell'Ordine provinciale, nell'ambito del medesimo comune o nei comuni limitrofi qualora si verificano rilevanti modificazioni nel numero di abitanti del bacino di utenza».

9.14

DE SENA, INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

g) Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 51 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, non si applicano ai Comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti.

9.15

DE SENA, INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera g):

1. Nei casi in cui ai Comuni con popolazione sino a 5000 abitanti siano richiesti, in qualsiasi forma, atti, documenti, provvedimenti, copia

degli stessi, dati, rilevazioni statistiche e informazioni che siano o debbano essere già nella disponibilità di altri enti pubblici o privati, gli uffici comunali di riferimento sono tenuti unicamente ad indicare presso quali enti, amministrazioni o uffici, siano disponibili gli atti, i dati o le informazioni loro richieste.

2. Nessuna penalizzazione può derivare ai piccoli Comuni da eventuali inosservanze della disposizione precedente da parte di qualsiasi Pubblica Amministrazione.

9.16

IL GOVERNO

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «delle finanze» inserire le seguenti: « e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione».

9.17

D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

2-bis. L'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«102. Il conseguimento di più lauree o diplomi da diritto all'esercizio cumulativo delle corrispondenti professioni o arti sanitarie.

Gli esercenti le professioni o arti sanitarie possono svolgere, in qualsiasi forma, la loro attività in farmacia, ad eccezione dei professionisti abilitati alla prescrizione di medicinali.

I sanitari abilitati alla prescrizione dei medicinali che facciano qualsiasi convenzione con farmacisti sulla partecipazione all'utile della farmacia, quando non ricorra l'applicazione delle disposizioni contenute negli articoli 170 e 172, sono puniti con la sanzione amministrativa da euro 5.000 a 20.000».

S9.1

BIANCO, VIZZINI

Stralciare i commi 3, 4, e 5.

9.18

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Al comma 3, premettere la seguente lettera:

Oa) all'articolo 54, comma 10, dopo le parole: «può delegare l'esercizio delle funzioni ivi indicate al presidente del consiglio circoscrizionale» sono aggiunte le seguenti: «o al Presidente dell'Unione di comuni ove costituite».

9.100

BIANCO

Al comma 3, dopo la lettera e) inserire la seguente:

«e-bis) all'articolo 54, comma 10, dopo le parole: "può delegare l'esercizio delle funzioni ivi indicate al presidente del consiglio circoscrizionale" sono inserite le seguenti: "o al presidente dell'Unione di Comuni ove costituita"».

9.19DELOGU, MALAN, *relatori*

Al comma 3, aggiungere la seguente lettera:

«h) all'articolo 54, comma 10, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo le parole: "può delegare l'esercizio delle funzioni ivi indicate al presidente del consiglio circoscrizionale" sono aggiunte le seguenti: "o al Presidente dell'Unione di Comuni ove costituita"».

9.20

DE SENA, INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Al comma 3, aggiungere la seguente lettera:

«h) all'articolo 54, comma 10, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo le parole: "...può delegare l'esercizio delle funzioni ivi indicate al presidente del consiglio circoscrizionale" sono aggiunte le seguenti: "o al Presidente dell'Unione di Comuni ove costituita"».

9.21

IL GOVERNO

Al comma 5 sostituire le parole da: «è emanato» fino a: «recante» con le seguenti: «con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze sono approvati».

9.22

MALAN, DELOGU, relatori

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Nel caso in cui ai Comuni con popolazione sino a 5000 abitanti, siano richiesti da qualsiasi pubblica amministrazione, atti, documenti, provvedimenti, copia degli stessi, dati, rilevazioni statistiche e informazioni che siano o debbano essere già nella disponibilità di altri enti pubblici, gli uffici comunali di riferimento sono tenuti unicamente ad indicare presso quali enti, amministrazioni o uffici, siano disponibili gli atti, i dati o le informazioni loro richieste, senza che tale procedura comporti alcuna penalizzazione.».

9.23

ASTORE, BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Sopprimere i commi 6, 7 e 8.

S9.2

BIANCO, VIZZINI

Stralciare il comma 6.

9.24

PICHETTO FRATIN

Sopprimere il comma 6.

9.25

D'ALIA

Sopprimere il comma 6.

9.200

DE SENA, INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. il Governo è delegato ad adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo volto alla razionalizzazione del ruolo del segretario comunale nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) istituzione, mediante convenzione, di una sede di segreteria comunale unificata cui fanno riferimento più comuni, di norma in numero non superiore a quattro e con popolazione complessiva non superiore a 10.000 abitanti;

b) riordino dei compiti e delle funzioni del segretario comunale in servizio presso la sede unificata di cui alla lettera *a)*, con caratteri di flessibilità in relazione alle caratteristiche ed alle dimensioni demografiche degli enti;

c) ampliamento delle responsabilità del segretario comunale in servizio presso la sede unificata di cui alla lettera *a)*;

d) attribuzione al segretario comunale in servizio presso la sede unificata di cui alla lettera *a)* di funzioni di gestione e di controllo interno, nonché di garanzia in ordine alla regolarità dell'azione amministrativa;

f) previsione della possibilità di costituire sedi di segreteria comunale unificata presso le Unioni di Comuni con relativa possibilità di utilizzo del segretario presso le stesse.

g) previsione della possibilità, anche in deroga ai limiti di cui alla lettera *a)*, di costituire segreterie comunali unificate composte da più segretari, che facciano riferimento a più comuni per una popolazione complessiva di almeno 5.000 abitanti, le cui caratteristiche e dotazione organica in relazione al numero dei comuni ed alla popolazione, siano definite con apposito regolamento, previa intesa con ANCI».

9.27

ANDRIA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo volto alla razionalizzazione del ruolo del segretario comunale nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) istituzione di una sede di segreteria comunale unificata cui fanno riferimento più comuni, territorialmente contigui, di numero non superiore a quattro e la cui popolazione complessiva sia non superiore a 5.000 abitanti;

b) riordino dei compiti e delle funzioni del segretario comunale in servizio presso la sede unificata di cui alla lettera a);

c) attribuzione al segretario comunale in servizio presso la sede unificata di funzioni di controllo interno e di gestione».

9.38

IL GOVERNO

Al comma 6 sono apportate le seguenti modifiche:

1) all'alinea, dopo le parole: "ad adottare" inserire le seguenti: "su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione";

2) alla lettera a) sostituire le parole: "15 mila abitanti" con le seguenti: "5 mila abitanti";

3) dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

"d-bis) individuazione dei parametri per determinare la dotazione organica della segreteria comunale unificata tenendo conto del numero dei comuni che vi fanno riferimento e del numero complessivo di abitanti"».

9.28

MUSSO

Al comma 6, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) istituzione di una sede di segreteria comunale unificata cui fanno riferimento più comuni la cui popolazione complessiva sia pari almeno a 5.000 abitanti, ovvero con popolazione inferiore a condizione che sia costituita da almeno 2 comuni. In ogni caso, la popolazione complessiva

della sede di segreteria comunale unificata non potrà essere inferiore a 3.000 abitanti;».

9.30

D'ALIA

Al comma 6, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) istituzione, mediante convenzione, di una sede di segreteria comunale unificata cui fanno riferimento più comuni limitrofi, per un numero, di norma, non superiore a quattro, la cui popolazione complessiva sia non superiore a 10.000 abitanti, ferma restando l'attribuzione della funzione di segreteria unificata all'Unione di comuni, ove costituita. Resta altresì ferma la disciplina attualmente vigente in materia di convenzionamento del servizio di segreteria per i comuni che non rientrano nei parametri di cui al primo capoverso».

9.31

ASTORE, BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Al comma 6, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) istituzione di una sede di segreteria comunale unificata cui fanno riferimento più comuni la cui popolazione complessiva sia pari almeno a 10.000 abitanti, ovvero con popolazione inferiore, a condizione che ad essa facciano riferimento almeno tre comuni;».

9.32

ANDRIA

Al comma 6, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) istituzione di una sede di segreteria comunale unificata composta da più comuni, territorialmente contigui, di numero non superiore a quattro e la cui popolazione complessiva sia non superiore a 5.000 abitanti;».

9.33

LEGNINI, ADAMO, BASTICO

Al comma 6, lettera a), sostituire le parole: «cui fanno riferimento più comuni» con le seguenti: «composta da più comuni, territorialmente contigui, di numero non superiore a quattro e»;

Al comma 6, lettera a), sostituire le parole: «pari almeno a 15.000 abitanti» con le seguenti: «non superiore a 5.000 abitanti»;

Al comma 6, lettera a), sopprimere le parole: «ovvero con popolazione inferiore, a condizione che s costituita da almeno quattro comuni.».

9.34

PASTORE, BENEDETTI VALENTINI, BOSCIETTO, FAZZONE, LAURO, SARO, SARRO, SALTAMARTINI

Al comma 6, lettera a), sostituire le parole: «sia pari almeno a 15.000 abitanti» con le seguenti: «sia pari almeno a 5000 abitanti» e sostituire le parole «almeno quattro comuni» con le seguenti: «almeno tre comuni».

9.35

BENEDETTI VALENTINI

Al comma 6, lettera a), sostituire le parole: «almeno quattro comuni» con le parole: «almeno tre comuni».

9.36

MUSSO

Al comma 6, sopprimere le lettere c) e d).

9.37

ASTORE, BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Al comma 6, sopprimere le lettere c) e d).

9.40MALAN, *Relatore**Sostituire il comma 7 con il seguente:*

«7. Il termine di decorrenza di cui all'articolo 2, comma 28, secondo periodo, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, già prorogato al 1° gennaio 2009, è nuovamente fissato alla data del 1° marzo 2009».

9.41

IL GOVERNO

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. Sono fatti salvi gli effetti degli affidamenti della gestione delle farmacie comunali a società che svolgono attività di distribuzione all'ingrosso di medicinali, nonché dell'acquisizione da parte di tali società di partecipazioni in società affidatarie della gestione di farmacie comunali, effettuati prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219».

9.2

D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO

Sostituire la rubrica con la seguente: «Delega al Governo in materia di nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del S.S.N. nonché disposizioni concernenti i comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti».

9.0.1

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 9-bis.**

(Differimento del termine per l'emanazione di disposizioni correttive e integrative in materia ambientale)

1. Il termine previsto per l'adozione delle disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2004, n. 308, è differito fino al 30 giugno 2010.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con il Ministro per le politiche europee e con gli altri Ministri interessati, sentito il Consiglio di Stato e acquisito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3. Il Governo trasmette alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati».

9.0.2

BOSCETTO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

(Accesso particolare all'albo dei Segretari comunali e provinciali)

I dirigenti in servizio presso l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali e la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale, che abbiano superato il corso-concorso bandito ai sensi del . combinato disposto dell'articolo 1, comma 2, lettera c) e dell'articolo 5, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 2008, n. 27, possono essere iscritti, con deliberazione del Consiglio nazionale d'amministrazione, all'albo di cui all'articolo 98 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

9.0.4

TOMASSINI, SALTAMARTINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 9-bis.***(Disposizioni in materia di trasmissione dei dati
delle ricette farmaceutiche)*

1. All'articolo 50, comma 8-*bis* e 8-*ter* del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, le parole "due euro" sono sostituite dalle seguenti: "cinquanta centesimi di euro".

2. Alla copertura dell'onere di cui al comma 1 valutato in 4 milioni di euro annui per gli anni 2009 e 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, per ciascuno degli anni 2009 e 2010, nel Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge 112 del 2008.

9.0.9

D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO, DI STEFANO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 9-bis.***(Disposizioni in materia di trasmissione dei dati
delle ricette farmaceutiche)*

1. All'articolo 50, commi 8-*bis* e 8-*ter* del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, le parole: "due euro" sono sostituite dalle seguenti: "cinquanta centesimi di euro".

2. Alla copertura dell'onere di cui al comma 1 valutati in 4 milioni di euro annui per gli anni 2009 e 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, per ciascuno degli anni 2009 e 2010, nel Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come inte-

grato ai sensi dell'articolo 63, comma 10, del decreto-legge 112 del 2008».

9.0.5

TOMASSINI, SALTAMARTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

*(Disposizioni in materia di trasfusione di sangue
e di suoi derivati)*

1. Il comma 822 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è abrogato».

9.0.3

TOMASSINI, SALTAMARTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

*(Disposizioni in materia di trasmissione dei dati
delle ricette farmaceutiche)*

1. All'articolo 50, comma 8-bis, del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La sanzione non si applica in caso di ritardo inferiore a 15 giorni, salvi i casi di ritardo reiterato per oltre due mesi consecutivi"».

9.0.6

D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO, DI STEFANO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 9-bis.***(Disposizioni in materia di trasmissione dei dati
delle ricette farmaceutiche)*

1. Le violazioni previste al comma 8-*bis* e 8-*ter* dell'articolo 50 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 commesse fino alla data di entrata in vigore della presente legge, non sono sanzionabili. Le precedenti disposizioni si applicano anche ai procedimenti di irrogazione delle sanzioni ed ai giudizi in corso».

9.0.7

D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO, DI STEFANO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 9-bis.***(Disposizioni in materia di trasmissione dei dati
delle ricette farmaceutiche)*

1. All'articolo 50, comma 8-*ter*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La sanzione non si applica in caso di errori o di mancanza di dati inferiori al 2 per cento della fornitura e nel caso che i dati trasmessi consentano la determinazione dell'importo della ricetta, l'individuazione del medico che l'ha prescritta e dell'assistito che l'ha ricevuta"».

9.0.8

D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO, DI STEFANO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 9-bis.***(Disposizioni in materia di trasmissione dei dati delle ricette farmaceutiche)*

1. All'articolo 50, comma 8-bis, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La sanzione non si applica in caso di ritardo inferiore a 15 giorni, salvi i casi di ritardo reiterato per oltre due mesi consecutivi"».

Art. 10**10.1**

MARCENARO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - (*Cooperazione allo sviluppo internazionale*). – 1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro degli affari esteri di concerto col Ministro dell'economia e delle finanze è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per la definizione di modalità semplificate di svolgimento delle procedure amministrativee contrattuali riguardanti:

a) gli interventi di cooperazione a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione nei Paesi indicati dal Capo I del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8 convertito con modificazioni dalla legge 13 marzo 2008, n. 45;

b) gli interventi nelle ulteriori aree individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro degli affari esteri, finalizzati al superamento delle criticità di carattere emergenziale o di natura umanitaria.

2. I decreti legislativi, di cui al comma 1 stabiliscono in particolare:

a) le modalità di approvazione degli interventi, in conformità all'articolo 11, comma 3, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, e all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 10 luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 426;

b) le specifiche deroghe alle norme di contabilità generale dello Stato;

c) i presupposti per il ricorso ad esperti e a consulenti tecnici e giuridici;

d) le modalità di svolgimento delle procedure negoziate.

3. I decreti legislativi di cui ai commi 2 e 3 sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) gli interventi promuovono politiche per la prevenzione dei conflitti, per la pacificazione e la stabilizzazione dei paesi destinatari;

b) gli interventi sono coerenti con gli orientamenti e le priorità fissati a livello comunitario e internazionale per fronteggiare le emergenze e le crisi umanitarie;

c) sono esclusi interventi a sostegno di operazioni a carattere militare o con finalità di penetrazione commerciale e gli interventi non sono subordinati ad altre esigenze di politica estera;

d) il ricorso ad esperti e a consulenti tecnici e giuridici, di cui alla lettera c) del comma 2, avviene sulla base di procedure pubbliche, improntate al carattere di trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa, e secondo parametri commisurati ai profili professionali e alle esperienze maturate sul campo;

e) gli interventi salvaguardano l'equilibrio tra le esigenze imprescindibili di trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa e quelle di speditezza;

f) le procedure negoziate, di cui alla lettera d) del comma 2, assicurano il controllo formale e quello sostanziale della verifica dei risultati;

g) per gli interventi di emergenza umanitaria dovuta a gravi calamità naturali, di cui alla lettera b) del comma 1, gli interventi di primo soccorso possono essere assicurati anche mediante il coinvolgimento del Dipartimento della protezione civile su iniziativa del Consiglio dei ministri previa proposta del Ministro degli affari esteri;

h) la previsione di deroghe alle norme di contabilità generale dello Stato deve in ogni caso assicurare procedure trasparenti anche al fine di consentire una verifica dei risultati ottenuti;

i) le esigenze di rapidità e speditezza atte a garantire un aiuto efficace e tempestivo non possono derogare al principio di trasparenza dei criteri per l'assegnazione e la destinazione dei fondi.

4. Oltre alla dotazione finanziaria assegnata da parte del Ministero degli affari esteri, le sedi all'estero possono disporre di somme erogate da parte della Commissione europea o di altri Stati membri dell'Unione europea per la realizzazione di interventi di cooperazione allo sviluppo per conto degli stessi donatori. I finanziamenti di cui al presente comma sono gestiti e rendicontati secondo la normativa prevista dalla Commissione europea relativamente al trasferimento di fondi agli Stati membri».

10.2

MARCENARO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - (*Interventi di emergenza umanitaria*). – 1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro degli affari esteri, di concerto col Ministro dell'economia e delle finanze, è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per la definizione di modalità semplificate di svolgimento delle procedure amministrative e contrattuali riguardanti interventi di cooperazione finalizzati al superamento delle criticità di carattere emergenziale o di natura umanitaria, nelle aree individuate con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro degli affari esteri.

2. Con i decreti legislativi di cui al comma 1 sono stabiliti in particolare:

a) le modalità di approvazione degli interventi, in conformità all'articolo 11, comma 3, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, e all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 10 luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 426;

b) le specifiche deroghe alle norme di contabilità generale dello Stato;

c) i presupposti per il ricorso ad esperti e a consulenti tecnici e giuridici;

d) le modalità di svolgimento delle procedure negoziate.

3. I decreti legislativi di cui ai commi 2 e 3 sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) gli interventi sono finalizzati al soccorso delle popolazioni e al rapido ristabilimento delle condizioni necessarie per la ripresa dei processi di sviluppo;

b) gli interventi di primo soccorso possono essere assicurati anche mediante il coinvolgimento del Dipartimento della protezione civile su iniziativa del Consiglio dei ministri, previa proposta del Ministro degli affari esteri;

c) gli interventi si fondano sui principi del partenariato e del co-sviluppo e sono coerenti con gli orientamenti e le priorità fissati a livello comunitario e internazionale;

d) sono esclusi interventi a sostegno di operazioni a carattere militare o con finalità di penetrazione commerciale, e gli interventi non sono subordinati ad altre esigenze di politica estera;

e) il ricorso ad esperti e a consulenti tecnici e giuridici, di cui alla lettera c) del comma 2, avviene sulla base di procedure pubbliche, improntate al carattere di trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa, e secondo parametri commisurati ai profili professionali e alle esperienze maturate sul campo;

f) gli interventi salvaguardano l'equilibrio tra le esigenze imprescindibili di trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa e quelle di speditezza;

g) le procedure negoziate, di cui alla lettera d) del comma 2, assicurano il controllo formale e quello sostanziale della verifica dei risultati;

h) per gli interventi di emergenza umanitaria dovuta a gravi calamità naturali, di cui alla lettera b) del comma 3, gli interventi di primo soccorso possono essere assicurati anche mediante il coinvolgimento del Dipartimento della protezione civile su iniziativa del Consiglio dei ministri, previa proposta del Ministro degli affari esteri;

i) la previsione di deroghe alle norme di contabilità generale dello Stato deve in ogni caso assicurare procedure trasparenti anche al fine di consentire una verifica dei risultati ottenuti;

l) le esigenze di rapidità e speditezza atte a garantire un aiuto efficace e tempestivo non possono derogare al principio di trasparenza dei criteri per l'assegnazione e la destinazione dei fondi».

10.3

MARCENARO

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «dal» con le seguenti: «dall'articolo 2, commi 1 e 3, del».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), sostituire le parole: «di natura umanitaria, sociale o economica» con le seguenti: «di carattere emergenziale o di natura umanitaria»;

al comma 2, lettera a), dopo le parole: «degli interventi» inserire le seguenti: «straordinari, destinati a fronteggiare casi di calamità e di carenze igienico-sanitarie che minacciano la sopravvivenza delle popolazioni, nonché interventi richiedenti procedura d'urgenza, su richiesta delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale;

al comma 2, sopprimere la lettera b);

aggiungere, in fine, i seguenti commi:

6. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi concernenti specifiche deroghe alle norme di contabilità generale dello Stato, da applicarsi agli interventi di cooperazione di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo.

7. I decreti legislativi di cui al comma 6 sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) le esigenze di rapidità e speditezza atte a garantire un aiuto efficace e tempestivo non possono derogare al principio di trasparenza dei criteri per l'assegnazione e la destinazione dei fondi;

b) la definizione di modalità semplificate deve in ogni caso prevedere un controllo formale e sostanziale delle procedure;

c) la previsione di deroghe alle norme di contabilità generale dello Stato deve in ogni caso assicurare procedure trasparenti anche al fine di consentire una verifica dei risultati ottenuti.

10.4

MARCENARO

Sopprimere il comma 3.

10.5

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È inoltre attribuita priorità ai progetti con i paesi terzi per il rimpatrio volontario degli stranieri titolari di permesso di soggiorno che si trovino in stato di disoccupazione a causa della crisi economica».

10.6

IL GOVERNO

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

5-bis. Per la realizzazione delle attività di cooperazione nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico con il Governo dello Stato d'Israele di cui alla legge 11 luglio 2002, n. 154, lo stanziamento previsto a decorrere dal 2004 è incrementato di euro 2.000.000 a decorrere dal 2009;

5-ter. All'onere derivante dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1, pari ad euro 2.000.000 a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinata dalla Tabella C - Ministero degli affari esteri della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

5-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 11

11.1

BUBBICO

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «di concerto con i Ministri interessati» inserire le seguenti: «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

11.2

OLIVA, PISTORIO

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «di concerto con i Ministri interessati» inserire le seguenti: «sentita la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano».

11.0.1

ANTEZZA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Misure di semplificazione in materia di pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni)

1. Nelle ipotesi in cui la compensazione del credito di cui all'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 sia stata anticipata rispetto al momento di effettiva spettanza dell'agevolazione, deve ritenersi rispettato l'obbligo di comunicazione dei dati e, pertanto, può escludersi l'applicazione della causa di decadenza dal diritto al contributo per la mancata presentazione del modello CVS, prevista dall'articolo 62, comma 1, lettera a), della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

2. Al comma 1, dell'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, le parole: "il pagamento di un importo superiore a diecimila euro" sono sostituite dalle seguenti: "il pagamento di un importo superiore a cinquantamila euro"».

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6».

11.0.2

BIANCONI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Al fine di garantire la copertura assicurativa per i danni derivanti da calamità atmosferiche alle imprese agricole, è erogato un contributo in conto capitale pari a 250 milioni di euro per l'anno 2009, 260 milioni di euro per l'anno 2010 e di 270 milioni di euro per l'anno 2011, mediante corrispondente riduzione del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni».

11.0.3

SANCIU

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Al fine di consentire la ristrutturazione delle aziende agricole e zootecniche colpite da calamità naturali, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, relativa al Fondo di solidarietà nazionale – interventi indennizzatori e assicurativi, è aumentata di 230 milioni di euro per il triennio 2009-2011. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni».

11.0.4

SANCIU

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Fondo di solidarietà)

1. Le disponibilità del capitolo 7439 del bilancio del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per il finanziamento degli interventi assicurativi previsti dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, articolo 15, comma 2, possono essere utilizzate per coprire i fabbisogni di spesa dell'anno precedente a quello di competenza per il pagamento dei saldi contributivi».

11.0.5

IL GOVERNO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Fondo nazionale di garanzia)

1. All'articolo 86, lettera f) del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, dopo le parole: "di cui all'articolo 100" sono aggiunte le seguenti: "nonché dichiarazione che il venditore e/o organizzatore concorre ad alimentare il suddetto fondo nella misura stabilita dal comma 2 del citato articolo 100".

2. All'articolo 100 del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

"3-bis. Le istanze di rimborso al fondo non sono soggette ad alcun termine di decadenza".

Art. 12**12.0.1**

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 12-bis.**

1. Nelle more del pieno funzionamento del sistema di monitoraggio della spesa per dispositivi medici a carico del Servizio Sanitario Nazionale e al fine di garantire il pieno conseguimento degli effetti finanziari previsti dall'art. 1, comma 796, lettera v) della legge 27 dicembre 2006, n. 296:

a) per l'anno 2009, le aziende che producono o commercializzano in Italia dispositivi medici compresi i dispositivi medici-diagnostici in vitro e i dispositivi su misura, sono tenute, in occasione di ogni vendita effettuata a strutture del Servizio Sanitario Nazionale, al versamento a favore dell'acquirente di un contributo pari all'1 per cento della somma fatturata al netto dell'IVA. A richiesta della struttura acquirente, in luogo del versamento del contributo, si procede a compensazione, per un pari importo, del credito vantato dall'impresa nei confronti della medesima struttura. Ove l'acquisto riguardi dispositivi già fatturati in precedenza, esso non può, in ogni caso, avvenire ad un costo unitario superiore a quello sostenuto dallo stesso acquirente nel corso del 2008. Il contributo di cui al primo periodo del presente comma, non è dovuto in caso di forniture riguardanti gare per le quali sono stati assunti a base d'asta prezzi determinati con decreti emanati dal Ministero della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in data 11 ottobre 2007, 25 gennaio 2008 e 15 aprile 2008, pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre 2007, n. 264, del 22 aprile 2008, n. 95 e del 24 giugno, n. 146;

b) ferma restando l'applicazione dei decreti ministeriali di cui alla lettera a) dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 30 novembre 2009 non sono adottati dal Ministero del lavoro e della Salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ulteriori decreti di determinazione dei prezzi di dispositivi medici da assumere come base d'asta per le forniture del Servizio Sanitario Nazionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 796, lettera v) della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

c) entro il 30 aprile 2009, con proprio decreto, nel rispetto della procedura prevista dall'articolo 1, comma 409, lettera a) della Legge 23 dicembre 2005, n. 266 e successive modificazioni, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, stabilisce le modalità con le quali le aziende sanitarie devono inviare al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche

sociali, a decorrere dal 1° luglio successivo, le informazioni previste dal comma 5 dell'articolo 57 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, nonché gli ulteriori dati relativi agli acquisti e all'impiego dei dispositivi medici necessari al monitoraggio nazionale dei consumi di tali prodotti;

d) entro il 30 settembre 2009, sulla base dei dati di monitoraggio dei consumi di cui alla lettera *b)* e delle valutazioni di un tavolo istituito presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con la partecipazione del Ministero dell'economia e delle finanze, dell'Agenzia nazionale dei servizi sanitari regionali, di rappresentanti regionali e delle associazioni industriali maggiormente rappresentative, la Commissione unica sui dispositivi medici, e formula una proposta ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, e dell'economia e delle finanze, per la sostituzione, della disciplina dei prezzi da porre a base d'asta prevista dall'articolo 1, comma 796, lettera *v)* della legge 27 dicembre 2006, n. 296, con altra disciplina, da adottarsi con decreto ministeriale entro il 30 novembre 2009, che, sia comunque in grado di assicurare per il Servizio sanitario nazionale, un effetto finanziario in materia di dispositivi medici non inferiore a quello atteso dall'attuazione del richiamato comma della Legge n. 296 del 2006.

e) qualora non intervenga, entro il 30 novembre 2009, il decreto ministeriale di cui alla lettera *d)*, dal 1° dicembre 2009 sono adottati dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze ulteriori decreti di determinazione dei prezzi di dispositivi medici da assumere come base d'asta per le forniture del servizio sanitario nazionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 796, lettera *v)* della legge 27 dicembre 2006, n. 296, con effetto dal 1° gennaio 2010.

12.0.2

RANUCCI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Semplificazione delle procedure telematiche di acquisto)

1. All'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2002, n. 101, il comma 3 è sostituito dal seguente:

”3. Per gli approvvigionamenti di beni e servizi, anche d'importo inferiore alla soglia di rilievo comunitario, le amministrazioni applicano in via ordinaria le procedure telematiche di acquisto di cui al presente regolamento. Con provvedimento motivato e secondo le modalità richieste dai rispettivi ordinamenti, le amministrazioni possono decidere di effettuare

gli stessi approvvigionamenti con le tradizionali procedure di scelta del contraente ovvero di utilizzare a supporto del procedimento tradizionale, sistemi elettronici e telematici secondo le disposizioni della normativa vigente”.

2. All’articolo 60 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, il comma 1 è sostituito dal seguente:

”1. Nel caso di forniture di beni e servizi tipizzati e standardizzati, di uso corrente, le stazioni appaltanti sono tenute a ricorrere in via ordinaria a sistemi dinamici di acquisizione. Sono esclusi gli appalti di forniture o servizi da realizzare in base a specifiche tecniche del committente che, per la loro complessità, non possano essere valutate tramite il sistema dinamico di acquisizione”.

3. All’articolo 85 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, i commi 1,2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

”1. Nelle procedure aperte, ristrette, o negoziate previo bando, quando ricorrono le condizioni di cui al comma 3, le stazioni appaltanti sono tenute a procedere all’aggiudicazione dei contratti di appalto attraverso un’asta elettronica.

2. Alle condizioni di cui al comma 3, le stazioni appaltanti sono tenute a ricorrere all’asta elettronica in occasione del rilancio del confronto competitivo fra le parti di un accordo quadro, e dell’indizione di gare per appalti da aggiudicare nell’ambito del sistema dinamico di acquisizione.

3. Le aste elettroniche devono essere utilizzate quando le specifiche dell’appalto possono essere fissate in maniera precisa e la valutazione delle offerte rispondenti alle specifiche definite nel bando di gara sia effettuabile automaticamente da un mezzo elettronico, sulla base di elementi quantificabili in modo tale da essere espressi in cifre o percentuali. Le stazioni appaltanti non possono ricorrere alle aste elettroniche abusivamente o in modo tale da impedire, limitare o distorcere la concorrenza o comunque in modo da modificare l’oggetto dell’appalto, come definito dal bando e dagli altri atti di gara”».

12.0.3

BENEDETTI VALENTINI

Dopo l'articolo, è inserito il seguente:

«Art. 12-bis.

(Misure di semplificazione delle procedure relative ai piccoli appalti pubblici)

1. All'ultimo periodo del comma 7 dell'articolo 37 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 162, dopo le parole "lettera b)" sono inserite le seguenti: "ad esclusione di quelli tra imprese artigiane di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443 e successive modificazioni".

2. Il Governo, al fine di consentire l'effettiva partecipazione delle piccole e medie imprese e delle imprese artigiane alla realizzazione delle infrastrutture, dei servizi e delle forniture necessarie alla pubblica amministrazione, è delegato ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e nel rispetto delle procedure di cui all'articolo 25, comma 3 della legge 18 aprile 2005, n. 62, uno o più decreti legislativi correttivi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recanti norme volte alla semplificazione delle procedure relative all'affidamento di lavori d'importo inferiore a 10 milioni di euro e di servizi o forniture d'importo inferiore a 2 milioni di euro, nel rispetto dei principi di trasparenza delle gare e di pari opportunità di qualificazione per gli operatori, nonché della disciplina comunitaria emanata in materia».

12.0.4

MENARDI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Lotta all'evasione fiscale e armonizzazione delle normative per l'intermediazione immobiliare)

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) è soppressa la lettera d-bis;
- b) è soppressa la lettera l-bis;

2. Al comma 22 dell'articolo 35 del decreto-legge 4 luglio 2006, n.223, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006 n. 248 la lettera d) è soppressa.

3. All'articolo 8 della legge 3 febbraio 1989, n. 39, e successive modificazioni, al comma 1 le parole: «una somma compresa tra euro 7.00 e euro 15.000» sono sostituite dalle seguenti: «una somma compresa tra euro 12.00 e euro 25.000».

12.0.5

PISCITELLI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifica al comma 23-bis dell'articolo 35 del decreto-legge n. 223 del 4 luglio 2006)

1. Il comma 23-bis dell'articolo 35 del decreto-legge n. 223 del 4 luglio 2006, convertito con modificazione dalla legge 248 del 4 agosto 2006 è sostituito dal seguente: «Per i trasferimenti immobiliari soggetti ad IVA ai fini delle disposizioni di cui all'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, terzo comma, ultimo periodo, il valore normale non può essere inferiore alla quotazione minima OMI aumentata del 50 per cento della differenza intercorrente tra la stessa e la quotazione massima».

12.0.6

D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO, BONFRISCO, GERMONTANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27)

1. Al comma 2, dell'articolo 2 del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n.27, al secondo e al terzo periodo, le parole: «31 ottobre 2008», sono sostituite dalle seguenti: «30 aprile 2009».

12.0.7

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 12-bis.**

1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, è abrogato l'articolo 73-bis della legge 22 aprile 1941 n. 633».

12.0.8

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 12-bis.***(ENIT – Agenzia nazionale del turismo)*

1. Il comma 1 dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 2006, n. 207, è sostituito dal seguente:

''1. Il Consiglio d'Amministrazione è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, ed è composto, oltre al Presidente e al Coordinatore degli Assessori regionali al turismo con funzioni di Vice Presidente, da 7 membri di cui due in rappresentanza delle Regioni designati dalla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, uno designato dal Presidente del Consiglio dei Ministri in rappresentanza del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, uno designato dal Ministro dello sviluppo economico, e tre designati dalle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative. Alle riunioni del Consiglio d'amministrazione interviene, senza diritto di voto, il Capo del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri''.

2. Fino all'insediamento nel nuovo Consiglio d'Amministrazione le funzioni dell'organo collegiale di amministrazione dell'ENIT – Agenzia nazionale del turismo – sono svolte dal Presidente in qualità di commissario straordinario».

12.0.9

IL GOVERNO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Progetti di eccellenza

per il rilancio della competitività turistica italiana)

1. L'articolo 1, comma 1228, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è sostituito dal seguente:

«1228 - Per le finalità di sviluppo del settore del turismo e per il suo posizionamento competitivo quale fattore produttivo di interesse nazionale, onde consentire la realizzazione di progetti di eccellenza per lo sviluppo e la promozione del sistema turistico nazionale, nonché il recupero della sua competitività sul piano internazionale, il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo può stipulare appositi protocolli di intesa con le regioni e gli altri enti locali, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Per il cofinanziamento delle iniziative e dei progetti presentati ai sensi del periodo precedente, è autorizzata la spesa di 48 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. Il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo provvede a cofinanziare le iniziative e i progetti di cui al presente comma attraverso accordi di programma con le regioni territorialmente interessate.».

Art. 13**13.1**

IL GOVERNO

Sopprimere l'articolo.

Art. 14**14.1**

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

Al comma 1, dopo le parole: «dei dirigenti», inserire le seguenti: « e dei segretari comunali e provinciali».

14.2

IL GOVERNO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 71 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

''3-bis. Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 rilevano mensilmente i dati quantitativi relativi alle assenze per malattia dei dipendenti e li comunicano entro il mese successivo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica, secondo modalità tecniche stabilite con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica''».

Art. 15**15.1**

MERCATALI

Al comma 1, capoverso «Art. 6-bis», sopprimere il comma 2.

15.2

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

Al comma 1, capoverso «Art. 6-bis», sopprimere il comma 2.

15.0.1

VALENTINO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art.15-bis.

1. Il dipendente pubblico *part time* che ha optato per il mantenimento del rapporto di impiego ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 25 novembre 2003, n. 339, può, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, chiedere la reinscrizione all'albo degli avvocati alle condizioni previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662 mantenendo il rapporto di pubblico impiego.

2. il dipendente pubblico *part time* che è stato cancellato d'ufficio dall'albo degli avvocati cui era iscritto in applicazione dell'articolo 2, comma 1, ultimo periodo, della legge 25 novembre 2003, n. 339, abrogato dall'articolo 1 della presente legge, può, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, chiedere la reinscrizione all'albo degli avvocati alle condizioni previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662 mantenendo il rapporto di pubblico impiego.

3. Ai dipendenti pubblici iscritti ad albi professionali e che esercitano attività professionale non possono essere conferiti incarichi professionali da parte dell'amministrazione di appartenenza o dove gli stessi prestino servizio gli stessi dipendenti non possono assumere il patrocinio in controversie nelle quali sia parte l'ufficio della pubblica amministrazione ove svolgono attività lavorativa».

Art. 16**16.1**

INCOSTANTE, BIANCO, BASTICO, DE SENA, ADAMO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO

Sopprimere l'articolo.

16.2

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Al comma 1, lettera b), capoverso 3, terzo periodo, dopo le parole: «l'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti» inserire le seguenti: «per materia, nonché».

16.3

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Resta ferma la pubblicità dell'accumulo e della distribuzione delle risorse idriche.».

16.4

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

Sopprimere il comma 3.

16.5

MERCATALI, DE SENA

Sopprimere il comma 3.

16.6

BENEDETTI VALENTINI

Al comma 3, sostituire le parole: «20.000 abitanti» con le seguenti: «15.000 abitanti».

16.7

INCOSTANTE, BASTICO, ADAMO, DE SENA, BIANCO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Al comma 3, dopo le parole: «servizi pubblici locali» inserire le seguenti: «aventi rilevanza economica».

16.8

DE SENA, INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Al fine di promuovere e di sostenere lo sviluppo della gestione associata dei servizi e delle funzioni comunali attraverso le Unioni di Comuni, i trasferimenti erariali in favore di tali Enti, come determinati in base alle disposizioni recate dall'articolo 2, comma 2, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono incrementati di 20 milioni di euro per l'anno 2009».

Conseguentemente, alla Tabella C della legge 24 dicembre 2007 n. 244, Voce Ministero dell'economia e delle finanze, legge n. 67 del 1987 «Sostegno all'editoria», lo stanziamento è ridotto di 20 milioni di euro a partire dal 2009.

Art. 17**17.1**

MERCATALI

Sopprimere l'articolo.

17.2

PARDI, BELISARIO, LI GOTTI

Sopprimere l'articolo.

17.3

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Dal trasferimento devono, in ogni caso, derivare minori spese o maggiori entrate».

17.4

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La proposta, prima della sua approvazione definitiva, viene trasmessa per il parere alle Commissioni parlamentari competenti...».

Art. 18**18.1**

STRADIOTTO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ai fini dell'individuazione delle buone prassi di cui al comma 1 sono rilevati, presso ciascuna amministrazione pubblica, i dati relativi al tasso di ottemperanza ai termini di pagamento dei fornitori, come stabiliti dai contratti ovvero, in mancanza, secondo le disposizioni di cui al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, e l'entità degli interessi moratori e dei risarcimenti corrisposti o dovuti dall'amministrazione ai creditori ai sensi del medesimo decreto;».

18.2

STRADIOTTO

Al comma 5, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) un indicatore del tasso di ottemperanza ai termini di pagamento dei fornitori, come stabiliti dai contratti ovvero, in mancanza, secondo le disposizioni di cui al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, nonché l'entità su base annua degli interessi moratori e dei risarcimenti corrisposti o dovuti dall'amministrazione ai creditori ai sensi del medesimo decreto».

18.3

MERCATALI

Al comma 5, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

c) indicatori pubblici riguardanti la qualità percepita dei servizi pubblici locali. Tali indicatori sono definiti dalla Commissione permanente sull'innovazione di cui alla legge n. 82 del 2005, articolo 14, comma 3-

bis, e resi disponibili agli enti attraverso le specifiche azioni di riuso di progetti già avviati e finanziati.

18.4

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Al comma 6, dopo le parole: «con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «, sentita la Conferenza Unificata».

18.5

MERCATALI

Al comma 6, dopo le parole: «con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «sentita la Conferenza Unificata».

18.6

DE SENA, INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Al comma 6 dopo le parole: «con Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «sentita la Conferenza Unificata».

18.7

PISTORIO, OLIVA

Al comma 6, dopo le parole: «con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «sentita la Conferenza Unificata».

Art. 19**19.1**

INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 19. - (Norme riguardanti l'Agenzia per la formazione dei dipendenti e dei dirigenti pubblici). – 1. Al fine di contribuire all'ammodernamento delle amministrazioni pubbliche, di migliorare la qualità delle attività formative pubbliche, di garantire una selezione rigorosa della dirigenza dello Stato e di fornire adeguato sostegno alle amministrazioni nella valutazione dei loro fabbisogni formativi e nella sperimentazione delle innovazioni organi native e gestionali, è istituita l'Agenzia per la formazione dei dirigenti e dipendenti delle amministrazioni pubbliche – Scuola nazionale della pubblica amministrazione, di seguito indicata come Agenzia per la formazione. Essa è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia amministrativa e contabile e sottoposta alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri. La Scuola superiore della pubblica amministrazione è soppressa a far tempo dal 30 giugno 2009 e le relative dotazioni finanziarie, strumentali e di personale sono trasferite alla Agenzia, la quale subentra nei suoi rapporti attivi e passivi e nei relativi diritti ed obblighi. L'Agenzia è parte della Scuola superiore dell'economia e delle finanze. il regolamento di cui al comma 6 provvede alle necessarie armonizzazioni ordinamentali.

2. L'Agenzia per la formazione ha i seguenti compiti: raccolta, elaborazione e sviluppo delle metodologie formative; ricerca, sviluppo, sperimentazione e trasferimento delle innovazioni di processo e di prodotto delle pubbliche amministrazioni; accreditamento delle strutture di formazione; cooperazione europea ed internazionale in materia di formazione e innovazione amministrativa; supporto, consulenza e assistenza alle amministrazioni pubbliche nell'analisi dei fabbisogni formativi, nello sviluppo e trasferimento di modelli innovativi, nella definizione dei programmi formativi.

3. il reclutamento e la formazione dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato è affidata alla Agenzia per la formazione e alla Scuola superiore dell'economia e della finanze. Il reclutamento e la formazione dei segretari comunali e provinciali resta affidato alla Scuola superiore della pubblica amministrazione locale, della quale gli enti locali possono avvalersi altresì per la formazione dei loro dirigenti.

4. Salvo quanto disposto dal comma 3, le pubbliche amministrazioni avvalgono, per la formazione e l'aggiornamento professionale dei loro dipendenti, di istituzioni o organismi formativi pubblici o privati dotati di competenza ed esperienza adeguate, a tal fine inseriti in un apposito elenco nazionale tenuto dalla Agenzia per la formazione, che provvede

alla relativa attività di accreditamento e certificazione. Ai fini dello svolgimento delle iniziative di formazione e aggiornamento professionale di propri dipendenti, da esse promosse, le pubbliche amministrazioni procedono alla scelta dell'istituzione formativa, mediante procedura competitiva tra le strutture accreditate.

5. Nel rispetto delle competenze delle Regioni, sentita la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza Unificata, possono essere definite altresì forme di cooperazione e di affiancamento per l'attivazione di programmi di formazione secondo quanto previsto dal comma 4, anche al fine di ottimizzare e qualificare la spesa pubblica del settore.

6. Entro il 28 febbraio di ogni anno il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative nel settore pubblico, stabilisce il numero di posti di dirigente dello Stato e degli enti pubblici nazionali messi a concorso dalla Agenzia per la formazione, ripartendoli tra il concorso riservato a dipendenti pubblici in possesso dei requisiti di cui all'articolo 28, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e il concorso aperto ai cittadini dei Paesi dell'Unione europea in possesso di qualificata formazione universitaria.

7. Con uno o più regolamenti adottati, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, anche modificando le disposizioni legislative vigenti, si provvede a dare attuazione alle disposizioni dei commi precedenti, a riformare il sistema della formazione dei dirigenti e dipendenti delle pubbliche amministrazioni di sostegno all'innovazione ed alla modernizzazione delle amministrazioni pubbliche ed a riordinare le relative strutture pubbliche o partecipate dallo Stato, anche in forma associativa, nonché i loro strumenti di finanziamento, in modo da ridurre l'ammontare delle spese attualmente sostenute e da conseguire consistenti miglioramenti nella qualità e nei risultati dell'attività formativa e di sostegno all'innovazione, attenendosi ai seguenti criteri:

a) accorpamento delle strutture nazionali preposte a funzioni coincidenti o analoghe, con eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni;

b) precisa indicazione delle missioni e dei compiti di ciascuna struttura;

c) disciplina della missione e dell'attività della Agenzia per la formazione come struttura di governo e coordinamento unitario del sistema della formazione pubblica, in attuazione di quanto disposto dai commi 580 e 581; attribuzione all'Agenzia per la formazione dei poteri necessari per assicurare la razionalizzazione delle attività delle strutture di cui al comma 1, la realizzazione delle sinergie possibili, la gestione unitaria e coordinata delle relative risorse finanziarie;

d) definizione dell'organizzazione della Agenzia per la formazione, definizione dei suoi organi di indirizzo, direzione e supervisione scienti-

fica, assicurando una qualificata partecipazione di esperti della formazione e della innovazione amministrativa, italiani e stranieri, e di alti dirigenti pubblici, individuati anche su indicazione delle regioni, delle autonomie locali e delle parti sociali; istituzione di un comitato di coordinamento presieduto dal Presidente dell'Agenzia per la formazione e formato dai direttori delle Scuole speciali e delle strutture autonome;

e) trasferimento del personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, oggetto della soppressione o dello scorporo e del conferimento all'Agenzia per la formazione, nei ruoli organici dell'Agenzia stessa, secondo i criteri di equiparazione tra figure professionali, stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato sulla base di apposito accordo con le organizzazioni sindacali. Il personale trasferito nei ruoli organici dell'Agenzia per la formazione mantiene il trattamento economico in godimento presso le strutture di provenienza. Si applica il disposto dell'articolo 11, commi 5 e 6, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303».

19.2

INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Sostituire con il seguente:

«Art. 19. - (*Ridefinizione della natura, funzioni e missioni degli organismi pubblici operanti nel settore dell'innovazione*). - 1. Al fine di promuovere, razionalizzare e sviluppare l'innovazione tecnologica nelle amministrazioni pubbliche il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla approvazione della presente legge, secondo le modalità e i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, uno o più decreti legislativi di riassetto normativo secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) definire funzioni, missione e natura degli organismi pubblici operanti nel settore dell'innovazione tecnologica - CNIP A., DIT, Innovazione Italia, Sogei, Consip - provvedendo a separare i compiti di indirizzo da quelli di elaborazione e attuazione dei progetti;

b) unificare competenze e procedure per razionalizzazione, dare trasparenza ed economicità agli acquisti pubblici nel settore dell'informatica rendendo tra l'altro accessibili in rete tutte le informazioni relative;

c) garantire la integrazione e interoperabilità di tutti i sistemi avendo presente il carattere multilivello e federale dell'organizzazione amministrativa garantendo il coinvolgimento di Regioni ed enti locali nelle agenzie e società che gestiscono sistemi informatici in settori amministrativi competenza dei diversi livelli istituzionali;

d) prevedere l'accessibilità e l'utilizzo universale dei dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni al fine sviluppare la produzione di servizi».

19.3

DE SENA, INCOSTANTE, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA, VITALI

Al comma 1, dopo le parole: «il Governo» inserire le seguenti: «, sentita la Conferenza Unificata,».

19.4

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «il Governo» inserire le seguenti: «, sentita la Conferenza Unificata,».

19.5

OLIVA, PISTORIO

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «il Governo è delegato ad adottare» inserire le seguenti: «di concerto con le Regioni interessate».

19.6

MAURO, DIVINA, MAZZATORTA, BODEGA

Al comma 1, alinea sostituire le parole: «riassetto normativo finalizzati al riordino» con le seguenti: «riassetto normativo finalizzati all'accorpamento».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente: «In sede di adozione del provvedimento di cui al comma 1 si provvede alla quantificazione dei risparmi di spesa conseguenti al riassetto normativo».

19.7

IL GOVERNO

Al comma 1 sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo le parole: «finalizzati al riordino» inserire le seguenti «, alla trasformazione, fusione o soppressione»;

b) dopo la lettera a) inserire la seguente:

;*a-bis*) trasformazione, fusione o soppressione degli organismi di cui al presente comma in coerenza con la ridefinizione delle competenze degli stessi ai sensi della lettera a);».

19.8

BELISARIO, PARDI, LI GOTTI

Al comma 1, alla lettera b), sopprimere le parole: «, anche di natura privatistica,».

19.0.1

BOSCETTO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Misure finalizzate alla razionalizzazione della gestione della Riserva Fondo Lire UNRRA)

1. Al fine di migliorare la qualità della promozione in ambito nazionale e locale, di progetti diretti a favorire l'inclusione sociale, la garanzia e lo sviluppo dei diritti civili, per gli aspetti connessi all'assistenza ed alla riabilitazione di soggetti appartenenti a fasce sociali svantaggiate, ed in coerenza con il processo di revisione organizzativa della gestione amministrativa, è istituita la fondazione denominata "Fondazione INSIEME – Riserva Fondo Lire UNRRA", di seguito fondazione. La fondazione persegue il proprio fine attraverso la gestione dei proventi derivanti dall'utilizzazione dei beni facenti parte della "Riserva Fondo Lire UNRRA", di cui all'Accordo internazionale tra il Governo italiano e l'amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione (UNRRA) del 19 settembre 1947, approvato con il decreto legislativo 10 aprile 1948, n. 1019, e l'amministrazione dei beni medesimi. Il Ministro dell'interno fissa

l'indirizzo generale per la realizzazione dei fini della fondazione ed i criteri generali per la gestione del relativo patrimonio in modo da garantire la coerenza con i fini assegnati alla Riserva dall'articolo V del citato Accordo internazionale e con quelli derivanti dall'Accordo tra il Governo italiano e il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) del 23 settembre 1986, ratificato con la legge 19 luglio 1988, n. 312. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze, da adottare entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è approvato lo statuto della fondazione. Lo statuto prevede anche un consiglio di amministrazione, di cui fanno comunque parte il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, con funzioni di presidente, ed un dirigente del Ministero dell'economia e delle finanze, ed il collegio dei revisori. Sono trasferiti alla fondazione ed affluiscono al patrimonio della medesima le somme costituenti i proventi fino ad ora conseguiti, presenti nel bilancio dello Stato, comprese le relative riassegnazioni. La fondazione succede nei rapporti attivi e passivi che fanno capo al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, quale organo governativo responsabile della gestione del patrimonio della Riserva. Tutti gli atti connessi alle costituzione della fondazione e di conferimento e devoluzione alla stessa sono esclusi da ogni tributo e diritto e vengono effettuati in regime di neutralità fiscale. Il personale del Dipartimento delle libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, che svolge la propria attività nell'area funzionante con competenze nella gestione della Riserva Fondo Lire UNRRA, può essere impiegato anche per lo svolgimento delle attività di supporto necessarie per l'amministrazione della fondazione. Fino all'approvazione dello statuto della fondazione, ai sensi del comma 1, continua a trovare applicazione la disciplina vigente».

19.0.2

GERMONTANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

1. L'articolo 1 della legge 25 novembre 2003, n. 339 non si applica ai pubblici dipendenti che hanno ottenuto l'iscrizione all'albo degli avvocati ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, e che risultavano iscritti al medesimo albo alla data del 1 dicembre 2006.

2. Il dipendente pubblico part time che ha optato per il mantenimento del rapporto di impiego ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 25 novembre 2003, n. 339, può, entro sei mesi dall'entrata in vigore della

presente legge, chiedere la reinscrizione all'albo degli avvocati alle condizioni previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662 mantenendo il rapporto di pubblico impiego.

3. Il dipendente pubblico part time che è stato cancellato d'ufficio dall'albo degli avvocati cui era iscritto in applicazione dell'articolo 2, comma 1, ultimo periodo, della legge 25 novembre 2003, n. 339, abrogato dall'articolo 1 della presente legge, può, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, chiedere la reinscrizione all'albo degli avvocati alle condizioni previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662 mantenendo il rapporto di pubblico impiego.

4. Ai dipendenti pubblici iscritti ad albi professionali e che esercitano attività professionale non possono essere conferiti incarichi professionali da parte dell'amministrazione di appartenenza o dove gli stessi prestino servizio; gli stessi dipendenti non possono assumere il patrocinio in controversie nelle quali sia parte l'ufficio della pubblica amministrazione e ove svolgono attività lavorativa.

5. Quanto disposto ai punti 2 e 3 si applica previa acquisizione del dipendente pubblico di un numero non inferiore ai 50 crediti formativi rilasciati dai competenti consigli dell'Ordine in sede di corsi di aggiornamento».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 25 novembre 2008

58^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Davico.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabb. 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) illustra lo stato di previsione del Ministero dell'interno e la relativa Nota di variazioni, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Dopo aver dato conto degli stanziamenti in termini di competenza, incrementati rispetto alle previsioni assestate per il 2008, si sofferma sulle missioni del Ministero dell'interno, le cui postazioni registrano un'invarianza rispetto ai dati assestati del 2008, a eccezione della missione «Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio» (più 15 per cento) e della missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali» (più 8,5 per cento).

Dopo aver illustrato alcune specifiche voci delle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, si sofferma sulla disponibilità di risorse per i comparti sicurezza e difesa, entrambi rilevanti per la Commissione per

ciò che riguarda le Forze di polizia. In proposito, ricorda che a decorrere dal 2008 saranno impiegati 80 milioni di euro a copertura della differenza tra il tasso di inflazione programmato e quello reale. Sempre a decorrere dal 2008 sono stanziati 200 milioni anche per interventi in materia di buoni pasto e per l'adeguamento delle tariffe del lavoro straordinario. Per quanto riguarda il contratto 2008-2009, potranno essere impiegati 78 milioni relativi all'indennità di vacanza contrattuale per il 2008 (da recuperare a contratto concluso), 116 milioni per vacanza contrattuale a decorrere dal 2009 e 586 milioni destinati dal disegno di legge finanziaria al comparto Forze armate e Corpi di polizia. Inoltre, potrà essere impiegata una quota parte dello stanziamento di 100 milioni per la contrattazione integrativa, previsto dall'articolo 61, comma 17, del decreto-legge n. 112 del 2008.

Dà quindi conto delle disposizioni del disegno di legge finanziaria riguardanti il Ministero dell'interno. Ricorda, in particolare, il comma 28 dell'articolo 2, recante uno stanziamento per i miglioramenti retributivi a favore del personale statale in regime di diritto pubblico, il successivo comma 39, che fa venire meno le sanzioni per le Regioni e le Province autonome quando lo scostamento dall'obiettivo di spesa determinato in applicazione del patto di stabilità interno non è superiore alle spese effettuate per interventi cofinanziati dall'Unione europea, e il comma 40, recante revisione dei criteri per i finanziamenti in favore dei comuni con una popolazione fino a 5 mila abitanti. Commenta anche i commi 41 e 42 dell'articolo 2, che recano modifiche alla disciplina del patto di stabilità interno per il triennio 2009-2011, rispettivamente per gli enti locali e per le Regioni e le Province autonome.

Infine, ricorda gli stanziamenti per la sicurezza pubblica previsti dalla manovra economica (decreto-legge n. 112, convertito dalla legge n. 133 del 2008), con particolare riguardo alle risorse destinate alle assunzioni del personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, al fondo per la realizzazione di iniziative urgenti per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico e al fondo unico della giustizia, di cui una quota non inferiore a un terzo è riservata al Ministero dell'interno per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, ferma rimanendo la parte destinata ai benefici di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dei reati di tipo mafioso.

Il relatore MALAN (*PdL*) illustra le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e la relativa Nota di variazioni riguardanti la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si sofferma anzitutto sulla missione relativa a «organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri», il cui stanziamento è decurtato rispetto alla legge di bilancio 2008 e alle previsioni assestate per il medesimo anno.

Dopo aver ricordato che le spese relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri, essendo inserite nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, non assumono autonoma evidenza nei fondi

speciali di parte corrente e in conto capitale (tabelle A e B allegate al disegno di legge finanziaria), si sofferma sulla tabella C, che determina il finanziamento di alcune leggi di spesa. Oltre alla riduzione degli stanziamenti per la citata missione «organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri», evidenzia il generale decremento, vista la conferma dell'obiettivo di pareggio del bilancio entro il 2011, anche per le missioni «soccorso civile» (a eccezione dei fondi destinati alle attività di protezione civile), «comunicazioni» (nel cui ambito vi è il programma relativo al sostegno all'editoria), «diritti sociali, solidarietà e famiglia» e «giovani e sport». Quanto alla tabella F, che provvede a modulare la spesa autorizzata da leggi che hanno effetto finanziario pluriennale, ricorda le voci relative alla missione «soccorso civile», nel cui ambito è inserito il programma della protezione civile.

Commenta, quindi, le disposizioni del disegno di legge finanziaria in materia di contrattazione nel pubblico impiego. In particolare il comma 27 dell'articolo 2 indica le risorse aggiuntive rispetto alla legge finanziaria per il 2008 destinate alla contrattazione collettiva del personale «contrattualizzato». Il comma 28 prevede uno stanziamento aggiuntivo per i miglioramenti stipendiali del personale in regime di diritto pubblico, con specifica destinazione di 586 milioni al personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia. Il comma 30 dispone che per il personale diverso da quello dipendente dall'amministrazione statale gli oneri contrattuali per il biennio 2008-2009 sono posti a carico dei bilanci degli enti di appartenenza. Il comma 31 indica la copertura finanziaria, mentre il comma 32 dispone l'obbligo per le amministrazioni di corrispondere il trattamento economico accessorio in base a criteri di qualità, produttività e capacità innovativa della prestazione lavorativa. I commi 33 e 34 consentono la destinazione di risorse aggiuntive alla contrattazione integrativa delle amministrazioni pubbliche nel caso si verificano economie di spesa ulteriori rispetto a quelle già considerate ai fini del miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Infine, il comma 35 dispone il decorso delle trattative per i rinnovi contrattuali dalla data di presentazione del disegno di legge finanziaria e stabilisce che le somme stanziare a quello scopo possono essere erogate, sentite le organizzazioni sindacali, salvo conguaglio all'atto della stipula dei contratti collettivi nazionali, con liquidazione automatica dell'indennità di vacanza contrattuale anche nel settore pubblico a partire dal mese di aprile.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e alle tabelle 8 e 8-bis del disegno di legge n. 1210, nonché per la presentazione di ordini del giorno riferiti a quello stesso disegno di legge e al disegno di legge n. 1209, alle ore 13 di domani, mercoledì 26 novembre.

La senatrice INCOSTANTE (PD) rileva che un termine così breve è incompatibile con l'esigenza di approfondire l'esame di testi e di valutare le relazioni introduttive appena svolte.

Il PRESIDENTE replica rammentando che la disponibilità di un termine come quello proposto è conforme alla prassi parlamentare e coerente all'esigenza di concludere l'esame entro le ore 16 di giovedì 27 novembre, come stabilito in sede di programmazione dei lavori del Senato.

Non essendovi ulteriori obiezioni, il termine per gli emendamenti e per gli ordini del giorno resta stabilito secondo l'indicazione del Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

59^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BENEDETTI VALENTINI

indi del Presidente
VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Davico.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2009

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Si apre la discussione generale.

Il senatore VITALI (PD) osserva che lo stanziamento di 260 milioni di euro previsto per integrare il rimborso ai comuni del mancato gettito derivante dalla soppressione dell'ICI sulla prima casa non è sufficiente per reintegrare la perdita che da più parti è stimata in circa 3,2 miliardi di euro. Inoltre, trattandosi di un'imposta ricorrente, non si risolve il problema dell'integrale rimborso negli esercizi successivi, a cominciare dall'anno 2009, secondo quanto dichiarato nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Ricorda anche la dichiarazione unanime del direttivo dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), che ha evidenziato l'impossibilità di chiudere i bilanci a causa della grave perdita di entrate dovute alla soppressione dell'ICI, ma anche alla decurtazione del fondo ordinario e alla partecipazione e al risanamento dei conti pubblici per circa 1340 milioni di euro.

Si tratta di una situazione che, soprattutto in un periodo di grave crisi economica, può determinare effetti assai gravi sulle comunità locali. Riferendosi all'appello lanciato dal Ministro dell'economia a condividere le misure per affrontare la crisi economica, che la sua parte politica non ha mancato di apprezzare, sottolinea l'opportunità di riconsiderare le disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria allo scopo di non contraddire le misure che il Governo si appresta ad assumere a favore delle famiglie e delle imprese. Infatti, il taglio delle risorse destinate agli enti locali comporta una inevitabile riduzione dei servizi ai cittadini e una drastica riduzione del contributo che i comuni e le province forniscono al volume di investimenti pubblici.

In particolare, dopo aver espresso apprezzamento per le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che hanno attenuato i vincoli previsti dall'articolo 77 della legge n. 133 del 2008 (manovra economica), nonché per l'esclusione di alcune voci di entrata e di spesa dal Patto di stabilità interno, ai sensi dell'articolo 2, comma 41, del disegno di legge finanziaria, invita il Governo a considerare l'opportunità di riattivare gli investimenti per opere pubbliche di rilievo e in particolare per la ristrutturazione degli edifici scolastici.

Infine, sottolinea l'opportunità di coinvolgere stabilmente le associazioni rappresentative delle regioni e delle province autonome e degli enti locali nei processi decisionali che li riguardano, in omaggio al principio di leale collaborazione e manifesta perplessità per una politica tendenzialmente centralistica, in contraddizione con il principio del federalismo fiscale di cui si discute l'attuazione.

La senatrice ADAMO (PD) esprime preoccupazione per la mancanza di un adeguato stanziamento diretto a finanziare, anzitutto, la realizzazione del sito per lo svolgimento dell'Esposizione universale a Milano nel 2015. Inoltre, si associa alle considerazioni critiche svolte dal senatore Vitali a proposito del mancato integrale rimborso del minore gettito derivante dalla soppressione dell'ICI, che arrecherà un grave danno ai bilanci comunali e invita il Governo a intervenire per rimuovere i vincoli che impon-

gono quote di partecipazione degli utenti al costo dei servizi, che potrebbero ostacolare eventuali politiche di compensazione sociale da parte dei comuni.

La senatrice BASTICO (*PD*) sottolinea il principio di corrispondenza fra responsabilità e autonomia cui si ispira il federalismo fiscale, richiamato dal relatore Azzolini nell'illustrazione del disegno di legge n. 1117 presso le Commissioni riunite 1^a, 5^a e 6^a, e si augura che le disposizioni del disegno di legge finanziaria non contraddicano gli obiettivi e i contenuti della sua attuazione. In proposito, ritiene che debba essere valutata in tutta la sua gravità la dichiarazione unanime del direttivo dell'ANCI che ipotizza l'esercizio provvisorio dei comuni, vista l'impossibilità di chiudere i bilanci nelle condizioni attuali, determinate in particolare dal mancato rimborso del minor gettito ICI e dai tagli diretti previsti dalla manovra economica, ma anche dalle decurtazioni nei comparti dell'istruzione e della sanità, che comportano la necessità di interventi sostitutivi da parte degli enti locali.

Sollecita una ripresa degli investimenti pubblici utilizzando, in particolare, il rilevante ammontare di residui attivi che attualmente sono vincolati dal Patto di stabilità interno. Inoltre, ritiene opportuno escludere dal computo per il Patto di stabilità gli investimenti in opere pubbliche, in particolare per la ristrutturazione dell'edilizia scolastica.

Sottolinea, in conclusione, il rilievo della finanza locale nel rilancio dello sviluppo economico e per il sostegno dei redditi più bassi delle famiglie.

Il senatore PARDI (*IdV*), commentando le tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, sottolinea il taglio generalizzato di risorse. In particolare, ritiene che sia stato sbagliato sopprimere l'ICI sulla prima casa, un'imposta che ha una natura coerente con il principio federalista.

Ricorda, inoltre, la riduzione delle risorse destinate alla ricerca e all'università, appena attenuate dal più recente decreto-legge, emanato dal Ministro dell'istruzione, a seguito dell'imponente movimento di studenti e docenti che si è sviluppato nel Paese.

Riferendosi alle dichiarazioni del Ministro dell'economia che ha auspicato una maggiore etica nella politica economica, rileva una contraddizione, sotto tale profilo, con le disposizioni in base alle quali si sono concessi contributi ai comuni di Roma e Catania, nonché con il cosiddetto «prestito ponte» all'Alitalia, censurato in sede europea e che pertanto sarà posto a carico del contribuente. A suo avviso, l'azione del Governo si traduce, in sostanza, nell'ennesima socializzazione delle perdite e privatizzazione degli utili.

Auspica, infine, maggiori investimenti nella ricerca scientifica, segnatamente per la scoperta di fonti alternative di energia che potranno dare vita a un nuovo impulso economico e soprattutto alla realizzazione di veri posti di lavoro.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 25 novembre 2008

25^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BERSELLI***La seduta inizia alle ore 10,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1210, 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazione*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 5 e 5-bis)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2009

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore CASSON (*PD*), in considerazione dell'assenza del Ministro della giustizia, la cui partecipazione all'esame dei documenti di bilancio è prevista dall'articolo 126, comma 5 del Regolamento del Senato e confermata da una prassi costante, chiede che l'avvio dell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno sia rinviato alla seduta, già convocata per oggi pomeriggio alle ore 14.30.

Il presidente BERSELLI, prendendo atto della richiesta testé formulata, rinvia lo svolgimento della relazione introduttiva del senatore Balboni ed il successivo avvio della discussione generale alla seduta già convocata per oggi alle ore 14,30.

Avverte quindi che la discussione generale proseguirà nella seduta antimeridiana di domani.

Fissa per domani, mercoledì, 26 novembre 2008, alle ore 13, il termine per la presentazione degli ordini del giorno al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge di bilancio su argomenti concernenti la competenza della Commissione; degli emendamenti alla tabella n. 5 del bilancio, che dovranno trovare compensazione all'interno della tabella

stessa ed infine delle proposte di rapporto alla 5^o Commissione sul disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge di bilancio.

Comunica che nel pomeriggio di domani, dalle ore 14,30, avranno inizio le votazioni prima degli ordini del giorno e poi, previa disgiunzione degli esami del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge di bilancio degli emendamenti alla tabella n. 5, e infine, previa ricongiunzione dell'esame dei due disegni di legge la votazione del rapporto. Al riguardo ricorda che è ammessa la presentazione di rapporti di minoranza.

Fa presente infine che qualora le operazioni di voto non si concludano nella giornata di mercoledì esse dovranno proseguire nella seduta antimeridiana convocata alle ore 9 di giovedì ed eventualmente in quella pomeridiana convocata alle ore 14,30.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,35.

26^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERSELLI, preso atto dell'impossibilità del Ministro della giustizia di partecipare ai lavori della Commissione, avverte che l'avvio dell'esame congiunto dei documenti di bilancio avrà luogo nella seduta antimeridiana, già convocata per domani, 26 novembre, alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,50.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 25 novembre 2008

24^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scotti.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2009

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente DINI dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio per le parti di competenza della Commissione.

Ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere rapporto alla Commissione bilancio entro le ore 16 di giovedì 27 novembre e richiama modalità e limiti di presentazione di emendamenti e ordini del giorno ai disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Il relatore DIVINA (*LNP*) introduce i provvedimenti in titolo.

Rileva in premessa che la manovra finanziaria si collega strettamente agli indirizzi e agli impegni assunti con il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2009-2013, che punta a raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011, attraverso un articolato piano organico di razionalizzazione della spesa pubblica. In tal senso, la strategia proposta dal Governo per il prossimo triennio si concentra prevalentemente su interventi di contenimento della spesa, con partico-

lare riferimento a quella corrente primaria. Per quest'ultima, infatti, la riduzione prevista nel documento programmatico è sostanzialmente confermata nella relativa Nota di aggiornamento. In questa prospettiva – con una rilevante innovazione rispetto agli anni precedenti – le misure che sostanziano tale piano sono state in gran parte anticipate, rispetto alla sessione di bilancio, con il decreto-legge n. 112 del 2008 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008). Il processo di programmazione economico-finanziaria è stato dunque anticipato nella tempistica ed impostato su base triennale, al fine di conferire alle Amministrazioni maggiori certezze nella pianificazione delle risorse disponibili e nella programmazione delle attività connesse alle missioni e ai programmi di spesa di propria competenza.

Ne consegue che il disegno di legge finanziaria per il 2009 innova in misura minima il quadro normativo vigente, non comprendendo alcuna disposizione finalizzata direttamente al sostegno e al rilancio dell'economia, ponendosi solo come un atto di regolazione quantitativa che definisce le grandezze fondamentali del quadro di finanza pubblica. Si tratta di un disegno di legge composto di soli 3 articoli, riconducibili al contenuto tipico della legge finanziaria.

In particolare, il disegno di legge, oltre a fissare i limiti in termini di saldo netto da finanziare e ricorso al mercato, per l'anno 2009 e il triennio 2009-2011 (articolo 1), contiene solamente alcune disposizioni essenziali riguardanti proroghe fiscali in particolari settori dell'economia (agricoltura e autotrasporto), interventi relativi alle gestioni previdenziali e risorse destinate ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego, nonché agli incrementi retributivi al personale statale in regime di diritto pubblico.

Gli oneri derivanti dalle disposizioni di cui sopra trovano copertura nell'ambito delle risorse già appostate con il decreto-legge n. 112 del 2008.

Inoltre, nel nuovo esercizio, gli stanziamenti di cui alle tabelle C ed F del disegno di legge finanziaria, così come gli stati di previsione dei vari Ministeri allegati al disegno di legge di bilancio, scontano già gli effetti delle riduzioni lineari recate dai decreti-legge nn. 93, 112 e 134 del 2008, oltre che i tagli delle missioni di spesa recati dall'articolo 60, commi 1 e 10, del decreto-legge n. 112 del 2008 e il passaggio ad economie di bilancio delle quote già rese indisponibili ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge finanziaria per il 2007.

Quanto al disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2009, segnala che questo prevede, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, entrate finali per 463,488 miliardi e spese finali per 496,278 miliardi di euro. Pertanto, il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta, sempre in termini di competenza e al netto delle regolazioni debitorie e contabili e dei rimborsi IVA, pari a 32.790 milioni di euro. In termini di cassa, il saldo netto da finanziare risulta pari a 79.052 milioni di euro.

Osserva che le previsioni del bilancio a legislazione vigente per il 2009 registrano una forte riduzione del saldo netto da finanziare rispetto al disegno di legge di assestamento per il 2008, nell'importo di 23.408 milioni di euro, derivante da una riduzione delle spese finali di 17.352 milioni di euro ed un aumento delle entrate finali di 6.056 milioni di euro. Anche il saldo corrente (risparmio pubblico) del bilancio a legislazione vigente per il 2009 registra, rispetto alle previsioni assestate per il 2008, un miglioramento di 9.922 milioni di euro, essenzialmente riconducibile all'incremento delle entrate correnti.

Complessivamente, il disegno di bilancio per il 2009, come integrato dalla Nota di variazione, espone in termini di competenza e al netto delle regolazioni debitorie e contabili, i seguenti saldi: un risparmio pubblico pari a 12.747 milioni di euro; un saldo netto da finanziare pari a 32.790 milioni di euro; un livello di ricorso al mercato pari a 255.105 milioni di euro, al lordo delle regolazioni debitorie e contabili.

Ricorda che lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 2009, nel rispetto della legislazione vigente, si basa sempre sulla legge 3 aprile 1997, n. 94, ma come nell'esercizio precedente è passato da una struttura per organizzazione delle amministrazioni (centri di responsabilità amministrativa, gestori delle risorse) ad una struttura che pone al centro le funzioni (cosa viene fatto con le risorse disponibili). La nuova classificazione delle risorse pubbliche si articola pertanto su due livelli di aggregazione: Missioni e Programmi, questi ultimi frazionati in Macroaggregati (funzionamento, interventi, investimenti, ecc.) che rappresentano le nuove unità previsionali di base (u.p.b.) sottoposte al voto delle Camere.

Le Missioni e i Programmi cui concorre il Ministero degli Esteri sono i seguenti: Italia in Europa e nel mondo, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, Fondi da ripartire.

Chiarisce peraltro che l'analisi dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri deve essere condotta sulla scorta del fatto che la sostanza della manovra finanziaria per il 2009 è stata in buona parte anticipata da provvedimenti precedenti la sessione annuale di bilancio, i quali sono già incorporati nel bilancio a legislazione vigente.

Tra i provvedimenti con impatto più immediato anche sul bilancio del Ministero degli affari esteri segnala anzitutto il decreto legge n. 112 del 2008, che all'articolo 60 reca una misura di carattere generale e trasversale su tutte le dotazioni di bilancio, disponendo la riduzione delle dotazioni finanziarie di ciascun Ministero, per ciascun anno del triennio 2009-2011. In particolare, l'effetto dell'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 sulle dotazioni del Ministero degli affari esteri consiste in una riduzione di: 202.459.000 euro per il 2009, 225.384.000 per il 2010 e 387.971.000 per il 2011. Ricorda che i commi 3 e 5 dell'articolo 60 introducono, in via sperimentale e limitatamente all'esercizio finanziario 2009, la possibilità di apportare, nella legge di bilancio, una rimodulazione delle dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa tra i relativi programmi, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria, in annualità e a pagamento differito.

Richiama quindi il decreto-legge n. 93 del 2008, che ha previsto all'articolo 5 la riduzione di una serie di autorizzazioni di spesa. Al riguardo, gli effetti delle riduzioni di stanziamento per gli affari esteri ammontano, per l'esercizio 2009, a 47 milioni di euro.

Infine, sottolinea gli effetti dell'articolo 1, comma 507, della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006), il quale ha stabilito che sia accantonata e resa indisponibile, in maniera lineare (cioè proporzionale), una quota pari a 4.572 milioni di euro per il 2007, a 5.031 milioni di euro per il 2008 e a 4.922 milioni di euro per il 2009, delle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato, anche con riferimento ad autorizzazioni di spesa predeterminate legislativamente relative a determinate categorie economiche. La quota di pertinenza del Ministero degli affari esteri resa indisponibile ammonta a 127,7 milioni di euro.

Rileva pertanto che lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, anche per effetto dei provvedimenti restrittivi sopra richiamati, reca, a seguito della Nota di variazioni al bilancio e relativamente alle 3 missioni cui concorre il Ministero medesimo, i seguenti stanziamenti di competenza per il 2009: L'Italia in Europa e nel mondo, 1.794,2 milioni di euro; Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, 229,8 milioni di euro; Fondi da ripartire, 20,1 milioni di euro.

Specifica che nel corso dell'esame in prima lettura sono stati approvati emendamenti alla Tabella 6 per i quali: un milione di euro è stato aggiunto alla u.p.b. 1.7.2 (interventi) del Programma 4.9 «Informazione, promozione dell'immagine del Paese all'estero» della Missione 4, per il reintegro delle dotazioni per il pagamento di borse di studio a favore di cittadini stranieri; due milioni di euro sono stati aggiunti alla u.p.b. 2.2.6 (investimenti) del Programma 32.3 «Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza» della Missione 32, per adeguare le dotazioni in conto capitale necessarie allo sviluppo del sistema informativo del Ministero degli affari esteri. Conseguentemente, vi è stata una riduzione di tre milioni dello stanziamento della u.p.b. 3.1.3 (oneri comuni di parte corrente) del Programma 33.1 – fondi da assegnare – della Missione 33.

In termini complessivi, segnala che lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri di cui alla Tabella 6 reca per il 2009 stanziamenti di competenza pari a 2.044,1 milioni di euro: tale importo incide sul totale delle spese finali del bilancio dello Stato per lo 0,4 per cento (a fronte di uno 0,5 per cento nel 2008). L'ammontare dello stanziamento di competenza è quasi interamente destinato alle spese di parte corrente: 2.037,7 milioni di euro che assorbono oltre il 99 per cento dello stanziamento. Le spese in conto capitale ammontano a 6,4 milioni di euro. A fronte di uno stanziamento di competenza già indicato in 2.044,1 milioni di euro, lo stato di previsione reca 366,3 milioni di euro di residui presunti e prevede autorizzazioni di cassa in misura uguale alla competenza. Il volume della massa spendibile (dato dalla somma dei residui e degli stanziamenti di competenza) risulta pari a 2.410,4 milioni di euro.

Analizzando in particolare gli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo, fa notare che per la cooperazione a dono, lo stanziamento previsto dal disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2009 per il Centro di responsabilità n. 9 – Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo – è pari a 350,5 milioni di euro, a fronte di uno stanziamento per il 2008 pari a 713,7 milioni di euro. Tuttavia, la Tabella C del disegno di legge finanziaria 2008 riduce ulteriormente lo stanziamento a favore dei 18 capitoli della cooperazione a dono, nella misura di 500.000 euro, portando la loro dotazione finanziaria complessiva per il 2009 a 321,8 milioni di euro, e quella del Centro di responsabilità n. 9 a 350,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda i crediti d'aiuto, il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2009 sopprime il capitolo 7415.

Nel complesso si registra, in relazione alla cooperazione allo sviluppo, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, una consistente riduzione rispetto alla stessa legge di bilancio per il 2008: il Programma Cooperazione allo sviluppo e gestione delle sfide globali subisce una riduzione di 415,1 milioni di euro; il Centro di responsabilità n. 9 – Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo – subisce una riduzione di 324,5 milioni di euro; i 18 capitoli della cooperazione a dono subiscono una riduzione di 490 milioni di euro.

Venendo ora agli stanziamenti relativi alle comunità italiane all'estero, questi fanno capo, pur nella nuova struttura dello stato di previsione degli esteri, al Centro di responsabilità n. 11, Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie, il cui stanziamento coincide integralmente con quello a favore del Programma 4.8, Italiani nel mondo e politiche migratorie. Tale Programma reca stanziamenti complessivi pari a 70,108 milioni di euro per l'anno 2009, con un decremento di 40 milioni rispetto alla legge di bilancio per il 2008.

Pur in un quadro di riduzioni delle dotazioni del Ministero degli affari esteri segnala, per i riflessi finanziari connessi, l'impegno del Ministero medesimo a perseguire l'obiettivo di promuovere gli interessi economici italiani nell'economia globale, pur nell'ambito della grave crisi economico-finanziaria in atto, nonché l'esigenza di dare sostegno alle comunità italiane nel mondo, la priorità di gestire con successo la Presidenza del G8, in una fase di profonda transizione della Comunità internazionale e di mutamento degli equilibri geopolitici planetari e quella di razionalizzare e semplificare le strutture e le procedure amministrative.

Si sofferma poi nel dettaglio sulla presenza, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2) di alcuni stanziamenti relativi a materie di interesse della 3^a Commissione.

Relativamente agli effetti sul disegno di legge di bilancio del disegno di legge finanziaria, rileva che questi si limitano essenzialmente a quanto rintracciabile nelle Tabelle e negli Allegati a quest'ultimo, giacché le residue norme dell'articolato del disegno di legge finanziaria 2009 non hanno pressoché alcun impatto sulle materie di interesse del Ministero degli affari esteri.

Nella Tabella A, in particolare, compaiono con riferimento al Ministero degli affari esteri accantonamenti di 18,089 milioni di euro per il 2009, nonché di 41,729 milioni di euro per ciascuna delle annualità 2010 e 2011 che sono destinati a far fronte essenzialmente agli oneri di parte corrente derivanti dalla prevista approvazione del disegno di legge recante disposizioni in materia di sicurezza pubblica e, in parte assai minore, dalla prevista ratifica ed applicazione di accordi internazionali. Di questi, 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011 sono stati aggiunti durante l'esame presso l'Assemblea della Camera per l'adozione di misure volte a rafforzare le capacità di programmazione e di analisi strategica in materia di politica internazionale. In particolare, si tratta del potenziamento delle attività di ricerca ed analisi, sotto il coordinamento dell'Unità Analisi e Programmazione del Ministero degli affari esteri, mirante all'istituzione di un Osservatorio internazionale insieme con Istituti specializzati e le Amministrazioni delle due Camere del Parlamento.

Nella Tabella B compare un accantonamento a favore del Ministero degli affari esteri per il solo 2010, dell'ammontare di 3 milioni di euro, finalizzati esclusivamente alla copertura degli oneri in conto capitale derivanti dalla prevista approvazione del citato disegno di legge.

Nella Tabella C vengono disposte per il 2009 – rispetto al disegno di legge di bilancio – variazioni relative ai capitoli 2150, 2152-2153, 2160-2162, 2164-2166, 2168-2170, 2180-2184, 2195, 4131, mentre per tutti i rimanenti capitoli il disegno di legge finanziaria non ha previsto variazioni rispetto agli stanziamenti di bilancio a legislazione vigente. Nel complesso, lo stanziamento in Tabella C per il 2009 riguardante l'Amministrazione degli affari esteri ammonta a 342,1 milioni di euro, a fronte di 760,2 milioni di euro nella legge finanziaria 2008, con una riduzione di 418,1 milioni. Nella proiezione triennale, il totale della Tabella C riguardante gli affari esteri prevede inoltre 350,1 milioni di euro per il 2010 e 233,6 milioni di euro per il 2011. Tuttavia, alla Tabella C, durante l'esame presso l'Assemblea della Camera è stata introdotta una riduzione lineare delle dotazioni di parte corrente per un importo di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011; conseguentemente tale importo è stato destinato alla rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Turismo, programma: Sviluppo e competitività del turismo, voce: Decreto-legge n. 262 del 2006, articolo 2, comma 98, punto A (Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio per le competenze in materia di turismo) – u.p.b. 23.1.3 – cap. 2107. Tale modifica è finalizzata al finanziamento del Club Alpino Italiano, del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e dell'assicurazione dei volontari del Corpo.

Alla Tabella D, nella quale vengono rifinanziate alcune leggi di spesa di conto capitale recanti interventi di sostegno dell'economia, figurano stanziamenti per il rifinanziamento di norme di interesse degli Affari esteri a favore di un solo capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, Cap. 7493, Fondo per l'adeguamento dell'ordinamento interno e delle politiche nazionali al quadro comunitario: a fronte di

uno stanziamento, a legislazione vigente, di 6.872 milioni di euro per il 2009, la Tabella D opera un rifinanziamento di 5.271,15 milioni di euro per il solo 2011.

La Tabella E non reca alcuna previsione d'interesse per gli Esteri.

Nella Tabella F, che è una tabella essenzialmente di registrazione degli effetti della manovra finanziaria complessiva, l'unico intervento d'interesse per gli Esteri riguarda il recepimento del rifinanziamento, descritto in relazione alla Tabella D, a carico del già richiamato capitolo 7493 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, Somme da versare per l'adeguamento dell'ordinamento interno e delle politiche nazionali al quadro comunitario.

Il presidente DINI sottolinea anzitutto la scarsa incidenza in termini complessivi degli stanziamenti di competenza del Ministero degli affari esteri rispetto all'ammontare delle spese finali del bilancio dello Stato.

Segnala altresì la consistente riduzione subita dalle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo e l'analoga misura che ha colpito le risorse a sostegno alle comunità italiane all'estero.

Rispetto, poi, alla destinazione di 0,5 milioni di euro per ciascuna annualità per il triennio 2009-2011 per l'istituzione di un Osservatorio internazionale per l'analisi in materia di politica estera, risultante da una modifica apportata in sede di esame della manovra da parte della Camera dei deputati, ricorda che tale ipotesi era allo studio già dalla scorsa legislatura. In proposito, segnala come il previsto coordinamento delle attività da parte del Ministero degli affari esteri potrebbe apparire non del tutto coerente con la terzietà e indipendenza delle ricerche.

In generale, fa notare come nonostante le modifiche normative introdotte in termini di struttura dei documenti di bilancio, questi risultino tuttora di difficile lettura e non diano immediato riscontro delle destinazioni di spesa.

Il senatore MARCENARO (*PD*) esprime una valutazione nel complesso negativa sulla manovra di finanza pubblica attuata dal Governo.

Nel richiamare i contenuti dei provvedimenti già posti in essere e recanti i sostanziali interventi di politica economica, giudica gli stessi inadeguati a fronteggiare adeguatamente le problematiche sfide poste dalla congiuntura economica e politica attuale, caratterizzata da significativi mutamenti dello scenario internazionale. Rispetto, infatti, alla recessione economica in corso, segnala la mancanza di misure a sostegno della crescita.

Con specifico riferimento ai profili attinenti alle competenze della Commissione, fa osservare la discrasia esistente tra la limitata incidenza dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri rispetto al totale delle spese finali del bilancio dello Stato e i significativi tagli dei relativi stanziamenti apportati in confronto agli altri Dicasteri nella manovra. Ciò appare ancor più preoccupante ove si consideri che nell'ambito del Ministero è già in corso un processo di riorganizzazione strutturale per l'ottimizzazione delle risorse e che l'ulteriore riduzione dei fondi pone a ri-

schio la funzionalità stessa della struttura amministrativa nell'adempimento dei propri compiti. Al contrario, ritiene che il contesto internazionale e la prossima presidenza italiana del vertice G8 richiederebbero un approccio completamente diverso da parte del Governo in termini di valorizzazione della politica estera italiana.

Il presidente DINI fa presente, rispetto ai rilievi svolti dal senatore Marcenaro, che la situazione economica italiana presenta elementi di particolare delicatezza dovuti in gran parte all'elevato debito pubblico, ragion per cui i margini di manovra nella politica economia del Governo risultano limitati. Un ulteriore elemento da tenere in considerazione è costituito dall'esigenza di rispetto dei vincoli comunitari e, in particolare, del Patto di stabilità. A tale proposito, le misure finanziarie previste dall'Esecutivo hanno un contenuto sostanzialmente obbligato e tendono a sfruttare l'applicazione flessibile del limite comunitario del *deficit* di bilancio.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*) esprime un giudizio sostanzialmente favorevole all'istituzione di un Osservatorio internazionale inquadrato nell'ambito del Ministero degli affari esteri, ritenendo che l'indipendenza di giudizio in materia di politica estera non possa ritenersi pregiudizialmente compromessa in relazione a tale unica circostanza. L'ampiezza delle tematiche consente impostazioni autonome rispetto agli orientamenti dell'Esecutivo al di là della collocazione istituzionale o meno degli enti di ricerca.

Il presidente DINI fa presente che la scelta di istituire l'Osservatorio nell'ambito del Ministero degli affari esteri è essenzialmente frutto di un compromesso, ispirato ad esigenze di carattere contabile.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*) ritiene in ogni caso garantita l'indipendenza dell'attività di ricerca in materia di politica internazionale che l'Osservatorio sarà chiamato a svolgere anche sotto il coordinamento ministeriale.

Con riferimento, poi, alla manovra economica nel suo complesso ritiene che le scelte poste in essere dall'Esecutivo in termini di selezione delle voci di spesa maggiormente incise siano in gran parte obbligate. Ritiene inevitabile che, nella difficile congiuntura economica attuale, gli stanziamenti per la politica sociale siano privilegiati rispetto a quelli per la politica estera.

Esprime pertanto un giudizio favorevole sui documenti di bilancio.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Marcenaro relativamente alle scelte di politica economica del Governo.

Con riferimento all'attività dell'Osservatorio internazionale per la ricerca in materia di politica estera ritiene sarebbe stata preferibile la collocazione dello stesso nell'ambito delle Camere del Parlamento in un'ottica di indipendenza.

Rispetto, poi, alla drastica riduzione degli stanziamenti previsti per l'operatività dell'Italia sullo scenario internazionale, giudica tale atteggiamento contraddittorio rispetto alla recente introduzione della possibilità di voto e, quindi, di rappresentanza politica delle collettività italiane all'estero. Al contrario, tale legame avrebbe dovuto essere mantenuto e valorizzato.

Per quanto concerne la diminuzione delle risorse per la cooperazione allo sviluppo fa notare come essa si traduca nei fatti in un sostanziale azzeramento delle attribuzioni, in senso contrario alle intenzioni preannunciate dal Governo.

Il presidente DINI rileva peraltro, con riferimento all'istituzione dell'Osservatorio internazionale, come l'attività dello stesso non possa essere immediatamente avviata in mancanza di provvedimenti attuativi, trattandosi di una semplice finalizzazione di risorse previste nella Tabella A del disegno di legge in titolo, a differenza di quanto sarebbe avvenuto se si fosse privilegiata la scelta di finanziare direttamente questa iniziativa con risorse proprie dei bilanci delle due Camere.

Interviene quindi il sottosegretario SCOTTI, il quale ritiene esaustiva l'esposizione del relatore. Si sofferma quindi sulla politica di cooperazione allo sviluppo. Al riguardo, ritiene che debba essere svolta una riflessione più complessiva sull'efficacia e l'efficienza dell'aiuto pubblico allo sviluppo, tanto più in una situazione, come l'attuale, di crisi economica. Su questi temi si riuniranno prossimamente i ministri competenti dei paesi dell'OCSE. Quanto alla politica italiana in materia, osserva come oggi risultino particolarmente critici il procedimento per l'approvazione e il finanziamento dei progetti di cooperazione: in particolare vi è una notevole discronia tra i tempi degli impegni finanziari e quelli dei concreti stanziamenti. Una parte rilevante delle risorse è poi assorbita da costi di carattere amministrativo (che oscillano tra il 20 e il 50 per cento). Ritiene al riguardo necessaria una riflessione che dovrebbe avere anche ad oggetto, sempre per quel che riguarda l'Italia, una più efficace integrazione tra cooperazione centrale e cooperazione decentrata, per evitare sprechi e sovrapposizioni.

In questo contesto, l'attuale situazione di crisi, di ristrettezza delle risorse disponibili, potrebbe permettere una più efficace azione di riordino e di razionalizzazione. Il Governo e il Parlamento potrebbero lavorare per garantire questi obiettivi condivisi come anche quello di ricercare ulteriori risorse da destinare alla cooperazione, e ciò anche in vista degli impegni che l'Italia dovrà assumere a livello internazionale il prossimo anno con la presidenza del G8.

Quanto alla questione più volte sollevata nel corso del dibattito circa l'istituzione di un osservatorio internazionale, ritiene che l'azione del Governo, e anche del Parlamento, abbia bisogno di un'analisi indipendente a supporto delle sue scelte. In questa prospettiva, lavora presso il Ministero

degli affari esteri un Forum strategico che riunisce un ampio ventaglio di competenze altamente qualificate al servizio dell'azione del Governo.

Il presidente DINI, con riferimento alle politiche di cooperazione allo sviluppo, ricorda il dibattito che si sviluppò a suo tempo circa la preferibilità della cooperazione bilaterale ovvero di quella multilaterale, rilevandosi come i costi di gestione e i meccanismi di controllo apparissero più efficaci con riferimento a quest'ultima. Più in generale ritiene che il Parlamento, per poter svolgere un'incisiva e consapevole politica di bilancio, dovrebbe dotarsi di strutture indipendenti, su modello del *Congressional Budget Office* statunitense, capaci di elaborare analisi sulle proposte presentate dall'Esecutivo autorevoli ed approfondite.

Prende quindi la parola il senatore MARCENARO (PD), che con riferimento a quest'ultima considerazione del Presidente, ritiene che essa debba essere presa nella dovuta considerazione allorché si discuterà della riforma istituzionale del bicameralismo italiano. Quanto alla politica di cooperazione e ai rilievi condivisibili svolti dal sottosegretario Scotti, ritiene che il Governo dovrebbe riprendere il testo elaborato nella scorsa legislatura dall'apposito Comitato ristretto della Commissione esteri per un'organica revisione della normativa sulla cooperazione. Quel testo fornisce, a suo avviso, una soluzione organica, e potrebbe essere esaminato rapidamente sulla base di un consenso ampio e trasversale. In ogni caso, per un'efficace politica di cooperazione allo sviluppo, serve un ammontare di risorse adeguato, mentre quello previsto dalla manovra in esame appare del tutto inadeguato a rispondere agli impegni assunti dal Paese nelle sedi internazionali.

Il relatore DIVINA (LNP) prende atto di tutte le opinioni rappresentate nel corso del dibattito.

Fa tuttavia presente come le misure di riduzione degli stanziamenti poste in essere dal Governo abbiano interessato in maniera trasversale tutti i Dicasteri e, tra questi, anche il Ministero degli affari esteri.

Osserva peraltro come a fronte della problematica congiuntura economica l'unica operazione possibile fosse quella di incidere sul versante della spesa pubblica, poiché l'Italia sconta anche la presenza di un elevato debito pubblico; interventi sul piano delle entrate e del prelievo tributario non sarebbero stati possibili anche alla luce dell'esigenza di rispetto, pur con margini di flessibilità, dei vincoli comunitari sulla misura del *deficit*.

Il presidente DINI osserva come un giudizio complessivo della manovra economica del Governo potrà essere formulato solo a seguito delle ulteriori misure che sono in fase di predisposizione per fronteggiare la crisi finanziaria internazionale; solo a quel punto si potrà valutare la portata espansiva delle scelte dell'Esecutivo.

Rispetto alle considerazioni svolte dal relatore Divina, condivide l'opinione per cui l'intervento di riduzione della spesa pubblica risulta so-

stanzialmente obbligato. Sottolinea, tuttavia, la particolare entità della diminuzione degli stanziamenti destinati al Ministero degli affari esteri, che potrebbe incidere negativamente sulla funzionalità stessa dell'Amministrazione e della rete diplomatica e consolare.

Appreziate le circostanze, propone quindi di fissare per mercoledì 26 novembre alle ore 10 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno per quanto di competenza.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente DINI informa la Commissione che la seduta di domani, mercoledì 26 novembre, avrà inizio alle ore 15,30 anziché alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,50.

DIFESA (4^a)

Martedì 25 novembre 2008

32^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2009

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione difesa, sospeso nella seduta pomeridiana del 20 novembre scorso.

Il presidente CANTONI ricorda le fasi precedenti dell'esame dei documenti di bilancio, consistenti nello svolgimento delle relazioni sul disegno di legge di bilancio e sul disegno di legge finanziaria, nonché nell'intervento del rappresentante di Governo, in relazione ai profili di competenza della Commissione. Propone quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti sulla Tabella di bilancio e di ordini del giorno alle ore 18,30 di oggi.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore PEGORER (*PD*) ritiene che l'esame in corso non possa prescindere da un'approfondita analisi degli effetti recati dal decreto-legge n. 112 del 2008 e dell'attuale crisi economico-finanziaria. In particolare, ciò richiederebbe un confronto aperto sulla natura della crisi e sulle possibili soluzioni. Rileva a tale proposito il ritardo con cui il Governo ha inteso agire rispetto alle previsioni sull'avvio dell'attuale crisi, la quale è tale da comportare seri rischi a carico delle famiglie e delle piccole e medie imprese, che costituiscono il tessuto produttivo fondamentale del Paese. Osserva pertanto l'urgenza di uno sforzo per il sostegno delle piccole e medie imprese e dei consumi, così da ottenere la necessaria ripresa della domanda interna, mentre le necessarie risorse dovrebbero essere ottenute attraverso la razionalizzazione della spesa e la lotta all'evasione fiscale, nella quale, egli rileva, si registra un'attenuazione dell'impegno del Governo. Considera fortemente inadeguato il ricorso ai tagli lineari, in special modo relativamente al settore della Difesa, il quale non può che risentire in misura notevole della scelta di ridurre la destinazione di risorse in assenza di una preventiva, approfondita riconsiderazione dello strumento militare nel suo complesso. Sottolinea pertanto come le esigenze attuali debbano essere affrontate mediante un approfondito confronto in sede parlamentare, teso a commisurare le risorse alle scelte politiche fondamentali in ordine agli impegni affidati alle Forze armate, deplorando che il Parlamento sia posto di fronte a una riforma attuata in maniera surrettizia attraverso la mera riduzione delle risorse. Ciò rischia di compromettere il ruolo internazionale dell'Italia e di frustrare l'impegno profuso dal personale militare nelle missioni in cui è impiegato. In primo luogo ritiene che la sicurezza, l'efficacia e la flessibilità siano destinate a risentire della prevista diminuzione di risorse per la manutenzione dei mezzi e l'operatività dei reparti. Sottolinea infine l'esigenza di un impegno del Governo affinché la Difesa possa fare assegnamento su una quota di risorse stabile, pari ad almeno l'1 per cento del PIL, preannunciando al riguardo la presentazione di un ordine del giorno.

Interviene brevemente il presidente CANTONI, il quale, nell'esprimere apprezzamento per gli spunti offerti al dibattito dal senatore Pegorer, sottolinea la portata dell'impegno già dimostrato dal Governo in materia di contrasto dell'evasione fiscale.

Il senatore SERRA (*PD*) rileva come un segnale incoraggiante in materia di assegnazione di risorse alle Forze armate fosse stato dato dal Governo Prodi nella scorsa Legislatura con l'aumento della dotazione per l'esercizio disposto per l'anno finanziario 2007. Per quanto riguarda gli atti in esame, lamenta la forte riduzione delle risorse destinate al settore dell'esercizio, in un quadro di scelte destinate a creare un notevole divario con i Paesi alleati, pur in un contesto caratterizzato dalla presenza di fattori di rischio a livello politico internazionale. Giudica altresì negativa-

mente la previsione di spesa per l'esercizio e gli investimenti relativi all'Arma dei Carabinieri, da cui discendono notevoli preoccupazioni sull'efficacia futura della funzione di sicurezza pubblica da questa assicurata. Prosegue rilevando che l'inserimento nel disegno di legge finanziaria, a seguito dell'esame alla Camera dei deputati, di una previsione di spesa di 12 milioni annui relativi alla specificità del personale del comparto, è destinato a rivelarsi del tutto inadeguato, potendo tradursi in un aumento di soli 3 euro per persona, mentre del tutto insufficienti restano le previsioni riguardanti il settore dell'esercizio delle Forze armate, con ripercussioni negative sul piano dell'addestramento, e quindi in termini di sicurezza del personale. In generale ritiene che le forze di maggioranza debbano assumere un atteggiamento chiaro e coerente, essendo ineludibile la scelta tra una politica tesa a mettere a disposizione del Paese Forze armate in grado di operare pienamente ed efficacemente e una politica di ridimensionamento dello strumento militare, connessa ad una contestuale riduzione della presenza negli scenari internazionali. Dopo aver richiamato l'attenzione sulla necessità di un ulteriore chiarimento in ordine alle prospettive nel settore della sicurezza pubblica alla luce dei previsti tagli al settore dell'esercizio per l'Arma dei Carabinieri, preannuncia la presentazione di un apposito emendamento volto a disporre un aumento di 450 milioni delle risorse per il settore dell'esercizio.

Il senatore SIRCANA (*PD*) rileva che, per quanto riguarda la funzione sicurezza pubblica, le previsioni di spesa indicano che le risorse disponibili sono destinate per il 95 per cento al personale, a fronte della conseguentemente esigua dotazione per l'esercizio e l'investimento. Nel porre in evidenza l'inadeguatezza di tale previsione rispetto alle esigenze di un moderno dispositivo di sicurezza pubblica, preannuncia la presentazione di un apposito ordine del giorno, relativo alle necessità di ammodernamento e potenziamento dell'Arma dei Carabinieri.

Il senatore TORRI (*LNP*) dà atto della diffusa e condivisa consapevolezza in ordine alla presente situazione economica generale e di finanza pubblica, nonché alle esigenze specifiche del settore Difesa. Ritiene pertanto che la sola iniziativa efficace possa essere attualmente rappresentata dall'azione di sensibilizzazione da parte dei componenti della Commissione nei confronti dei vertici delle rispettive formazioni politiche.

La senatrice NEGRI (*PD*), in riferimento alle dichiarazioni del sottosegretario Crosetto relative alla necessità della certezza nel tempo circa le risorse finanziarie disponibili e all'intenzione di proporre il conferimento al Governo di una delega legislativa per la riforma del modello di Difesa, fa presente l'esigenza di far precedere ogni scelta da un confronto approfondito sul merito in sede parlamentare. Prosegue sottolineando l'insostenibilità degli impegni internazionali assunti dall'Italia, alla luce dei tagli

apportati alle dotazioni di bilancio della Difesa penalizzanti in particolar modo per l'addestramento e gli investimenti, nonché per il reclutamento e la formazione del personale. Ribadisce pertanto la necessità di una seria ponderazione di ordine generale da parte del Parlamento. Conclude quindi richiamando l'attenzione sull'esigenza di promuovere la defiscalizzazione dell'incremento del decimo per invalidità concesso con le pensioni privilegiate ordinarie a favore del personale militare che subisce menomazioni dovute a incidenti o l'insorgere di patologie dipendenti da causa di servizio.

Il senatore GALIOTO (*PdL*) sottolinea in primo luogo la peculiarità della manovra economico-finanziaria approntata nell'anno in corso dal Governo, già delineata con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, e così posta al riparo da improvvisi stravolgimenti per via emendativa. Nel contesto di grave difficoltà economica in cui viene a operare, la manovra in esame è a suo giudizio apprezzabile in quanto caratterizzata da attenzione nei confronti dei fondamentali settori del personale, dell'esercizio e dell'investimento. A questo proposito rileva l'esigenza di una razionalizzazione della spesa per i mezzi, volta a dotare le Forze armate di strumenti più avanzati dal punto di vista tecnologico, e in definitiva efficienti dal punto di vista economico. Osserva inoltre che un'opportuna attenzione alle esigenze di ammodernamento tecnologico non può che comportare effetti positivi sull'economia nazionale. Osserva quindi come in ragione delle sue peculiarità la Difesa risenta maggiormente di altri comparti della riduzione delle risorse assegnate. La manovra predisposta dal Governo appare peraltro calibrata sulle priorità determinate dall'attuale fase economica, mentre è auspicabile che il riordino della Difesa da attuare, come preannunciato dal rappresentante del Governo, tramite lo strumento della delega legislativa, costituisca l'occasione per una complessiva opera di ottimizzazione dell'uso delle risorse e delle strutture, anche ai fini della programmazione delle missioni internazionali.

La senatrice AMATI (*PD*) rileva l'esigenza di un'adeguata riflessione, con assunzione di responsabilità da parte di tutte le componenti politiche, in relazione al rilevato stato di sofferenza del settore della Difesa, al quale è peraltro destinata una quota di risorse in rapporto al PIL sensibilmente inferiore rispetto ai principali alleati europei. Al cospetto del rischio di una modifica sostanziale del modello di Forze armate su base professionale, sottolinea la necessità di un approfondito, preventivo esame da parte del Parlamento di qualsiasi ipotesi di riforma.

In riferimento specifico alla riduzione di risorse per il personale, rileva i rischi di blocco dell'arruolamento dei volontari di truppa, con conseguenze negative specie per le regioni meridionali, dalle quali è più consistente il flusso di volontari; preannuncia pertanto la presentazione di un ordine del giorno in materia di personale delle Forze armate. Prosegue os-

servando l'esistenza di un contrasto tra l'impegno del Ministro della difesa volto a rimarcare l'importanza delle Forze armate e la carenza di dotazione finanziaria che comporta l'insufficienza dei mezzi, anche per quanto riguarda l'impiego nel territorio nazionale a fini di tutela dell'ordine pubblico. Giudica infine negativamente il rischio che vi sia una riduzione degli impegni a livello internazionale dettata da mere riduzioni degli stanziamenti, anziché da una coerente assunzione di responsabilità.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) rileva che, stanti le attuali esigenze di bilancio, spetti al Parlamento la decisione circa il mantenimento degli attuali livelli di partecipazione delle Forze armate agli impegni internazionali. Dopo aver fatto presente che le previsioni di spesa in esame sono tali da indurre a prevedere gravi difficoltà per il personale militare, dichiara di condividere in larga parte le considerazioni di cui alla Nota aggiuntiva sullo stato di previsione per il Ministero della difesa, così come quelle espresse in Commissione dal sottosegretario Crosetto, rilevando la necessità di ripensare lo strumento militare nel suo complesso alla luce delle risorse effettivamente disponibili, come già avvenuto al momento dell'avvio della riforma che ha portato all'adozione del modello di Forze armate su base professionale. Rileva pertanto come manchino indicazioni in ordine alle risorse indispensabili all'ipotizzato riordino del settore. Preannuncia poi l'intenzione del proprio Gruppo di presentare un ordine del giorno e una proposta emendativa finalizzati a integrare la previsione di spesa relativa al riconoscimento della specificità del personale delle Forze armate e di polizia, che risulta del tutto inadeguata.

La senatrice CONTINI (*PdL*) pone in evidenza la delicatezza di qualsiasi intervento teso alla ristrutturazione delle Forze armate, le quali devono, per le loro caratteristiche, essere oggetto di programmazione secondo un orizzonte temporale adeguato, risultando controproducente predisporre cambiamenti disorganici ed eccessivamente ravvicinati. Ritiene quindi che un'eventuale ipotesi di ridimensionamento dello strumento militare debba essere frutto di un disegno politico organico anziché di misure contingenti. Formula infine l'auspicio che la Commissione si pronunci in modo unitario affinché siano assicurate risorse adeguate alle esigenze del comparto della Difesa, anche al fine di assicurare al Ministro della difesa la possibilità di porre con più efficacia le specifiche esigenze della strumento militare in sede di definizione degli indirizzi generali del Governo.

Il presidente CANTONI rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 10,55.

33^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2009

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione difesa, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Interviene in sede di discussione generale il senatore GASBARRI (PD), il quale, rilevate le novità caratterizzanti la manovra finanziaria compiuta nell'anno in corso dal Governo, sottolinea l'importanza del ruolo svolto dalle Forze armate per la presenza italiana nello scenario internazionale. Esprime poi un giudizio negativo sulla scelta di disporre tagli lineari, che mettono in discussione il corrente modello di difesa senza una preventiva, approfondita analisi da parte del Parlamento. Rilevato che la sussistenza del modello a base professionale postula la centralità della direzione politica dello strumento militare, auspica l'impegno del Ministro della difesa ai fini di un aperto confronto parlamentare sulle prospettive delle Forze armate.

Prosegue formulando un auspicio circa la possibilità di consentire all'industria civile di operare giovandosi delle tecnologie sviluppate dalla ricerca per il settore militare, una volta venuti a mancare i vincoli di segretezza, così da incentivare gli investimenti e di conseguenza produrre benefici economici per l'intero settore. Osserva poi la sussistenza di difficoltà a carico del sistema delle piccole e medie imprese, attualmente relegate a

operare prevalentemente in regime di subappalto, e penalizzate dai ritardi nei pagamenti. Considera a tale proposito essenziale che tali imprese diventino piuttosto sedi di innovazione, giovandosi a tal fine anche di soluzioni per un migliore accesso al credito, al cui approntamento potrebbe essere utile il ruolo della Cassa depositi e prestiti.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) rileva come i tagli apportati alle dotazioni per la Difesa, prima con il decreto-legge n. 112 del 2008 e ora con i documenti di bilancio, abbiano determinato gravi difficoltà nel comparto e siano oggetto di viva preoccupazione fra i vertici militari, come già rilevato innanzi alla Commissione dal Capo di Stato maggiore della Difesa e dai Capi di Stato maggiore di Esercito e Marina militare. Rileva in particolare a tale proposito che le carenze di bilancio penalizzano specialmente le componenti operative, comportando il rischio di un vero e proprio deperimento dello strumento militare. Prosegue ricordando come il Consiglio supremo di difesa, nella riunione svoltasi lo scorso 2 ottobre, abbia sottolineato l'opportunità di un piano per la riqualificazione della spesa attraverso la valorizzazione delle strutture disponibili. Richiama poi la prevista riduzione delle risorse per l'arruolamento, destinata a ripercuotersi negativamente sulle aspettative di numerosi giovani, provenienti in prevalenza dalle regioni meridionali. Sottolinea infine l'esigenza che sia garantita alle Forze armate in via permanente la disponibilità di risorse annue pari all'1 per cento del PIL.

Il senatore SCANU (*PD*), dopo aver dichiarato di associarsi alle considerazioni già svolte dai senatori del Gruppo Partito Democratico, esprime apprezzamento per le relazioni del presidente Cantoni e del senatore Ramponi sui disegni di legge in esame, nonché per l'esposizione introduttiva del sottosegretario Crosetto. Rilevata la sussistenza nell'ambito della Commissione di una comune sensibilità circa le esigenze delle Forze armate e l'importanza delle missioni internazionali, sottolinea la necessità di un confronto aperto con il Governo su tali questioni. Pone tale esigenza in relazione al rischio di un mutamento strutturale delle Forze armate attuato in via surrettizia, in una fase storica in cui, come già rilevato dal rappresentante del Governo, vi è l'esigenza di garantire la capacità di intervento in diversi scenari internazionali. Tale esigenza si scontra tuttavia con un quadro di bilancio che comporta la drastica riduzione delle attività addestrative, di moto e di volo, con la prospettiva di un ridimensionamento della capacità operativa e conseguentemente del ruolo dell'Italia sullo scenario internazionale. Rilevato il mancato accoglimento, nel corso dell'esame dei documenti di bilancio presso l'altro ramo del Parlamento, delle condizioni contemplate nel rapporto reso dalla Commissione difesa, sottolinea la disponibilità del Gruppo Partito Democratico a concorrere ad un'eventuale revisione, anche in via di legislazione delegata, del corrente modello di difesa, ma chiede che siano all'uopo garantite modalità di discussione tali da assicurare un forte coinvolgimento del Parlamento.

Il senatore GAMBÀ (*PdL*) esprime apprezzamento per gli interventi svolti in sede di illustrazione, segnalando come la manovra in esame si connota, rispetto ad analoghi passaggi parlamentari del recente passato, per la forte trasparenza. Rilevato che il Governo precedente aveva per contro provveduto a contrarre le risorse per la Difesa in assenza di un'esplicita assunzione di responsabilità, sottolinea come i provvedimenti in esame siano consequenziali ai trascorsi periodi di cattiva gestione della finanza pubblica. Considera quindi che nella fase attuale si debba opportunamente procedere alla razionalizzazione della spesa e alla valorizzazione del patrimonio, così da porre rimedio agli effetti derivanti dalla contrazione delle dotazioni finanziarie. Auspica inoltre il mantenimento del ruolo internazionale dell'Italia, da conseguire tramite la destinazione di risorse specifiche, anche in considerazione della possibilità di ulteriori richieste di impegno a livello internazionale. Prosegue facendo presente che, nonostante le molte critiche sollevate, non vi è alcun elemento che possa indurre a pensare ad una intenzione del Governo nel senso dell'attuazione di un non dichiarato disegno di ridimensionamento del modello di difesa. Conclude giudicando positivamente la scelta del Governo di valorizzare una ricorrenza come quella del 4 novembre – oggetto peraltro di ingenerose contestazioni – in quanto mezzo per avvicinare la collettività a valori che costituiscono un patrimonio comune.

Esprime il proprio ringraziamento nei confronti dei relatori e del rappresentante del Governo, il senatore AMATO (*PdL*), il quale apprezza in particolar modo la lucida esposizione di una realtà con elementi di grave difficoltà. Dopo aver rilevato la presente necessità di interventi in ordine alla spesa, rileva che la constatata specificità della Difesa rispetto agli altri settori deve rappresentare un utile spunto per un impegno di Parlamento e Governo al fine dell'approntamento di strumenti idonei a garantire la capacità operativa delle Forze armate.

Dopo avere espresso una valutazione positiva circa la qualità del dibattito, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale.

Ha quindi la parola per la replica il senatore RAMPONI (*PdL*), relatore sul disegno di legge di bilancio, il quale rileva con soddisfazione la sussistenza di un diffuso atteggiamento di attenzione rispetto al merito dei problemi interessanti la Difesa. Prosegue concordando con il senatore Pegorer sull'opportunità di dotare le Forze armate di una quota costante di risorse pari all'1 per cento del PIL, specie a fronte della costante sottovalutazione delle effettive esigenze delle Forze armate da parte della classe politica nazionale. In riferimento alle risorse per finalità di pubblica sicurezza da destinare all'Arma dei Carabinieri, alle quali si è riferito il senatore Sircana, ricorda l'esistenza di concomitanti appostazioni di spesa a valere sul bilancio del Ministero dell'interno. Esprime quindi condivisione rispetto all'ipotesi di un approfondito confronto in sede parlamentare circa la riforma dello strumento militare, sottolineando a tale riguardo l'importan-

tanza di assicurare la disponibilità per il settore della Difesa di un ammontare certo e costante di risorse. Prosegue rilevando, con riferimento ai rilievi del senatore Gasbarri, come la circolazione delle conoscenze in materia di tecnologia sia ostacolata dall'atteggiamento delle industrie, piuttosto che da vincoli normativi. Pone poi in evidenza la specificità del settore dell'esercizio tipico delle Forze armate rispetto alle spese correnti delle altre amministrazioni dello Stato, per cui risultano nel comparto in questione particolarmente gravi le carenze relative al finanziamento dell'esercizio stesso. Ribadita la presenza di una comune preoccupazione per gli elementi di criticità insiti nell'attuale situazione del settore della Difesa, auspica che tale comunanza d'intenti possa in futuro – una volta superata la presente situazione di crisi – manifestarsi relativamente a misure di carattere positivo, in funzione quindi di interventi di rafforzamento del settore stesso.

Il presidente CANTONI (*PdL*), relatore sul disegno di legge finanziaria, esprime condivisione rispetto alle osservazioni del senatore Ramponi e ribadisce il proprio apprezzamento per l'alto livello di analisi che ha caratterizzato gli interventi svolti nel corso del dibattito. Fa quindi presente che la manovra in esame costituisce una risposta ad una situazione di crisi che ha caratteristiche particolari. Essa ha avuto infatti inizio dalle banche d'affari statunitensi, per poi coinvolgere il settore bancario europeo e italiano, ed è stata favorita da una diffusa mancanza di senso etico nella *governance* del settore. Rileva che tale situazione di crisi pare destinata a protrarsi a lungo, e darà prevedibilmente luogo ad una complessiva ristrutturazione del sistema economico-finanziario. Osserva poi che in tale contesto il Governo già opera positivamente sul piano del contrasto all'evasione fiscale e alla criminalità e rileva l'esigenza di misure di sostegno ai redditi da lavoro e ai lavoratori precari, mentre è in via di definizione il pacchetto di interventi predisposto dal Governo destinato a sostenere il settore creditizio, nell'auspicio che tali provvedimenti siano nella sostanza funzionali a supportare l'attività delle piccole e medie imprese, che costituiscono la base produttiva del Paese. Nota poi che il Governo ha opportunamente preso l'iniziativa di anticipare all'estate la propria manovra finanziaria, al fine di un più efficace controllo della spesa, restando tuttavia le difficoltà connesse al Patto di stabilità europeo, il quale penalizza particolarmente l'Italia, che si trova nella necessità di investire per l'adeguamento delle proprie infrastrutture, in condizioni di grave ritardo. Rileva poi come le descritte difficoltà di carattere generale non possano non ripercuotersi sul settore della Difesa, oggetto di riduzione delle relative dotazioni di bilancio. Al riguardo, preannuncia che intende chiedere un incremento delle risorse per la Difesa, in particolare per le missioni all'estero e per l'adeguamento tecnologico. Ciò, tenuto conto che nell'odierno contesto internazionale il profilo di un Paese è largamente in funzione della sua capacità di contribuire alle missioni internazionali in modo efficace; in tal senso, richiama l'opportunità di garantire gli attuali livelli di impegno internazionale delle Forze armate, che già tanto apprezzamento

hanno saputo conquistare nei vari teatri di impiego, come rilevato da una delegazione della Commissione nel corso della sua recente missione in Libano, dove i vertici istituzionali, in particolare il Presidente della Repubblica, hanno molto lodato, oltre alla professionalità, la capacità dei contingenti italiani ivi operanti di interagire positivamente con la popolazione locale. Va dato atto al ministro La Russa ed ai sottosegretari Cossiga e Crosetto di essersi impegnati con grande determinazione, all'interno del Governo, per ottenere l'appostazione di risorse finanziarie più elevate per la Difesa, senza purtroppo un riscontro significativo, dato il contesto finanziario internazionale particolarmente negativo. In tale quadro, va quindi sottolineata l'esigenza di un'opportuna razionalizzazione organizzativa, volta a consentire il mantenimento dell'efficienza dello strumento militare, di cui non è pensabile la trasformazione in una sorta di ammortizzatore sociale, anche per non disperdere un patrimonio di professionalità per consenso unanime relevantissimo.

Il sottosegretario CROSETTO ringrazia i membri della Commissione per la qualità degli interventi e per lo spirito costruttivo dimostrato. Rileva quindi come il Ministero della difesa abbia inteso tutelare le esigenze connesse alle caratteristiche operative delle Forze armate, pur nella consapevolezza dell'attuale crisi finanziaria. Fa quindi presente come la struttura della manovra finanziaria in esame assicuri al Parlamento l'opportunità di un intervento più incisivo che nel passato, in quanto vi è ora la possibilità di riallocare risorse fra differenti Ministeri, secondo una trasparente scelta politica di ridefinizione delle priorità, laddove in passato le scelte venivano eluse con il ricorso sistematico al finanziamento della spesa in disavanzo.

Si sofferma quindi sulla peculiarità delle spese per l'esercizio nell'ambito della Difesa rispetto all'omologa voce dei consumi intermedi degli altri Ministeri, osservando come l'esercizio medesimo rappresenti esso stesso componente sostanziale dell'*output* delle Forze armate. Invita quindi ad una riflessione circa la possibilità di una diversa classificazione della spesa per l'esercizio della Difesa, in funzione di preservare il settore dall'applicazione di misure basate sui tagli lineari. Quanto all'ipotesi di una riforma dello strumento militare, manifesta la massima disponibilità del Governo, in tale evenienza, rispetto ad un percorso di ampia condivisione del Parlamento. Nell'immediato, sussistono comunque significativi margini per la razionalizzazione della spesa, anche nel settore dell'esercizio, al di là della percezione che in proposito si tende ad avere, comprensibilmente, da parte delle Forze armate.

Il PRESIDENTE rinvia infine il seguito dell'esame congiunto, ricordando che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno è stato posto alle ore 18,30 di oggi.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CANTONI fa presente che, ove concluso in tempo utile l'esame dei documenti di bilancio, la Commissione potrà procedere ad audire il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare nell'ambito dell'affare assegnato n. 34, sull'assetto organizzativo della componente tecnico-operativa della Difesa. Tale procedura potrà svolgersi in una seduta da convocare alle ore 15 di domani.

Il senatore SERRA (PD), facendo presente la concomitanza con un impegno del proprio Gruppo, chiede un differimento rispetto all'orario proposto.

Il PRESIDENTE, preso atto da quanto segnalato dal senatore Serra, preannuncia che la seduta pomeridiana prevista per domani potrà essere convocata alle ore 15,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

BILANCIO (5^a)

Martedì 25 novembre 2008

84^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,35.

*IN SEDE CONSULTIVA***(1175) Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare**

(Parere alla 9^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame del testo. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte con osservazioni. Esame e rinvio degli emendamenti. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra il disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione all'articolo 1, in materia di crediti di imposta, secondo quanto osservato dalla Nota del Servizio del bilancio occorre acquisire chiarimenti circa l'adeguatezza dell'impegno di spesa in precedenza quantificato nei citati 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, pur trattandosi di un limite massimo di spesa. In relazione all'articolo 2, non considerato nella relazione tecnica, segnala che la proroga ivi prevista, spostando il termine relativo ad un'agevolazione fiscale dal 31 dicembre 2008 al 30 giugno 2009, appare suscettibile di determinare una traslazione all'esercizio 2009 di minori entrate previste nel bilancio per il 2008. Appare dunque opportuno che il Governo predisponga una apposita relazione tecnica, fornendo i necessari chiarimenti sull'impatto finanziario della disposizione. In ordine all'articolo 3, commi da 1 a 3, appare opportuno acquisire chiarimenti relativamente agli elementi considerati per la determinazione del contributo straordinario, con il chiarimento se questo

sia ritenuto sufficiente a far fronte agli oneri di tutti i contratti in essere o solo a quello citato dalla RT, relativo alla manutenzione e gestione dell'adduttore del Sinni, acquisendo altresì elementi, in relazione alla copertura finanziaria, circa l'ammontare degli interessi attivi maturati e l'utilizzabilità di importi per i quali è già previsto il versamento all'entrata del bilancio dello Stato. In ordine ai commi 4 e 5 della disposizione, premesso che la relazione tecnica conferma la disponibilità delle risorse, segnala comunque l'opportunità di un chiarimento in relazione alla normativa richiamata a copertura della previsione (articolo 5, commi 3-*bis* e 3-*ter*, decreto-legge n. 202 del 2005), posto che tale normativa, di cui si prevede la riduzione dell'autorizzazione di spesa al fine di coprire la disposizione in esame, sembrerebbe infatti prevedere una copertura a regime a fronte di un onere limitato sino all'esercizio finanziario 2007. In relazione all'articolo 4, andrebbero esplicitati esattamente gli oneri da coprire, atteso che la sommatoria dei valori forniti dalla RT forniscono un valore, sia pure di poco, superiore a quello indicato nella norma (35.000.000 + 15.524.012).

Il sottosegretario CASERO deposita agli atti della Commissione note esplicative predisposte dalla Ragioneria generale dello Stato, dal Dipartimento delle finanze e dall'Agenzia delle dogane, nelle quali si chiarisce che in relazione all'articolo 2 del provvedimento non si determinano effetti in termini di gettito posto che il decreto-legge in esame agisce solo sui profili inerenti i soggetti interessati e fa seguito a una situazione di ritardo nella applicazione della normativa già vigente. Chiarisce inoltre che la disposizione di cui all'articolo 1 fa comunque riferimento ad una normativa che prevede un limite di spesa e dunque non si determinano effetti onerosi. Dà conferma della disponibilità delle risorse di cui all'articolo 3 del decreto-legge in conversione; in relazione alla norma di copertura finanziaria di cui all'articolo 4 chiarisce che l'onere valutato ammonta a 50,6 milioni di euro.

Il senatore MORANDO (*PD*) chiede chiarimenti in ordine ai commi 1088 e seguenti della legge finanziaria per il 2007 in particolare chiedendo sia chiarito se tali disposizioni configurino dei diritti soggettivi rispetto ai quali risulterebbe ininfluente la previsione di un tetto di spesa.

Il presidente AZZOLLINI chiarisce che le norme richiamate riguardano benefici fiscali che possono essere riconosciuti nell'ambito del limite di spesa di cui al comma 1090, per cui appaiono modulabili così come altre disposizioni adottate in passato in materia di benefici fiscali nell'ambito di tetti di spesa, tra cui ricorda le disposizioni in materia di agevolazioni di cui al cosiddetto Visco-Bersani Sud.

Il sottosegretario CASERO chiarisce che la norma richiamata di cui alla finanziaria per l'anno 2007 risulta costruita in termini di tetto di spesa.

Il senatore MORANDO (*PD*) propone tuttavia di valutare di condizionare il parere da rendere sul testo del provvedimento alla modifica dei commi sostitutivi degli attuali 1088 e 1089, al fine di specificare chiaramente che il riconoscimento di benefici fiscali potrà avvenire nel solo limite delle risorse previste dal comma 1090 della finanziaria per il 2007. In ordine all'articolo 2 rileva inoltre che lo spostamento della data all'anno 2009, alla luce di quanto riportato nella relazione illustrativa al provvedimento, potrebbe generare profili finanziari per cui la disposizione meriterebbe un parere contrario sebbene senza il riferimento all'articolo 81 della Costituzione. In ordine all'articolo 3 del decreto-legge formula osservazioni critiche circa l'utilizzo di risparmi di una autorizzazione di spesa al fine di copertura finanziaria di un diverso onere, non in linea con le originarie destinazioni previste dal quadro della legislazione vigente. Propone quindi una esplicita osservazione di tale profilo nell'ambito del parere da rendere sul testo.

Il PRESIDENTE propone quindi, recependo i rilievi del senatore Morando, di condizionare, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il parere sull'articolo 1 del decreto-legge, al fine di chiarire la valenza del limite di spesa, prevedendo altresì una osservazione esplicita in ordine all'articolo 3.

Pone quindi ai voti un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con le seguenti condizioni rese, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge, dopo le parole: "è riconosciuto" siano inserite le seguenti: "nei limiti delle risorse di cui al comma 1090";

– che all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge, dopo le parole: "è riconosciuto" siano inserite le seguenti: "nei limiti delle risorse di cui al comma 1090 e".

Osserva, poi, con riferimento all'articolo 3 del decreto-legge, che appare non conforme alle destinazioni già previste a legislazione vigente il ricorso ad autorizzazioni di spesa di cui viene ridotto l'importo per la copertura di finalità diverse rispetto alle originarie finalizzazioni».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra dunque gli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo, che ricomprendono altresì gli emendamenti presentati in Assemblea. Segnala, per quanto di competenza, che occorre valutare, in relazione al testo, le proposte 1.1, 1.2, 1.200, 1.3, 1.4, 1.201 e 1.5. In relazione alla proposta 1.0.1, occorre acquisire una quantificazione, nonché chiarimenti sugli effetti di cassa sull'anno 2010 (posto che la proposta copre solo l'esercizio 2009), e con-

ferma della disponibilità delle risorse. Segnala, inoltre, che occorre una quantificazione in ordine alla proposta 1.0.2. Appaiono determinare maggiori oneri le proposte 1.400, 1.401, 1.0.3, 1.0.200, 1.0.4 e 1.0.400. Rileva, poi, che occorre valutare le proposte 1.0.5, 1.0.6 e 1.0.7 in relazione ad effetti di ampliamento dei benefici per i fabbricati rurali. Occorre acquisire conferma dell'assenza di effetti finanziari in relazione alle proposte 1.0.13, 2.0.130, con particolare riferimento al comma 5, nonché 2.0.2, con particolare riferimento alla lettera g). In ordine alla proposta 2.0.1, occorre acquisire elementi di quantificazione in ordine agli effetti di gettito in relazione alla riapertura dei termini per la rideterminazione dei valori di impresa. Occorre, poi, valutare la proposta 3.0.1, in relazione a possibili richieste di restituzione delle sanzioni già irrogate per effetto della nuova disposizione. Appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri le proposte 3.0.2 e 3.0.3. Segnala la proposta 3.202, che proroga i termini per l'entrata in vigore di norme cui si associano risparmi, sebbene non quantificati in bilancio. Appaiono determinare maggiori oneri le proposte 3.0.200 e 3.0.201. Appare suscettibile di determinare maggiori oneri la proposta 4.0.2, nonché gli emendamenti 4.0.3, 4.0.4, 4.0.6, 4.0.7, 4.0.8 e 4.0.10. Occorre acquisire conferma dell'invarianza della proroga prevista dalla proposta 4.0.9. Segnala l'emendamento 4.0.12 che, pur prevedendo una copertura, non indica le modalità di funzionamento del previsto Fondo, né i soggetti beneficiari e le situazioni giuridiche in capo ai medesimi. Fa presente, inoltre, che occorre una quantificazione in relazione alle proposte 4.0.16, 4.0.18 e 4.0.19, al fine di valutare la congruità della copertura. In relazione alla proposta 4.0.22 occorre acquisire chiarimenti sui possibili effetti connessi ai requisiti per l'iscrizione. In ordine alla proposta 4.0.26, occorre acquisire conferma della disponibilità delle risorse in relazione al ricorso al FAS. Appaiono determinare maggiori oneri le proposte 4.0.17 (che reca una copertura a valere sulla Tabella C), 4.0.21, 4.0.25, 4.0.28, 4.0.29, 4.0.31, 4.0.33, 4.0.34, 4.0.35, 4.0.36, 4.0.37, 4.0.38, 4.0.202, 4.0.208 (identico al 4.0.21). In relazione alla proposta 4.0.39, occorre acquisire conferma che il finanziamento delle attività ivi previste possa risultare compatibile con le destinazioni già previste. Occorre valutare le proposte 4.0.200, 4.0.206, 4.0.207 (per la quale occorre altresì una quantificazione), 4.0.211, in relazione alle coperture finanziarie mediante taglio lineare sul bilancio, data la contemporanea apertura della sessione di bilancio. Occorre valutare l'inserimento di una clausola di invarianza con riferimento alla proposta 4.0.204. Occorre acquisire conferma dell'invarianza della proposta 4.0.209. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario CASERO esprime il parere non ostativo del Governo sulle proposte 1.1, 1.2, 1.200, 1.3, 1.4, 1.201 e 1.5, che non pongono problemi di copertura finanziaria. In ordine all'emendamento 1.0.1 formula un parere contrario in quanto la quantificazione è scorretta, formulando altresì parere contrario sulla proposta 1.0.2.

Il senatore MORANDO (*PD*) in ordine all'emendamento 1.0.2 rileva che la copertura finanziaria mediante un aumento della percentuale relativa alla *robin tax* appare certamente congrua nell'importo.

Il presidente AZZOLLINI propone un parere di semplice contrarietà sulla proposta 1.0.2.

Il sottosegretario CASERO formula il parere contrario dell'Esecutivo sulle proposte 1.400, 1.401, 1.0.3, 1.0.200, 1.0.4 e 1.0.400, nonché sugli emendamenti 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, che determinano una perdita di gettito e sulla proposta 2.0.130 (analoga alla proposta 1.0.13), la cui copertura rischia di determinare effetti di rigidità. In ordine all'emendamento 2.0.2 rileva che risulterebbe necessaria una copertura in relazione alla prevista cumulabilità di cui alla lettera *g*).

Il presidente AZZOLLINI in ordine all'emendamento 1.0.200 rileva che esso risulta parzialmente diverso dalla proposta 1.0.3, per cui propone l'espressione di un parere di semplice contrarietà sul comma 1 della proposta, e di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul comma 2 della previsione. Propone altresì l'espressione di un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.0.13 e 2.0.130, mentre, stante l'assenza di copertura la proposta 2.0.2 appare meritevole di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in ordine alla lettera *g*).

Pone quindi ai voti un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, limitatamente agli articoli 1 e 2, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.1, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 2.0.2 (limitatamente alla lettera *g*) e 2.0.1. Esprime parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.0.2 e 1.0.13. Esprime parere non ostativo su tutte le restanti proposte emendative riferite fino all'articolo 2.

È rinviata l'espressione del parere sugli emendamenti riferiti agli articoli 3 e 4.».

La Commissione approva la proposta di parere del Presidente.

(1175) Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame e rinvio. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte non ostativo)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) richiama la relazione illustrativa sugli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo, già svolta per il parere alla Commissione di merito, ricordando che essa contiene anche gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

Il presidente AZZOLLINI, prendendo atto del dibattito già svolto e dei chiarimenti forniti dal Governo, propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, limitatamente agli articoli 1 e 2, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.1, 1.400, 1.401, 1.0.3, 1.0.200 (limitatamente al comma 2), 1.0.4, 1.0.400, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 2.0.2 (limitatamente alla lettera g)) e 2.0.1. Esprime parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.0.2, 1.0.200 (limitatamente al comma 1) e 2.0.130. In ordine all'emendamento 1.200 esprime parere non ostativo con le seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: che al capoverso Art. 1, comma 1, lettera a), dopo le parole: «è riconosciuto» siano inserite le seguenti: «nei limiti delle risorse di cui al comma 1090»; che al capoverso Art. 1, comma 1, lettera b), dopo le parole: «è riconosciuto» siano inserite le seguenti: «nei limiti delle risorse di cui al comma 1090 e». Esprime parere non ostativo su tutte le restanti proposte emendative riferite fino all'articolo 2. È rinviata l'espressione del parere sugli emendamenti riferiti agli articoli 3 e 4.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca

(Parere alla 7^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra il disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il comma 3 dell'articolo 1 prevede un incremento del tasso di sostituzione (dal 20 al 50 per cento) tra assunzioni di nuovo personale e quello cessato dal servizio, rispetto a quanto previsto originariamente dal decreto-legge n. 112 del 2008. Come segnalato dal Servizio del bilancio, la relazione tecnica del decreto-legge n. 112 citato quantificava le economie lorde senza fornire gli elementi di quantificazione per ogni specifica norma. La relazione tecnica al provvedimento in esame si limita a richiamare la quantificazione indicata nel decreto-legge n. 112. Quindi, permane l'assenza di elementi di quantificazione per ogni norma in grado di verificare le stime dei minori risparmi presentati dal Governo. Fa, inoltre, presente che l'articolo 1, comma 3, del decreto in esame non è più accompagnato da un vincolo molto stringente presente nel precedente decreto: il numero delle unità di personale da assumere non può eccedere, per ciascun anno, il 20 per cento delle unità cessate nell'anno precedente. Quindi l'impiego dei medesimi parametri impiegati per la quantificazione dei ri-

sparmi del decreto-legge n. 112, in presenza di vincoli meno stringenti alla spesa potrebbe determinarsi una sovrastima dei risparmi.

L'articolo 2 riserva, a regime, una quota del Fondo ordinario delle università a legislazione vigente, incrementato dalle risorse stanziare dall'articolo 2, comma 428, della legge finanziaria per l'anno 2008 (550 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008-2010), per incentivare la qualità dell'offerta formativa. La relazione tecnica afferma che l'articolo non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. Come segnalato dal Servizio del bilancio, pur se il fondo ordinario citato è configurato quale limite massimo di spesa (tabella C), i fattori sottostanti alla legislazione vigente potrebbero non consentire la modulazione delle assegnazioni e si potrebbe determinare una copertura di un nuovo onere a carico di stanziamenti iscritti nel bilancio a legislazione vigente. Infine, l'articolo 3 prevede nuove autorizzazioni di spesa a valere sulle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). A tal proposito, occorre chiarire le ragioni per le quali non è stata prevista una riduzione dell'autorizzazione di spesa e non è stato utilizzato il consueto rapporto da 1 a 3 per la copertura a valere sul FAS. Sull'articolo 4, recante tagli orizzontali al bilancio, rinvia alle osservazioni del Servizio del bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,50.

85^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Cosentino.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1175) Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito dell'esame e conclusione. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che era stato espresso il parere sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, riferiti sino all'articolo 2. Informa, altresì, che sono pervenuti ulteriori emendamenti approvati dalla Commissione e trasmessi dall'Assemblea. Dà quindi la parola al relatore per l'illustrazione di tali ulteriori proposte emendative.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra gli ulteriori emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge, approvati dalla Commissione di merito e trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri le proposte 1.0.3 (testo 2), 3.0.2 (testo 2), 4.0.25 (testo 2), 4.0.37 (testo 2). Rileva inoltre che occorre acquisire conferma dell'invarianza della proposta 4.0.11 (testo 2). Fa presente, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario COSENTINO esprime il parere contrario dell'Esecutivo sulle proposte 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3 in quanto determinano effetti negativi sul gettito.

Il ordine all'emendamento 3.202, il presidente AZZOLLINI rileva che alla norma originaria che si intende modificare in materia di riduzione degli enti pubblici non economici, erano associati risparmi sebbene non quantificati in bilancio. La proposta presenta dunque profili problematici sul piano finanziario, nell'attuale formulazione.

Il senatore LATRONICO (*PdL*) rileva che l'articolo 26 del decreto-legge n. 112 del 2008 non associava alla disposizione specifici risparmi quantificati, per cui la proroga prevista dalla proposta emendativa non presenta profili problematici sul piano finanziario.

Dopo che il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) ha chiesto taluni chiarimenti in ordine alla quantificazione degli effetti della richiamata normativa, il senatore MORANDO (*PD*) sottolinea come il testo dell'emendamento in esame risulti patentemente oneroso.

Il PRESIDENTE propone quindi l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.202, fermo restando che potrà essere oggetto di una diversa valutazione una eventuale

riformulazione dell'emendamento che limiti la proroga che risulta di carattere generale nella formulazione attuale.

Il sottosegretario COSENTINO esprime il parere contrario dell'Esecutivo sulle proposte 3.0.200 e 3.0.201 che presentano una copertura inidonea.

Il senatore MORANDO (*PD*) rileva al riguardo la necessità, già prospettata all'attenzione della presidenza del Senato, che siano dichiarati non ammissibili emendamenti non efferenti al testo del decreto-legge posto che si è attualmente in sessione di bilancio. Ricorda, al riguardo, che il tema, di particolare rilevanza e già stato oggetto di discussione in Aula, ha determinato un richiamo al rigore nell'ammissibilità degli emendamenti da parte del Presidente del Senato.

Il presidente AZZOLLINI, associandosi alle valutazioni espresse dal senatore Morando, propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.0.200 e 3.0.201.

Il sottosegretario COSENTINO esprime il parere contrario dell'Esecutivo in ordine alle proposte 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.6, 4.0.7, 4.0.8, 4.0.10, nonché sull'emendamento 4.0.9 suscettibile di determinare minori entrate. Esprime il parere contrario del Governo altresì sull'emendamento 4.0.12 che reca una copertura inidonea.

Il senatore MORANDO (*PD*) in ordine all'emendamento 4.0.12 rileva che la proposta non pone un problema di copertura finanziaria, con riferimento all'articolo 81 della Costituzione, pur recando una formulazione generica.

Il PRESIDENTE rileva che la formulazione dell'emendamento 4.0.12 risulta generica non specificando il meccanismo di funzionamento del predetto Fondo, per cui propone di condizionare il parere su tale proposta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla specificazione della valenza del limite di spesa per le risorse in dotazione del Fondo.

Il sottosegretario COSENTINO esprime il parere contrario del Governo sulle proposte 4.0.16, 4.0.18 e 4.0.19 che recano una copertura inidonea.

Il presidente AZZOLLINI rileva tuttavia che tali proposte recano una copertura di rilevante entità, per cui non sussistono gli elementi per un richiamo all'articolo 81 della Costituzione. Propone dunque l'espressione di un parere di semplice contrarietà su tali proposte, così come sull'emendamento 4.0.22, sul quale il Governo esprime, invece, il parere contrario.

Il sottosegretario COSENTINO esprime parere contrario sulla proposta 4.0.26, che reca oneri non quantificati, né copertura, nonché sugli emendamenti 4.0.17, 4.0.21, 4.0.25, 4.0.28, 4.0.29, 4.0.31, 4.0.33, 4.0.34, 4.0.35, 4.0.36, 4.0.37, 4.0.38, 4.0.202, 4.0.208, 4.0.39, 4.0.200, 4.0.206, 4.0.207 e 4.0.211.

Il PRESIDENTE propone quindi l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su tali proposte, con la specificazione che l'emendamento 4.0.25 non reca una quantificazione degli oneri e che la proposta 4.0.202 appare in contrasto con la legge di contabilità.

Il sottosegretario COSENTINO esprime altresì parere contrario sull'emendamento 4.0.204, in quanto suscettibile di determinare maggiori oneri in mancanza di una espressa clausola di invarianza finanziaria.

Il presidente AZZOLLINI propone dunque l'espressione, in ordine alla proposta 4.0.204, di un parere non ostativo condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. Propone altresì l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 4.0.209 in quanto suscettibile di determinare effetti onerosi.

Il sottosegretario COSENTINO esprime il parere contrario del Governo su tutti gli ulteriori emendamenti segnalati dal relatore, rilevando, in particolare, che la proposta 4.0.11 (testo 2) è suscettibile di determinare minori entrate. Esprime altresì il parere contrario sull'emendamento 4.0.20, in quanto reca una copertura a valere sul Fondo di solidarietà.

Il presidente AZZOLLINI pone dunque ai voti un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, a partire dall'articolo 3, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.202, 3.0.200, 3.0.201, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.6, 4.0.7, 4.0.8, 4.0.9, 4.0.10, 4.0.26, 4.0.17, 4.0.21, 4.0.25, 4.0.28, 4.0.29, 4.0.31, 4.0.33, 4.0.34, 4.0.35, 4.0.36, 4.0.37, 4.0.38, 4.0.202, 4.0.208, 4.0.39, 4.0.200, 4.0.206, 4.0.207, 4.0.209 e 4.0.211. Esprime parere di semplice contrarietà sulle proposte 4.0.16, 4.0.18, 4.0.19 e 4.0.22. In ordine alla proposta 4.0.12 il parere è non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che, dopo le parole: «al fine di favorire» siano inserite le seguenti: ", nei limiti di tali risorse,". In ordine all'emendamento 4.0.204 il parere è non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che siano inserite, in fine, le seguenti parole: "dalla presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato". Esaminati, altresì gli ulteriori emendamenti, approvati dalla Commissione di merito e trasmessi dall'Assemblea,

esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 1.0.3 (testo 2), 3.0.2 (testo 2), 4.0.25 (testo 2), 4.0.37 (testo 2) e 4.0.11 (testo 2). Esprime, infine, parere non ostativo sui restanti emendamenti.».

La Commissione approva.

(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca

(Parere alla 7^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

In relazione al testo, sul quale non è stato ancora espresso il parere, il presidente AZZOLLINI invita formalmente il Governo a presentare una nota dettagliata sui rilievi svolti dal relatore, con particolare riferimento al comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge, senza la quale la Commissione avrebbe difficoltà ad esprimere il parere.

Il sottosegretario COSENTINO assicura che si farà carico presso il suo Dicastero di presentare la documentazione richiesta.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA E CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA ANTIMERIDIANA

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta notturna convocata per questa sera alle ore 20,30, finalizzata all'esame dei disegni di legge n. 1209 e n. 1210, concernenti la manovra di finanza pubblica per il prossimo triennio, non avrà luogo.

Avverte altresì che per l'esame degli argomenti appena ricordati è convocata una ulteriore seduta della Commissione per la giornata di domani, 26 novembre 2008, alle ore 8.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 25 novembre 2008

44^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Molgora.*

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore FERRARA (*PdL*) riferisce alla Commissione sugli stati di previsione e sui disegni di legge in titolo, limitatamente alle parti di competenza, sottolineando in primo luogo che la decisione, assunta dal Governo, di anticipare allo scorso luglio l'approvazione della manovra di finanza pubblica ha consentito di definire un quadro certo relativamente ai saldi di bilancio per il triennio finanziario di riferimento. Rileva inoltre positivamente che un'ulteriore innovazione contenuta nel decreto-legge n. 112 del 2008 consiste nell'aver favorito una semplificazione e razionalizzazione delle materie oggetto del disegno di legge finanziaria, limitata al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni dirette al sostegno o al rilancio dell'economia nonché di carattere ordinamentale, microsetto-

riale e localistico, con ciò garantendo al Parlamento un quadro più chiaro ai fini della lettura dei documenti di bilancio.

Il relatore fa quindi presente che, alla luce del predetto quadro normativo, il disegno di legge finanziaria per il 2009, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, si compone di soli tre articoli, segnalando, per quanto di competenza, che l'articolo 2 reca un complesso di disposizioni in materia fiscale.

Dopo aver dato conto degli effetti sui saldi di finanza pubblica di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria e aver sottolineato il rilievo della disposizione contenuta nel comma 4, la quale destina le eventuali maggiori disponibilità finanziarie che dovessero essere accertate nel 2009 alla riduzione della pressione fiscale a favore delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati, il relatore puntualizza che l'articolo 2, commi dall'1 al 21, dispone la proroga annuale o a regime di una serie di agevolazioni fiscali previste dalle precedenti leggi finanziarie.

Per quanto riguarda le misure di carattere strutturale, segnala la previsione dell'aliquota IRAP ridotta per gli imprenditori agricoli e le cooperative della piccola pesca nonché i benefici tributari e contributivi previsti per le imprese che esercitano la pesca costiera e la pesca nelle acque interne e lagunari; si sofferma poi sulla stabilizzazione della detrazione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche delle spese sostenute per il pagamento delle rette relative alla frequenza di asili nido e della riduzione delle aliquote di accisa sull'utilizzazione del gas metano per i grandi consumatori. Descrive quindi le agevolazioni fiscali relative ai consumi energetici per finalità di riscaldamento nelle zone montane.

Passando a una disamina delle proroghe di agevolazioni fiscali, richiama le disposizioni relative alla possibilità di utilizzare in compensazione dei versamenti tributari e contributivi le somme versate sui premi di assicurazione per la responsabilità civile per la circolazione degli autoveicoli. Dà quindi conto delle misure di favore per le imprese di autotrasporto di merci, ricordando poi la detrazione d'imposta per le spese di aggiornamento dei docenti e quella per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale.

Infine richiama le disposizioni fiscali volte a incentivare la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina e gli interventi per la ricostruzione e la riparazione di immobili danneggiati dagli eventi sismici nei comuni della Valle del Belice nonché le agevolazioni in materia di accisa per i consumi energetici in talune zone climatiche e la proroga del regime fiscale agevolato previsto per le spese di ristrutturazione edilizia.

Stante la significativa presenza di misure di carattere fiscale all'interno del disegno di legge finanziaria, sottolinea il rilievo dell'impegno che attende la Commissione finanze.

Dopo aver dato conto degli stanziamenti di spesa pluriennali 2009-2011, determinati nella Tabella C allegata al disegno di legge finanziaria, di competenza della Commissione, passa ad analizzare lo stato di previsione dell'entrata per l'anno 2009, sottolineando che le minori entrate tri-

butarie, pari a 507 milioni di euro, previste dalla Nota di variazioni alla Tabella 1 al disegno di legge di bilancio, si correlano agli effetti delle misure fiscali contenute nell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, precedentemente richiamate.

Rileva poi che le entrate finali per il 2009, al netto dei rimborsi IVA e delle altre regolazioni contabili, ammontano a quasi 463,5 miliardi di euro, ripartiti tra le varie tipologie di entrata. Precisa che tale stima risulta superiore di oltre 6 miliardi di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2008 (pari a 457,4 miliardi).

Prosegue osservando che le sole entrate tributarie dovrebbero attestarsi nel 2009 a quasi 433 miliardi di euro, con un incremento di circa 10 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 2008. In particolare, a fronte di un incremento del gettito IRPEF dell'8,6 per cento, si assiste a una riduzione del 7,3 per cento delle entrate IRES, con un decremento, tra l'altro, del 57,6 per cento del gettito derivante dalla ritenuta sui dividendi, quale effetto della crisi finanziaria globale.

Dopo aver fatto cenno all'andamento delle entrate extratributarie e di quelle derivanti dall'alienazione e dall'ammortamento dei beni patrimoniali e dall'accensione di prestiti, il relatore si sofferma sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, elencando le missioni e i programmi di spesa riconducibili ai centri di responsabilità d'interesse della Commissione, cioè il Dipartimento delle finanze e la Guardia di finanza. In proposito, il relatore fa presente, dopo aver riferito il totale degli stanziamenti compresi nei programmi di spesa facenti capo al Dipartimento delle finanze, che le risorse stanziare per il 2009 a favore della Guardia di finanza risultano di poco superiori ai 4 miliardi di euro, con un incremento di oltre 230 milioni rispetto al dato assestate per il 2008.

Conclude la propria esposizione, dando conto dei risultati dell'attività di gestione dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato per il 2009, rilevando un incremento delle entrate e delle spese pari a 458 milioni rispetto alle previsioni assestate.

Il presidente BALDASSARRI rileva incidentalmente l'esiguità dei risparmi di imposta di cui all'articolo 2, non in grado di assicurare l'obiettivo di un reale aumento della quota di reddito disponibile per le famiglie meno abbienti. Inoltre, egli prosegue, il carattere complesso dei criteri di computo delle detrazioni previste non agevola il perseguimento del condivisibile obiettivo di semplificazione degli oneri tributari a carico del contribuente.

Sottolinea pertanto che l'indagine conoscitiva sulla tassazione del reddito familiare, da avviare quanto prima e comunque all'inizio del 2009, costituirà la sede più appropriata per analizzare le possibili forme di utilizzazione della leva fiscale per accrescere il reddito dei nuclei familiari numerosi e anche per approntare una linea di intervento per la semplificazione del vigente quadro normativo relativo al sistema delle detrazioni fiscali.

Infine chiede ai Senatori se essi ritengono opportuno procedere all'avvio della discussione generale nella seduta in corso, ovvero preferiscono rinviarla all'odierna seduta pomeridiana, convocata per le ore 15.

Il senatore MUSI (*PD*) dopo aver espresso la propria preferenza per un rinvio della discussione generale all'odierna seduta pomeridiana, sollecita la presentazione, da parte del Governo, della relazione annuale sui risultati della lotta all'evasione fiscale e sull'andamento delle entrate, come previsto dalla legge finanziaria per il 2007, al fine di consentirne l'analisi da parte della Commissione prima della conclusione dell'esame dei documenti di bilancio.

Il sottosegretario MOLGORA si riserva di verificare la disponibilità dei dati richiesti per il 2008.

Nel condividere la questione sollevata dal senatore Musi, il presidente BALDASSARRI osserva che essa si inserisce nell'ambito della più ampia tematica relativa alla trasparenza e alla certificazione dei conti pubblici, già concordemente inserita nel programma dei lavori della Commissione da svolgere nell'arco della corrente legislatura.

Rileva altresì che la norma citata imporrebbe di enucleare le cause che influenzano l'andamento delle entrate tributarie, consentendo di operare una distinzione tra i fattori riconducibili all'andamento dell'economia e quelli connessi con l'adesione spontanea agli obblighi fiscali da parte dei contribuenti. Tale dato, egli prosegue, rappresenta un bene pubblico da perseguire nell'interesse di tutti gli schieramenti politici, come già da lui sostenuto nella precedente legislatura, in ordine all'esatta quantificazione delle previsioni di entrata, anche al fine di non preconstituire margini di manovra derivanti da mere operazioni contabilistiche.

Al riguardo, il senatore MUSI (*PD*) sottopone alla Presidenza anche l'esigenza di acquisire la relazione conclusiva elaborata dalla Corte dei conti in merito all'indagine sui risultati e i costi del condono, del concordato e delle sanatorie fiscali.

Il presidente BALDASSARRI si riserva di verificare l'avvenuto deferimento alla Commissione di tale documento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

45^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI
indi del Vice Presidente
MUSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210/bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 – 2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente BALDASSARRI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) evidenzia come l'analisi della manovra di finanza pubblica debba muovere dalla consapevolezza dell'aggravarsi della crisi finanziaria globale, con i conseguenti effetti negativi sull'economia reale. Rimarca infatti criticamente come tale consapevolezza non emerga dalla politica economica impostata dal Governo, che non contiene misure a favore della domanda interna e del rilancio della crescita.

La maggioranza e il Governo, prosegue l'oratore, devono prendere coscienza del fatto che il contesto macroeconomico di riferimento ha subito un radicale mutamento rispetto alla manovra impostata lo scorso luglio con l'approvazione del decreto-legge n. 112 del 2008, come testimoniato dagli interventi nel settore del credito.

In caso contrario, la discussione dei documenti di bilancio rischia di mancare di concretezza e, nello stesso tempo, si trascurano le disponibilità manifestate dalla Commissione europea in merito a una maggiore elasticità nella valutazione del rispetto dei vincoli di bilancio, al fine di favorire una politica di investimenti da parte degli Stati membri.

Rimarca criticamente anche l'attenuazione dei principali strumenti di contrasto all'evasione fiscale, con riferimento al settore dell'edilizia e alla cancellazione del sistema di tracciabilità dei pagamenti ai professionisti. Nell'associarsi alla richiesta avanzata dal senatore Musi nell'odierna seduta antimeridiana, di presentazione della relazione ministeriale concernente i risultati della lotta all'evasione, lamenta che tale scelte incideranno negativamente sul gettito tributario, sperequando ulteriormente la distribuzione del carico fiscale, a danno dei percettori di reddito di lavoro dipendente. L'attuale congiuntura economica, caratterizzata da scarsa liquidità e da un consistente rallentamento della crescita, richiederebbe viceversa un intervento di alleggerimento del prelievo fiscale sulle pensioni e sui redditi di lavoro dipendente, nell'ambito di un'utilizzazione della leva fiscale per il sostegno e il rilancio dell'economia, pur nel rigoroso controllo dell'andamento dei conti pubblici. Il sostegno alla domanda interna, prosegue l'oratore, comporta misure dirette a promuovere i consumi da parte delle famiglie e gli investimenti da parte delle imprese: a tale approccio, occorre poi affiancare un intervento di ampliamento della spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture materiali e tecnologiche, rilevando criticamente la consistente riduzione delle spese per investimenti prevista per il prossimo triennio. Il Governo si mostra infatti ancorato ai presupposti della manovra impostata in estate, ignorando la circostanza che i principali Stati membri dell'Unione europea si apprestano a stanziare risorse per contrastare la crisi economica.

L'oratore ritiene opportuno procedere a un intervento strutturale di riduzione del prelievo ai fini IRPEF sulle pensioni e i redditi medio-bassi, operando al contempo sul lato della spesa per ampliare l'operatività degli ammortizzatori sociali.

Per quanto riguarda il sistema delle imprese, occorre a suo avviso rendere automatico il procedimento di concessione dei crediti di imposta per investimenti produttivi e prevedere una garanzia pubblica a favore dei consorzi fidi per assicurare continuità nell'erogazione del credito alle imprese da parte delle banche. Ritiene altresì necessario intervenire per rendere tempestivi i pagamenti delle somme dovute dalla Pubblica Amministrazione alle imprese per far fronte alla crisi di liquidità.

L'oratore, pur convenendo con una prospettiva di valorizzazione della Cassa depositi e prestiti per il rilancio dell'economia, osserva criticamente che la rigidità dei parametri previsti nel Patto di stabilità interno limita, in misura eccessiva, la capacità di spesa per investimenti in opere pubbliche da parte dei comuni, che andrebbe invece salvaguardata per lo sviluppo delle economie locali.

Conclude il proprio intervento ribadendo che il carattere globale della crisi economica richiederebbe una manovra finanziaria di tenore profonda-

mente diverso da quella varata dal Governo, pur nell'ipotesi di un peggioramento, a breve termine, dell'indebitamento netto. Tale sacrificio potrebbe essere peraltro compensato, coniugando così nel medio periodo rigore finanziario e politica degli investimenti.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) motiva il giudizio negativo della propria parte politica sulla manovra di finanza pubblica, rilevando criticamente che la carta per gli acquisti che il Governo si appresta a rendere operativa non appare assolutamente in grado di reintegrare il potere di acquisto delle famiglie eroso da una serie di fattori non soltanto congiunturali.

L'oratore rinviene infatti le principali cause della riduzione del potere d'acquisto dei consumatori nell'indiscriminato aumento dei prezzi a seguito dell'introduzione del sistema monetario unico e, soprattutto, nei comportamenti speculativi delle imprese che operano in un regime connotato da scarsa concorrenza. Tale processo ha quindi condotto a un progressivo innalzamento dei costi per i consumi, senza un'adeguata reintegrazione dei redditi dei cittadini.

Il Governo, prosegue l'oratore, ha irresponsabilmente attenuato l'operatività di uno dei maggiori strumenti di tutela dei consumatori, rinviando l'entrata in vigore delle disposizioni sull'azione di tutela risarcitoria collettiva, a tutto vantaggio del settore bancario e assicurativo.

Dopo aver posto in rilievo la sostanziale sudditanza del potere politico rispetto a quello delle banche, cui non è estranea la stessa politica statunitense, come esemplificato dal caso Citigroup, ritiene necessario evitare una propagazione della crisi finanziaria all'economia reale, con una restrizione del credito alle imprese. In tal senso, occorre prevedere misure eccezionali per far fronte a una situazione straordinaria, ritenendo del tutto inadeguate le risorse che il Governo ha dichiarato di voler utilizzare per garantire la stabilità del sistema economico. Emerge quindi l'esigenza di un complessivo ripensamento della manovra di finanza pubblica, per rilanciare i redditi e i consumi, tutelando anche le aspettative occupazionali delle migliaia di precari che rischiano di perdere i loro posti di lavoro entro l'anno.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) sottolinea la necessità di fronteggiare l'ormai avvenuta propagazione della crisi finanziaria all'economia reale con misure efficaci e coraggiose. Al contrario, come evidenziato negli interventi svolti in precedenza, la manovra di finanza pubblica non è in grado di soddisfare le esigenze di tutela delle famiglie e del sistema delle imprese.

Concentra il proprio intervento sulla situazione critica dei conti dei comuni, i trasferimenti verso i quali hanno subito una costante flessione a partire dal 2003, in concomitanza con la definizione di obiettivi programmatici difficilmente raggiungibili per rispettare il Patto di stabilità interno.

Nel rimarcare polemicamente come gli amministratori locali che hanno condotto i comuni al dissesto finanziario non hanno dovuto rispondere di tale circostanza, l'oratore rimarca criticamente che l'abolizione dell'ICI sulla prima casa ha sottratto preziose risorse ai comuni, privandoli anche di un importante strumento di autonomia finanziaria.

La situazione che si è venuta a determinare, egli prosegue, induce quindi le amministrazioni locali a ritardare i pagamenti per i lavori, i servizi e le forniture effettuate, pur in presenza delle necessarie disponibilità di cassa, per ottemperare ai vincoli di bilancio previsti dal Patto di stabilità interno. Dopo aver rilevato che tale strumento non appare assolutamente idoneo ad assicurare i risparmi di spesa previsti, richiama il modello di controllo sulle spese degli enti locali presente negli ordinamenti di altri Stati europei, fondato sull'obbligo di rispettare un limite massimo di indebitamento. Alla luce di quanto evidenziato, occorre a giudizio dell'oratore, una rimodulazione della struttura e dei parametri di riferimento del Patto di stabilità interno, in modo da non compromettere l'operatività delle amministrazioni comunali. Ad esempio, potrebbe essere assunto a riferimento l'ammontare complessivo delle spese per investimenti effettuate in media negli ultimi anni, in modo da non avvantaggiare gli enti poco virtuosi, tenendo altresì conto della circostanza che il criterio degli investimenti effettuati nell'anno precedente penalizza i comuni minori.

Interviene quindi il senatore DE ANGELIS (*PdL*) svolgendo una serie di osservazioni in merito alla finanza degli enti locali e sottolineando come i comuni stiano partecipando da molto tempo in maniera attiva e positiva al rigoroso controllo della spesa pubblica. Rimarca che la situazione si è aggravata a partire dal 2005 a causa del drastico ridimensionamento dei trasferimenti erariali. Si dichiara quindi d'accordo ad una revisione del Patto di stabilità interno, la cui rigida applicazione impedisce paradossalmente quegli investimenti pubblici assolutamente necessari nell'attuale congiuntura, ma ritiene essenziale accompagnare tale revisione con misure premiali per gli enti locali più virtuosi. Più in generale, rispetto alla tematica del finanziamento degli enti locali e del rapporto tra comuni e Stato, esprime il convincimento che l'Associazione Nazionale dei comuni d'Italia abbia sostanzialmente ostacolato interventi finalizzati a differenziare e premiare i comuni più virtuosi, rispondendo a logiche di appartenenza politica e degli interessi specifici delle amministrazioni guidate dal centrosinistra. Inoltre, a suo parere, molti comuni italiani, a partire dalla stessa capitale durante il mandato di Veltroni, hanno dilapidato risorse pubbliche dilatando la spesa corrente per interventi molto discutibili.

In merito ai contenuti del disegno di legge finanziaria, dopo aver espresso una valutazione ampiamente positiva dell'operato del Governo sui temi della scuola e della meritocrazia nell'ambito della Pubblica Amministrazione, osserva che le dimensioni dell'attuale crisi potrebbero suggerire l'adozione di misure più coraggiose e di più ampio respiro. In particolare, ritiene che una questione meritevole di un intervento molto incisivo sia costituita dal finanziamento delle imprese da parte delle banche: a

suo parere, infatti, andrebbe valutata la possibilità di rendere più flessibili le prescrizioni di Basilea 2, per rendere meno onerose le condizioni del prestito bancario.

A giudizio del senatore VACCARI (*LNP*) le problematiche emerse sul fronte della finanza locale si risolvono strutturalmente solo con la realizzazione in tempi rapidi del federalismo fiscale, poiché è ormai diffusa la consapevolezza della totale inadeguatezza dell'attuale sistema fondato sui trasferimenti erariali e su vincoli *ex ante* mai rispettati. D'altro canto, tale considerazione è rafforzata dalla convinzione che la mancata riforma costituzionale predisposta nel corso della XIV legislatura da parte del centrodestra sia stata una opportunità colpevolmente persa. Nel merito del disegno di legge finanziaria, le critiche dell'opposizione non sembrano tener conto che, in materia fiscale, si tratta di proroghe di disposizioni già vigenti. Occorre quindi concludere l'*iter* dei documenti di bilancio e concentrare il lavoro parlamentare sull'unica riforma veramente incisiva che è l'adozione del federalismo fiscale.

Il senatore CONTI (*PdL*) chiede al Sottosegretario quali misure sono allo studio da parte del Governo per sostenere le piccole e medie aziende rispetto ai rischi di restrizione del credito bancario.

Il senatore MUSI (*PD*) rileva preliminarmente che il contesto macroeconomico nel quale ha preso forma il disegno di legge finanziaria è completamente mutato, come attestato dal confronto tra la originaria previsione del PIL per l'anno 2009 e le stime attuali. Come ribadito anche dall'OCSE, per l'Italia nel 2009 si stima una contrazione del PIL, un aumento della disoccupazione e una riduzione della ricchezza complessiva. Di fronte alla profondità e alla gravità della crisi occorre dare concretezza a un metodo concertativo con le parti sociali e con gli enti locali, in modo da individuare misure che possano, in ragione proprio di tale metodo trovare un'ampia condivisione. Nel merito, appare necessario e urgente individuare risorse aggiuntive rispetto a quelle preordinate nel disegno di legge finanziaria che, presenta interventi modesti sul lato del sostegno della domanda, mentre sul lato delle spese pone in essere una riduzione delle risorse, che rischiano di aggravare ulteriormente la difficile congiuntura. Occorre quindi che il Governo chiarisca al di là degli annunci mediatici, il volume delle effettive risorse disponibili. Per tale questione occorre anche una valutazione approfondita e seria della possibile revisione del Patto di stabilità interno e del Trattato di Maastricht, per recuperare margini di manovra, nella prospettiva di una visione dinamica della politica economica in grado di adeguare i vincoli citati alle esigenze dell'economia e agli effetti delle misure di politica economica. Non vi è dubbio inoltre che una quota di risorse aggiuntive potrebbe derivare anche da una più efficace azione di contrasto dell'evasione fiscale, in merito alla quale ribadisce la richiesta che il Governo presenti in Parlamento la relazione prevista dalla legge finanziaria per il 2007.

Per quanto concerne poi le misure a sostegno dei redditi più bassi e di lotta alla povertà, ritiene che tali interventi, certamente condivisibili, non possono esaurire in alcun modo la politica economica a sostegno del potere d'acquisto delle famiglie. Tale aggregato infatti ha un peso ben maggiore e non può essere destinatario di misure *una tantum*, dovendosi adottare, viceversa, interventi fiscali di carattere strutturale volti a ridurre il prelievo sui redditi di lavoro dipendente, sulle famiglie e sulle imprese (detassazione degli utili reinvestiti nei settori di ricerca e innovazione).

Per quanto riguarda invece i ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione, sottolinea l'opportunità di reintrodurre lo strumento introdotto dalla finanziaria per il 2007 della carta di credito della Pubblica Amministrazione. Non nasconde peraltro che la vera riforma nei confronti delle imprese è costituita da una drastica riduzione degli adempimenti tributari, di ben altro spessore rispetto alla lotta, pur condivisibile in astratto ma inadeguata, contro l'inefficienza nel comparto pubblico. Infine, in tema di federalismo fiscale ritiene che senza una preliminare ridefinizione delle materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni la riforma rischia il fallimento.

Interviene quindi il presidente BALDASSARRI, il quale fa presente che la media delle stime del PIL dell'Italia tra il 2008 e il 2011 è zero e che il PIL reale tornerà ad eguagliare quello del 2007 solo alla fine del 2011.

Poiché, a suo parere, le previsioni non possono che orientare le scelte di politica economica, con l'obiettivo di evitare il verificarsi di tali ipotesi negative, ritiene giunto il momento in cui la politica, tenendo fermi i vincoli della finanza pubblica e a saldi invariati, scelga e selezioni la quantità e la qualità degli strumenti della politica economica. Innanzitutto, sul piano europeo l'Italia non ha alcun interesse ad un semplice allentamento dei vincoli del Trattato di Maastricht, ma ad una revisione completa del Trattato sulla base di una valutazione differente della spesa pubblica in conto capitale rispetto che sia valutata in maniera differenziata rispetto alle spese in conto corrente rassegnando margini di discrezionalità propri di ogni scelta politica. In una prospettiva quadriennale, quindi, valutando gli strumenti e le risorse disponibili, le misure di contrasto alla povertà, certamente positive anche per l'innovativo sistema introdotto dal Governo, rischiano di risultare di scarsa efficacia rispetto ai macroaggregati delle famiglie e delle imprese. A suo parere, andrebbe capovolta la logica, prevalsa negli ultimi anni, di dare priorità all'individuazione delle risorse disponibili rispetto agli obiettivi e agli strumenti: finirebbe quindi la diatriba sull'esistenza o meno di extragettilo fiscale assolutamente inutile e fuorviante. Atteso che il debito pubblico italiano supera il PIL occorre una volta per tutte affrontare globalmente il volume della spesa pubblica annuale e selezionare in esso gli aggregati da ridurre o eliminare: una misura di soppressione delle risorse destinate alle imprese a titolo di contributo a fondo perduto e una drastica riduzione della spesa delle Pubbliche Ammi-

nistrazioni per beni e servizi, possono restituire margini di manovra alla politica economica in grado di invertire la rotta della recessione e stimolare la crescita. I comparti verso cui indirizzare le risorse sono le famiglie, attraverso una ridefinizione strutturale e permanente del carico fiscale sul reddito familiare, e le imprese, con una misura che incida sulla base imponibile dell'IRAP.

Rispetto a tale scenario, ritiene opportuno non modificare il disegno di legge finanziaria, giudicando opportuna l'anticipazione nel luglio scorso della definizione dei saldi per il prossimo triennio, per poi concentrare l'attenzione delle forze politiche sui contenuti della manovra annunciata dal Governo.

Prima di rinviare il seguito della discussione generale congiunta, il presidente BALDASSARRI propone di fissare per le ore 12 di domani il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge di bilancio nonché di ordini del giorno al disegno di legge finanziaria.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 25 novembre 2008

50^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SUI PROBLEMI DELL'EDILIZIA SCOLASTICA

Il senatore RUSCONI (*PD*) esprime un sentito cordoglio a nome del suo Gruppo per quanto di recente accaduto nella scuola piemontese di Rivoli, manifestando altresì un sentimento di vergogna e pudore rispetto alle polemiche in corso. Ritiene infatti che, a fronte di episodi così gravi, la politica debba fare un passo indietro, intervenendo in maniera decisa. Nel richiamare i preoccupanti dati inerenti l'alta percentuale, pari al 40 per cento, di scuole prive delle certificazioni in ordine alla sicurezza, giudica essenziale che la Commissione, nel rapporto che si accinge a votare sui documenti di bilancio, solleciti la destinazione di almeno il 20 per cento dei risparmi sulla scuola conseguenti al decreto-legge n. 112 a favore di un piano nazionale dell'edilizia scolastica.

Nel ritenere condivisibili le affermazioni del ministro Gelmini in ordine alla priorità della sicurezza nelle scuole, ritiene infatti doverosa un'azione concreta in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, nell'ottica di dare un segnale tangibile e coerente da parte della Commissione.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) si associa a nome del suo Gruppo al sentimento di cordoglio espresso, apprezzando peraltro il tono pacato del senatore Rusconi. Al riguardo, nel sottolineare che la magistratura individuerà le responsabilità spettanti ai diversi soggetti a vario titolo coinvolti, reputa preoccupante che le risorse già stanziare dai diversi Governi a partire dal 2002 per l'edilizia scolastica non siano state fino ad ora utiliz-

zate. Ciò testimonia a suo avviso un intollerabile disinteresse nazionale al tema, per cui ipotizza l'avvio di un'indagine conoscitiva mirante alla piena conoscenza dei dati relativi alle scuole a rischio. Occorre infatti, a suo giudizio, una ricognizione dell'esistente, rispetto al quale individuare poi provvedimenti mirati, evitando peraltro proclami propagandistici e demagogici.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*), a nome della propria parte politica, si unisce alle considerazioni svolte, ritenendo pienamente condivisibile la proposta del senatore Rusconi di inserire una specifica osservazione sull'edilizia scolastica nel rapporto alla 5^a Commissione sui documenti di bilancio. Reputa infatti necessario discutere delle modalità di risparmio, come peraltro l'opposizione ha tentato di fare in occasione dell'esame del decreto-legge n. 137, prevedendo che una quota di essi sia riservata alla sicurezza delle scuole.

Il senatore PITTONI (*LNP*), associandosi a nome del suo Gruppo al cordoglio manifestato, rammenta che non si è ancora perfezionata la registrazione delle scuole iniziata nel 1996. Auspica dunque una celere conclusione di tale processo, al fine di indirizzare gli interventi.

Il presidente POSSA (*PdL*) condivide le affermazioni rese dai Capi-gruppo, nonché la proposta di individuare con precisione i dati relativi alle scuole a rischio, anche nell'ottica di valutare in modo più puntuale l'assegnazione di risorse. Ritiene poi assai grave che talune inadempienze possano rendere pericolosa la permanenza degli studenti nelle aule, sottolineando altresì che il Paese si attende un preciso segnale da parte del Parlamento.

Nel rilevare la difficoltà di quantificare l'entità dello sforzo necessario per tale risanamento, reputa comunque imprescindibile che i bilanci degli enti locali dedichino maggiore attenzione a tale settore, evidenziando inoltre l'esigenza di individuare precise responsabilità a fronte di gravi incurie.

La senatrice DE FEO (*PdL*), pur esprimendo sconcerto per quanto accaduto a Rivoli, invita a considerare una fatalità l'episodio, dato che la scuola era stata di recente oggetto di una revisione. Tiene infatti a precisare che il crollo è stato causato da un imprevedibile concorso di circostanze, sottolineando altresì che l'edificio in questione era ritenuto sicuro.

Il senatore RUSCONI (*PD*) puntualizza che i dati citati sono stati diffusi dall'ANCI e dall'UPI in ordine al numero di scuole prive di certificazione sulla sicurezza, sottolineando comunque che ciò non significhi che tali istituti scolastici siano tutti pericolosi. Rispetto alla proposta del senatore Ascuitti, ritiene preferibile un'audizione, anche informale, dell'ANCI e dell'UPI, che rappresenta uno strumento più agevole e tempestivo per ottenere dati inerenti gli edifici a rischio. Rammenta altresì

che anche le scuole paritarie devono dimostrare di essere in regola a livello strutturale e che tali informazioni possono essere rese dai rappresentanti degli enti locali.

Sollecita quindi l'orientamento del relatore sui documenti di bilancio e del rappresentante del Governo, tuttora assente nei lavori della Commissione, rispetto alla proposta di inserire una specifica osservazione nel rapporto alla 5^a Commissione, nella direzione di dare un segnale di responsabilità.

Domanda infine se il Governo parteciperà ai lavori della Commissione.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) chiede a sua volta notizie sulla presenza del rappresentante del Governo ai lavori della Commissione, anche al fine di esplicitare l'opinione dell'Esecutivo sulla proposta del senatore Rusconi.

In merito al suggerimento del senatore Ascitti circa l'indagine conoscitiva conviene che possa essere più utile l'audizione dell'ANCI e dell'UPI onde acquisire informazioni in modo tempestivo.

Il PRESIDENTE comunica che il sottosegretario Giro, contestualmente impegnato presso l'altro ramo del Parlamento, è in procinto di giungere in Commissione.

Il senatore BEVILACQUA (*PdL*), nell'associarsi al sentimento di cordoglio espresso, ritiene, in qualità di relatore sui documenti di bilancio per le parti di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che la proposta del senatore Rusconi debba sottendere una verifica preliminare dello stato attuale delle risorse, cui far seguire la quantificazione precisa degli stanziamenti necessari. Rammenta ad esempio che il decreto-legge n. 137 recava una specifica disposizione su tale settore, a testimonianza della disponibilità e dell'attenzione dell'Esecutivo.

Il PRESIDENTE dispone quindi una breve sospensione della seduta per consentire al rappresentante del Governo di giungere in Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009

– (Tabb. 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito dell'esame delle Tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, 7 e 13 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 novembre, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – si sono svolte le relazioni introduttive. Nel salutare il sottosegretario Giro, nel frattempo intervenuto ai lavori della Commissione, dichiara aperta la discussione generale congiunta.

Il senatore RUSCONI (*PD*) pone in evidenza la scelta del suo Gruppo di non presentare emendamenti in questa sede, atteso che nelle Commissioni di merito essi potrebbero essere solo compensativi nell'ambito della medesima tabella, mentre a suo avviso i comparti di riferimento sono già stati oggetto fino ad ora di imponenti saccheggii di risorse ad opera dei diversi provvedimenti dell'Esecutivo. Nel preannunciare pertanto la prestazione di emendamenti infratabellari presso la Commissione bilancio, richiama le affermazioni rese dal Presidente del CONI nell'indagine conoscitiva in corso sullo sport circa lo stato disastroso provocato dai tagli al settore, i quali penalizzeranno in modo irreversibile le federazioni più deboli pregiudicando peraltro la preparazione olimpica in vista di Londra 2012. Rammenta altresì le affermazioni del sottosegretario Crimi circa la disponibilità dell'Esecutivo a recuperare, in occasione del disegno di legge finanziaria, le risorse decurtate dal decreto-legge n. 93 (cosiddetto «decreto ICI»), a cui tuttavia non sono seguiti fatti concreti e precisa che detti fondi erano destinati in prevalenza agli enti di promozione sportiva nonché ai settori dilettantistici e giovanili delle federazioni. Ricorda inoltre l'emendamento – poi trasformato in ordine del giorno – presentato dal senatore Barelli sul disegno di legge n. 1196, volto a reperire ulteriori risorse per il CONI, e lamenta i tagli operati in modo selvaggio sullo sport italiano.

Quanto al settore scolastico, dopo aver evocato i numerosi emendamenti presentati dall'opposizione e trasformati in ordini del giorno sul decreto-legge n. 137, invita l'Esecutivo a rispettare gli impegni assunti accogliendo tali atti di indirizzo e sollecitando comunque stime aggiornate in ordine ai provvedimenti in corso.

Auspica altresì una osservazione nel rapporto alla 5^a Commissione circa la decurtazione delle risorse per le scuole paritarie, già definanziate dal ministro Tremonti nella finanziaria 2006, le quali sono destinate in gran parte alle scuole dell'infanzia. Nel puntualizzare che in tali comuni le scuole dell'infanzia paritarie rappresentano l'unica forma di servizio pubblico, precisa altresì che nell'asestamento del bilancio 2008 esse sembrerebbero private di fondi anche per gli ultimi quattro mesi dell'anno.

Stigmatizza al riguardo le accuse rivolte da autorevoli esponenti di maggioranza ai funzionari del Ministero, i quali avrebbero boicottato appositamente tali scuole, invitando il Governo a garantire pienamente tutte le scuole pubbliche. Ritiene poi essenziale un chiarimento circa l'adeguamento delle scuole paritarie al piano programmatico, al fine di maggiore chiarezza per le famiglie in occasione delle prescrizioni.

Ribadisce conclusivamente la proposta dei Gruppi del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori di inserire un'osservazione specifica nel rapporto alla Commissione bilancio in merito alla destinazione del 20 per cento dei risparmi conseguenti al decreto-legge n. 112 in ambito scolastico a vantaggio della sicurezza nelle scuole, atteso che tali interventi non sono più procrastinabili. Deplora infatti che ripetute dimenticanze e continui tagli abbiano reso l'edilizia scolastica marginale.

Il senatore PITTONI (*LNP*) rileva che la missione Istruzione risulta ridotta di 1.041 milioni rispetto alla prevista riduzione complessiva di 1.022 milioni. Rammenta altresì che al macroaggregato «funzionamento» della missione Istruzione fanno capo gli stanziamenti del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche e del Fondo per le competenze dovuto al personale.

Nell'osservare che, per il 2007, il capitolo 1270 ammontava a 185 milioni e comprendeva, fra l'altro, risorse da assegnare alle strutture formative accreditate per i percorsi e i progetti contro la dispersione scolastica nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione, nonché la riorganizzazione dell'istruzione e formazione tecnica superiore, chiede conferma circa l'elaborazione di linee guida per consentire, in regime di transitorietà, la prosecuzione dei percorsi triennali degli istituti professionali finalizzati al rilascio di qualifiche e l'assegnazione delle relative risorse finanziarie agli istituti tecnici superiori.

Il senatore VITA (*PD*) lamenta la scarsa chiarezza dei tagli operati dalla manovra finanziaria, stante la sovrapposizione di interventi effettuati con altri strumenti.

Soffermandosi in particolare sul settore dei beni culturali, critica aspramente le pesantissime riduzioni di risorse a danno del programma Sostegno, valorizzazione e tutela dello spettacolo, nell'ambito della missione Tutela, che investono il cuore stesso della cultura italiana. Ciò, prosegue, è tanto più grave, alla luce dell'ammontare già irrisorio degli stanziamenti originari.

Entrando nel merito, deplora in particolare le condizioni di criticità in cui versano le fondazioni lirico-sinfoniche e lo spettacolo dal vivo. Quanto al Fondo unico per lo spettacolo (FUS), oggetto di una drammatica contrazione di risorse, sollecita un'ampia riflessione sul ruolo stesso dello spettacolo in Italia. Al riguardo, rammenta come gli investimenti in questo settore non siano affatto da considerarsi una spesa improduttiva, ma al contrario siano in grado di assicurare – a determinate condizioni – un ritorno fino al 34 per cento.

Dopo aver lamentato i tagli operati anche a danno della ricerca, si augura che all'origine di siffatto approccio non vi sia una fiducia incondizionata nel ruolo salvifico della televisione e nella sua capacità di sostituirsi all'istruzione e alla cultura.

Né va dimenticato, prosegue, che contestualmente a tali tagli il Governo ha affidato compiti determinanti ad un super *manager* proveniente da tutt'altro settore che, indipendentemente dagli schieramenti politici, crea a suo avviso un forte imbarazzo.

Rivolge pertanto un accurato appello alla sensibilità trasversale della Commissione affinché nel rapporto che essa si accinge a rendere sulla Tabella 13 sia richiesto con decisione il ripristino delle risorse decurtate, affinché il 2009 non sia un anno di lutto per la cultura italiana.

La senatrice Anna Maria SERAFINI (*PD*) sollecita un confronto sulla concezione stessa degli investimenti in istruzione e cultura in un'economia della conoscenza.

In particolare, rimarca l'importanza dell'investimento sull'istruzione fin dalla primissima infanzia, che ampi studi hanno confermato essere decisivo anche in termini economici. Invita pertanto ad una riflessione sul rapporto fra tale segmento formativo e il Piano programmatico.

Rileva poi l'opportunità di intercettare la domanda crescente di turismo dai ceti medi dei Paesi in via di sviluppo, in un'ottica che consideri le attività culturali determinanti per lo sviluppo economico del Paese.

Stigmatizza infine la perdita di consapevolezza del Paese sui danni derivanti dall'obesità, anche in termini di costi per il Servizio sanitario nazionale. Sollecita quindi un piano sull'alimentazione dei bambini e un rinnovato impegno contro l'obesità nella scuola, anche attraverso un rafforzamento dell'attività motoria ivi praticata.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), pur nella consapevolezza che le proposte di modifica alla legge finanziaria debbono essere presentate e discusse nella Commissione bilancio, si augura che i rapporti di merito siano ragionevolmente critici e idonei a sensibilizzare i decisori economici.

Anche alla luce delle ulteriori rimodulazioni di spesa operate successivamente alla presentazione del disegno di legge finanziaria, destinate a peggiorare ulteriormente il quadro complessivo, auspica sostanziosi interventi correttivi.

Richiamando poi la tragedia di Torino, tiene a precisare che gran parte delle scuole sono comunque sicure e le famiglie non devono pertanto temere una catastrofe. Il Governo deve tuttavia avere la correttezza di rinviare di almeno un anno il Piano programmatico sulla scuola onde non sconvolgerne l'organizzazione sottraendo risorse a finalità emergenziali acclarate. Come già avvenuto con riferimento all'articolo 3 del decreto-legge n. 154, invoca quindi il rinvio di un anno della riorganizzazione scolastica. Ricorda peraltro che l'articolo 64 del decreto-legge n. 112 prevede, oltre al ridimensionamento degli edifici, anche l'accorpamento delle

classi, con l'aumento del rapporto tra alunni/docenti. Un incremento degli alunni per classe determina tuttavia, sottolinea, un aggravio dei rischi, in una condizione già fortemente preoccupante.

Pone infine l'accento sulla possibile confusione conseguente all'inevitabile rinvio delle iscrizioni dovuto alla perdurante mancata approvazione del Piano programmatico. In queste condizioni, i dirigenti scolastici avranno tuttavia l'obbligo di rispettare le norme di legge, sicché occorrerà quanto meno bloccare temporaneamente anche i trasferimenti. Rileva del resto che l'approvazione del Piano imporrà nuove responsabilità in capo agli enti locali i quali tuttavia, proprio in questi giorni, vengono richiamati a vigilare con rinnovata cura su profili cruciali come ad esempio l'edilizia scolastica. Evidenzia pertanto l'esigenza di non caricare gli enti locali di un numero eccessivo di priorità, ingestibili nell'ambito delle attuali risorse, e sollecita la velocizzazione delle procedure per garantire la messa a norma di tutte le istituzioni scolastiche, onde non dimenticare le tragedie nel nulla.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

51^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali
Giro.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009
- **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito dell'esame delle Tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, 7 e 13 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – è iniziata la discussione generale.

Nel dibattito prende quindi la parola il senatore CERUTI (*PD*) il quale lamenta che nonostante i comparti del sapere rappresentino una priorità assoluta nella società della conoscenza, essi sono defianziati, al contrario di quanto invece accade negli altri Paesi europei. In particolare reputa assai grave la decurtazione di fondi per la ricerca, che colloca l'Italia agli ultimi posti nelle classifiche internazionali, e lancia un grido d'allarme affinché si ponga urgentemente rimedio a tale situazione.

Dopo aver ricordato la riduzione delle autorizzazioni di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il 2009, evidenzia le decurtazioni che interessano la missione Ricerca e innovazione, i cui programmi sono fortemente sottofinanziati. Denuncia pertanto tale circostanza, evidenziando altresì l'esigenza di favorire le nuove leve di ricercatori, nei confronti dei quali invece i provvedimenti dell'Esecutivo determinano conseguenze negative e irreversibili nel medio periodo.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) manifesta la contrarietà del suo Gruppo sulla manovra finanziaria, motivata dai preoccupanti dati di bilancio, nella consapevolezza che le grandi scelte economiche sono state già assunte in altri provvedimenti, tra cui anzitutto il cosiddetto «decreto-legge Ici» e il decreto-legge n. 112.

Rispetto a tagli che giudica assai cospicui, l'Italia dei Valori ha più volte cercato di rendere un contributo fattivo, dichiarando piena disponibilità al confronto, che invece non si è realizzato. Preannuncia pertanto il voto contrario del suo Gruppo sui rapporti che la Commissione si accinge a votare, atteso che la manovra economica ha confermato la politica ragionieristica e indiscriminata dell'Esecutivo.

Dopo aver espresso preoccupazione anche in ordine ai provvedimenti governativi preannunciati con riferimento ai beni culturali, auspica l'inserimento di un'osservazione inerente la destinazione dei risparmi sulla spesa derivanti dal decreto-legge n. 112 a favore dell'edilizia scolastica, come proposto questa mattina dal senatore Rusconi, anche al fine di dare un segnale di chiarezza all'opinione pubblica.

Il senatore VALDITARA (*PdL*) chiarisce che nella Tabella C allegata al disegno di legge finanziaria si registra per il 2009 un aumento di risorse per il Fondo di finanziamento ordinario (FFO) rispetto al medesimo dato della finanziaria 2008, a cui si aggiungono gli stanziamenti disposti dal decreto-legge n. 180; al riguardo, sottolinea inoltre gli ulteriori finanzia-

menti contenuti nel medesimo decreto-legge circa il diritto allo studio e le residenze universitarie. Si tratta dunque, complessivamente, di risorse aggiuntive pari circa a 100 milioni di euro, delle quali tuttavia non beneficiano le università non statali, gravate da un taglio consistente. Invita dunque ad una maggiore correttezza circa i dati concreti.

Il senatore MARCUCCI (*PD*), pur comprendendo le difficoltà complessive dei conti pubblici, non condivide il metodo e i risultati finali delle scelte governative, tanto più che la vera manovra economica si è già realizzata con precedenti provvedimenti. Nel deplorare i pesanti tagli ai settori di interesse, si sofferma in particolare sul patrimonio culturale, rispetto al quale c'è stata una drammatica disattenzione da parte dei Governi che si sono succeduti. In proposito rammenta l'inversione di tendenza – seppur timida – avviata con la legge finanziaria per il 2008, totalmente annullata dal decreto-legge di abolizione dell'Ici. Occorre dunque invertire la rotta al fine di considerare l'investimento sui beni culturali quale asse strategico.

Dopo aver evidenziato che i tagli sono di tipo trasversale, rimarca tuttavia che il Governo ha volontariamente reperito fondi ulteriori per far fronte a situazioni particolari, come ad esempio nel caso dell'Alitalia. Sarebbe dunque a suo giudizio opportuno che il contesto dei beni culturali fosse percepito come emergenziale, al pari di quello dell'istruzione e dell'università, nella prospettiva di un maggiore sostegno economico.

Reputa poi drammatici i tagli al Fondo unico per lo spettacolo (FUS) e agli istituti culturali, lamentando altresì l'assenza di un quadro organico che migliori l'offerta e valorizzi il patrimonio. Nel rimarcare la disponibilità più volte manifestata dall'opposizione a trovare soluzioni condivise, per innescare un sistema propositivo, auspica infine che analoga disponibilità sia espressa dall'Esecutivo.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) invita a riconoscere il recentissimo aggravio delle difficoltà economiche del Paese nel contesto globale, di cui peraltro la manovra economica di giugno – vincolata al patto di stabilità – non poteva tener conto. Si interroga in proposito sulla validità della scelta del Ministro dell'economia e delle finanze di mantenere i limiti derivanti dal rispetto del patto di stabilità, benché l'Unione europea consenta temporaneamente deroghe, tanto più che anche i consumi sono in netto calo.

Nel prendere atto delle decurtazioni nei settori di interesse, auspica una maggiore attenzione qualora il contesto economico divenisse più florido, proprio a partire da un rilancio dei consumi.

Conviene poi con le affermazioni del senatore Valditara circa il comparto universitario, che non risulta penalizzato dalla manovra finanziaria in esame, ed esprime forte preoccupazione per la ricerca scientifica, la quale invece risulta mortificata. In merito, suggerisce un ripensamento dell'intero sistema nell'ottica di consentire ai centri di ricerca una mag-

giore e più mirata specializzazione, anche al fine di un uso virtuoso delle risorse.

Si sofferma infine sul comparto scolastico, lamentando l'eccessivo ricorso a progetti da parte delle scuole, che purtroppo fanno perdere di vista gli obiettivi di base.

Il senatore DE ECCHER (*PdL*) ritiene che i rilievi evidenziati in Commissione circa i profili di competenza siano analoghi a quelli sollevati presso le altre Commissioni permanenti, a dimostrazione dell'esigenza di considerare il quadro complessivo della manovra.

Dopo aver evidenziato che le missioni Istruzione scolastica e Istruzione universitaria non subiscono tagli bensì risultano incrementate e che su di esse potrebbero essere ottenuti ulteriori risparmi migliorando la qualità effettiva, manifesta forte preoccupazione per la ricerca e l'innovazione, la quale registra invece riduzioni consistenti. Si tratta a suo avviso di un settore che merita maggiori incentivi, benché sia al contempo necessaria una rivisitazione della programmazione dell'intero comparto.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica anzitutto il relatore BEVILACQUA (*PdL*) con riguardo alle Tabelle 7 e 13, nonché alle relative parti del disegno di legge finanziaria, il quale dichiara anzitutto di aver apprezzato il tono pacato della discussione.

Quanto alle richieste di chiarimento della senatrice Garavaglia circa la Tabella B del disegno di legge n. 1209 concernente il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, fa presente che gli effetti del decreto-legge n. 180 non sono conteggiati nella manovra economica in quanto esso ha un'autonoma copertura.

Concorda quindi con le opinioni del senatore De Eccher in ordine all'esigenza di maggiore attenzione alla ricerca e conviene con il senatore Valditara che i tagli interessano soprattutto le università non statali. Preannuncia infine che nei rapporti sulle Tabelle 7 e 13 terrà adeguatamente conto delle osservazioni inerenti, rispettivamente, l'edilizia scolastica, il sostegno alle scuole paritarie, gli istituti professionali e tecnici, gli insegnanti di sostegno e i programmi delle scuole, nonché il ripristino delle risorse a favore del FUS e degli istituti culturali.

Replica a sua volta il relatore sulla Tabella 2, limitatamente allo sport, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, senatore BARELLI (*PdL*), il quale condivide le dichiarazioni del senatore Rusconi circa la necessità di ripristinare le risorse per il CONI e le federazioni sportive. Preannuncia dunque che nel rapporto alla 5^a Commissione inserirà una specifica osservazione anche alla luce dell'impegno assunto dal Governo in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1196 in materia di giochi e scommesse.

Il sottosegretario GIRO replica agli intervenuti manifestando un particolare apprezzamento per il clima costruttivo registrato in Commissione,

analogo a quello riscontrato nell'altro ramo del Parlamento, che pone dunque le basi per un lavoro condiviso a medio e lungo termine.

Dopo aver puntualizzato che la finanziaria 2009 si colloca in una congiuntura difficile e richiede pertanto una comune assunzione di responsabilità, riconosce le preoccupazioni espresse in ordine ai tagli al comparto, concordando con il carattere strategico della cultura. Precisa comunque che si tratta di tagli mirati, effettuati in maniera da non deprimere settori particolarmente importanti. In particolare rileva che in media le decurtazioni sulla Tabella 13 sono pari circa al 15 per cento, mentre erano di circa il 20 per cento nella manovra economica estiva, a dimostrazione che l'Esecutivo ha riconsiderato le scelte iniziali.

Conviene peraltro che il FUS sia stato fortemente definanziato, in misura pari circa al 30 per cento, ma invita a considerare che esso non è stato fino ad ora utilizzato in maniera ragionevole, atteso che con esso si sostenevano interventi disparati non sempre qualitativamente rilevanti. Ritiene dunque essenziale un uso virtuoso delle risorse disponibili, secondo un'opportuna selezione nell'ottica di premiare il merito.

Dopo aver sottolineato che, qualora mutassero le condizioni economiche, il Parlamento potrà rettificare le scelte già effettuate con riguardo al biennio 2009/2010, evidenzia altresì che nell'ambito della missione 21 il programma Tutela e valorizzazione dei beni archeologici ha beneficiato di un aumento considerevole di risorse. Rimarca inoltre che la diminuzione del programma Tutela e valorizzazione dei beni artistici ed etno-antropologici è comunque contenuta in rapporto agli altri stanziamenti, mentre la missione 17 ha riscontrato un notevole incremento. Rileva peraltro che alcune rimodulazioni di spesa sono dovute anche per corrispondere doverosamente gli stipendi ai dipendenti dell'amministrazione, che svolgono egregiamente i loro compiti rispetto alla missione delicata del Ministero.

Dopo aver precisato che la tutela dei beni culturali sarà esercitata in via esclusiva dallo Stato, si impegna conclusivamente a sviluppare un rapporto più intenso con la Commissione nell'ottica di individuare misure concordate.

Concluse le repliche, si passa all'illustrazione degli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 1210, allegati al presente resoconto.

Il senatore RUSCONI (*PD*) dà conto dell'ordine del giorno n. 1 che riprende le considerazioni svolte nella seduta di questa mattina con riferimento all'edilizia scolastica. Al riguardo ribadisce che, secondo dati forniti dall'ANCI e dall'UPI, circa il 40 per cento delle scuole è privo di certificazione di agibilità, per cui occorre una verifica degli istituti a rischio.

Dissente poi dalle affermazioni del Sottosegretario circa la presunta ragionevolezza dei tagli ai beni culturali e rinnova la richiesta affinché nel rapporto sulla Tabella 7 sia inserita una osservazione specifica in ordine alla necessità di destinare parte delle risorse risparmiate nella scuola con il decreto-legge n. 112 alla messa in sicurezza degli edifici scolastici,

affinché ai nobili proclami seguano fatti concreti, a partire dall'operato della Commissione.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) illustra anzitutto l'ordine del giorno n. 2, evidenziando la situazione di dissesto dell'università a partire dal 2010, rispetto alla quale occorre fornire risposte concrete anche attraverso il decreto-legge n. 180, attualmente all'esame della Commissione. A tal fine, tuttavia, è indispensabile che il Governo accolga qualche suggerimento.

Ella si sofferma poi sull'ordine del giorno n. 1, rimarcando come il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), recentemente utilizzato a copertura dei più diversi interenti, rappresenti in realtà uno strumento estremamente adatto a finanziare proprio le opere di edilizia scolastica, molte delle quali sono necessarie proprio in quei territori. Ella sottolinea altresì l'esigenza di adeguare sollecitamente gli edifici in cui hanno sede le scuole, molti dei quali – pur di indubbio pregio – furono a loro tempo costruiti per tutt'altre finalità. Auspica inoltre che essi possano in buona parte essere cartolarizzati affinché, con il ricavato, siano costruiti edifici scolastici moderni, dotati delle attrezzature più innovative. Ciò, anche al fine di recuperare la fiducia delle famiglie che, ribadisce, non devono temere una lunga serie di eventi catastrofici.

Si augura infine che agli enti locali sia garantito un ragionevole margine di operatività, connesso alle responsabilità che competono loro.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) illustra gli ordini del giorno nn. 6 e 8, manifestando compiacimento per le aperture espresse dal Sottosegretario. Nell'apprezzare il riconoscimento al costruttivo lavoro parlamentare, prende atto della natura selettiva che avrebbe caratterizzato l'operato del Governo. Invita tuttavia alla massima attenzione nelle scelte, con particolare riferimento al FUS, destinato a finanziare l'intero settore dello spettacolo dal vivo, oltre che il cinema. In proposito, stigmatizza la massiccia riduzione di risorse, che blocca una tendenza positiva avviata negli ultimi anni, che stava cominciando a dare i primi, importanti risultati. Né crede che tale taglio determini un saldo attivo per i conti dello Stato, alla luce del detrimento provocato sull'indotto, diretto e indiretto. Auspica quindi un ripensamento sostanziale, anche alla luce della disponibilità manifestata dal Sottosegretario.

Il senatore CERUTI (*PD*) illustra anzitutto l'ordine del giorno n. 5, volto a impegnare il Governo nella creazione di una nuova leva di giovani ricercatori sui quali investire per modernizzare l'università e gli enti di ricerca, contrastando la fuga dei cervelli.

Passando al settore scolastico, deplora in particolare la riduzione di 28 milioni di euro dei fondi destinati alla programmazione e al coordinamento dell'istruzione scolastica, nonché quelle imposte all'istruzione secondaria di primo grado e all'educazione degli adulti, che pure rappresenta un fenomeno specifico della società della conoscenza. Critica altresì

vivamente la riduzione di 133 milioni di euro a danno delle scuole non statali, che finisce per depotenziare gravemente la scuola dell'infanzia, nonostante essa rappresenti un segmento assai delicato, rispetto al quale lo sforzo dello Stato è ancora drammaticamente insufficiente. Ritiene con ciò di aver illustrato l'ordine del giorno n. 4 e, passando al n. 3, sottolinea l'importanza di promuovere la formazione degli insegnanti e valorizzare la professione docente.

Il senatore VITA (*PD*) illustra infine l'ordine del giorno n. 7 rilevando come, nonostante le aperture del sottosegretario Giro, l'Italia resti agli ultimi posti nella classifica mondiale degli investimenti dedicati ai Beni culturali. In particolare, deplora la contrazione delle risorse destinate ai processi di mobilità nei siti Unesco, che sarebbero al contrario clamorosamente essenziali.

Si passa indi all'illustrazione degli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 1209, allegati al presente resoconto.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) aggiunge la propria firma all'ordine del giorno n. 1, che illustra. Nel ringraziare il Sottosegretario per la sua manifestazione di apertura, si augura altresì che egli riesca a coinvolgere anche il ministro Bondi nella medesima disponibilità al confronto.

La senatrice Anna Maria SERAFINI (*PD*) interviene per esprimere piena condivisione sull'ordine del giorno n. 1, invitando a riflettere come la spesa in cultura non possa in alcun modo considerarsi improduttiva. Nel deplorare la sottovalutazione di tali tematiche, pone l'accento sulle potenzialità del binomio turismo-cultura in termini economici, alla luce del crescente interesse della classe media dei Paesi in via di sviluppo. A tal fine, ritiene tuttavia indispensabile un'identità culturale forte, che inevitabilmente necessita di adeguate risorse.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) illustra l'ordine del giorno n. 2, ricordando i positivi risultati conseguiti a favore degli istituti culturali nella scorsa legislatura, adottando un approccio *bipartisan*. In tal senso, rinnova l'invito al Governo a dedicare particolare attenzione alle scelte da compiere, soprattutto laddove è possibile recuperare energie insperate. Nel rammentare che nella finanziaria 2008 furono stanziati fondi per gli istituti culturali con il supporto unanime delle Commissioni parlamentari, si augura che analogo indirizzo venga perseguito ora.

Il senatore CERUTI (*PD*) illustra l'ordine del giorno n. 3, deplorando la riduzione delle risorse destinate alle Accademie di belle arti non statali di Perugia e di Genova, nonché alle cinque Accademie storiche e civiche. I tagli previsti per il 2009 rischiano infatti di ipotecare lo sviluppo e la programmazione, con ricadute negative pesanti non solo per l'insegnamento delle arti ma per l'intero comparto culturale.

Il senatore RUSCONI (*PD*) illustra l'ordine del giorno n. 4, richiamando il lodevole impegno del relatore Barelli in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1196, volto a garantire al CONI risorse aggiuntive utilizzando uno strumento analogo a quello ideato per l'Unire. Ricorda del resto le difficoltà manifestate dal presidente del CONI Petrucci in una recente audizione nell'ambito di un'indagine conoscitiva in corso sullo sport, criticando il mancato mantenimento della promessa di restituire i 114 milioni di euro sottratti al CONI ed evidenziando come si tratti di risorse che nulla hanno a che vedere con lo sport professionistico, essendo destinate alle federazioni minori.

Dopo aver rammentato che il sottosegretario Crimi si era impegnato per reintegrare anche i 95 milioni di euro sottratti allo sport di base, anticipa che le prossime audizioni dell'indagine conoscitiva riguarderanno gli enti di promozione sportiva, la Lega nazionale calcio dilettanti, nonché i settori giovanili delle federazioni degli sport maggiormente diffusi fra gli adolescenti. Occorre infatti un deciso sforzo culturale e politico per evitare l'abbandono dello sport in una fase critica, quale quella fra i 15 e i 21 anni, quando i giovani perdono l'illusione di diventare grandi campioni e lasciano del tutto la pratica sportiva.

Occorre altresì impegnarsi per rafforzare l'attività motoria nelle scuole, soprattutto per quel 40 per cento di giovani che non pratica alcuno sport e per i quali l'educazione fisica scolastica costituisce quindi l'unico momento di esercizio fisico.

Sollecita quindi il Governo ad impegnarsi proficuamente per restituire allo sport di base i fondi sottratti nel triennio e, eventualmente, incrementarli.

La senatrice DE FEO (*PdL*) illustra l'ordine del giorno n. 6, sottolineandone la natura solo apparentemente marginale. Esso riguarda infatti la Fondazione Antonio Genovesi Salerno che, attraverso la propria struttura permanente SDOA – Scuola di direzione ed organizzazione aziendale, ha contribuito, in 21 anni di attività, allo sviluppo del Mezzogiorno mediante la diffusione di una cultura di impresa altrimenti assai carente ed ha svolto un ruolo determinante su un tessuto sociale assai degradato. Ella ripercorre poi i risultati ottenuti dalla Fondazione, i riconoscimenti ottenuti, nonché la drammatica contrazione di risorse imposta, che ha determinato il passaggio da oltre 360.000 euro nel 2001 a meno di 70.000 euro nel 2007, fino all'assenza completa di risorse nel 2008. La Fondazione rischia così di scomparire, nonostante in realtà vanti crediti dagli enti locali e dallo stesso Ministero.

Il PRESIDENTE rileva che l'ordine del giorno n. 5 riveste carattere generale e dovrebbe quindi più correttamente essere presentato presso la Commissione bilancio.

Prende atto la senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), la quale ne sottolinea comunque la connessione con l'insegnamento dell'educazione civica.

Sugli ordini del giorno presentati al disegno di legge di bilancio si esprime, per quanto di competenza, il relatore sulle Tabelle nn. 7 e 13 e connesse parti del disegno di legge finanziaria, senatore BEVILACQUA (*PdL*). Quanto al n. 1, manifesta un orientamento contrario in quanto si tratta di materia già recepita nel suo schema di rapporto. Sul n. 2, ne raccomanda l'accoglimento, limitatamente al secondo capoverso del dispositivo. Si esprime invece in senso contrario ai nn. 3, 4, 6, 7 e 8, mentre auspica che il Governo accolta come raccomandazione il n. 5. Passando agli ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria, esprime una valutazione negativa sul n. 1 perché, anche in questo caso, si tratta di tematica recepita nello schema di rapporto. Auspica poi che il Governo accolta come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 2 e 3 e pienamente il n. 6.

Il relatore sulla Tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, senatore BARELLI (*PdL*), manifesta un orientamento favorevole all'ordine del giorno n. 4, a condizione che sia soppressa l'ultima delle premesse (dalle parole «la somma» fino a «sostegno economico») e, nella sesta premessa, le parole «senza considerare» siano sostituite dalla seguente «nonostante».

Il senatore RUSCONI (*PD*) accoglie il suggerimento del relatore e modifica conseguentemente l'ordine del giorno n. 4.

Il sottosegretario GIRO, manifestando un orientamento conforme a quello dei relatori, si esprime quindi sugli ordini del giorno di sua competenza, dichiarando di non poter accogliere i nn. 6, 7 e 8 al disegno di legge di bilancio, nonché il n. 1 al disegno di legge finanziaria. Accoglie invece come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2 al disegno di legge finanziaria. Accoglie infine l'ordine del giorno n. 4 (Testo 2) al disegno di legge finanziaria.

Il PRESIDENTE rileva che, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, occorre rinviare il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani mattina alle ore 9.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore RUSCONI (*PD*) osserva che domani è convocata anche la Commissione parlamentare per l'infanzia e sollecita un gesto di cortesia affinché le rispettive sedute non si sovrappongano.

Il PRESIDENTE rileva che la Commissione è impegnata nell'esame improcrastinabile dei documenti di bilancio, nonché di un provvedimento di urgenza.

Il senatore RUSCONI (*PD*) precisa di aver inteso auspicare una diversa convocazione della Commissione parlamentare per l'infanzia.

Il PRESIDENTE assicura che si farà carico di rappresentare le esigenze summenzionate alla Presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) fa presente che la seduta antimeridiana dell'Aula di domani è stata sconvocata e propone che la Commissione prosegua ad oltranza i propri lavori esaminando, una volta conclusi i documenti di bilancio, il disegno di legge n. 1197.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 17.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209

G/1209/1/7

Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premessi che:

il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), istituito con la legge n. 163 del 1985, è lo strumento finanziario attraverso il quale lo Stato sostiene le attività del settore spettacolo, sia del cinema che dello spettacolo dal vivo;

la gestione del Fondo consente, infatti, di assegnare contributi ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché di promuovere e sostenere manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero;

la Tabella C allegata alla legge finanziaria 2006, ultima finanziaria della XIV legislatura, a dimostrazione di una politica lontana e disinteressata al mondo dello spettacolo, ha previsto un taglio al FUS del 35 per cento, portandolo a 300 milioni di euro;

la legge finanziaria 2007 del Governo Prodi, invece, ha provveduto ad incrementare il FUS, prevedendo una dotazione di 444 milioni per il 2007 e di 544 milioni di euro per il 2008 e il 2009;

il provvedimento in esame, riconfermando una politica disinteressata al settore dello spettacolo, prevede la decurtazione del FUS di circa 200 milioni di euro;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani potrebbero determinare, di fatto, la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e una tale esiguità di fi-

nanziamenti pubblici mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto;

impegna il Governo:

a reperire risorse adeguate a garantire un significativo incremento del FUS, al fine di ristabilire quantomeno gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2008 e di ovviare così a gravi conseguenze, quali la chiusura di interi settori di attività.

G/1209/2/7

VITA, CERUTI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessi che:

gli istituti culturali italiani, ancorché soggetti di natura privata, assolvono a fondamentali funzioni di interesse pubblico, peraltro definite dall'articolo 2 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, recante nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali, come requisiti essenziali delle istituzioni culturali che vogliono avvalersi dei contributi ordinari erogati dallo Stato;

gli istituti di cultura, che sono organizzazioni senza scopo di lucro, promuovono le attività di studio e di ricerca, nonché di elaborazione culturale destinata alla pubblica fruizione; si occupano della tenuta, della conservazione, della valorizzazione e dell'arricchimento del proprio patrimonio bibliotecario e archivistico; mettono a disposizione degli studiosi e dei cittadini, gratuitamente, la documentazione archivistica e il patrimonio librario di cui sono proprietari;

gli enti e le fondazioni culturali sono tra i soggetti più attivi nel campo della pubblicazione di volumi e di prodotti editoriali, anche su supporti di innovazione tecnologica, la gran parte dei quali di diffusione e rilievo internazionale;

gli istituti di cultura promuovono borse di studio per giovani studiosi e organizzano corsi, convegni di studio, mostre e attività formative e di aggiornamento solitamente in collaborazione con le università e i centri di ricerca italiani ed internazionali;

l'impegno e le attività degli enti e degli istituti culturali copre l'intero panorama della cultura e della conoscenza, incrementando così le possibilità di accesso dei cittadini e le opportunità di crescita civile e culturale;

in ragione della funzione di interesse pubblico rivestita dagli istituti, dalle associazioni, dagli enti, dalle fondazioni e, in generale, dagli organismi culturali, essi sono sostenuti dallo Stato con le risorse pubbliche assegnate ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e annualmente stabilite in sede di legge finanziaria nella Tabella C;

dalla Tabella C allegata al disegno di legge finanziaria 2009 risulta una riduzione degli stanziamenti, rispetto alla medesima previsione dello scorso anno, di circa 14 milioni di euro per gli anni 2009 e 2010;

vi è un'evidente necessità per tutti questi organismi di programmare le proprie attività nel medio periodo e, pertanto, di poter fare affidamento su una ragionevole certezza delle risorse economiche a propria disposizione;

impegna il Governo:

ad incrementare gli stanziamenti previsti attualmente a favore degli istituti, delle associazioni, degli enti, delle fondazioni e degli organismi culturali non statali previsti dalla citata legge n. 549 del 1995.

G/1209/3/7

FIORONI, GUSTAVINO, AGOSTINI, Leopoldo DI GIROLAMO, MERCATALI, PINOTTI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

il decreto-legge 27 maggio 2008, n.93, recante «Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie» (cosiddetto "decreto-legge ICI"), dispone all'articolo 5, comma 1, una riduzione delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 2, comma 435, della legge finanziaria per il 2008, pari a 7 milioni di euro per l'anno 2008 e a 10 milioni di euro, rispettivamente, per gli anni 2009 e 2010;

l'articolo 2, comma 435, della legge finanziaria per il 2008 autorizza, per il triennio 2008-2010, la spesa annua di 10 milioni di euro a favore delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale;

in particolare, tali tagli riguardano finanziamenti statali di cui beneficiano le accademie di belle arti e i conservatori, tra cui l'accademia di belle arti Vannucci di Perugia e l'accademia di belle arti di Genova;

sono state pesantemente penalizzate le cinque accademie storiche e civiche italiane di Perugia, Genova, Ravenna, Bergamo e Verona che, in mancanza di tali finanziamenti, vedono compromessa gravemente la pos-

sibilità di svolgere la loro attività, rischiando di arrivare addirittura alla chiusura;

il taglio delle risorse potrebbe compromettere irrimediabilmente la gestione ordinaria delle suddette accademie, nonché comportare la perdita anche sotto il profilo occupazionale e precludere ogni possibilità di fare progetti e programmi a lunga scadenza;

in sede di esame del decreto-legge n. 93 del 2008, il Governo ha accolto un ordine del giorno riconoscendo l'importanza di salvaguardare la sopravvivenza delle accademie di belle arti non statali;

impegna il Governo:

a valutare gli effetti derivanti dalla norma citata in premessa ed a ripristinare il finanziamento previsto dalla legge finanziaria 2008 allo scopo di scongiurare il definanziamento del settore dell'alta formazione artistica e musicale, che penalizzerebbe le accademie di belle arti non statali, prestigiose istituzioni, comportando inevitabilmente una grave sconfitta per la cultura.

G/1209/4/7

RUSCONI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessi che:

la legge n. 244 del 2007 (finanziaria 2008), ai commi 564 e 565 stanziava 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010 a favore del fondo per lo sport di cittadinanza;

i progetti di sport di cittadinanza vengono definiti come importanti strumenti per promuovere stili di vita salutari e attivi dei cittadini, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento ai cittadini di tutte le età;

la legge finanziaria 2008, al comma 566, incrementa di 10 milioni di euro il fondo per il sostegno alla promozione degli eventi sportivi internazionali calendarizzati in Italia nei prossimi anni;

tale fondo nel 2007 ha cofinanziato ben 52 eventi contribuendo significativamente a promuovere una cultura della programmazione e del cofinanziamento;

il disegno di legge in esame interviene prevedendo un taglio di 46 milioni di euro per gli investimenti in materia di sport e di 29 milioni di euro per le politiche dello sport;

inoltre, si prevede un taglio di 113 milioni di euro al CONI, senza considerare l'approvazione dell'articolo 63, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008, con il quale si estende al triennio 2009-2011 il contributo statale al CONI;

la somma di questi due interventi colpisce sia lo sport come diritto sociale, praticato da milioni di cittadini e, ormai unanimemente, riconosciuto quale strumento straordinario di prevenzione sanitaria e di integrazione sociale, sia lo sport di alto livello, che richiede attenzione, programmazione e sostegno economico,

impegna il Governo:

a considerare tra le proprie priorità il sostegno allo sport, valutando l'opportunità di provvedere a nuovi atti normativi volti a individuare ulteriori fondi.

G/1209/ 4/7 (testo 2)

RUSCONI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessi che:

la legge n. 244 del 2007 (finanziaria 2008), ai commi 564 e 565 stanziava 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010 a favore del fondo per lo sport di cittadinanza;

i progetti di sport di cittadinanza vengono definiti come importanti strumenti per promuovere stili di vita salutari e attivi dei cittadini, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento ai cittadini di tutte le età;

la legge finanziaria 2008, al comma 566, incrementa di 10 milioni di euro il fondo per il sostegno alla promozione degli eventi sportivi internazionali calendarizzati in Italia nei prossimi anni;

tale fondo nel 2007 ha cofinanziato ben 52 eventi contribuendo significativamente a promuovere una cultura della programmazione e del cofinanziamento;

il disegno di legge in esame interviene prevedendo un taglio di 46 milioni di euro per gli investimenti in materia di sport e di 29 milioni di euro per le politiche dello sport;

inoltre, si prevede un taglio di 113 milioni di euro al CONI, nonostante l'approvazione dell'articolo 63, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008, con il quale si estende al triennio 2009-2011 il contributo statale al CONI,

impegna il Governo:

a considerare tra le proprie priorità il sostegno allo sport, valutando l'opportunità di provvedere a nuovi atti normativi volti a individuare ulteriori fondi.

G/1209/5/7

Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premessi che:

per la copertura degli oneri derivanti dal decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (cosiddetto decreto-legge sull'abolizione dell'ICI) sono stati disposti numerosi tagli alle autorizzazioni di spesa previste dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008);

in particolare, tra le varie e numerose autorizzazioni di spesa, prima azzerate e poi ripristinate, c'è quella per il fondo, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2008, destinato a un Piano contro la violenza alle donne, istituito dall'articolo 2, comma 463, della legge finanziaria 2008;

si tratta di un fondo istituito in risposta ai dati drammatici sulla violenza contro le donne che vedono ben 14 milioni di vittime in Italia e che è destinato alla prevenzione, all'informazione alle donne che si sentono minacciate, ai numeri verdi, ai centri antiviolenza, alle case per le donne maltrattate e offese nonché al monitoraggio delle molestie;

in Italia, secondo i dati ISTAT e del Ministero dell'interno, nel corso dell'ultimo anno, un milione di donne ha subito violenza fisica o sessuale e nei primi 6 mesi del 2007 62 sono state uccise, 141 sono state oggetto di tentato omicidio, 1.805 sono state abusate, 10.383 sono state vittime di sevizie o maltrattamenti;

si cerca di ridurre la questione della violenza sulle donne a questione legata alla sicurezza e all'immigrazione, senza tenere conto del

fatto che si tratta di un fenomeno complesso che riguarda soprattutto la violenza familiare;

impegna il Governo:

a reperire ulteriori risorse per contrastare il triste fenomeno in continuo aumento della violenza contro le donne, in qualsiasi ambiente o contesto sociale questa avvenga, al fine di favorire una cultura rispettosa delle donne, della loro dignità e della loro incolumità, creando una politica di sostegno e di prevenzione e non solo di repressione.

G/1209/6/7

DE FEO

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

la Fondazione Antonio Genovesi Salerno attraverso la propria struttura permanente SDOA - Scuola di direzione e organizzazione aziendale - ha contribuito, nei 21 anni di attività, allo sviluppo del Mezzogiorno mediante la diffusione della cultura d'impresa, l'occupazione giovanile qualificata e la preparazione delle giovani leve imprenditoriali;

nel 1991 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dopo aver approvato lo statuto della Fondazione, riconoscendone la personalità giuridica, ne assumeva il ruolo di amministrazione vigilante;

nello stesso anno l'Associazione italiana per la formazione manageriale (ASFOR) iniziava l'accreditamento dei master in Italia e la SDOA era tra le prime otto istituzioni ad ottenerlo per il master in direzione d'impresa;

nel 1998 si certificava il sistema di qualità SDOA, riconfermato nel 2001 secondo i nuovi standard;

nel 1999 la SDOA è stata l'unica istituzione a realizzare in contemporanea quattro master con i requisiti ASFOR e cinque nel 2003;

nel 2005 ha realizzato «The Intercultural Project», un programma formativo per gli studenti delle università del Golfo Persico e firmato un Memorandum of understanding con il Ministro degli Emirati Arabi Uniti ed agreements con le tre università governative;

nel 2006 la SDOA ha ottenuto il certificato di equivalenza dei propri corsi dal Ministero dell'Istruzione superiore e della ricerca scientifica degli Emirati Arabi Uniti, unica istituzione al mondo priva di una sede in loco; a seguito dei suddetti accordi, dal 2005, centinaia di studenti universitari degli Emirati hanno partecipato ai corsi intensivi della SDOA nella

sede di Vietri sul Mare, con positive ricadute anche sull'economia campana. I risultati ottenuti hanno indotto il Sultanato dell'Oman a firmare medesimi accordi per permettere ai propri studenti universitari di partecipare ai corsi della SDOA, anche se l'attuale situazione in cui versa la Fondazione ha consigliato di congelare per il momento la stipula di tali accordi;

durante questi anni di attività formativa la SDOA ha favorito l'inserimento professionale di oltre 2.000 giovani del Mezzogiorno ed ha contribuito alla nascita di nuova imprenditoria;

la qualità dell'azione formativa e i risultati ottenuti nel placement hanno reso alla Fondazione ambiti riconoscimenti quali la concessione della Targa d'argento del Presidente della Repubblica, la medaglia del Presidente del Senato e la medaglia del Presidente della Camera dei deputati;

nel 2002 la Fondazione è stata accolta nel ristretto novero dei soci dell'Associazione degli amici dell'Accademia dei Lincei;

nel 2007 la divisione filatelica di Poste italiane ha emesso un francobollo celebrativo, con relativo annullo, per il ventennale della Fondazione Antonio Genovesi Salerno – SDOA;

ritenuto che:

tali attività siano meritevoli di apprezzamento soprattutto nel momento in cui si avverte nel Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno, l'esigenza di una maggiore qualificazione dei giovani per riscattarli da un tessuto connettivo socialmente compromesso;

nonostante i significativi risultati raggiunti in campo nazionale ed internazionale, in 21 anni di intensa attività, gli unici contributi annuali ricevuti dalla Fondazione sono stati quelli elargiti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca negli anni dal 1998 al 2007, che sono passati da 361.519,83 euro del 2001 a 69.984 euro del 2007 fino a scomparire del tutto nel 2008;

la situazione di difficoltà diffusa comporta ormai da tempo, persino da parte dei membri fondatori, ed in particolare di provincia, comune, camera di commercio e Confindustria di Salerno, l'impossibilità di versare le quote e di ottemperare agli impegni assunti nei confronti della Fondazione, inclusi i contributi annuali per il funzionamento;

in conseguenza di ciò, la sopravvivenza della Fondazione è stata garantita negli ultimi anni attraverso un'oculata gestione imprenditoriale e mediante la partecipazione a bandi regionali, nazionali ed internazionali e alla realizzazione di attività a catalogo;

i corrispettivi dovuti dagli enti appaltanti vengono accreditati con ritardi che spesso hanno superato i 5 anni con conseguente necessità di ricorso al credito bancario, a copertura delle spese di gestione delle attività e di manutenzione della struttura, con notevoli interessi passivi che al 31 dicembre 2007 ammontavano ad 2.411.515,58 euro;

tutte le circostanze di cui sopra hanno determinato disavanzi di gestione negli anni dal 2003 al 2007 pregiudicando la situazione economica

e patrimoniale della Fondazione con un indebitamento bancario che, al momento, è pressoché pari al patrimonio investito in titoli di Stato e che in tempi brevi determinerà lo smobilizzo degli stessi titoli per il ripianamento del deficit;

in assenza di provvedimenti particolari si presenterà la necessità di porre in liquidazione un'Istituzione con un cospicuo patrimonio di competenze ed esperienze finalizzate allo sviluppo del Mezzogiorno e all'occupazione giovanile, proprio nel momento in cui si avverte nel Paese, ed in particolare in Campania, l'esigenza di una maggiore qualificazione dei giovani per riscattarli da un tessuto connettivo socialmente compromesso;

in tale ipotesi si verificherebbe una situazione paradossale considerando che la Fondazione vanta, al 31 ottobre 2008, crediti da enti per 1.093.255,55 euro, così ripartiti: 418.445,25 euro dalla provincia di Salerno, 418.926,04 euro dalla Regione Campania e 255.884,26 euro dal Ministero, mentre i debiti ammontano a circa 800.000 euro, il che determinerebbe un avanzo di gestione di circa 300.000 euro;

impegna il Governo:

ad utilizzare gli strumenti esistenti, con le opportune e possibili modalità, per sostenere la Fondazione con particolare riferimento alle attività svolte nei campi della formazione di diplomati e laureati, le quali consentono altresì lo sviluppo dell'occupazione, delle collaborazioni internazionali, della crescita di nuova imprenditoria, nonché della divulgazione della cultura italiana.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1210

G/1210/1/7/Tab.7

SOLIANI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

nell'ambito della missione Istruzione scolastica, programma Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, alla u.p.b. Investimenti, cap. 7160 – Spese per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici, lo stanziamento previsto di 100 milioni di euro per l'anno 2009 è ridotto di 22,8 milioni di euro;

legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296), ha autorizzato (articolo 1, comma 625) la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica;

il 50 per cento delle predette risorse è destinato al completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici scolastici da parte dei competenti enti locali; per questi specifici interventi le regioni e gli enti locali interessati, nell'ambito dei piani sopra citati, concorrono al finanziamento, ciascuno nella misura di un terzo;

il 20 dicembre 2007 è stato siglato tra Ministero della pubblica istruzione, regioni, province e comuni il «Patto per la messa in sicurezza delle scuole», dando attuazione a quanto previsto dalla legge finanziaria 2007;

si tratta di un passo molto importante che ha avviato non solo il ripristino dei finanziamenti per la messa in sicurezza delle scuole italiane, ma anche una sinergia con regioni ed enti locali;

dopo anni di mancati interventi in questo settore, sono stati previsti piani con un cofinanziamento degli enti locali, in un'ottica di costruttiva collaborazione solidale, al fine di migliorare ed innovare oltre che porre in sicurezza gli edifici scolastici;

oltre il 40 per cento delle scuole non possiede il certificato di agibilità statica, il 52,82 per cento è stato costruito prima del 1974, il 75,04

per cento degli edifici si trova in zona ad alto rischio sismico. Sono i dati del «Rapporto Ecosistema scuola 2008» di Legambiente che evidenzia come numerose scuole italiane non raggiungano gli standard minimi di sicurezza, siano prive dei certificati di agibilità statica o di prevenzione degli incendi, siano ospitate in strutture inadatte, nate per altri usi e mai modificate, oppure alloggiate in strutture vecchissime;

le scuole italiane che possiedono il certificato di agibilità statica sono poco più del 50 per cento, preoccupante per una nazione a diffuso rischio sismico, mentre quelle che hanno il certificato igienio-sanitario sono il 71,14 per cento e quelle con il certificato di prevenzione incendi appena il 52,19 per cento;

ed ancora, il 23,62 per cento degli edifici scolastici necessitano d'interventi di manutenzione urgenti, mentre il 47,11 per cento ha goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni;

secondo la Protezione civile, dal 2002 a oggi sono state censite 3.000 scuole sulle 57.000 italiane (a quelle pubbliche vanno aggiunte le 15.000 private). Gran parte di quelle 3.000 scuole sono a norma solo per il 30-40 per cento dello standard previsto dalle leggi;

sul sito internet del Governo si legge che da un'indagine del Ministero dell'istruzione risulta che in Italia quasi 10.000 edifici scolastici non sono sicuri;

anche il personale scolastico non è formato per la prevenzione degli incidenti, né per il primo soccorso, la prevenzione degli incendi e l'evacuazione degli edifici. Da dati Inail emerge che nelle scuole italiane nel 2007 sono stati segnalati 12.912 incidenti al personale e 90.478 agli studenti;

la tragedia del crollo del liceo scientifico Darwin a Rivoli, in provincia di Torino, in cui ha perso la vita un giovane studente di 17 anni, Vito Scafidi, a causa del crollo di un controsoffitto ed in cui altri venti ragazzi sono rimasti feriti, di cui quattro in gravi condizioni, ha riaperto in modo drammatico il problema della sicurezza degli edifici scolastici;

questa tragedia riporta alla memoria il crollo della scuola di San Giuliano, il 31 ottobre del 2002, dove morirono 27 bambini e una insegnante;

su ammissione del capo del Dipartimento della Protezione Civile, Bertolaso, tra il 2002 e il 2003 sono stati stanziati 500 milioni di euro «ma solo all'inizio di quest'anno quei fondi sono stati spesi concretamente»;

impegna il Governo:

non solo a ripristinare lo stanziamento originario di 100 milioni di euro per l'anno 2009, ma ad incrementare gli interventi di immediata messa in sicurezza degli edifici scolastici e ad attuare un censimento della situazione effettiva delle strutture scolastiche, nella consapevolezza che la sicurezza degli edifici scolastici è una condizione minima di civiltà ed una priorità a cui non ci si può sottrarre.

G/1210/2/7/Tab.7

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto "decreto ICI"), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008 (la Nota di variazione riporta una variazione positiva di 3,7 milioni di euro);

nell'ambito della missione:

a) il programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 184,2 milioni di euro, subisce una riduzione del 26,1 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro);

b) il programma Istituti di alta cultura, con uno stanziamento in conto competenza pari a 409,9 milioni di euro subisce una riduzione del 4,7 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 20,2 milioni);

c) il programma Sistema universitario e formazione post-universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 7.955,2 milioni di euro, subisce una riduzione dello 0,6 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 48,3 milioni di euro);

nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), con 6.933,6 milioni di euro, è stato incrementato di 67,9 milioni di euro rispetto al 2008, ben poca cosa rispetto all'insostenibile decurtazione di 1,4 miliardi di euro entro il 2013, prevista dall'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008;

il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del decreto-legge n. 112 del 2008, è stato infatti ridotto di 63,5 milioni per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 milioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio;

sempre nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, anche lo stanziamento previsto per le borse di studio

post laurea, con 160,6 milioni di euro, registra una riduzione di 23,2 milioni di euro rispetto al 2008;

il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, con 63,8 milioni di euro, è ridotto di 28,4 milioni di euro rispetto al 2008;

lo stanziamento per i contributi alle università e agli istituti superiori non statali, con 88,4 milioni di euro, subisce una riduzione di 40,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, con 67,4 milioni di euro, è ridotto di 9,7 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per l'edilizia universitaria, con 3,9 milioni di euro, registra una riduzione di 11,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

in linea con le precedenti disposizioni normative (la cosiddetta manovra d'estate ed il cosiddetto decreto taglia-ICI) che hanno introdotto drastici tagli al sistema scolastico ed al sistema universitario, il disegno di legge di bilancio per il 2009 continua a penalizzare il sistema universitario e l'istruzione universitaria, già duramente colpiti;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei nella consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.

G/1210/3/7/Tab.7

Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, BASTICO, RUSCONI, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi della missione Istruzione per il 2008 e per il 2009 emergono:

a) la riduzione di 38,2 milioni di euro per la Programmazione e il coordinamento dell'istruzione scolastica;

- b) la riduzione di 111,3 milioni di euro per l'istruzione secondaria di primo grado;
- c) la riduzione di 0,9 milioni di euro per l'istruzione post-secondaria;
- d) la riduzione di 0,5 milioni di euro per l'istruzione degli adulti;
- e) la riduzione di 1,5 milioni di euro per il diritto allo studio, condizione studentesca;
- f) la riduzione di 133,4 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali, che andrà in particolare ad incidere sul mantenimento delle scuole non statali, sul sistema prescolare e sulle scuole dell'infanzia ed elementari parificate;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese.

G/1210/4/7/Tab. 7

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VITA, BASTICO, PERTOLDI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premessi che:

rispetto alla legge di bilancio 2008 è prevista la riduzione di 133,4 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali;

dal 2002 il contributo alle scuole paritarie è fermo a 536 milioni di euro, per l'80 per cento destinato alla scuola dell'infanzia che in molti piccoli comuni è l'unica risposta alle famiglie ivi residenti e dunque ne riafferma la funzione pubblica;

nel disegno di legge finanziaria 2009 e nel bilancio triennale dello Stato risulta un taglio ingiustificato di oltre 133 milioni di euro all'anno, che metterebbe anche le scuole della Federazione italiana scuole materne (FISM) – che rappresentano il 60 per cento delle scuole paritarie – in condizione di non assicurare la prosecuzione del servizio per i 500.000 bambini che le frequentano e comprometterebbe l'applicazione del C.C.N.L. per gli oltre 40.000 dipendenti (il doppio di ALITALIA);

in questi anni, inoltre, causa l'aumento di istituti accreditati, la somma versata dallo Stato ad ogni sezione di scuola dell'infanzia o paritaria è diminuita progressivamente;

tali contributi non sottraggono comunque risorse alle scuole statali;

la FISM, che rappresenta oltre 8.000 scuole materne paritarie cattoliche, ha chiesto l'immediato ripristino della somma e l'inserimento nel bilancio pluriennale dello Stato di adeguate risorse per il graduale raggiungimento della piena parità scolastica economica, oltre che giuridica;

impegna il Governo:

a ripristinare immediatamente la somma di 133 milioni di euro sul Fondo delle scuole paritarie per garantire la possibilità che la scuola dell'infanzia sia assicurata a tutti gli alunni del nostro Paese.

G/1210/5/7/Tab. 7

CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premessi che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto «taglia ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

lo stanziamento previsto per la missione Ricerca e innovazione (17) è pari a 2.445,9 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero);

la missione Ricerca e innovazione si svolge sulla base di tre programmi:

a) Ricerca per la didattica, con una dotazione di 7,7 milioni di euro a fronte di 8,5 milioni stanziati per il 2008;

b) Ricerca scientifica e tecnologica applicata, con stanziamento in conto competenza pari a 252,8 milioni di euro (-2,5 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 6,5 milioni di euro e -20,2 milioni di euro alle previsioni assestate 2008), nell'ambito del quale le risorse sono destinate principalmente al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica, con una dotazione di 228,9 milioni di euro;

c) Ricerca scientifica e tecnologica di base, con stanziamento in conto competenza pari a 2.185,4 milioni di euro (-2,6 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 57,5 milioni);

nell'ambito del programma Ricerca scientifica e tecnologica di base registrano un decremento rispetto al bilancio 2008:

a) il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, con 1.744,5 milioni di euro, ridotto quindi di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008;

b) il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologia, con 228,9 milioni di euro, ridotto di 3,0 milioni rispetto al bilancio 2008;

c) i contributi per gli istituti scientifici speciali, con 6,5 milioni di euro, ridotti di 2,9 milioni rispetto al bilancio 2008;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie al fine di favorire e di non penalizzare la ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare il funzionamento delle istituzioni di ricerca, nonché di modernizzare l'Università rendendo la un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.

G/1210/6/7/Tab.13

MARCUCCI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premesso che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetta «taglia Ici), che ha comportato, fra gli altri, la soppressione della dotazione finanziaria del Fondo per il ripristino del paesaggio, nonché quelle previste dall'articolo del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

per il Ministero in esame, le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa in relazione all'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008 – già scontate nel bilancio triennale – sono le seguenti: 236,7 milioni di euro per l'anno 2009, 251,3 milioni di euro per l'anno 2010 e 434,6 milioni di euro per l'anno 2010;

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15,6 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando

l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21) prevede uno stanziamento complessivo di 1.393,8 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 1.645,9 milioni di euro);

nell'ambito della missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», subisce un decremento di ben 182,3 milioni di euro anche il programma «Sostegno, valorizzazione e tutela dello spettacolo» con uno stanziamento complessivo di 453,9 rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio 2008 (che assegnava 482 milioni di euro);

viene ridotto anche lo stanziamento previsto per il programma «Tutela e valorizzazione dei beni archeologici, che passa da 265,1 milioni di euro a 213,4, perdendo ben 51,7 milioni di euro;

i tagli colpiscono anche il Fondo per la ricapitalizzazione delle fondazioni-lirico-sinfoniche, che viene ridotto di 20 milioni di euro;

impegna il Governo:

a incrementare gli stanziamenti previsti in modo adeguato al fine di scongiurare le conseguenze che tali politiche di bilancio configurano per l'intero settore e, in particolare, per le attività delle fondazioni lirico-sinfoniche, con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale, nonché per il settore dei beni archeologici.

G/1210/7/7/Tab.13

Vittoria FRANCO, MARCUCCI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premessi che:

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento, a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

alla Missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» (32) sono assegnati circa 34 milioni di euro, con un decremento di 51,2 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 85,2 milioni di euro);

con lo stesso provvedimento sono stati azzerati il Fondo per favorire i processi di mobilità alternativa nei centri storici di città di particolare rilievo urbanistico e culturale, riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, il contributo in conto interessi per il restauro e per il ripristino funzionale degli immobili situati nei centri storici dei comuni e per il recupero e la conservazione degli edifici riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, nonostante il Ministero – dimenticando, forse, i suddetti tagli – abbia inopinatamente inserito, nella relazione allegata al provvedimento in esame, la valorizzazione delle Convenzioni dell'Unesco tra le proprie priorità;

alla Missione «Fondi da ripartire» (33) sono assegnati circa 167 milioni di euro, con un decremento di 37,8 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 205,2 milioni di euro);

considerato inoltre che:

il Ministro per i beni e le attività culturali, Bondi, in questa stessa Commissione ribadì l'esigenza che si mantenessero almeno le risorse destinate alla cultura dalla precedente legge finanziaria, auspicando, al contempo, l'approvazione di misure di incentivazione fiscale che garantissero, attraverso la partecipazione e il coinvolgimento di privati, i maggiori fondi possibili per la cultura;

tali affermazioni sono in palese contrasto con quanto previsto dallo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, nel quale il Governo non ha mantenuto l'impegno di garantire che il livello delle risorse pubbliche destinate ai beni culturali e allo spettacolo fosse all'altezza delle effettive necessità del settore, con l'obiettivo di fare del sistema culturale uno degli elementi fondamentali dello sviluppo del nostro Paese;

impegna il Governo:

a tener fede alle proprie affermazioni ripristinando le dotazioni previste per il settore della cultura quantomeno al livello previsto dalla legge di bilancio 2008, considerato che in un Paese come il nostro, contraddistinto dalla cultura e dai beni culturali, la destinazione al settore dello 0,3 per cento del totale generale del bilancio dello Stato appare davvero irrisorio.

G/1210/8/7/Tab.13

MARCUCCI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premessi che:

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari all'15 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto-legge «taglia ICI») ha previsto la riduzione di una serie di autorizzazioni di spesa previste dalla legge finanziaria 2008 per il Ministero per i beni e le attività culturali, tra cui: gli stanziamenti previsti per la ristrutturazione di edifici storici (- 30 milioni di euro nel triennio 2008-2010), per le sale cinematografiche (- 20 milioni di euro nel triennio), per i contributi alle istituzioni culturali (-3,4 milioni di euro nel triennio), per il Festival Puccini (- 3 milioni di euro nel triennio), per il restauro dei teatri (- 2 milioni di euro nel triennio), per il Centro per il libro (- 7,5 milioni di euro nel triennio);

inoltre, il decreto-legge n. 93 del 2008 ha soppresso due importanti interventi previsti dalla legge finanziaria 2008: il credito d'imposta a favore degli investimenti nella filiera del cinema (16,7 milioni per il 2008 e 66,8 per il 2009 e il 2010), successivamente ripristinato attingendo ad un fondo speciale, e il contributo straordinario (di 2 milioni per il 2008, 8 milioni per il 2009 e 10 milioni per il 2010) alle sale cinematografiche;

fra le misure previste dal suddetto decreto-legge occorre sottolineare anche la riduzione lineare del 6,78 per cento per l'anno 2010 degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa determinate dalla Tabella C della legge finanziaria 2008;

la copertura finanziaria del provvedimento prevede l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di un fondo con una dotazione di 100 milioni di euro per il 2008, 100 milioni per il 2009 e 60 milioni per il 2010 per reintegrare le dotazioni finanziarie dei programmi di spesa i cui stanziamenti siano stati ridotti dal presente provvedimento;

impegna il Governo:

a reintegrare al più presto le suddette dotazioni finanziarie in modo da garantire il funzionamento dei programmi di spesa di fatto impossibilitati a funzionare ed a intervenire anche sulla legge di bilancio 2009 che, prevedendo ulteriori riduzioni rispetto a quelle già attuate dalle precedenti disposizioni normative, comporta gravi conseguenze per l'intero settore.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 25 novembre 2008

50^a Seduta*Presidenza del Presidente***GRILLO**

Intervengono il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino e il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Romani.

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE CONSULTIVA**(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile**

(Parere alle Commissioni 1^a e 2^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 novembre scorso.

Intervenendo in discussione generale, il senatore BUTTI (*PdL*) riferendosi alle disposizioni di cui all'articolo 1, in materia di banda larga evidenzia come le stesse diano conto degli ulteriori sforzi significativi del Governo su un tema importante, qual è quello dello sviluppo della rete, dopo gli interventi contenuti al riguardo nel decreto-legge n. 112 del 2008. Dopo aver ricordato brevemente il dibattito in corso in sede europea, auspica lo svolgimento di un approfondimento in Commissione, anche attraverso un programma di audizioni, al fine di aiutare il Governo a calibrare meglio gli interventi rivolti allo sviluppo della banda larga che, così come oggi concepiti, rischiano di non essere pienamente efficaci. A tal fine è necessario chiarire preliminarmente se sia o meno necessario, ed eventualmente in che termini, regolamentare la rete, anche in ordine alle opportunità di accesso consentite. Occorre altresì procedere celermente alla luce della rapida evoluzione tecnologica che interessa il settore, nonché avuto riguardo ai notevoli investimenti ed azioni promossi dagli altri Paesi, in particolare dell'area asiatica, al fine di recuperare il divario

esistente. Riferendosi quindi alle disposizioni di cui agli articoli 23 e 24 del disegno di legge in titolo, premessa l'importanza dell'impiego del VOIP nel settore pubblico, ritiene che vi sia ancora molto da fare per resistenze anche di tipo culturale e per l'insufficienza di risorse dedicate, visto che soltanto tre amministrazioni su circa cinquanta fanno oggi ricorso allo strumento in parola. Andrebbe altresì chiarito, per le indubbe connessioni esistenti, a che punto è la riorganizzazione del CNIPA e se rispondano al vero le notizie di tagli significativi di stanziamenti per il Centro, che ha invece il merito con la sua azione di aver fatto conseguire notevoli risparmi alla Pubblica Amministrazione e che andrebbe pertanto dotato delle risorse necessarie proprio anche al fine di consentire lo sviluppo del VOIP. Conclude auspicando che il parere della Commissione recepisca l'esigenza da ultimo rappresentata.

Il presidente GRILLO, in considerazione del fatto che la competente Commissione della Camera dei deputati ha già intrapreso una indagine conoscitiva sul tema dell'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche, ritiene che l'auspicato approfondimento possa essere svolto in modo più proficuo con l'altro ramo del Parlamento, condividendo l'esigenza rappresentata stante l'indubbio carattere strategico degli investimenti in banda larga.

Il senatore ZANETTA (*PdL*), riferendosi alle disposizioni di cui all'articolo 5, volte a dare certezza ai tempi di conclusione del procedimento amministrativo, ritiene l'intervento normativo prospettato con le previsioni in titolo insufficiente visto che non si è addivenuti ad alcuna riduzione dei tempi nell'ambito del procedimento di espressione dei pareri posti a tutela dei beni d'interesse culturale, storico e paesaggistico.

Il senatore RANUCCI (*PD*), anche alla luce della personale esperienza di amministrazione pubblica, ritiene necessario incentivare il ricorso a gare telematiche al fine di permettere alla Pubblica Amministrazione di conseguire significativi risparmi, giudicando altresì importante dare impulso all'innovazione tecnologica nella Pubblica Amministrazione, attraverso la promozione di iniziative quali quelle dello sviluppo del VOIP. In senso contrario alle considerazioni del senatore Zanetta, ritiene importante, nell'ambito delle conferenze di servizi, porre maggiore attenzione alla tutela dei beni di interesse paesaggistico e culturale pur all'interno di un processo di semplificazione delle procedure di cui condivide l'importanza.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) ritiene necessario che la Commissione approfondisca, con opportune iniziative, le tematiche connesse alla erogazione dei servizi postali alla luce delle dinamiche in corso nel settore interessato da un processo di liberalizzazione che non sembra tenere in adeguato conto le esigenze degli utenti dei relativi servizi, affrontando

nel contempo il tema della definizione dei centri di costo, a garanzia della erogazione dei servizi universali.

Il senatore VIMERCATI (*PD*), nel condividere l'esigenza rappresentata dal senatore Butti in ordine all'importanza di dare impulso allo sviluppo dell'innovazione tecnologia nella Pubblica Amministrazione, ritiene utile un incontro in Commissione con il ministro Brunetta per un approfondimento delle diverse questioni aperte. Ritiene altresì necessario un maggiore studio delle problematiche connesse allo sviluppo della banda larga, pur apprezzando che l'Esecutivo in carica con le iniziative assunte abbia fatto proprio un tema, come quello in esame che è stato tra gli obiettivi perseguiti dal Governo presieduto dall'onorevole Prodi. L'approfondimento non potrà non tenere conto delle esperienze in atto, in particolare nei Paesi dell'area asiatica che sono in prima linea nell'azione di sviluppo della rete con un fortissimo intervento degli Stati negli investimenti e con riflessi positivi sui rispettivi Prodotti Interni Lordi.

Anche altri Paesi, come ad esempio la Francia e gli Stati Uniti, alla luce delle recenti dichiarazioni del nuovo Presidente Obama, stanno riservando notevole attenzione allo sviluppo della banda larga, mentre invece non sembra che altrettanto si stia facendo in Italia, essendo innegabile che l'azione del Governo, per poter essere realmente incisiva dovrà offrire alcune risposte a questioni significative sulle quali richiama l'attenzione della Commissione. Invita in proposito il rappresentante del Governo a chiarire quale politica regolatoria si intenda intraprendere rispetto alla rete, nonché quale sarà la sorte delle frequenze che si libereranno a seguito del passaggio dalla trasmissione in analogico a quella in digitale e se si pensa di devolvere una parte delle stesse allo sviluppo dei progetti in banda larga, anche alla luce delle previsioni contenute nel diritto europeo.

Riferisce che la sua parte politica ha presentato emendamenti nell'ambito dell'esame di merito da parte delle Commissioni riunite 1^a e 2^a del provvedimento in titolo che vanno nella direzione del rafforzamento delle azioni del Governo nel settore, rimpinguando le risorse ad esso dedicate, attraverso la proposta di costituzione di un apposito fondo volto ad incentivare gli investimenti nelle zone cosiddette a fallimento di mercato. Altro settore di intervento, sul quale ritiene necessario dare maggiore impulso, è quello della innovazione nella Pubblica Amministrazione, in relazione al quale le politiche del Governo non sembrano procedere nella direzione auspicata, anche alla luce delle iniziative contraddittorie e dei progetti intrapresi e poi abbandonati, come ad esempio quello della carta d'identità elettronica.

Conclude auspicando che il parere possa contenere un impegno nella direzione di destinare almeno il quindici per cento delle frequenze che si libereranno nel passaggio al digitale in favore dei progetti di sviluppo della banda larga.

Ha quindi la parola il sottosegretario ROMANI, il quale riferendosi alle esperienze di altri ordinamenti a proposito degli investimenti in banda larga che sono state evocate da taluni degli oratori, ritiene che l'approccio da seguire non possa essere il medesimo. In proposito, più che pensare ad un intervento posto integralmente a carico dello Stato, così come avviene altrove – che certo non è percorribile in Italia alla luce dei vincoli di bilancio esistenti – ritiene che il ruolo del Governo debba essere invece quello di cabina di regia nell'ambito della definizione di un progetto di sviluppo del settore al quale devono necessariamente concorrere tutti i soggetti che possono garantire un sistema infrastrutturale moderno. Sol tanto attraverso il contributo di tutti gli interessati sarà possibile individuare la via da percorrere che presuppone la individuazione di una serie di risposte a questioni importanti; al fine di definire il progetto e le azioni da intraprendere è quindi necessario chiarire in altri termini fino a che punto sia utile procedere con investimenti in fibra piuttosto che utilizzare il *wi-fi* o altre tecnologie, con tutte le conseguenze che tali scelte determineranno sui costi. Quanto al tema delle assegnazioni delle frequenze liberate a seguito del passaggio al digitale, osserva come il diritto europeo attribuisca agli Stati libertà di scelta, contrariamente a quanto affermato dal senatore Vimercati.

Conclude osservando come l'azione del Governo stia procedendo proficuamente sulle questioni in sospeso, offrendo soluzioni efficaci come ad esempio in relazione al problema di Europa7 finalmente risolto.

Il senatore BALDINI (*PdL*) presenta quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni, che tiene conto di talune indicazioni espresse nel corso del dibattito. Riferendosi all'auspicio formulato dal senatore Vimercati, ritiene che non si possa accogliere la sua proposta, alla luce di quanto emerso nella replica del sottosegretario.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, è posta ai voti e risulta approvata la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore.

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)

(1210) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente GRILLO propone che il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti ad entrambi gli stati di previsione ed alle connesse parti del disegno di legge finanziaria in titolo sia fissato per le ore 19,30 di oggi.

Non essendovi osservazioni rimane così stabilito.

Il senatore BORNACIN (*PdL*) riferisce sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 e sulle parti correlate del disegno di legge finanziaria, osservando che detto stato di previsione, dopo l'esame da parte della Camera dei deputati, reca spese per complessivi 7.181 milioni di euro, rispetto ai 7.183 milioni di euro del disegno di legge presentato dal Governo. Rispetto alle previsioni assestate 2008, si registra una riduzione di 2.834 milioni di euro, risultante dalla somma tra una riduzione delle spese correnti di 391 milioni di euro e una riduzione delle spese in conto capitale di 2.441 milioni di euro.

Distinguendo le spese correnti, ossia quelle destinate alla produzione e al funzionamento dei servizi statali e alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi, dalle spese in conto capitale, ossia quelle per investimenti, il complesso delle spese dello stato di previsione del Ministero per il 2009, può essere distinto nel seguente modo: - 4.778 milioni di euro per la parte capitale, pari a circa il 66% delle spese totali del Ministero; - 2.403 milioni di euro per la parte corrente, pari a circa il 34% delle spese totali. Le risorse destinate, nell'ambito del disegno di legge di bilancio per il 2009, al settore delle infrastrutture e dei trasporti, risultano stanziare con riferimento specifico a quattro missioni di spesa: diritto alla mobilità, infrastrutture pubbliche e logistica, casa e assetto urbanistico, nonché ordine pubblico e sicurezza. La ripartizione spese correnti/in conto capitale evidenzia il carattere di centro di spesa in conto capitale del Ministero, i cui interventi ricadono nelle seguenti missioni: - 13 (diritto alla mobilità) 3.024 milioni di euro, pari al 42% delle spese complessive del Ministero, con una riduzione di quasi 660 milioni di euro rispetto al 2008; - 14 (infrastrutture pubbliche e logistica) 2.494 milioni di euro pari al 34% delle spese complessive del Ministero, con una riduzione di 1.875 milioni di euro rispetto al 2008; - 19 (casa e assetto urbanistico) 809 milioni di euro, con una riduzione di 223 milioni di euro rispetto al 2008; - 7 (ordine pubblico e sicurezza) 653 milioni di euro con un aumento di 1 milione di euro rispetto al 2008. La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2009 è valutata complessivamente in 8.091 milioni di euro, di cui 1.370 per le unità previsionali di parte corrente e 6.720 milioni per le unità previsionali di conto capitale. Data una massa spendibile di 15.274 milioni di euro ed autorizzazioni di cassa pari a 7.513 milioni di euro, il coefficiente di realizzazione risulta essere pari al 49% e rappresenta la capacità di spesa del Ministero.

Con riferimento al disegno di legge finanziaria per il 2009, il RELATORE si sofferma sulle disposizioni correlate allo stato di previsione della spesa per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In particolare l'articolo 2, comma 3 stabilisce che, anche per l'anno 2009, le somme versate nel periodo d'imposta 2008 a titolo di contributo al Servizio sanitario nazionale sui premi di assicurazione per la responsabilità civile per i danni derivanti dalla circolazione di veicoli a motore adibiti a trasporto merci, fino alla concorrenza di 300 euro per ciascun veicolo, possono essere utilizzate in compensazione dei versamenti effettuati dal 1° gennaio 2009 al

31 dicembre 2009. L'articolo 2, comma 4, estende all'anno 2009 l'agevolazione fiscale consistente nella possibilità di dedurre in via forfetaria spese non documentate anche per i trasporti personalmente effettuati dall'imprenditore all'interno del comune in cui ha sede l'impresa, per un importo pari al 35 per cento di quello spettante per i medesimi trasporti nell'ambito della regione o delle regioni confinanti. L'articolo 2, comma 7, proroga al 31 dicembre 2009 il termine entro cui si possono detrarre dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento le spese per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, per un importo non superiore a 250 euro. Dopo essersi soffermato brevemente sulle disposizioni di cui all'articolo 2, commi 9, 15, 17 e 20 fa presente che la Camera dei deputati ha aggiunto, all'articolo 2, i commi 35-ter e 35-quater, i quali autorizzano il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali a concedere, a decorrere dal 1 gennaio 2009, in deroga alla normativa vigente, ed entro il limite di spesa di 20 milioni di euro a carico del Fondo per l'occupazione, trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria per la durata di 24 mesi e trattamenti di mobilità al personale dipendente di società di gestione aeroportuale e di società da queste derivate. A decorrere dal 1° gennaio 2009, le imprese del sistema aeroportuale sono tenute al pagamento dei contributi previsti dalla legislazione vigente relativamente a tali trattamenti, compresi quelli relativi all'indennità di mobilità, di cui all'articolo 7, commi 1-3, della legge n. 223/1991. Si sofferma quindi sui contenuti delle tabelle A e B del disegno di legge finanziaria che prevedono, rispettivamente, gli accantonamenti nel Fondo speciale di parte corrente e nel Fondo speciale di parte capitale, per il finanziamento dei provvedimenti di legge che saranno approvati nel corso dell'esercizio 2009. Con riferimento alla tabella A, per il Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti si registrano stanziamenti inferiori al milione di euro per ciascuno degli anni 2009-2011. La tabella B non reca stanziamenti per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. La tabella C indica gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria. La tabella D dispone un rifinanziamento di 12 milioni di euro per il solo 2009 della diga foranea di Molfetta. Nella tabella F del disegno di legge finanziaria sono determinati gli importi da iscrivere in bilancio in relazione ad autorizzazioni di spesa, recate da leggi pluriennali.

Conclude facendo riserva di presentare un rapporto favorevole da predisporre tenendo conto delle indicazioni che potranno eventualmente emergere nel corso del dibattito.

Il senatore BUTTI (*PdL*) riferisce sullo stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per le parti relative alle comunicazioni per l'anno finanziario 2009 e sulle parti correlate del disegno di legge finanziaria, osservando che, con il decreto-legge n. 85 del 2008, volto a riorganizzare la struttura del Governo in attuazione di quanto stabilito nell'ultima legge finanziaria, sono stati disposti la soppressione del Ministero delle comunicazioni e il conseguente trasferimento delle relative

risorse finanziarie, strumentali e di personale al Ministero dello sviluppo economico. Con il successivo regolamento di organizzazione, è stato quindi istituito, nell'ambito di tale dicastero, il Dipartimento per le comunicazioni, per gli affari generali ed il personale, al quale sono state attribuite le funzioni di promozione, sviluppo e disciplina del settore delle comunicazioni, quelle inerenti il rilascio dei titoli abilitativi nonché lo svolgimento delle attività di pianificazione, di controllo e di vigilanza sul settore. Le risorse destinate, nell'ambito del disegno di legge di bilancio per il 2009, al settore delle comunicazioni risultano pertanto stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico, con riferimento specifico a tre missioni di spesa – comunicazioni, ricerca e innovazione e sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

Gli stanziamenti complessivi relativi alle missioni riconducibili al preesistente Ministero delle comunicazioni ammontano, per il 2009, a 222,3 milioni di euro, quasi interamente assorbiti dalla missione n. 15, (Comunicazioni), per la quale è previsto uno stanziamento complessivo di 212,8 milioni di euro, suddivisi in 32,3 milioni di euro per la parte corrente e 180,5 milioni di euro per la parte capitale. Rispetto alle previsioni assestate per il 2008, si registra un decremento di circa 92 milioni di euro, derivante, per circa la metà, dall'azione correttiva dei conti pubblici disposta con il decreto legge n. 112, con il quale il Governo, la scorsa estate, ha anticipato alcuni dei contenuti della manovra finanziaria.

Circa il 90 per cento delle risorse ricomprese nelle missione n. 15 affluiscono al programma relativo alla pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione, per il quale è prevista, in termini di competenza, una spesa di 207 milioni di euro. All'interno di tale programma, la quota principale è destinata ai contributi e al rimborso degli oneri sostenuti dalle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale, 114,8 milioni di euro, mentre, dal lato degli investimenti, si segnala lo stanziamento di 30,9 milioni di euro per il Fondo per il passaggio al digitale. Con riferimento al settore postale, si evidenzia che la dotazione di competenza del Dipartimento delle comunicazioni è finalizzata alla realizzazione del programma relativo alla regolamentazione e alla vigilanza sul settore postale e prevede spese complessive per circa tre milioni di euro; ben più consistenti sono invece gli stanziamenti compresi nello stato di previsione del Ministero dell'economia, finalizzati al programma relativo ai servizi postali e telefonici, che ammontano, per il 2009, a 520 milioni di euro, suddivisi in 341 di parte corrente e 179 in conto capitale. Sempre nell'ambito della missione n. 15, si segnala inoltre lo stanziamento di 2,6 milioni di euro finalizzati alla realizzazione di attività di normazione, verifica, certificazione e sostegno allo sviluppo delle comunicazioni. Per quanto riguarda poi le altre due missioni cui partecipa il Dipartimento delle comunicazioni, con riferimento alla n. 17, relativa alla Ricerca e innovazione, la parte più consistente dello stanziamento – che complessivamente ammonta a circa 8 milioni di euro – è assorbita dalle spese per lo sviluppo e il potenziamento della ricerca nel campo delle comunicazioni – 3 milioni di euro per il 2009 –;

all'interno della missione n. 18, relativa allo sviluppo sostenibile e alla tutela del territorio e dell'ambiente, lo stanziamento di 1,4 milioni di euro è interamente assorbito dal programma relativo alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico. Il disegno di legge finanziaria non reca, nell'articolato, disposizioni che incidano direttamente sul settore delle comunicazioni. Del resto, l'anticipazione all'estate scorsa di alcune misure tradizionalmente assunte in sede di sessione di bilancio, con la definizione di un piano triennale di stabilizzazione e la conseguente adozione del decreto legge n. 112, ha avuto come conseguenza una limitazione del contenuto del disegno di legge finanziaria, che si presenta quest'anno in forma più snella. Quanto alle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, si trovano riferimenti al settore delle comunicazioni nella tabella C e nella tabella F. In particolare, nella tabella C, relativa agli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria, figurano come di consueto le risorse destinate al finanziamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nonché gli stanziamenti per il sostegno al settore dell'editoria. Rispetto alle somme stanziare a legislazione vigente non si registrano variazioni. Con riferimento infine alla tabella F, che contiene l'indicazione degli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, nell'ambito della missione relativa alle Comunicazioni figura lo stanziamento di 30,9 milioni di euro per il 2009 per il Fondo per passaggio al digitale.

Conclude facendo riserva di presentare un rapporto favorevole da predisporre tenendo conto delle indicazioni che potranno eventualmente emergere nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1082**

La Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

- è opportuno che il CNIPA venga riorganizzato rapidamente nella sua struttura e dotato delle necessarie risorse per perseguire l'obiettivo della realizzazione e della gestione di un nodo di interconnessione VOIP per il triennio 2009-2011 nella Pubblica Amministrazione;
- nell'acquisizione di servizi e forniture da parte degli enti pubblici e delle società a partecipazione pubblica si raccomanda l'obbligo dell'uso delle gare *on-line* (gara elettronica);
- con riferimento alle disposizioni di cui al capo III, articolo 5 del disegno di legge in esame, è opportuno riconsiderare il comma 4 che di fatto, con la sua applicazione, vanifica ogni possibilità di accelerazione delle procedure.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 25 novembre 2008

28^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Buonfiglio.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

(1175) Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 novembre scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ricorda che nella precedente seduta il relatore Piccioni ha espresso il parere su tutti gli emendamenti presentati.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) ritira gli emendamenti 4.0.1, 4.0.2, 4.0.3, 4.0.31, 4.0.32, 4.0.30, 4.0.24, 4.0.26, 4.0.27, 4.0.29, 4.0.34, 4.0.36 e 4.0.38.

Il relatore PICCIONI (*PdL*) ritira gli emendamenti 3.100 e 4.0.21, a propria firma.

Dopo che il senatore SANCIU (*PdL*) ha ritirato l'emendamento 4.0.4, il senatore DE CASTRO (*PD*) ritira l'emendamento 1.0.12 (testo 2).

La senatrice ALLEGRINI (*PdL*) ritira gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5, 2.0.2, 2.0.3, 4.0.8 e 4.0.10.

Si passa all'espressione del parere del Rappresentante del Governo sugli emendamenti inerenti all'articolo 1, compresi gli aggiuntivi.

Il sottosegretario BUONFIGLIO esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1 (testo 2) e 1.2. Dopo aver espresso parere favorevole sugli emendamenti 1.6 e 1.0.1, il rappresentante del Governo formula parere contrario sull'emendamento 1.0.2. Esprime poi parere favorevole sull'emendamento 1.0.3 (testo 2), mentre il parere in ordine all'emendamento 1.0.4 è negativo. Dopo aver espresso parere contrario sull'emendamento 1.0.5, il Sottosegretario formula parere favorevole sugli emendamenti 1.0.6 e 1.0.7. Il parere è contrario in ordine agli emendamenti 1.0.8, 1.0.9, 1.0.10, 1.0.11, 1.0.14 e 1.0.13.

Non essendo stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 2, si passa all'espressione del parere del sottosegretario Buonfiglio sugli emendamenti aggiuntivi rispetto a tale articolo.

Il sottosegretario BUONFIGLIO formula parere favorevole in ordine all'emendamento 2.0.4, mentre sull'emendamento 2.0.1 il parere è contrario.

Si passa al parere del Rappresentante del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 3, compresi gli aggiuntivi.

Il sottosegretario BUONFIGLIO esprime parere contrario sull'emendamento 3.1 (testo 2), formulando altresì il proprio avviso favorevole in ordine all'emendamento 3.2. Il Rappresentante del Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.3, 3.0.1, 3.0.2 (testo 2), 3.0.3 e 3.0.4.

Non essendo stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 4, si passa all'espressione del parere del Rappresentante del Governo sugli emendamenti aggiuntivi rispetto a tale articolo.

Il sottosegretario BUONFIGLIO esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.0.5, 4.0.6, 4.0.7, 4.0.9 e 4.0.11 (testo 2).

Successivamente formula parere contrario sugli emendamenti 4.0.12, 4.0.13, 4.0.14, 4.0.15 e 4.0.16. Dopo aver formulato il proprio avviso favorevole sull'emendamento 4.0.28, esprime parere contrario sugli emendamenti 4.0.17, 4.0.18, 4.0.19, invitando altresì il senatore D'Alì al ritiro dell'emendamento 4.0.20.

Dopo che il senatore D'ALÌ (*PdL*) ha ritirato l'emendamento 4.0.20, il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.0.22, 4.0.23, 4.0.25 (testo 2), 4.0.33, 4.0.35, 4.0.37 (testo 2) e 4.0.39.

Si passa alla votazione degli emendamenti inerenti all'articolo 1.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone ai voti l'emendamento 1.1 (testo 2), che viene accolto dalla Commissione. Successivamente, con separate votazioni, sono accolti gli emendamenti 1.2 e 1.6.

Si passa alla votazione degli emendamenti aggiuntivi rispetto all'articolo 1.

Dopo aver ritirato gli emendamenti 1.0.2 e 1.04, i senatori DE CASTRO (PD), ANDRIA (PD), ANTEZZA (PD), BERTUZZI (PD), DI GIOVAN PAOLO (PD), MONGIELLO (PD), PERTOLDI (PD), PIGNEDOLI (PD) e RANDAZZO (PD) aggiungono la propria firma agli emendamenti 1.0.1 e 1.0.3 (testo 2) che, posti separatamente ai voti, vengono accolti dalla Commissione.

Successivamente, i senatori DE CASTRO (PD), ANDRIA (PD), ANTEZZA (PD), BERTUZZI (PD), DI GIOVAN PAOLO (PD), MONGIELLO (PD), PERTOLDI (PD), PIGNEDOLI (PD) e RANDAZZO (PD) aggiungono la propria firma all'emendamento 1.0.5 che, posto ai voti, viene accolto dalla Commissione.

Successivamente, con apposita votazione, viene accolto l'emendamento 1.0.6 e viene conseguentemente dichiarato assorbito l'emendamento 1.0.7.

Successivamente, con separate votazioni, vengono respinti gli emendamenti 1.0.8, 1.0.9, 1.0.10, 1.0.11, 1.0.14 e 1.0.13.

Non essendo stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 2, si passa alla votazione degli emendamenti aggiuntivi rispetto allo stesso.

La Commissione, con apposita votazione, accoglie l'emendamento 2.0.4.

Successivamente viene respinto l'emendamento 2.0.1.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 3.1 (testo 2), la Commissione accoglie, con separate votazioni, gli emendamenti 3.2 e 3.3.

Si passa alla votazione degli emendamenti aggiuntivi rispetto all'articolo 3.

Con separate votazioni vengono accolti gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2 (testo 2).

Posto ai voti viene accolto l'emendamento 3.0.3, e viene conseguentemente dichiarato assorbito l'emendamento 3.0.4.

Non essendo stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 4, si passa alla votazione degli emendamenti aggiuntivi rispetto allo stesso.

Con separate votazioni vengono accolti gli emendamenti 4.0.5, 4.0.6, 4.0.7, 4.0.9 e 4.0.11 (testo 2).

Successivamente sono respinti con separate votazioni gli emendamenti 4.0.12, 4.0.13, 4.0.14 e 4.0.15.

I senatori DE CASTRO (PD), ANDRIA (PD), ANTEZZA (PD), BERTUZZI (PD), DI GIOVAN PAOLO (PD), MONGIELLO (PD), PERTOLDI (PD), PIGNEDOLI (PD) e RANDAZZO (PD) dichiarano di ritirare l'emendamento 4.0.16 e aggiungono altresì la propria firma all'emendamento 4.0.28 che, posto ai voti, viene accolto dalla Commissione.

Successivamente, con separate votazioni, vengono respinti gli emendamenti 4.0.17, 4.0.18 e 4.0.19.

Con separate votazioni sono poi accolti gli emendamenti 4.0.22, 4.0.23, 4.0.25 (testo 2), 4.0.33, 4.0.35, 4.0.37 (testo 2) e 4.0.39.

Il PRESIDENTE pone ai voti il mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul decreto-legge in titolo, con le modifiche testé accolte, autorizzandolo altresì a richiedere, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 11.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1175**al testo del decreto-legge****Art. 1.****1.1**

ALLEGRI, MONTANI, VALLARDI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «e alle piccole e medie imprese», inserire le seguenti: «, anche riunite in consorzi o associazioni temporanee»,».

1.1 (testo 2)

ALLEGRI, MONTANI, VALLARDI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche se costituite in forma cooperativa», inserire le seguenti: «, o se riunite in consorzi o associazioni temporanee»,».

1.2

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001» con le seguenti: «regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008».

1.3

ALLEGRI, MONTANI, VALLARDI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «anche se costituite in forma cooperativa», inserire le seguenti: «nonché alle associazioni imprenditoriali agricole».

1.4

ALLEGRIANI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «purché non rivolto al singolo marchio commerciale».

1.5

ALLEGRIANI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «o riferito direttamente ad un'impresa».

1.6

IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), numero 1), sostituire le parole: «primo comma» con le seguenti: «primo periodo».

1.0.1

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRIANI, COMINCIOLI, D'AMBROSIO LETTIERI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PALMIZIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI, DE CASTRO, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Proroga agevolazioni previdenziali)

1. Le agevolazioni contributive previste dall'articolo 9, commi 5, 5-bis e 5-ter, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, si applicano, per l'anno 2009, nei territori montani particolarmente svan-

taggiati e nelle zone agricole svantaggiate, nelle misure determinate dall'articolo 01, comma 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81. All'onere derivante dalla presente disposizione, pari a 60 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione delle seguenti autorizzazioni di spesa recate dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296: articolo 1, comma 289 -10 milioni; articolo 1, comma 936 -25 milioni; articolo 1, comma 1075 -25 milioni».

1.0.2

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Sono prorogate per il triennio 2009-2011 le agevolazioni previste dall'articolo 01, commi 1 e 2 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 81 del 2006».

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6,5».

1.0.3 (testo 2)

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI, CALIGIURI, DE CASTRO, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Fondo di solidarietà)

1. La dotazione del Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, è incrementata, per l'anno 2008, della somma di euro 70 milioni. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo delle

residue disponibilità del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e successive modificazioni ed integrazioni.

2. La dotazione di cui al precedente comma è stabilita, per l'anno 2009, nella somma di euro 230 milioni. Al relativo onere si provvede quanto a 55 milioni di euro mediante riduzione delle seguenti autorizzazioni di spesa recate dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296: riduzione di 5 milioni quanto all'articolo 1, comma 1075; riduzione di 50 milioni quanto all'articolo 1, comma 1084; quanto a 175 milioni di euro mediante corrispondente riduzione, per l'anno 2009, del finanziamento di cui all'articolo 1, comma 282, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni ed integrazioni».

1.0.4

PIGNEDOLI, DE CASTRO, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La dotazione del Fondo di solidarietà nazionale – incentivi assicurativi, di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, è incrementata, per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 della somma di euro 200 milioni».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,25 per cento».

1.0.5

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI, PINZGER, DE CASTRO, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interpretazione autentica in materia di Ici)

1. Il richiamo agli effetti fiscali operato dall'articolo 9, commi 3 e 3-bis, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni ed integrazioni, deve interpretarsi anche quale esclusione dei fabbricati rurali indicati dal citato articolo 9 dall'imposta comunale sugli immobili ai fini dell'articolo 2, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504».

1.0.6

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI, PINZGER

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Interpretazione autentica in materia di Ici)

1. L'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, deve interpretarsi nel senso che nel reddito dominicale dei terreni agricoli è compresa la rendita attribuibile ai fabbricati rurali di cui all'articolo 9, commi 3 e 3-bis, del decreto legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni e integrazioni, ancorché gli stessi fabbricati risultino iscritti, con attribuzione di separata rendita, nel catasto dei fabbricati previsto dal citato articolo 9 del decreto legge n. 557 del 1993».

1.0.7

ALLEGRI, PINZGER

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Fabbricati rurali)

1-bis. L'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si interpreta nel senso che nel reddito dominicale dei terreni agricoli è compresa la rendita attribuibile ai fabbricati rurali, di cui all'articolo 9, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, ancorché gli stessi fabbricati rurali risultino iscritti, con attribuzione di rendita, nel catasto dei fabbricati di cui dall'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 557 del 1993, convertito dalla legge n. 133 del 1994».

1.0.8

DE CASTRO, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al comma 1075, dell'articolo 1, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo le parole: "si applica" sono aggiunte le seguenti: "a tutto il territorio nazionale".

2. Agli investimenti in agricoltura di cui al comma 1075, dell'articolo 1, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, non si applica la deduzione degli ammortamenti e delle dismissioni dell'anno».

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto legge n.112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6».

1.0.9

DE CASTRO, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di garantire l'avvio e il completamento delle opere previste dal Piano irriguo nazionale, di cui alla delibera CIPE n. 74 del 27 maggio 2005, è stanziata la somma di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2009 al 2011.

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6,5».

1.0.10

PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di favorire il ricambio generazionale e lo sviluppo delle imprese giovanili nel settore agricolo, con particolare riguardo all'imprenditoria femminile, le risorse del fondo di cui all'articolo 1, comma 1068 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono incrementate di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2009 al 2011».

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «5,7».

1.0.11

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Estensione a tutto il territorio nazionale dei contratti di filiera nel settore agroalimentare)

All'articolo 66 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, il comma 1 è sostituito dal seguente:

''1. Al fine di favorire l'integrazione di filiera del sistema agricolo ed agro alimentare e il rafforzamento dei distretti agro alimentari, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nel rispetto della programmazione regionale, promuove, nel limite finanziario complessivo fissato con deliberazione CIPE in attuazione degli articoli 60 e 61 della presente legge, dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, comma 354, nonché dagli eventuali altri stanziamenti previsti dalla legge, contratti di filiera e di distretto a rilevanza nazionale con gli operatori delle filiere, ivi comprese le forme associate di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 102 del 2005, finalizzati alla realizzazione di programmi di investimenti aventi carattere interprofessionale, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato in agricoltura''.».

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6,5».

1.0.12 (testo 2)

DE CASTRO, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta)

1. Con Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono sta-

biliti i criteri per la fissazione degli importi dei contributi di ammissione che i soggetti appartenenti alla categoria "dei produttori ed utilizzatori", al loro ingresso nel sistema di controllo, sono tenuti a versare ai Consorzi di Tutela delle singole produzioni DOP ed IGP riconosciuti ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 dicembre 1999, n. 526.

2. All'articolo 6 della legge 11 aprile 1974, n.138, dopo il secondo comma è aggiunto, in fine, il seguente:

"Le sanzioni di cui ai commi primo e secondo sono raddoppiate se la violazione riguarda prodotti a denominazione protetta ai sensi dei regolamenti CE n. 509 e n. 510 del 2006, o se la violazione riguarda locali in cui sono lavorati i predetti prodotti"».

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6,5».

1.0.14

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disciplina delle attività selvicolturali)

1. All'articolo 6 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono approvati i "Criteri e buone pratiche di gestione "forestale", nel rispetto degli impegni assunti dall'Italia nell'ambito delle Convenzioni internazionali che a diverso titolo, perseguono specifici programmi di lavoro per gli ecosistemi forestali e delle Conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa e in attuazione di quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1698/2005."

2. Il decreto di cui all'articolo 6, comma 1-bis, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, è adottato entro 45 giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

1.0.13

PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Promozione della produzione di energia elettrica da biomasse)

1. All'articolo 1, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modifiche e integrazioni, è abrogato il comma 382-ter.

2. Nella tabella 3 allegata alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la fonte di cui alla riga 6 è sostituita dalla seguente: "biogas e biomasse, esclusi i biocombustibili liquidi" e la corrispondente entità della tariffa è posta pari a 28 euro cent/kWh;

b) la riga 7 è sostituita dalla seguente "biocombustibili liquidi" e la corrispondente entità della tariffa è posta pari a 22 euro cent/kWh;

c) la riga 8 è sostituita dalla seguente: "gas di discarica, gas residui dai processi di depurazione" e la corrispondente entità della tariffa è posta pari a 18 euro cent/kWh.

3. All'articolo 2, comma 150 punto c), della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole "e 3" sono eliminate.

4. All'articolo 2, comma 145, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole "fermo restando quanto disposto a legislazione vigente in materia di biomasse agricole, da allevamento e forestali ottenute nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro oppure di filiere corte" sono eliminate.

5. All'articolo 2, comma 152, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo le parole "in conto interessi con capitalizzazione anticipata." è aggiunto il seguente periodo: "Per gli impianti, di proprietà di aziende agricole, agro-alimentari, di allevamento e forestali, alimentati dalle fonti di cui alla riga 6 della predetta tabella 3, l'accesso alla tariffa fissa omnicomprensiva è cumulabile con altri incentivi pubblici di natura nazionale, regionale, locale o comunitaria in conto capitale o conto interessi con capitalizzazione anticipata, non eccedenti il 40 per cento del costo dell'investimento."».

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6,5».

Art. 2.**2.0.2**

ALLEGRINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Tariffa omnicomprensiva e certificati verdi)*

1. All'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 143, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ”, fermo restando quanto disposto dall'articolo 26, comma 4-bis, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, in materia di biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti.”;

b) al comma 144, primo periodo, la tabella 2 allegata, è sostituita dalla seguente:

TABELLA 2
(Articolo 2, comma 144)

FONTI	Coefficiente
Eolica per impianti di taglia superiore a 200 kW .	1,00
Eolica <i>offshore</i>	1,10
Solare *	*
Geotermica	0,90
Moto ondoso e maremotrice	1,80
Idraulica	1,00
Rifiuti biodegradabili e biomasse diverse da quelle al punto successivo	1,10
Biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti	1,80
Gas di discarica e gas residuati dai processi di depurazione e biogas diversi da quelli di cui al punto precedente	0,8

* Per gli impianti da fonte solare si applicano i provvedimenti attuativi dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

c) al comma 145, primo periodo, la tabella 3 allegata, è sostituita dalla seguente:

TABELLA 3
(Articolo 2, comma 145)

FONTI	Entità della tariffa (euro cent/kWh)
Eolica per impianti di taglia inferiore a 200 kW . .	30
Solare *	*
Geotermica	20
Moto ondoso e maremotrice	34
Idraulica diversa da quella al punto precedente . . .	22
Rifiuti biodegradabili e biomasse diverse da quelle al punto successivo	22
Biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti	30
Gas di discarica e gas residuati dai processi di de- purazione e biogas diversi da quelli di cui al punto precedente	18

* Per gli impianti da fonte solare si applicano i provvedimenti attuativi dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

d) al comma 145, primo periodo, sono soppresse le parole: da ”, fermo restando quanto disposto a legislazione vigente” fino alla fine del periodo;

e) al comma 147, primo periodo, sono soppresse le parole: da ”, fermo restando quanto disposto a legislazione vigente” fino alla fine del periodo;

f) al comma 150, alla alinea, secondo periodo, le parole: ”per le lettere b) e c)” sono sostituite dalle seguenti: ”per la lettera b)”;

g) al comma 152, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ”, fermo restando quanto disposto dall'articolo 26, comma 4-bis, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, in materia di biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti”».

2.0.3

ALLEGRI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Energia da biomasse e biogas da prodotti agricoli)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dall'articolo 4-bis del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 382 è sostituito dal seguente:

''382. La produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, entrati in esercizio in data successiva al 31 dicembre 2007, a seguito di nuova costruzione, rifacimento o potenziamento, è incentivata con i meccanismi di cui ai successivi commi. I suddetti meccanismi si applicano anche agli impianti a biogas già in esercizio alla data del 31 dicembre 2007. Con le medesime modalità è incentivata la sola quota di produzione di energia elettrica imputabile alle fonti energetiche di cui sopra, realizzata in impianti che impiegano anche altre fonti energetiche non rinnovabili.'';

b) al comma 382-quinquies, secondo periodo, le parole: ''Per i medesimi impianti'' sono sostituite dalle seguenti: ''Per gli impianti alimentati dalle fonti di cui al comma 382'';

c) il comma 382-septies è sostituito dal seguente:

''382-septies. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità con le quali gli operatori della filiera di produzione e distribuzione di biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, sono tenuti a garantire la provenienza, la tracciabilità e la rintracciabilità della biomassa, al fine di accedere agli incentivi di cui al comma 382-bis. Il decreto di cui sopra si applica, limitatamente all'olio vegetale puro, al comma 382-ter».

2.0.4

D'ALÌ, ORSI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni in materia di biomasse combustibili relative alla vinaccia esausta ed al biogas nei processi di distillazione)

1. Le vinacce esauste ed i loro componenti, bucce, vinaccioli e raspi, derivanti dai processi di distillazione che subiscono esclusivamente trattamenti di tipo meccanico fisico, compreso il lavaggio con acqua o l'essiccazione, destinati alla combustione nel medesimo ciclo produttivo sono da considerarsi sottoprodotti soggetti alla disciplina di cui all'allegato X alla parte quinta, parte II, sezione 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

2. È sottoprodotto della distillazione anche il biogas derivante da processi anaerobici di depurazione delle borlande della distillazione destinato nel medesimo ciclo produttivo alla combustione ai sensi all'allegato X alla parte quinta, parte II, sezione 6, del citato decreto legislativo n. 152 del 2006».

2.0.1

DI NARDO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Riapertura dei termini in materia di rideterminazione dei valori di acquisto delle partecipazioni non negoziate in mercati regolamentati e dei terreni edificabili e con destinazione agricola)

1. Al comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, al secondo e al terzo periodo, le parole: "31 ottobre 2008" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2009"».

Art. 3.**3.1 (testo 2)**

DI NARDO, BELISARIO

Sopprimere i commi 1, 2 e 3.

3.2

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «attributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la» con le seguenti: «attribuito all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della» e le parole: «medesimo articolo» con le seguenti: «medesimo comma 6».

3.100

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «31 marzo 2009» con le seguenti: «31 dicembre 2009» e, dopo le parole: «erogate ai sensi del comma 1» inserire le seguenti: «e le altre risorse rivenienti dalla vendita dell'acqua».

3.3

IL RELATORE

Al comma 4, sostituire le parole da: «all'articolo 1, comma 1056» fino alla fine del comma con le seguenti: «all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 dicembre 2001 n. 441, le parole: "è prorogato di sette anni" sono sostituite dalle seguenti: "è prorogato di otto anni"».

3.0.1

ALLEGRIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Variazioni culturali)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 33, ultimo periodo, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito dalla legge 26 novembre 2006, n. 286, e successive modificazioni ed integrazioni, operano a valere sulle dichiarazioni presentate a decorrere dal 1° gennaio 2009».

3.0.2

ALLEGRIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Società agricole)

1. Ai fini di quanto previsto dall'articolo 42-bis, comma 1, lettera a), numero 5, del decreto-legge 1° agosto 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, le società agricole, che hanno quale oggetto sociale l'esercizio esclusivo delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile, possono adeguare alle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, la propria ragione o denominazione sociale e il proprio statuto, ove redatto, entro il 31 dicembre 2010».

3.0.2 (testo 2)

ALLEGRIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Società agricole)

1. Ai fini di quanto previsto dall'articolo 9, comma 3, lettera *a*), numero 5, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133 e successive modificazioni, le società agricole, che hanno quale oggetto sociale l'esercizio esclusivo delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile, possono adeguare alle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, la propria ragione o denominazione sociale e il proprio statuto, ove redatto, entro il 31 dicembre 2010».

3.0.3

ALLEGRIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Oli minerali impiegati nei lavori agricoli)

1. Le variazioni dei dati dichiarati ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento concernente le modalità di gestione dell'agevolazione fiscale per gli oli minerali impiegati nei lavori agricoli, di cui al decreto 14 dicembre 2001, n. 454, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 31 dicembre 2001, possono essere comunicate, anche unitariamente, entro il 30 giugno di ciascun anno. Conseguentemente, il termine per le dichiarazioni di variazione riferite all'anno 2008 è prorogato al 30 giugno 2009.».

3.0.4

ALLEGRIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Oli minerali impiegati nei lavori agricoli)

1. Le variazioni dei dati dichiarati ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento concernente le modalità di gestione dell'agevolazione fiscale per gli oli minerali impiegati nei lavori agricoli, di cui al decreto 14 dicembre 2001, n. 454, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 31 dicembre 2001, possono essere comunicate, anche unitariamente, entro il 30 giugno di ciascun anno».

Art. 4.**4.0.1**

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRIANI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Ai fini del coordinamento con la normativa comunitaria e le raccomandazioni del Consiglio d'Europa del 22 giugno 1999, il termine del 31 luglio 2008, di cui al punto 22 dell'allegato previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146, è differito al 31 dicembre 2010».

4.0.2

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'art. 9 del decreto legislativo n. 454 del 1999 dopo il comma 8 è inserito il seguente:

''8-bis. Il Consiglio, per l'esigenze delle aziende agrarie e dei campi sperimentali connesse allo svolgimento di attività agricole, nell'ambito delle risorse di bilancio disponibili, può assumere operai agricoli a tempo determinato, secondo le norme previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti e dai contratti integrativi provinciali. L'operaio assunto ai sensi del presente comma non acquista la qualifica di operaio dello Stato''».

4.0.3

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 23 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, dopo le parole: ''legge 17 febbraio 1982, n. 41'', sono aggiunte le seguenti: '', fatta eccezione per l'articolo 27-ter''.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 0,9 milioni di euro per l'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento dell'unità previsionale di base ''Fondo speciale'' di parte corrente, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

4.0.4

SANCIU, SCARPA BONAZZA BUORA, MAZZARACCHIO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. All'articolo 23 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, dopo le parole: "legge 17 febbraio 1982, n. 41", sono aggiunte le seguenti: ", fatta eccezione per l'articolo 27-ter"».

4.0.10

ALLEGRINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Canoni demaniali marittimi)*

"1. A decorrere dal 7 luglio 2004, riacquista efficacia la disposizione di cui all'articolo 27-ter della legge 17 febbraio 1982, n. 41, nel testo vigente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154"».

4.0.5

ALLEGRINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Semplificazione delle procedure relative alle concessioni di acqua ad uso acquacoltura)*

1. Con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono stabilite disposizioni volte alla semplificazione delle procedure per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di acqua pubblica ad uso acquacoltura».

4.0.6

ALLEGRIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. I canoni annuali relativi alle utenze di acqua pubblica ad uso acquacoltura sono determinati, per ogni modulo d'acqua, ai sensi dell'articolo 171, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152».

4.0.7

ALLEGRIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Restituzione acqua ad uso acquacoltura)

''1. I canoni annuali relativi alle utenze di acqua pubblica, ad uso acquacoltura, sono ridotti alla metà se le colature ed i residui d'acqua sono restituiti in superficie o in falda''».

4.0.8

ALLEGRIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Energia idroelettrica da acquacoltura)

''1. I concessionari di derivazione d'acqua pubblica a scopo di acquacoltura, possono utilizzare l'acqua oggetto della concessione, anche al fine di produrre energia idroelettrica, senza oneri aggiuntivi''».

4.0.9

ALLEGRIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Denunce pozzi)

”1. All'articolo 96, comma 7, primo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole: '31 dicembre 2007', sono sostituite dalle seguenti: '31 dicembre 2009' ”».

4.0.11

ALLEGRIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Allevamento ittico)

”1. All'articolo 3-ter, comma 1, del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 156, le parole: 'o vallive', sono soppresse”».

4.0.11 (testo 2)

ALLEGRIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Allevamento ittico)

”1. All'articolo 3-ter, comma 1, del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 156, le parole: 'acquatiche, marine o vallive', sono sostituite dalle seguenti: “acquatiche, marine”».

4.0.31

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Fondo per lo sviluppo della filiera ittica)

1. È istituito il Fondo per lo sviluppo della filiera ittica, al fine di favorire gli investimenti nelle imprese del settore ittico orientati all'incremento dell'innovazione e della competitività ed efficienza aziendale, alla ristrutturazione finanziaria e produttiva, anche secondo i parametri imposti dagli orientamenti comunitaria sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà (GUUE C244 del 1/10/1004 e successive modificazioni), alla creazione di società miste, tutoraggi di *start up* e prestiti partecipativi ed all'incentivazione di interventi mirati all'accesso al credito ed alla disponibilità di capitali di rischio. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 10 milioni di euro per l'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento dell'unità previsionale di base "Fondo speciale" di parte corrente, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

4.0.12

DE CASTRO, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è istituito il Fondo per lo sviluppo della filiera ittica, con dotazione pari a 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, al fine di favorire gli investimenti nelle imprese del settore ittico orientati all'incremento dell'innovazione e della competitività ed efficienza aziendale, alla ristrutturazione finanziaria e produttiva, anche secondo i parametri imposti dagli orientamenti comunitaria sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la strutturazione delle imprese in difficoltà (GUUE C244 del 1/10/1 004 e successive modificazioni), alla creazione di società miste, tutoraggi di *start-up* e prestiti partecipativi ed all'incentivazione di interventi mirati all'accesso al credito ed alla disponibilità di capitali di rischio».

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6»

4.0.13

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Al fine di favorire l'integrazione di filiera del sistema ittico e il rafforzamento dei distretti di pesca nelle aree sottoutilizzate, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, nel rispetto della programmazione regionale, promuove, nel limite finanziario complessivo fissato con deliberazione del CIPE in attuazione della legge 27 dicembre 2002, n. 289, contratti di filiera e di distretto a rilevanza nazionale con gli operatori delle filiere, ivi comprese le forme associate, finalizzati alla realizzazione di programmi di investimenti aventi carattere interprofessionale, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore della pesca.

2. I criteri, le modalità e le procedure per l'attuazione delle iniziative di cui al comma 1 sono definiti con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

4.0.32

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Accordi di filiera)

1. Al fine di favorire l'integrazione di filiera del sistema ittico e il rafforzamento dei distretti di pesca nelle aree sottoutilizzate, il Ministro

delle politiche agricole, alimentari e forestali, nel rispetto della programmazione regionale, promuove, nel limite finanziario complessivo fissato con deliberazione del CIPE in attuazione degli articoli 60, 62, e 66 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, contratti di filiera e di distretto a rilevanza nazionale con gli operatori delle filiere, ivi comprese le forme associate, finalizzati alla realizzazione di programmi di investimenti aventi carattere interprofessionale, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore della pesca.

2. I criteri, le modalità e le procedure per l'attuazione delle iniziative di cui al comma 1 sono definiti con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

4.0.14

DE CASTRO, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Le risorse di cui all'articolo 1, comma 1068, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, sono destinate per il 40 per cento al settore ittico».

4.0.30

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Fondo Imprenditoria Giovanile)

Le risorse di cui all'articolo 1, comma 1068, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, sono destinate per il 40 per cento al settore ittico».

4.0.15

PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Il registro delle imprese di pesca previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153, è abrogato».

4.0.28

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI, DE CASTRO, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

Art. 4-bis.

(Esenzione dell'imposta di bollo)

1. Al numero 21-*bis* dell'allegato B annesso al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, dopo le parole: "al settore agricolo" sono inserite le seguenti: "e al settore della pesca e dell'acquacoltura".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 1 milione di euro per l'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento dell'unità previsionale di base "Fondo speciale" di parte corrente, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

4.0.16

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Al numero 21-*bis* dell'allegato B annesso al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, dopo le parole: "al settore agricolo" sono inserite le seguenti: "e al settore della pesca e dell'acquacoltura"».

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6».

4.0.17

PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Le indennità ed i premi previsti dal Regolamento (CE) n. 1198/06 del Consiglio, del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca, non concorrono alla formazione del reddito ai fini delle imposte dirette nè alla formazione del valore della produzione netta agli effetti dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al titolo I del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 si provvede mediante corrispondente riduzione in maniera lineare, dello stanziamento di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per un importo pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010. Il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.0.18

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 10, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 226, le parole: «anno 2004» sono sostituite dalle seguenti: «anno 2009»

2. All'articolo 10, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 226, dopo il comma 1-*bis* è aggiunto il seguente:

”1-*ter*. Destinatari dell'intervento sono i soggetti di cui al comma 3, articolo 4 del decreto legislativo 26 maggio 2004 n. 154 per la realizzazione di programmi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di cui ai punti *d*), *e*), *g*) e *h*), comma 1 del medesimo articolo”».

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6».

4.0.19

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 2, comma 506, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo le parole: ”24 novembre 2003, n. 326” sono aggiunte le seguenti: ”ivi compresi quelli conclusi in via definitiva ma per i quali non sia ancora avvenuta la riscossione di quanto dovuto,”».

Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire la parola: «5,5» con la seguente: «6».

4.0.20

D'ALÌ, PAPANIA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Interventi nel settore della produzione agricola)

1. Con riferimento al Regolamento (CE) n. 1535/2007, della Commissione, del 20 dicembre 2007, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti *de minimis* nel settore della produzione agricola, al fine di fare fronte ai danni e al mancato reddito derivante dalla malattia fungina *Peronospora* della vite (*Plasmopara viticola*), si provvede per l'anno 2008 per 20 milioni di euro, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 15, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 29 luglio 2004, n. 102, relativa al Fondo di solidarietà nazionale – incentivi assicurativi e fino a 30 milioni di euro, nell'ambito delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale – interventi indennizzatori, di cui all'articolo 15, comma 2, secondo periodo, del citato decreto legislativo n. 102 del 2004.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

4.0.21

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Nell'ambito del rilancio competitivo del settore agroalimentare anche sotto il profilo della sicurezza del consumatore e della biosicurezza in genere ed ai fini di rafforzare l'attività operativa territoriale del Corpo forestale dello Stato nel controllo volto al rispetto della normativa in materia, ivi compreso il contrasto alla contraffazione, in deroga a quanto previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge viene effettuato uno scrutinio per merito comparativo per la copertura dei posti vacanti alla data medesima nella qualifica di dirigente superiore al quale è ammesso il personale con la qualifica di primo dirigente che, alla data dello scrutinio, abbia compiuto venticinque anni di effettivo servizio nella carriera direttiva del Corpo medesimo.

2. Le promozioni di cui al comma 1 hanno effetto dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale si sono verificate le vacanze.

3. Con i medesimi criteri e modalità di cui ai commi 1 e 2, entro il termine perentorio di 30 giorni dal verificarsi della vacanza, si provvederà per i posti che si rendono vacanti nella qualifica di dirigente superiore entro il 31 dicembre 2009».

4.0.22

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Semplificazione del settore pesca)

''1. All'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153, dopo le parole ''decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639'', sono aggiunte le seguenti: ''ad eccezione del requisito di cui all'articolo 35, comma 1, punto n. 5, al fine di agevolare l'accesso alla professione''».

4.0.23

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

''2. Ai sensi del regolamento sanitario internazionale, e successive modificazioni, ratificato con legge 9 febbraio 1982, n. 106, le navi ed i galleggianti adibiti alla pesca marittima che non toccano parti o territori di altri Stati sono esenti dall'obbligo di munirsi di certificazione relative all'avvenuta derattizzazione o di esenzione della stessa comprese quelle di cui all'articolo 33 del decreto del Capo del Governo del 12 gennaio 1930''».

4.0.24

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

''1. Per il personale di bordo dei pescherecci lo visita biennale sostituisce ed integra quella prevista dall'articolo 23 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271. L'articolo 23 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271, è soppresso''».

4.0.25

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Rimborsabilità dell'IVA nell'ambito dello sviluppo rurale e del Fondo europeo per la pesca)

''1. Al fine di assicurare uniformità di trattamento con i Fondi Strutturali comunitari e per non arrecare pregiudizio alle spese sostenute dai soggetti non passivi IVA di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, così come integrata dalla direttiva 2006/112/CEE del Consiglio del 28 novembre 2006, il fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, è autorizzato a rimborsare, su richiesta degli organismi pagatori istituiti ai sensi del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1290/2005 del 21 giugno 2005, l'importo dell'IVA non recuperabile sostenuta dai suddetti soggetti non passivi IVA per le operazioni realizzate nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale di cui al Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/2005, del 20 settembre 2005 e del Fondo europeo per la pesca di cui al Regolamento (CE) del Consiglio n. 1198/2006 del 27 luglio 2006''».

4.0.25 (testo 2)

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Rimborsabilità dell'IVA nell'ambito dello sviluppo rurale e del Fondo europeo per la pesca)

''1. Al fine di assicurare uniformità di trattamento con i Fondi Strutturali comunitari e per non arrecare pregiudizio alle spese sostenute dai soggetti non passivi IVA di cui all'articolo 13 della direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006, il fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, è autorizzato a rimborsare, su richiesta degli organismi pagatori istituiti ai sensi del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1290/2005 del 21 giugno 2005, l'importo dell'IVA non recuperabile sostenuta dai suddetti soggetti non passivi IVA per le operazioni realizzate nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale di cui al Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/2005, del 20 settembre 2005 e del Fondo europeo per la pesca di cui al Regolamento (CE) del Consiglio n. 1198/2006 del 27 luglio 2006''».

4.0.26

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Programmazione negoziata)

''1. Sono estese alle imprese del settore della pesca professionale marittima le disposizioni in materia di programmazione negoziata previste dall'articolo 2, comma 203, lettera e) e comma 206 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

2. Con decreto del Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite le procedure di attuazione dello strumento previsto dal precedente comma''».

4.0.27

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. L'articolo 8 comma 1 della legge 6 giugno 2008, n. 101 è sostituito dal seguente:

''1. Sono vietati lo sbarco, il trasporto, il trasbordo e la commercializzazione di esemplari di specie ittiche al di sotto della taglia minima prevista dai regolamenti comunitari e dalle norme nazionali applicabili, con una tolleranza del 10 per cento rispetto alla quantità pescata.

2. Non è sanzionabile la cattura accidentale o accessoria degli esemplari sotto taglia anche se in misura percentuale superiore a quella indicata al comma 1, realizzata con attrezzi conformi alle norme comunitarie e nazionali, autorizzati dalla licenza di pesca''».

4.0.29

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Alla Tabella A allegata al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, il punto 3 è sostituito dal seguente:

''3. Impieghi come carburanti per la navigazione nelle acque marine comunitarie, compresa la pesca, con esclusione delle imbarcazioni private da diporto, e impieghi come carburanti per la navigazione nelle acque interne, compresa la pesca ed il trasporto delle merci, nonché per il dragaggio di vie navigabili e porti''.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 0,4 milioni di euro per l'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento dell'unità previsionale di base ''Fondo speciale'' di parte corrente, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

4.0.33

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. L'articolo 2 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 è sostituito dal seguente:

''Art. 2. - (*Tavolo azzurro*). – 1. Per la determinazione degli obiettivi e delle linee generali della politica nazionale della pesca e dell'acquacoltura è istituito il 'Tavolo azzurro'.

2. Il Tavolo azzurro è coordinato dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, ed è composto dagli assessori alla pesca e all'acquacoltura delle regioni e delle province autonome, dai rappresentanti di ciascuna associazione nazionale delle cooperative della pesca, delle imprese di pesca, delle imprese di acquacoltura, dai rappresentanti di ciascuna organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa a livello nazionale.

3. Il Tavolo azzurro è sentito, altresì, sui criteri e le strategie del Programma nazionale di cui all'articolo 4, nonché in relazione ad ogni altra finalità per la quale il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ne ravvisi l'opportunità''.

2. L'articolo 5, comma 2, l'articolo 11, comma 2-bis e l'articolo 13 del decreto legislativo 26 maggio 2004, sono soppressi».

4.0.34

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. L'articolo 2 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 è sostituito dal seguente:

''Art. 2. - (*Tavolo azzurro*). – 1. Per la determinazione degli obiettivi e delle linee generali della politica nazionale della pesca e dell'acquacoltura è istituito il 'Tavolo azzurro'.

2. Il Tavolo azzurro è coordinato dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, ed è composto dagli assessori alla pesca e all'acquacoltura delle regioni e delle province autonome, dai rappresentanti di ciascuna associazione nazionale delle cooperative della pesca, delle imprese di pesca, delle imprese di acquacoltura, dai rappresentanti di ciascuna organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa a livello nazionale.

3. Il Tavolo azzurro è sentito, altresì, sui criteri e le strategie del Programma nazionale di cui all'articolo 4, nonché in relazione ad ogni altra finalità per la quale il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ne ravvisi l'opportunità'».

4.0.35

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Esenzione dall'imponibile premi FEP per la pesca)

1. Le indennità ed i premi previsti dal regolamento (CE) n. 1198/06 del Consiglio, del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca, non concorrono alla formazione del reddito ai fini delle imposte dirette né alla formazione del valore della produzione netta agli effetti dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al titolo I del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 5 milioni di euro per l'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento dell'unità previsionale di base "Fondo speciale" di parte corrente, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2008 allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e finanze».

4.0.36

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Nuove norme in materia di previdenza)

1. In alternativa alle disposizioni previste dalla legge 13 marzo 1958, n. 250, e successive modificazioni ed integrazioni, i marittimi addetti alla piccola pesca, esercenti la stessa in forma autonoma o cooperativa su natanti non superiori alle 10 tonnellate di stazza lorda, qualunque sia la potenza del relativo apparato motore possono optare per il regime di cui alla legge 26 luglio 1984, n. 413.

2. L'opzione di cui al comma 1 ha validità per almeno un triennio ed è revocabile.

3. All'articolo 5, comma 1, lettera *b*), della legge 26 luglio 1984, n. 413, le parole: '' , aventi le caratteristiche di cui all'articolo 1287 del codice della navigazione;'' sono soppresse.

4. La lettera *d*), comma 1, dell'articolo 6 della legge 26 luglio 1984, n. 413 è soppresa».

4.0.37

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. L'articolo 2, comma 5 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226 è sostituito dai seguenti:

''5. Fatte salve le più favorevoli disposizioni di legge, anche fiscali e contributive, l'imprenditore ittico è equiparato all'imprenditore agricolo e le imprese di acquacoltura sono equiparate all'imprenditore ittico.

5-bis. All'imprenditore ittico sono altresì applicabili, allorquando più favorevoli, le disposizioni di legge, anche fiscali e contributive, previste per l'imprenditore agricolo''».

4.0.37 (testo 2)

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. L'articolo 2, comma 5 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226 è sostituito dai seguenti:

''5. Fatte salve le più favorevoli disposizioni di legge, anche fiscali e contributive, l'imprenditore ittico è equiparato all'imprenditore agricolo e le imprese di acquacoltura sono equiparate all'imprenditore ittico.''

4.0.38

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

All'articolo 3, comma 1 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n.154 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera l) è sostituita dalla seguente: ''dieci rappresentanti della cooperazione designati dalle associazioni nazionali delle cooperative della pesca maggiormente rappresentative a livello nazionale'';

b) la lettera m) è sostituita dalla seguente: ''cinque rappresentanti designati dalle associazioni nazionali delle imprese di pesca maggiormente rappresentative a livello nazionale'';

c) la lettera q) è soppressa».

4.0.39

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, ALLEGRI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO,
GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCIONI, PICCONE, SANTINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

''4. Le attività di promozione e di assistenza tecnica in favore dei soggetti di cui all'art. 2, nonché in favore delle attività di cui al presente articolo, rientrano fra quelle di cui agli articoli 16 e 17 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154''».

29^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
DE CASTRO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Buonfiglio.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 12 e 12-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2009

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente DE CASTRO ricorda che l'esame congiunto, in sede consultiva, del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria, si concluderà con la votazione del rapporto, riguardante lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e le connesse parti del disegno di legge finanziaria. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha fissato per le ore 16 di giovedì 27 novembre il termine per la trasmissione del predetto rapporto alla Commissione bilancio. Entro lo stesso termine, deve essere presentato anche l'eventuale rapporto di minoranza.

Ricorda quindi che nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, la Commissione può esaminare ordini del giorno ed emendamenti, riferiti però solo alle tabelle di bilancio, poiché gli emendamenti al disegno di legge finanziaria possono essere presentati solo alla Commissione bilancio.

Ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento – prosegue il Presidente – possono essere esaminati in Commissione gli ordini del giorno aventi ad oggetto le materie di competenza, mentre quelli di carattere generale sono esaminati dalla Commissione bilancio. La Commissione è sede inderogabile di esame degli ordini del giorno, e la loro approvazione, ovvero la dichiarazione di accoglimento da parte del Governo, hanno carattere de-

finitivo. Gli ordini del giorno respinti, o per i quali il Governo abbia dichiarato il non accoglimento, possono invece essere ripresentati solo in Assemblea, con la firma di almeno otto senatori.

Gli emendamenti al disegno di legge di bilancio vanno presentati alla Commissione competente, che è, ai sensi dell'articolo 128, comma 2 del Regolamento, sede inderogabile di esame degli stessi. Presso le Commissioni permanenti competenti ad esaminare in via consultiva le singole tabelle sono proponibili esclusivamente emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione, emendamenti che non propongono riduzioni nette ad un singolo stato di previsione, non correlate con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione, nonché gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie.

Viceversa – prosegue il Presidente – sono improponibili gli emendamenti implicanti variazioni non compensative fra stanziamenti compresi nello stesso stato di previsione, che determinino un incremento di spesa, ovvero implicanti variazioni, compensative o meno, relative a più tabelle, ancorché di competenza della stessa Commissione. Tali emendamenti sono invece proponibili presso la 5^a Commissione.

Analogamente, presso le Commissioni competenti in sede consultiva sono improponibili gli emendamenti che rechino disposizioni estranee all'oggetto della legge di bilancio, o comunque volti a modificare le norme in vigore in materia di contabilità generale dello Stato.

Se accolti, gli emendamenti al disegno di legge di bilancio sono trasmessi alla 5^a Commissione, quali proposte della Commissione. La reiezione, in sede consultiva, ovvero in sede referente presso la Commissione bilancio, consente al proponente di ripresentare l'emendamento in Assemblea, dove non sono invece presentabili gli emendamenti ritirati o già dichiarati improponibili.

Il relatore SANCIU (*PdL*) riferisce sui disegni di legge in titolo sottolineando, sotto l'aspetto metodologico, l'elemento di forte novità rappresentato dal presente provvedimento rispetto alla continua prassi degli anni precedenti, di affidare alla legge finanziaria annuale un carico eccessivo di decisioni e disposizioni caratterizzate da discontinuità, precarietà e frammentarietà.

Il decreto-legge n. 112 del 2008 infatti, secondo quanto anticipato nel Documento di programmazione economico-finanziaria, ha definito la parte prevalente della manovra economica del Governo per i prossimi anni, assumendo pertanto una prospettiva pluriennale che costituisce la dimostrazione della serietà del Governo, sia rispetto all'impegno, assunto in sede europea, volto al raggiungimento del pareggio del bilancio entro il 2011, sia riguardo all'obiettivo di delineare una manovra duratura, basata su scelte coerenti proiettate in più annualità.

Il disegno di legge finanziaria 2009 – prosegue il relatore – approvato in prima lettura alla Camera dei deputati, si colloca in una linea di continuità rispetto alle politiche economiche prefigurate dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 del 2008. Il disegno di legge

finanziaria per il 2009 presenta significative novità rispetto al passato, sia in quanto a contenuto normativo, sia in termini di effetti sui saldi di finanza pubblica.

Quanto al primo aspetto, la portata innovativa del quadro legislativo vigente del disegno di legge risulta sensibilmente ridotta rispetto al passato, posto che esso si articola in sole tre disposizioni, riconducibili al contenuto tipico della legge finanziaria, che si limitano a: fissare gli obiettivi dei saldi di bilancio (livello massimo del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, e di ricorso al mercato finanziario); disporre la proroga di norme di carattere tributario recanti regimi agevolati e incidenti sulla misura di aliquote o comunque sulla determinazione di parametri da cui deriva il *quantum* della prestazione; definire l'importo delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali e alle modifiche del trattamento economico del pubblico impiego, nonché l'importo dei trasferimenti destinati agli enti previdenziali; stabilire l'importo da iscrivere nelle tabelle allegate. Tale limitazione del contenuto del disegno di legge finanziaria è coerente con quanto disposto dall'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, il quale, operando una deroga alle disposizioni della legge di contabilità generale in materia di contenuto della legge finanziaria (articolo 11 della legge n. 468 del 1978), ha disposto che in via sperimentale la legge finanziaria per l'anno 2009 possa contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione quindi di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico.

Per quanto riguarda le parti del disegno di legge finanziaria di competenza della Commissione – prosegue il relatore – si evidenzia che l'articolo 2, comma 1, dispone l'applicazione a regime (e non più in via transitoria a seguito di proroghe annuali, come accaduto finora) dell'aliquota agevolata dell'IRAP (1,9 per cento, anziché 3,75 per cento), per i soggetti che operano nel settore agricolo e per le cooperative della piccola pesca e loro consorzi. La norma stabilisce al contempo che resta ferma l'applicazione di tale aliquota agevolata anche al periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2008. Si stima, quale effetto finanziario della norma in esame, una perdita del gettito di competenza pari a 154 milioni di euro nel 2008 e di 166,7 milioni di euro nel 2009, mentre l'andamento di cassa della variazione di gettito sarà negativo per il 2009 di 285 milioni, per il 2010 di 177,4 milioni e per il 2011 di 166,7 milioni di euro.

L'articolo 2, comma 2, stabilizza a regime, a decorrere dal 2009, nel limite dell'80 per cento, alcuni benefici fiscali e previdenziali alle imprese che esercitano la pesca costiera, nonché alle imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari, già disposti in passato in forma transitoria da una serie di provvedimenti. In particolare i benefici in questione comportano la concessione di un credito d'imposta, in misura corrispondente all'80 per cento dell'IRPEF dovuta sulle retribuzioni e sui compensi per lavoro dipendente e autonomo, corrisposti ai marittimi che operano a bordo delle navi; un abbattimento, nella misura del 64 per cento, del red-

dito derivante dall'esercizio della pesca, ai fini delle imposte sui redditi; ed infine l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, sempre nel limite dell'80 per cento. La messa a regime dal 2009 della esclusione dalla tassazione del 64 per cento del reddito produrrà una perdita di gettito annua di competenza pari a circa 17,5 milioni di euro, mentre per quanto attiene al credito d'imposta annuo corrispondente all'IRE dovuta sui redditi di lavoro dipendente ed autonomo corrisposti al personale, si stima quest'ultimo pari a circa 17,3 milioni di euro; si stima, infine, un esonero contributivo pari a circa 48,3 milioni di euro.

L'articolo 2, comma 8 – prosegue il relatore – proroga al 31 dicembre 2009 il precedente termine del 31 dicembre 2008, di cui al comma 173 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, concernente le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina, contenute nella legge 2 giugno 1961, n. 454. Si stima, quale effetto finanziario della norma in esame, una variazione negativa di gettito di 163 milioni di euro nel 2009.

L'articolo 2, comma 14, interviene sulle disposizioni fiscali in materia di coltivazioni sotto serra e, in particolare, proroga al 2009 l'agevolazione sulle accise per il gasolio utilizzato per il riscaldamento nelle coltivazioni sotto serra, di cui all'articolo 2, comma 4, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004) ed estende l'agevolazione agli oli vegetali impiegati per fini energetici nelle serre.

Passando all'esame delle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria – prosegue il relatore – si precisa preliminarmente che la Tabella A costituisce un fondo per le spese di natura corrente derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento, mentre la Tabella B istituisce un fondo per le spese di conto capitale derivanti dai predetti provvedimenti del sopracitato triennio. Riguardo alla Tabella C, si ricorda che essa concerne le norme per le quali la quantificazione delle dotazioni finanziarie permanenti è rimessa alla legge finanziaria.

Per quel che concerne le tabelle A e B del disegno di legge finanziaria in esame, va evidenziato che non compare alcun accantonamento di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Anche le altre tabelle non apportano novità al quadro della legislazione vigente per quanto riguarda le leggi di spesa di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali: in particolare, gli stanziamenti a legislazione vigente iscritti sulla tabella C scontano già una serie di riduzioni lineari disposte da specifiche disposizioni contenute, oltre che nel decreto-legge n. 112 del 2008, nel decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto ICI) e nel decreto-legge n. 134 del 2008 (cosiddetto decreto Alitalia).

Per quanto riguarda le risorse finanziarie previste alla tabella C, si segnala che quelle destinate all'AGEA ammontano a 176,5 milioni di euro per il 2009, 174,3 milioni di euro per il 2010 e 135 milioni di euro per il 2011; quelle destinate al Piano pesca ammontano a 9,1 milioni di euro per il 2009, 9,6 milioni di euro per il 2010, 7,4 milioni di euro per

il 2011; quelle destinate ad enti ed associazioni agricole ammontano a 5 milioni di euro per l'anno 2009, 5,9 milioni di euro per l'anno 2010, 4,1 milioni di euro per l'anno 2011; quelle destinate al Consiglio ricerca agricola (CRA) ammontano a 96,1 milioni di euro per il 2009, 89,9 milioni di euro per il 2010 e 89,9 milioni di euro per il 2011.

Passando al disegno di legge recante il bilancio annuale di previsione dello Stato e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 – prosegue il relatore – si rileva che lo stesso è impostato secondo la nuova struttura contabile per missioni e programmi, volta a privilegiare il contenuto funzionale della spesa, introdotta con la legge di bilancio 2008. Esso presenta tuttavia rilevanti novità rispetto allo scorso anno, sia in ordine all'arco temporale di riferimento, sia in termini di contenuti e portata decisionale del documento.

Sul processo di formazione del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente ha infatti inciso in maniera sostanziale la disciplina introdotta dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, con il quale, ai fini del rispetto degli impegni di medio periodo assunti con l'Unione europea nell'ambito del Patto di stabilità e crescita, è stata realizzata una manovra di stabilizzazione della finanza pubblica riferita al triennio 2009-2011. Il processo di programmazione economico-finanziaria è stato dunque anticipato nella tempistica ed impostato su base triennale, al fine di conferire alle Amministrazioni maggiori certezze nella pianificazione delle risorse disponibili e nella programmazione delle attività connesse alle missioni e ai programmi di spesa di propria competenza. Gli effetti del decreto-legge, approvato prima della presentazione del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria, risultano pertanto già contabilizzati nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per l'esercizio 2009 e nel bilancio pluriennale 2009-2011.

Si evidenzia inoltre che le politiche di contenimento della spesa, operate in vista del conseguimento del predetto obiettivo del pareggio, improntano l'intera manovra per il 2009 e conseguentemente tutte le articolazioni della stessa – comprese quindi quelle attinenti alla materia agro-alimentare – devono essere valutate in tale prospettiva complessiva.

Tali politiche di contenimento – prosegue il relatore – pur rendendo necessario operare talune riduzioni agli stanziamenti di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, non hanno tuttavia impedito l'adozione di importanti misure volte alla stabilizzazione delle agevolazioni fiscali nel comparto, finalizzate a favorire il rilancio delle imprese del settore agro-alimentare.

Nello specifico, si evidenzia che l'ammontare della spesa complessiva del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2009 – Tabella n. 12 – in termini di competenza, ammonta a 1.333,9 milioni di euro, mentre per l'esercizio 2008 le risorse previste erano pari a 1.754,3 milioni di euro. Rispetto poi all'assestamento 2008, che prevedeva uno stanziamento di competenza pari a 1.792,9 milioni di euro, il progetto di bilancio a legislazione vigente per il 2009 registra pertanto una diminuzione degli stanziamenti di 459 milioni di euro. A seguito della predetta

riduzione, l'incidenza percentuale rispetto alla spesa finale degli stanziamenti di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, si riduce dallo 0,3 allo 0,2 per cento.

La Tabella n. 12 – prosegue il relatore – prevede spese di parte corrente pari a 765,7 milioni di euro (851,1 per il 2008) e spese in conto capitale pari a 568,2 milioni di euro (940,1 nel passato esercizio), così invertendo la composizione della spesa per l'esercizio 2009 a tutto vantaggio delle voci di parte corrente, dopo un biennio nel quale le risorse attribuite alla spesa per investimento erano risultate preponderanti.

Va inoltre evidenziato la consistenza dei residui passivi presunti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali al 1° gennaio 2009 è stata valutata in 850,3 milioni di euro, di cui 131,7 per la parte corrente e 718,6 per la parte in conto capitale.

Le autorizzazioni di cassa sono definite in 798,7 milioni di euro per la parte corrente ed in 763,6 milioni di euro per la parte in conto capitale.

La parte più consistente di tali stanziamenti è assegnata alla missione 9 «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca», che utilizza in termini di competenza 684,7 milioni di euro dei 1.333,9 in totale attribuiti alla Tabella n. 12, ed è gestita quasi interamente dal Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale (596 milioni di euro).

La missione 9 pone a carico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali quattro programmi, il più significativo dei quali è il programma 9.6 (in precedenza programma 9.1 con la medesima titolazione «Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione»), nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti presenti nella Tabella n. 12, e che utilizza 559,3 milioni di euro, dei 685 attribuiti all'intera missione. Tale programma ripartisce le proprie risorse in massima parte fra gli obiettivi, costituiti in particolare dalle «politiche in favore dello sviluppo rurale», dalla «produzione e ricerca nei settori produttivi» nonché dal «miglioramento della regolamentazione in materia di politiche agricole».

La sensibile riduzione dell'autorizzazione di spesa per il programma 9.2, recante «regolamentazione incentivazione e vigilanza in materia di pesca» è interamente ascrivibile alla riduzione della posta iscritta sul capitolo 1485, che aveva goduto, per il solo esercizio 2008, della proroga delle agevolazioni disposte dall'articolo 1, comma 172, della legge finanziaria per il 2008 per le imprese dedite alla pesca costiera. Tali agevolazioni – prosegue il relatore – sono peraltro riproposte, e anzi rese permanenti, con l'articolo 2, comma 2, del disegno di legge finanziaria e sono quindi destinate, dopo l'approvazione della legge finanziaria, ad essere nuovamente iscritte in bilancio.

Nel presente esercizio, inoltre, non compare più il programma 9.4, che recava le risorse destinate alla tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici e biologici (23,5 milioni di euro nel 2008), ma viene invece introdotto il programma 9.7, che reca una posta di quasi 46 milioni

di euro destinati allo sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche.

Alla missione 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» sono assegnati 203 milioni di euro (nel 2008 quasi 168) destinati per intero al Corpo forestale dello Stato, fondamentalmente diretti alle spese necessarie al suo funzionamento, per un importo pari a circa 192 milioni di euro di parte corrente (in precedenza 151 milioni di euro).

Il Corpo forestale utilizza i fondi della missione nello svolgimento dell'unico programma in essa ricadente, il programma 18.7 «Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità» primariamente per realizzare i propri compiti istituzionali, ovvero svolgere, come forza di polizia, l'attività di difesa del patrimonio agroforestale nazionale e di tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema.

Alla missione 7 «Ordine pubblico e sicurezza» – prosegue il relatore – sono attribuiti circa 172 milioni di euro (153 nel precedente esercizio finanziario). La missione si esaurisce nel programma 7.6, obiettivo unico, che identifica nel Corpo forestale dello Stato il centro di responsabilità cui sono affidati istituzionalmente i compiti di controllo del territorio rurale e montano.

Anche la missione 8 «Soccorso civile» è interamente affidata al Corpo forestale, cui spetta il compito di monitorare e controllare il territorio per prevenirne il dissesto idrogeologico e che svolge un'attività straordinaria di polizia idraulica. Per la realizzazione del programma 8.1 «Interventi per soccorsi», sono stanziati 140,8 milioni di euro (in precedenza 146,5 milioni di euro). L'importo assegnato al dicastero agricolo si esaurisce interamente nell'obiettivo 8.1.1 relativo allo svolgimento dell'attività propria del Corpo forestale dello Stato, che la legge n. 36 del 2004 ha reso «struttura operativa nazionale di protezione civile». Anche in tal caso, pertanto, le risorse coprono soprattutto le spese per retribuzioni, assegni o altri oneri sociali (107 milioni di euro della UPB 4.1.1). L'autorizzazione residua va agli interventi ed investimenti di lotta e prevenzione degli incendi boschivi, di cui alle UPB 4.1.2 e 4.1.6, sulle quali alcuni capitoli (rispettivamente 3080 e 3081 per gli interventi, 7930 per la formazione del personale e gli acquisti di attrezzature) registrano consistenti diminuzioni degli stanziamenti rispetto al bilancio 2008.

Alla missione 32 «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», la Tabella n. 12 attribuisce 16,3 milioni di euro (dato sostanzialmente invariato rispetto al 2008) per la realizzazione del programma 32.2 «Indirizzo politico» e del programma 32.3 «Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza». Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali utilizza poco meno di 7 milioni di euro per l'attività di supporto al Ministro nelle sue funzioni di indirizzo politico, da parte del gabinetto e degli altri uffici di diretta collaborazione, (programma 32.2). Le restanti risorse – prosegue il relatore – pari a 9,7 milioni di euro, attuano il programma 32.3 relativo ai «Servizi e affari generali» e sono destinate per 3 milioni di euro al trattamento economico del

personale, obiettivo 32.3.3; e per 4,8 milioni di euro all'attività contrattuale per l'acquisizione di beni e servizi, obiettivo 32.3.1.

Infine la missione 33 «Fondi da ripartire» può contare su uno stanziamento di 116,6 milioni di euro (che nel 2008 erano 125,1 milioni di euro), attribuito al solo programma 33.1: sul capitolo 7810 compare lo stanziamento pari a quasi 110 milioni di euro (112,3 nel 2008) destinato al Fondo per assicurare la continuità degli interventi pubblici del settore agroforestale, nella sostanza fondo di riserva in conto capitale diretto a consentire la prosecuzione dell'attività del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 499 del 1999, di razionalizzazione degli interventi del settore.

Il presidente DE CASTRO propone di fissare fin d'ora il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, nonché degli ordini del giorno, per le ore 12 di mercoledì 26 novembre.

Conviene la Commissione sulla predetta proposta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 25 novembre 2008

30^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Romani.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011

– **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di Previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 novembre scorso nella quale – ricorda il presidente CURSI – il senatore Vetrella aveva svolto la relazione introduttiva.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore SANGALLI (PD) ricorda come l'esame dei documenti di bilancio avviene in una fase di recessione dell'economia mondiale che inevitabilmente colpisce anche l'Italia. Per questo rileva che sarebbe stato opportuno che il Governo avesse predisposto degli interventi incisivi, nell'ambito della manovra finanziaria in esame, la quale, a suo giudizio, non ha l'effetto di invertire l'attuale ciclo negativo e tantomeno lo fronteggia con azioni coordinate, volte alla ripresa della domanda interna. Ricorda quindi la particolare situazione di indebitamento in cui versa l'Italia e le difficoltà che ogni giorno debbono affrontare le imprese a seguito della

stretta creditizia che impedisce loro di riprendere gli investimenti. Si sofferma sulla opportunità, alla luce della crisi economica internazionale in atto, di prevedere degli interventi concertati tra le forze politiche di maggioranza e quelle di opposizione, anche se rileva con rammarico che ciò non è avvenuto in occasione della presentazione alle Camere dei documenti di bilancio all'esame della Commissione.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) rileva come in una situazione di crisi finanziaria che ha serie ripercussioni sull'economia reale il Governo dovrebbe individuare delle apposite misure e degli interventi che non risultano tuttavia presenti nei documenti di bilancio in esame. Ricordando quindi alcune delle dichiarazioni del ministro Scajola in occasione dell'audizione dinnanzi alle Commissioni congiunte competenti di Camera e Senato sulle linee programmatiche del proprio Dicastero, osserva una discrasia tra quanto allora dichiarato e gli interventi previsti nel disegno di legge finanziaria. A tale riguardo evidenzia in particolare l'assenza di misure per il sostegno dell'innovazione delle imprese e la carenza nel complesso della manovra di segnali forti e diretti di sostegno alla piccola e media impresa.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) ricorda che molti degli interventi previsti nel disegno di legge finanziaria sono stati anticipati dal Governo con la manovra contenuta nel decreto-legge n. 112 del luglio scorso, convertito dalla legge n. 133 del 2008. Ricorda inoltre che negli scorsi mesi il Ministro dell'economia e delle finanze aveva rilevato come la crisi internazionale non si sarebbe diffusa all'economia reale. Purtroppo, osserva l'oratore, tali previsioni non si sono avverate e si è invece verificato un consistente calo dei consumi. Critica i recenti interventi che hanno portato all'eliminazione dell'ICI sulla prima casa con un costo per le casse dello Stato pari a circa due miliardi di euro che si sarebbero potuti utilizzare per finanziare interventi di altra natura. Ritiene altresì fondamentale poter avere dal Governo un quadro complessivo dell'andamento del gettito fiscale degli ultimi mesi e lamenta la consistente riduzione di risorse a disposizione dei fondi FAS che rischia di penalizzare gravemente le Regioni del Mezzogiorno.

Il senatore BUBBICO (*PD*) riconosce al senatore Vetrella di aver richiamato, nella relazione svolta sui documenti di bilancio, tutte le diverse problematiche che, tuttavia, non sono oggetto di specifici interventi da parte del disegno di legge finanziaria. Rileva, infatti, la necessità di predisporre adeguate misure di rilancio dei consumi e giudica negativamente la concentrazione di risorse finanziarie solamente su alcune grandi opere che rischia di trascurare alcuni problemi, come quello della sicurezza degli edifici pubblici e di penalizzare in prospettiva le Regioni del Mezzogiorno d'Italia. Sottolinea, invece, che la manovra finanziaria avrebbe dovuto concentrarsi maggiormente sulle esigenze delle imprese italiane valorizzando in particolare il sistema dei distretti e quello delle reti di impresa.

Auspica quindi che nel prosieguo dell'esame dei documenti di bilancio il Governo possa fornire quelle risposte che risultano assenti negli interventi contenuti nel disegno di legge finanziaria e la cui necessità è stata sottolineata recentemente anche dalle Regioni. Si sofferma altresì sui problemi legati alla riduzione consistente di risorse per le aree sottoutilizzate che penalizzerà non solo le Regioni meridionali ma anche molte aree del Nord Italia ed evidenzia l'importanza che il Governo adotti delle misure idonee per sostenere i consumi e ridare fiducia ai consumatori. Si sofferma sulle opportunità offerte per le piccole e medie imprese dagli interventi per assicurare il risparmio energetico sui quali il Governo dovrebbe maggiormente investire. Conclude esprimendo un giudizio negativo sui documenti di bilancio all'esame della Commissione e preannuncia che il suo Gruppo presenterà una proposta di rapporto alternativa a quella che il relatore intende avanzare.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) rileva che gli interventi previsti dal Governo con la manovra finanziaria avranno gravi ripercussioni sull'economia nazionale e sulle Regioni meridionali per le quali non sono previsti degli appositi interventi. Si sofferma quindi sull'attuale situazione che stanno vivendo molti lavoratori italiani che probabilmente nei prossimi mesi saranno posti in cassa integrazione e ricorda le difficoltà che quotidianamente le imprese debbono affrontare a causa della stretta creditizia da parte delle banche. Lamenta la consistente riduzione delle risorse dei fondi FAS ed auspica che l'Esecutivo preli una maggiore attenzione alla difficile realtà delle Regioni del Mezzogiorno e alle piccole e medie imprese che in una fase di crisi internazionale dell'economia, necessitano di specifici interventi.

Il senatore VETRELLA (*PdL*) relatore, auspica che nel corso dei lavori della Commissione dei prossimi mesi, sulle principali questioni evidenziate dai senatori intervenuti, possano maturare in Commissione delle posizioni condivise fra le forze politiche di maggioranza e quelle di opposizione.

Il presidente CURSI ringrazia il rappresentante del Governo per la sua presenza in Commissione e rinvia il seguito dell'esame congiunto alla seduta di domani prevista per le ore 9.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CURSI informa la Commissione che l'incontro previsto per la giornata di domani alle ore 14, con una delegazione di senatori cileni non avrà luogo a causa del rinvio della visita in Italia della delegazione stessa.

Ringrazia la senatrice Vicari per aver partecipato la scorsa settimana a Strasburgo all'incontro interparlamentare sul pacchetto «clima-energia» promosso dal Parlamento europeo, informando altresì che, dopo essere intervenuta nel corso della sessione plenaria, ha avuto uno scambio di vedute con il Ministro del Governo francese per l'ecologia e l'energia Borloo sulle misure del pacchetto clima-energia.

Infine, rende noto che qualora verrà concluso l'esame dei documenti di bilancio nella mattinata di domani, sarà possibile riprendere l'esame dell'atto comunitario n. 8 sulle PMI per il quale è previsto l'intervento del sottosegretario alla semplificazione normativa Brancher, nonché l'audizione informale dell'ABI, con l'obiettivo di esaminare e approvare una risoluzione sull'atto comunitario, in vista del prossimo Consiglio dei ministri europeo competitività dell'1 e 2 dicembre 2008.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 25 novembre 2008

38^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIULIANO

indi del Vice Presidente

TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 16.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente GIULIANO dà lettura di una missiva, pervenutagli dalla senatrice Paleckova, Presidente della Commissione permanente del Senato della Repubblica Ceca per la sanità e le politiche sociali, che ringrazia calorosamente per l'incontro svoltosi il 4 novembre scorso con una delegazione della Commissione ed auspica che essa possa presto restituire la visita.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 – 2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 novembre scorso.

Il presidente GIULIANO ricorda che in tale occasione la relatrice Spadoni Urbani ha illustrato congiuntamente i provvedimenti esprimendo un giudizio favorevole sulla manovra di finanza pubblica per il 2009 e riservandosi ulteriori considerazioni integrative in sede di replica.

Ricorda altresì che nella stessa seduta era stata dichiarata aperta la discussione generale.

Prende per primo la parola il senatore ROILO (*PD*), il quale si sofferma sulle ragioni che lo inducono ad esprimere una valutazione negativa sulla manovra e che risiedono innanzitutto nell'assenza all'interno di essa di stanziamenti finalizzati al sostegno dei redditi medio-bassi; ciò con particolare riferimento all'articolo 1, comma 4, del disegno di legge finanziaria, che condiziona la riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso alle eventuali maggiori disponibilità di finanza pubblica realizzate rispetto alle previsioni del DPEF 2009-2013. Un ulteriore aspetto critico è a suo giudizio rappresentato dalla riforma degli ammortizzatori sociali, peraltro da più parti ritenuta necessaria ed urgente, e tuttavia rinviata per effetto della disposizione di cui all'articolo 2, comma 36. La disposizione, peraltro, ne quantifica la spesa nel limite complessivo massimo di 600 milioni di euro, vale a dire in misura a suo avviso del tutto insufficiente, anche se con risorse aumentate rispetto alle previsioni contenute nel disegno di legge n. 1167, collegato alla manovra di finanza pubblica, di cui la Commissione lavoro ha recentemente intrapreso l'esame, congiuntamente alla Commissione affari costituzionali. Tale valutazione negativa risulta peraltro confermata alla luce delle previsioni recentemente rese note dall'OCSE, che prevedono un incremento del tasso di disoccupazione all'8 per cento. Sempre a tale riguardo, egli segnala una discrasia rispetto a quanto stabilito dall'articolo 27, comma 1, del disegno di legge n. 1167, in base al quale lo stanziamento – in quella sede fissato in 450 milioni di euro – può essere impiegato, in deroga alla normativa ordinaria, sia per la concessione, sia per la proroga di ammortizzatori sociali, mentre nella norma di cui al comma 36 in parola lo stanziamento complessivo di 600 milioni di euro viene posto con riferimento unicamente alle concessioni in deroga, e non anche alle proroghe in deroga. Peraltro, mentre il citato articolo 27 prevede, come condizione per beneficiare degli ammortizzatori sociali, che il lavoratore sottoscriva un apposito patto di servizio presso i competenti centri per l'impiego, nel comma 36 del disegno di legge finanziaria non si fa alcun riferimento a tale condizione. In proposito, egli sollecita pertanto chiarimenti al rappresentante del Governo. Ulteriori perplessità a suo avviso si appuntano sul comma 35 del medesimo articolo 2 del disegno di legge finanziaria, che condiziona l'erogazione delle somme previste per la copertura di alcuni contratti «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative». Le preoccupazioni di carattere complessivo indotte dalla lettura dei documenti di bilancio sono a suo avviso tutt'altro che scongiurate dalle dichiarazioni, anche recenti, dei ministri Sacconi e Tremonti, il quale ultimo, in particolare, sistemati-

camente nega ogni disponibilità ad adottare misure di sostegno per i salari e le famiglie adducendo l'assenza di risorse in bilancio. A suo giudizio è invece oramai inderogabile la messa a disposizione di stanziamenti per il sostegno dei redditi medio-bassi e per la riforma degli ammortizzatori sociali; e ciò senza far ricorso ad altri strumenti normativi, dal momento che il vettore ideale e naturale a questo scopo è appunto rappresentato dalla manovra di bilancio oggi in esame.

Prende brevemente la parola il sottosegretario VIESPOLI per chiarire che certamente esistono delle discrasie tra il disegno di legge n. 1167 e la manovra di bilancio, discrasie derivanti dalle modalità con le quali si è anche temporalmente incrociato il rispettivo dibattito presso l'altro ramo del Parlamento. Al riguardo, il Sottosegretario precisa che il Governo, proprio perché consapevole di tali disallineamenti, intendeva ed intende affrontare queste questioni nel corso dell'esame al Senato. È in corso un approfondimento a carattere tecnico, finalizzato appunto a decidere come integrare quantitativamente e qualitativamente questi interventi: attraverso i vettori legislativi già all'attenzione del Senato, ovvero facendo ricorso a nuovi strumenti normativi, ma in ogni caso con piena consapevolezza della esigenza di porre in essere misure di carattere omogeneo. In risposta ad una ulteriore richiesta di chiarimento del senatore PASSONI (PD), il Sottosegretario precisa altresì che è intendimento del Governo innalzare tali misure per un importo rispetto al quale lo stanziamento di 600 milioni di euro rappresenta un dato di partenza minimo.

La senatrice GHEDINI (PD) ritiene che l'intervento del rappresentante del Governo sia destinato addirittura ad acuire le sue preoccupazioni sulla manovra di bilancio. Per la seconda volta dall'inizio della legislatura il Parlamento si trova infatti in una condizione di forte imbarazzo. Nello scorso luglio venne discusso il DPEF, definito «sostanzialmente neutro», in una fase in cui peraltro già si manifestavano segnali evidenti di recessione, mentre parallelamente il Governo metteva in campo, con il decreto legge n. 112, la «finanziaria triennale», adottata con un provvedimento d'urgenza approvato in pochi minuti dal Consiglio dei Ministri e sottoposto al voto di fiducia delle Camere. Oggi, dopo la tempesta finanziaria che ancora agita il mercato mondiale, la ratifica tecnica di uno stato di recessione già manifesto e nonostante l'evidenza di una fortissima crisi industriale ed occupazionale, il Parlamento è chiamato a discutere su una manovra di bilancio che sostanzialmente ratifica i contenuti del decreto legge n. 112, già allora inadeguati; le misure di protezione sociale e di rilancio dell'economia sono rinviate ad altre determinazioni del Governo, naturalmente tradotte in altrettanti provvedimenti d'urgenza allo stato non giudicabili, perché non ancora definiti, ma che appaiono comunque, per come annunciati, riduttivi e contingenti, a fronte di una crisi strutturale. Di tale crisi il Governo prende atto, rivedendo al ribasso le stime del PIL per l'anno in corso, ma tuttavia senza trarne conseguenze coerenti in termini di politica economica, quanto meno nella manovra di bilancio oggi in

esame. Nello scorso luglio – prosegue la senatrice – nel corso del dibattito, la sua parte politica ebbe ad affermare la inderogabile necessità di una successiva correzione della manovra, anticipando che in ogni caso si sarebbe trattato di un approccio velleitario, se non addirittura ipocrita: sono appunto queste le condizioni che a suo giudizio oggi ricorrono, per giunta aggravate dagli eventi economico-finanziari più recenti. A suo avviso, sarebbe indispensabile l'adozione di misure e riforme a carattere strutturale, e non già di tagli lineari, più o meno compensati da misure tampone. I correttivi di spesa e, soprattutto, un nuovo profilo di politica in materia fiscale devono invece volgersi a produrre le risorse necessarie a due obiettivi irrinunciabili: la riforma degli ammortizzatori sociali, finalizzata al ridisegno complessivo di un diverso profilo del mercato del lavoro, in cui flessibilità e tutela siano le facce della stessa medaglia, e la defiscalizzazione di quote di reddito, finalizzata non solo al recupero del potere d'acquisto dei redditi, ma al mantenimento di condizioni minimi di agibilità sociale per quelli più bassi. Su entrambi questi aspetti ella preannuncia la presentazione di specifiche proposte emendative. È inoltre a suo giudizio indispensabile l'estensione progressiva degli ammortizzatori sociali ai settori e ai contratti che ne sono sprovvisti, con contemporanea riforma dei meccanismi di reimpiego, attraverso processi di formazione continua e accordi per la ricerca di lavoro. In questo senso, pur ritenendo giustamente indirizzata la proposta del Governo, contenuta in parte nella manovra di bilancio, in parte nel disegno di legge n. 1167 e in parte in un annunciato provvedimento d'urgenza, ella la reputa tuttavia debole ed insufficiente, proprio perché basata su un'ottica parziale. Un'ulteriore esigenza risiede poi in una riduzione del prelievo fiscale sui redditi, con immediata detassazione della tredicesima mensilità ed una detassazione strutturale dei premi di produttività; tale intervento sarebbe finanziabile attraverso la rinuncia alla detassazione degli straordinari, che ella reputa contraddittoria in una fase di recessione. Conclusivamente, ogni sforzo del Governo dovrebbe concentrarsi non già su tagli di carattere orizzontale, bensì su una ristrutturazione della spesa fatta di interventi selettivi e mirati e di una seria ripresa del contrasto all'evasione fiscale, in assenza del quale l'incremento della pressione fiscale appare iniquo e insopportabile. Rispetto a ciò, ogni altra misura, ivi inclusa la cosiddetta *social card* e la riduzione del fondo sociale, le appare dispersiva e contraddittoria.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) evidenzia che la presentazione dei documenti di bilancio rappresenta appunto un importante momento di verifica della complessiva situazione economico-finanziaria del Paese e delle scelte che il Parlamento è chiamato ad affrontare, segnatamente in una fase, come quella attuale, di forti ed evidenti difficoltà. Vero è che il DPEF è stato esaminato dal Parlamento prima dell'estate; esso non può peraltro che essere letto in connessione con la successiva Nota di variazione, che già ha indicato un peggioramento delle stime precedentemente effettuate ed un deterioramento complessivo della congiuntura internazionale. Proprio l'anticipazione, a luglio scorso, di alcune im-

portanti misure di carattere economico, contenute nel decreto legge n. 112, consente oggi al Governo di porre in campo ulteriori iniziative, attraverso l'adozione di una manovra di bilancio che si presenta comunque snella e ridotta rispetto alle precedenti edizioni, e che comunque non può che essere esaminata facendo riferimento anche agli altri provvedimenti adottati dall'Esecutivo, collegati alla manovra di bilancio, già all'esame delle Camere, nonché agli annunciati nuovi interventi. Al di là delle possibili discrasie, che è ovvio riscontrare in iniziative legislative poste in essere in tempi successivi, la lettura degli interventi del Governo deve dunque necessariamente svolgersi in modo organico, tenendo presente che si tratta di misure adottate sulla base di finalità congiunturali e di gestione della transizione. In questo senso vanno considerate le precisazioni oggi avanzate dal sottosegretario Viespoli. In particolare, l'oratore si sofferma quindi sulle risorse destinate al Fondo sociale europeo, non sempre in passato spese correttamente, segnalando che l'emergenza congiunturale che il Paese sta vivendo ne richiede l'integrazione. Si richiama quindi in particolare alle azioni specifiche contenute negli articoli 2 e 3 del disegno di legge finanziaria, evidenziando che l'Esecutivo ha inteso porre in campo determinate misure, salvo successive valutazioni in ordine alle necessità imposte dall'andamento della crisi internazionale. È questo a suo giudizio il massimo possibile, ai fini della razionalizzazione degli interventi, ferma restando la piena volontà di affrontare in questi settori riforme a carattere organico, segnatamente per quello che riguarda gli aspetti connessi alle gestioni previdenziali.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente TREU rinvia gli ulteriori interventi in discussione generale alla seduta antimeridiana già convocata per domani, alle ore 10.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,55.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 25 novembre 2008

40^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Fazio.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 – 2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*).

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 20 novembre 2008.

La senatrice BASSOLI (*PD*) interviene nella discussione generale per esprimere un giudizio fortemente negativo sul complesso dei documenti che compongono la manovra di bilancio e sulla relazione svolta dal relatore: dopo l'approvazione del decreto-legge n. 112 del 2008, su cui peraltro si è svolta una discussione troppo limitata, non si è infatti tenuto conto delle rilevanti ripercussioni che la grave crisi finanziaria internazionale ha determinato anche sui bilanci delle famiglie, con particolare riferimento alla domanda di salute. In particolare, ritiene inopportuno l'aver ridotto sensibilmente gli stanziamenti per il Fondo sociale e per il Fondo per la famiglia: gli aspetti di natura propriamente sociale, infatti, costituiscono elementi determinanti per l'incremento della spesa sanitaria. Rileva poi

la mancanza di idonee risorse volte a dare attuazione, attraverso la realizzazione di opportuni servizi, alle iniziative di integrazione delle politiche sociosanitarie preannunciate nel cosiddetto «Libro verde sul futuro del modello sociale», tanto più alla luce delle notevoli decurtazioni in termini di gettito della fiscalità locale per via della soppressione dell'ICI. Osserva quindi come tali tagli siano indice di una scarsa attenzione al settore sanità. Esprime quindi forti perplessità sul ricorso al *project financing*, come indicato nel citato «Libro verde», chiedendo al riguardo se, anche alla luce dell'esperienza condotta in Lombardia, sia stata compiuta una valutazione sui reali vantaggi conseguiti attraverso il coinvolgimento di capitali privati nell'ambito di opere pubbliche, analogamente a quanto avvenuto in Inghilterra. Ritiene al riguardo che il *project financing*, pur essendo risolutivo negli investimenti per il rinnovo delle strutture ospedaliere e per l'adeguamento tecnologico, sopperendo alla mancanza di risorse pubbliche, possa in realtà degenerare in un'appropriazione di interi settori della sanità pubblica, quelli più innovativi e remunerativi.

Evidenzia quindi la necessità di avviare un'approfondita riflessione sul complesso del sistema salute al fine di chiarire quali siano gli obiettivi soprattutto in termini di programmazione pluriennale della spesa per investimenti, di rinnovo di strutture e tecnologie, di realizzazione di una rete efficiente, di attribuzione di risorse certe alle Regioni al fine di consentire loro una concreta programmazione.

Conclude sottolineando l'opportunità che tale riflessione possa ispirarsi alla considerazione che gli anni di vita sana di una persona costituiscono un indicatore strutturale decisivo per definire la qualità della vita in un determinato Paese, e costituiscono altresì un fattore importante per lo sviluppo economico, in cui la spesa per la salute non rappresenta un costo bensì un investimento per le generazioni future.

Preannuncia infine un orientamento contrario sui provvedimenti in titolo.

Il senatore ASTORE (*IdV*) sottolinea in primo luogo come, contrariamente a quanto proclamato dal Governo in merito alla semplificazione della manovra finanziaria, questa sia stata realizzata con una pluralità di provvedimenti che comprende il decreto legge n. 112 del 2008 e numerosi provvedimenti collegati alla manovra finanziaria, attualmente all'esame delle Camere, nonché altri provvedimenti preannunciati dall'Esecutivo. Dopo aver ricordato che in materia di sanità si era registrata in passato una significativa convergenza da parte di tutte le forze politiche, anche su temi prima controversi quali l'istituto dell'accreditamento di strutture private, egli osserva come in una situazione di grave crisi economica e finanziaria sia radicalmente errato operare una riduzione delle risorse per la spesa sanitaria, giudicando preferibile un intervento di razionalizzazione della stessa nella prospettiva di conseguire risparmi di spesa.

Dopo aver fatto presente come, in base alle stime condotte su parametri di natura oggettiva in sede OCSE, il Servizio sanitario nazionale italiano sia sceso dal secondo al sesto posto in graduatoria, rileva come uno

dei problemi più preoccupanti sia costituito dal confronto con le Regioni, cui è demandata la gestione del Servizio sanitario nazionale. Egli considera fondamentale garantire la correttezza dei comportamenti nelle sedi di concertazione, superando le critiche in tal senso formulate da parte di tutte le Regioni, indipendentemente dalla connotazione politica delle rispettive Giunte. Rileva quindi come le Regioni siano fortemente penalizzate anche a causa della diminuzione degli stanziamenti per l'edilizia sanitaria e l'acquisto di tecnologie avanzate, che incide su progetti programmati in precedenza.

Conclude richiamando l'esigenza di promuovere una fattiva collaborazione tra i vari livelli istituzionali di governo nella gestione della sanità e di svolgere una riflessione – soprattutto dopo i numerosi recenti episodi di malasanità – sulle prospettive di riforma del decreto legislativo n. 502 del 1992, al fine di assicurare un'adeguata risposta in termini di servizi sanitari offerti al cittadino.

Il senatore Leopoldo DI GIROLAMO (*PD*) dichiara il proprio giudizio negativo sui documenti che compongono la manovra di finanza pubblica, che a suo avviso risulta svuotata di un suo precipuo contenuto sostanziale, non intervenendo in modo organico sulle esigenze attuali di politica economica, tenuto conto che gli elementi fondamentali della manovra stessa sono stati già definiti con il decreto-legge 112 del 2008 e nell'ambito dei numerosi provvedimenti collegati alla manovra attualmente all'esame delle Camere. Occorre a suo avviso un più incisivo intervento del Governo attraverso manovre straordinarie di tipo strutturale sul tessuto economico, analogamente a quanto sta avvenendo in altri Paesi. Paventa infatti il rischio che, il sistema industriale italiano, costituito da piccole e medie imprese, caratterizzato da ridotti tassi di innovazione e da difficoltà di accesso al credito e al mercato internazionale, possa essere travolto dalla crisi finanziaria mondiale in assenza di misure idonee. Lamenta in particolare la mancanza di risorse per spese in conto capitale, soprattutto alla luce della grave congiuntura internazionale, in cui la posizione dell'Italia è in cosiddetta recessione tecnica, in quanto caratterizzata dalla diminuzione di affidabilità sul piano economico, dal declino dei profitti bancari, dalla restrizione del credito per imprese e famiglie, dalla diminuzione della vendita al dettaglio. In questo quadro esprime pertanto una forte preoccupazione per l'inerzia che il Governo ha finora dimostrato nell'adozione di iniziative di sostegno per famiglie e imprese e per la ristrutturazione economica del Paese.

Critica fortemente la manovra di luglio, ritenuta insufficiente in quanto ha prodotto solo tagli lineari avulsi da un disegno di politica economica complessiva e ha ridotto le spese per investimenti, nonostante l'esigenza, al contrario, di incrementare le spese in conto capitale soprattutto in periodi di crisi. Rileva infine la diminuzione del gettito erariale, segnalando che risulta aumentata notevolmente l'evasione fiscale.

Dopo aver ricordato che la sanità costituisce un settore che a suo avviso sconta in misura più elevata i tagli lineari operati con il decreto legge

n. 112 del 2008, si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice Basoli e dal senatore Astore, con particolare riferimento alla riduzione del Fondo per la famiglia – tanto più censurabile in quanto realizzata da un Governo che si erge a difensore della famiglia – a quella del Fondo per le pari opportunità, di quello per le politiche giovanili e delle dotazioni di bilancio per la ricerca e la sperimentazione. A quest'ultimo riguardo ricorda come invece in Francia si sia assistito a un netto incremento degli stanziamenti.

Svolge infine considerazioni critiche in merito alla riduzione degli stanziamenti per l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, che il «Libro verde» indicava come un elemento fondamentale per il controllo nazionale sulle politiche sanitarie regionali, nonché per l'AIFA, la cui importanza è a suo avviso indiscussa soprattutto con riferimento alla ricerca.

Conclude preannunciando quindi un giudizio fortemente critico sulla manovra finanziaria in esame, auspicando tuttavia che la maggioranza possa addivenire ad un confronto costruttivo con le forze di opposizione.

La senatrice BIANCHI (*PD*) si dichiara in primo luogo consapevole della gravità della situazione economica complessiva con particolare riguardo all'innalzamento dei prezzi per i beni alimentari ed energetici e alle revisioni al ribasso delle stime di crescita. In questo quadro occorre a suo avviso intervenire sul piano legislativo attraverso misure idonee, volte a garantire un utile sostegno alle fasce più deboli della popolazione, nonché a favorire incentivi all'occupazione e a incrementare la realizzazione di infrastrutture soprattutto nelle Regioni meridionali. Contesta quindi l'assenza di interventi a sostegno delle famiglie e chiede altresì chiarimenti in ordine alle preannunciate misure di carattere sociale, rilevando la mancata restituzione delle risorse inizialmente destinate alla realizzazione di infrastrutture nel Sud Italia e invece utilizzate a compensazione del mancato gettito derivante dall'abolizione dell'ICI sulla casa di abitazione.

L'Italia registra un'incidenza della spesa sanitaria pubblica sul PIL inferiore rispetto agli altri Paesi europei; in questo contesto, la manovra finanziaria ignora la sanità prevedendo solo interventi di riduzione delle risorse. Ella stigmatizza in particolare la mancanza di investimenti nell'ambito della prevenzione, destinata a generare effetti negativi in futuro, alla luce dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento dei malati cardiovascolari e cronici. Ricorda come le Regioni abbiano manifestato il timore che la manovra finanziaria possa costituire un rischio per la tutela della salute, una materia tra le più condivise, in chiave federalista, tra Stato e Regioni.

Rileva quindi con rammarico l'avvenuta diminuzione degli stanziamenti per l'edilizia sanitaria e l'ammodernamento tecnologico, ritenuto peraltro indispensabile soprattutto nelle regioni del Sud Italia, e svolge considerazioni critiche in ordine all'organizzazione del lavoro nel settore sanitario, con particolare riferimento al rischio di discriminazione nell'am-

bito della sanità pubblica in ragione della detassazione degli straordinari per il settore privato.

Lamenta infine le significative riduzioni del Fondo nazionale per le politiche sociali e degli stanziamenti per la ricerca, nonché per l'AIFA, nonostante il settore farmaceutico abbia registrato una forte crescita rispetto agli altri settori, anche con riferimento alla ricerca sui farmaci orfani.

Conclude esprimendo un giudizio fortemente negativo sui provvedimenti in titolo.

Il senatore COSENTINO (*PD*), nell'associarsi alle considerazioni finora svolte, sottolinea in primo luogo come l'intervento dell'opposizione non sia pregiudizialmente orientato alla richiesta di un incremento dei fondi nell'ambito della manovra di finanza pubblica, ma sia in realtà diretto a offrire un'interlocuzione con le forze di maggioranza nella consapevolezza della difficile fase che il Paese sta attraversando alla luce della crisi internazionale, del rischio di recessione e dell'esigenza di mantenere in ordine i conti pubblici. In particolare dichiara la disponibilità dell'opposizione ad accogliere l'invito del ministro Tremonti ad abbassare il livello della polemica politica e ad avviare una concreta riflessione sulle più opportune modalità di risoluzione dei seri problemi che attanagliano il Paese.

A tale riguardo ritiene pertanto imprescindibile verificare una possibile convergenza su alcuni temi a suo giudizio centrali: in primo luogo, egli sollecita una riflessione sulla necessità di mantenere inalterata l'incidenza della spesa sanitaria pubblica sul PIL. Un'ulteriore riflessione richiede l'avvio del dibattito sul federalismo fiscale: alla luce della grave crisi internazionale e della difficile congiuntura economica, occorre infatti verificare le modalità per realizzare un federalismo solidale, idoneo a garantire *standard* uniformi nelle prestazioni sanitarie sull'intero territorio nazionale. A tal fine, occorre garantire un forte coinvolgimento delle Regioni nelle scelte cruciali, come quella per la definizione del Patto di stabilità interno.

Egli lamenta la riduzione degli stanziamenti per investimenti, tanto più necessari in un momento di crisi, in quanto efficaci in chiave antirecessione; chiede pertanto se non si condivida l'esigenza di un piano straordinario volto non tanto a realizzare nuove strutture ospedaliere, quanto piuttosto a riorganizzare la rete ospedaliera esistente, a garantire la manutenzione ordinaria e ad assicurare il rinnovamento tecnologico.

Critica infine la riduzione delle risorse per l'Agenzia per i servizi sanitari regionali – ma anche per l'AIFA – paventando il rischio che un affievolimento dei sistemi di monitoraggio sulla spesa sanitaria in termini di qualità della spesa e di *outcome* possa generare – per l'assenza di controlli efficaci – un aumento complessivo della spesa sanitaria finale.

Conclude auspicando una convergenza con le forze di maggioranza per la soluzione di tali problematiche, cruciali per la tutela della salute pubblica.

La senatrice PORETTI (*PD*) nel concordare con gli interventi finora svolti nell'ambito della discussione generale, sottolinea come l'esigenza di anticipare i più rilevanti interventi di finanza pubblica nella cosiddetta «manovra d'estate» non abbia consentito di svolgere un'approfondita valutazione sulla portata della attuale crisi finanziaria internazionale; è necessario invece un intervento organico nei settori maggiormente rilevanti per l'economia nazionale. Si sofferma quindi sulle cospicue riduzioni agli stanziamenti per la ricerca scientifica, osservando al riguardo come gli investimenti in tale ambito si rendano vieppiù necessari in periodi di crisi. In proposito ricorda come il futuro presidente degli Stati Uniti d'America abbia affermato la necessità di investire anche risorse federali per la ricerca sulle cellule staminali embrionali, laddove in Italia, in base alle dichiarazioni rese dal Governo nell'ambito dello svolgimento dell'interrogazione n. 3-00079, non è stato nemmeno concluso il censimento degli embrioni crioconservati definiti in stato di abbandono. Nell'ambito del disegno di legge finanziaria in esame si assiste invece alla riduzione in ogni programma relativo alle missioni di ricerca e innovazione. Censura la riduzione delle risorse destinate all'assistenza sociale, paventando forti ripercussioni economiche sugli assistiti e sui loro familiari. Pone quindi domande in merito alla definizione dei nuovi LEA, chiedendo in particolare di sapere se siano state definite le relative risorse, nonché se sia stato aggiornato il nomenclatore tariffario.

Conclude quindi osservando come, alla luce della crisi internazionale, sia necessario avviare una riflessione strategica per l'individuazione dei settori sui quali indirizzare le risorse d'investimento.

Il senatore BOSONE (*PD*), richiamandosi alle considerazioni svolte dal senatore Cosentino, esprime perplessità sul modello di sanità che a suo avviso sembra emergere dai documenti di bilancio in esame. La sanità non è una mera organizzazione di un sistema di servizi, ma riflette un modello di convivenza civile: il disegno complessivo che scaturisce dalla manovra di finanza pubblica non sembra ispirarsi a modelli di società solidali, i quali si basano soprattutto su due pilastri fondamentali: la pubblica istruzione e la sanità pubblica. A quest'ultimo riguardo, si chiede se il Servizio sanitario nazionale sia ancora ispirato a principi universalistici e ancorato a modelli di società solidale, oppure se non sembri abbracciare un modello di società utilitaristica, improntata al rapporto cliente-professionista medico, nell'ambito di un sistema mutualistico. In particolare, giudicando inopportuno l'aver operato tagli orizzontali indiscriminati, laddove sarebbe stato preferibile una maggiore razionalizzazione della spesa sanitaria, si domanda se tali misure, unitamente a un maggiore ricorso ai sistemi di finanziamento per *project financing*, non siano indice di una latente volontà di trasferire la gestione di interi settori della sanità pubblica al settore privato, improntato ad un sistema utilitaristico-mutualistico.

Con riferimento alla ricerca, contesta la scelta di ridurre gli investimenti pubblici, pur concordando sull'opportunità di incentivare forme integrate di investimenti pubblici e privati, soprattutto in termini di agevo-

lazioni fiscali. Ritiene inoltre necessario operare un sensibile recupero dell'efficienza riequilibrando le differenze tra il Nord e il Sud del Paese. Occorre in particolare a suo avviso intervenire attraverso la razionalizzazione della rete ospedaliera e la revisione del sistema dei DRG mediante l'individuazione di meccanismi premianti per la qualità delle prestazioni offerte, oltre ai sistemi di rimborso ordinario.

Si sofferma infine sulla condizione dei pazienti anziani a carico delle famiglie osservando come, pur non potendo gravare i relativi costi di assistenza integralmente sul Servizio sanitario nazionale, sia tuttavia possibile ipotizzare un sistema integrativo di assistenza, sussidiario e solidale, da realizzare attraverso un migliore utilizzo delle risorse economiche.

Il senatore Ignazio MARINO (*PD*), dopo aver richiamato le considerazioni della senatrice Poretti sull'esigenza di individuare un serio piano di sviluppo per la ripresa del Paese, contesta preliminarmente l'assenza di interventi in discussione generale da parte di esponenti della maggioranza ai fini di un dialogo costruttivo tra le componenti politiche per la ricerca di percorsi condivisi.

Esprime quindi forti preoccupazioni in merito alle ripercussioni sulla spesa per la salute della grave crisi internazionale, ed italiana in particolare, connessa alla perdita del potere d'acquisto dei redditi da lavoro dipendente e delle pensioni, rilevando con rammarico l'assenza di una prospettiva complessiva sulle modalità per affrontare le principali problematiche connesse alla sanità pubblica. Dopo aver fatto riferimento ai tagli orizzontali disposti dal decreto-legge 112 del 2008, alle autorizzazioni di spesa contenute in Tabella C della finanziaria 2008, nonché alle riduzioni degli stanziamenti al Fondo per le Regioni con elevati disavanzi sanitari e all'Istituto mediterraneo di ematologia, lamenta la mancata previsione di appositi stanziamenti per la rete ospedaliera pubblica, diversamente dalle manovre finanziarie del 2007 e del 2008, a suo avviso indice di scarsa attenzione alle esigenze di ammodernamento delle strutture ospedaliere, temendo che ciò tradisca un disinteresse a mantenere il servizio pubblico quale punto di riferimento della sanità in Italia.

Nel richiamare le considerazioni del senatore Astore, fa presente che l'Italia si è collocata al sedicesimo posto in una recente graduatoria internazionale, tenuto conto che è stato riscontrato come il sistema sanitario nazionale non sia in grado di offrire una risposta in tempi rapidi alla domanda di salute dei cittadini.

Sottolinea l'esigenza di un confronto più costruttivo tra maggioranza e opposizione al fine di definire le misure più opportune per offrire un sostegno alle componenti deboli della popolazione, con particolare riguardo alle famiglie che assistono pazienti anziani non autosufficienti.

Si sofferma infine sulla ricerca nella biomedicina, rilevando che a differenza della legge finanziaria 2008, che aveva disposto finanziamenti per progetti di ricerca di base presentati da ricercatori di età inferiore a quarant'anni e che aveva introdotto innovativi meccanismi per l'attribuzione di tali fondi, le risorse per la missione Ricerca e innovazione le ri-

sorse sono state sensibilmente ridotte, nonostante fosse stato assunto l'impegno di destinare il 3 per cento del PIL nel settore della ricerca nel 2010.

Dopo aver richiamato l'esperienza di altri Paesi europei in proposito, quali la Francia e la Svezia, osserva come a suo avviso il Governo non abbia adottato una strategia di sviluppo coerente posto che si assiste, in modo a suo avviso contraddittorio, sia ad un taglio delle risorse di parte corrente per la spesa sanitaria pubblica, sia alla riduzione degli stanziamenti in conto capitale per l'ammodernamento della rete ospedaliera e per la ricerca. Auspica al riguardo un maggiore confronto con la maggioranza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale, osservando come la scelta dei senatori appartenenti ai Gruppi di maggioranza di non intervenire implichi – a suo giudizio – una piena consonanza con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Ha quindi la parola, in sede di replica, il relatore GHIGO (*PdL*), il quale osserva come tutti i senatori intervenuti abbiano preliminarmente convenuto sulla gravità della crisi economico-finanziaria che l'Italia, come altri Paesi, sta affrontando, salvo poi sollecitare, alquanto contraddittoriamente, l'incremento di vari stanziamenti. Pur condividendo nel merito tali richieste, egli sottolinea che l'entità del debito pubblico italiano impedisce interventi di incremento degli investimenti, realizzati invece da altri Paesi. Occorre, a suo giudizio, perseguire piuttosto una maggiore efficienza, nella consapevolezza che si tratta di un percorso non agevole e che non consente di conseguire risultati con immediatezza. Peraltro, rileva come gli stanziamenti per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale non siano sufficienti a causa dei debiti pregressi che gravano sui bilanci delle Regioni: a tale riguardo egli paventa il rischio che il Governo debba tra breve intervenire per ripianare eventuali futuri disavanzi sanitari anche di Regioni oggi virtuose, che potrebbero trovarsi in difficoltà.

Quanto agli stanziamenti per l'edilizia sanitaria, si unisce all'auspicio che tali interventi siano inclusi tra gli investimenti che il CIPE si appresta a deliberare in funzione antirecessiva. Ricorda infine che gli interventi a favore delle fasce sociali più deboli preannunciati dal Governo e la cui assenza nella manovra finanziaria è stata lamentata, costituiranno l'oggetto di provvedimenti che l'esecutivo approverà, come reso noto dallo stesso Esecutivo, alla fine della settimana corrente.

Conclude ringraziando tutti i senatori dell'opposizione intervenuti in discussione generale.

Il sottosegretario FAZIO interviene in sede di replica, ringraziando in primo luogo i senatori intervenuti e il relatore. Gli interventi in discussione generale si sono caratterizzati da un lato per la formulazione di specifiche obiezioni all'azione del Governo, dall'altro per l'affermazione del-

l'esigenza di un colloquio costruttivo tra maggioranza, opposizione e Governo.

Rispondendo alle specifiche obiezioni formulate, egli chiarisce che i lamentati 40 milioni di tagli agli stanziamenti per la ricerca confermano le determinazioni assunte con la legge finanziaria per il 2007, modificate per il 2008 dalla legge finanziaria successiva. La riduzione degli stanziamenti per l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, pari a un milione di euro, potrà essere, a suo giudizio, corretta con un successivo intervento; quanto invece all'Istituto superiore di sanità e all'Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro (ISPESL), gli stanziamenti sono stati aumentati.

Nella definizione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), poi, il Governo non ridurrà alcuna delle prestazioni ritenute importanti, tra cui indica, ad esempio, le vaccinazioni contro il *papilloma virus* e l'elencazione delle malattie rare: informa che alle maggiori spese derivanti dalla nuova definizione dei LEA si farà fronte con l'introduzione di criteri che assicurino una maggiore appropriatezza delle prestazioni.

Quanto alla disciplina dell'attività professionale *intramoenia*, il Governo assicura che non intende in alcun modo eliminare la possibilità di svolgere tale attività; ritiene utile il prolungamento del periodo transitorio, previsto dalla legge n. 120 del 2007, sancito da un emendamento di iniziativa parlamentare approvato dal Senato nel corso della discussione del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 154 del 2008: tale proroga consentirà infatti la realizzazione degli interventi edilizi da parte delle Regioni. Preannuncia infine un'iniziativa governativa volta a ridefinire la disciplina dell'attività *intramoenia*, che potrebbe essere presentata alle Camere entro i prossimi sei mesi.

Riguardo alla posizione della sanità italiana nelle graduatorie internazionali, occorre distinguere le classificazioni, come quella citata dal senatore Marino, basate sulla *customer satisfaction* da quelle basate, invece, su dati oggettivi; in proposito, ricorda come l'Italia sia al terzo posto in termini di *outcome*, mentre gli elementi di criticità si registrano, ad esempio, in settori come l'*e-learning*, nell'assenza di procedure per la gestione del rischio clinico, nella presunta arroganza dei medici italiani, nella disomogeneità dei servizi a livello territoriale.

Dopo aver ribadito che il Governo intende agire nel confronto costruttivo con le forze politiche di opposizione, dichiara la preferenza del Governo per un sistema sanitario di natura pubblica, nell'ambito del quale possano essere realizzate forme di interventi integrativi da parte di privati, come avvenuto in Lombardia, ma sempre nell'ambito di una *governance* pubblica.

Al senatore Cosentino che sollecitava una posizione di generale dissenso in merito alla contrazione dell'incidenza della spesa sanitaria sul PIL, il SOTTOSEGRETARIO replica che l'esempio della Lombardia e del Veneto dimostra come la riduzione dell'onere finanziario possa derivare non già da una riduzione di servizi, ma al contrario da una maggiore efficienza e adeguatezza delle prestazioni.

Dopo aver riferito in merito allo stanziamento, di oltre 840 milioni di euro, che dovrebbe essere approvato dal CIPE nei prossimi giorni, osserva come non abbia pregio l'obiezione secondo la quale non vi sarebbero fondi sufficienti per realizzare il progetto di federalismo all'esame delle Camere, ricordando che risorse non irrilevanti potranno essere recuperate intervenendo sulla cosiddetta medicina difensiva, riducendo, in particolare, l'attuale eccessivo ricorso a esami diagnostici inutili.

Conclude ringraziando nuovamente la Commissione tutta e auspicando il permanere dello spirito di confronto costruttivo che ha connotato il dibattito.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore e il Sottosegretario; in considerazione dell'andamento dei lavori, propone che l'odierna seduta notturna non abbia luogo; l'esame dei documenti di bilancio potrà proseguire nella seduta antimeridiana di domani, convocata per le ore 9.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che l'odierna seduta notturna, già convocata per le ore 21,30, non avrà luogo.

La commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 25 novembre 2008

41^a Seduta

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CORONELLA (*PdL*), dopo aver ricordato che la Commissione ha espresso nella seduta del 12 novembre 2008 un parere favorevole con le osservazioni risultanti dal dibattito sull'atto di Governo n. 32, di attuazione della direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori, fa presente che il Governo ha stravolto l'impianto del provvedimento sul quale la Commissione si è pronunciata e ha adottato un nuovo testo che non tiene conto delle osservazioni formulate dalla Commissione medesima. Appare indispensabile, di conseguenza, che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare riferisca con urgenza in Commissione su questa scelta gravissima, che non ha precedenti e che risulta in aperto contrasto con le prerogative parlamentari.

Il presidente D'ALÌ fa presente che, avendo avuto notizia dell'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei Ministri nella giornata del 19 novembre scorso del decreto legislativo di attuazione della direttiva 2006/66/CE, ha chiesto al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di trasmettere con sollecitudine alla Commissione il testo approvato dal Consiglio dei Ministri unitamente ad una nota recante l'illustrazione delle parti del medesimo testo che abbiano recepito le osservazioni espresse dalla Commissione nel parere da essa deliberato nella seduta del 12 novembre 2008.

Il senatore VICECONTE (*PdL*) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Coronella riguardo una vicenda indubbiamente incresciosa e che è auspicabile che non abbia mai più a ripetersi e osserva che il parere espresso dalla Commissione non può essere disatteso completamente e senza alcuna giustificazione dal Governo.

Il senatore BRUNO (*PD*) rileva che la vibrata denuncia del senatore Coronella deve rappresentare per la Commissione un ulteriore stimolo a far valere con fermezza le proprie prerogative rispetto al Governo soprattutto nell'attuale fase politico-istituzionale, che vede l'Esecutivo troppe volte tentare di prevalere sugli altri poteri dello Stato.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) ringrazia il Presidente per l'iniziativa assunta e si associa all'indignazione espressa dal senatore Coronella sottolineando la necessità che il Ministro riferisca alla Commissione sulle ragioni che lo hanno indotto a non tener conto dei pareri espressi dalle competenti Commissioni parlamentari e a sottoporre addirittura al Consiglio dei Ministri un testo diverso da quello precedentemente trasmesso alle Commissioni medesime.

Il presidente D'ALÌ rileva che la richiesta da lui inviata al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare mira proprio ad acquisire i necessari chiarimenti a tutela delle prerogative e del ruolo della Commissione.

Il sottosegretario di Stato MENIA assicura che trasmetterà al Ministro le doglianze unanimemente espresse nella seduta odierna e ricorda di aver assunto una posizione favorevole rispetto agli orientamenti emersi nel corso dell'esame in Commissione dell'atto di Governo n. 32.

IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 – 2011 e relativa nota di variazioni

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)
- **(Tabb. 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009
- **(Tab. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)
- **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e conclusione. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza delle Tabelle 2 e 2-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni. Seguito e conclusione dell'esame delle Tabelle 9 e 9-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza delle Tabelle 10 e 10-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza delle Tabelle 13 e 13-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 20 novembre scorso.

Si apre la discussione generale congiunta.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) ritiene che i documenti di bilancio di cui oggi si discute non contengano ancora elementi utili a comprendere quale sia la politica intrapresa dal Governo poiché la vera manovra finanziaria sarà contenuta nel provvedimento che lo stesso Governo si appresta a varare per affrontare la crisi economica esplosa in questi giorni. Illustra quindi l'emendamento G/1209/1/13, che impegna il Governo a promuovere opportune iniziative volte a sostenere la produzione di materiali isolanti naturali, favorendo la riqualificazione di attività industriali nel settore del legno attualmente in difficoltà. L'ordine del giorno intende sostenere soggetti privati ed imprese che utilizzano materiali isolanti di derivazione naturale per nuove costruzioni o per il restauro ed il recupero di vecchi edifici.

L'ordine del giorno G/1209/2/13 intende invece impegnare il Governo ad individuare le risorse necessarie per proseguire gli interventi finalizzati al superamento delle situazioni di emergenza nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del 29 e 30 maggio 2008 che hanno interessato parte dei territori del Piemonte e della Valle d'Aosta.

L'ordine del giorno G/1209/4/13 impegna il Governo ad adottare le iniziative necessarie ad individuare risorse a favore degli interventi previsti dalla legge n. 431 del 1998 volti ad incrementare l'offerta di alloggi in locazione disponibili sul mercato a canoni accessibili e sostenibili da parte delle famiglie.

L'ordine del giorno G/1209/7/13, impegna il Governo a proseguire la politica per la diffusione di elettrodomestici ad alta efficienza energetica estendendo al 2011 la previsione degli eco-incentivi e prevedendo l'ampliamento ad altre tipologie di elettrodomestici nonché a differire al 2011 il termine per la detraibilità delle spese di ristrutturazione edilizia finalizzate al risparmio energetico.

Il senatore BRUNO (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/1209/6/13 che impegna il Governo ad adottare iniziative volte a prevedere i finanzia-

menti necessari alla realizzazione di interventi di prevenzione e di messa in sicurezza del territorio per affrontare le situazioni di rischio idrogeologico presenti nel territorio nazionale ed evitare il ripetersi di fatti tragici, in termini umani e sociali, già registrati in passato in occasione di calamità naturali. A tale riguardo sottolinea gli ingenti tagli operati dal Governo con riferimento alla missione 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», per la parte relativa al Ministero dell'ambiente, che finiscono per pregiudicare il programma «Conservazione assetto idrogeologico». Tali tagli non risultano peraltro comprensibili se si pensa che, con riferimento alla stessa missione, si registra un incremento di fondi per la parte di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) lamenta che il metodo di lavoro imposto dal Governo sui temi della legge finanziaria non permette un vero dibattito su questioni sostanziali che riguardano la salute e la sicurezza dei cittadini. Lo spostamento di fondi nell'ambito di una stessa missione da un Ministero all'altro rende evidente l'assenza di una strategia complessiva a cui si sostituisce una logica basata sui rapporti di forza all'interno della compagine governativa. Il Parlamento finisce così con l'apparire un mero impedimento all'azione del Presidente del Consiglio dei ministri e non più la sede del naturale dibattito su temi di rilevanza fondamentale.

Si chiude la discussione generale congiunta.

Il relatore sulle tabelle 9 e 13 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, senatore LEONI (*LNP*), osserva che l'ambiente, al pari delle politiche abitative, costituisce sicuramente una materia sulla quale maggioranza e opposizione devono confrontarsi avendo come unico obiettivo l'interesse generale e sottolinea la necessità di sostituire tutte le costruzioni realizzate nei grandi centri urbani in fretta e furia all'indomani del secondo conflitto mondiale, veri e propri mostri energetici incompatibili con le prospettive della sostenibilità e del risparmio di energia.

Esprime quindi parere favorevole sugli ordini del giorno G/1209/1/13, G/1209/7/13 e G/1209/8/13, invitando i senatori di maggioranza a sottoscriverli, mentre esprime le proprie perplessità riguardo l'ordine del giorno n. G/1209/6/13.

Il relatore sulle tabelle 2 e 10 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, senatore ALICATA (*PdL*), osserva che gli ordini del giorno presentati evocano problemi di indubbio rilievo; peraltro, è evidente che deve essere il Governo a fornire le valutazioni relative al profilo delle risorse finanziarie disponibili per la soluzione di tali problemi.

Il sottosegretario di Stato MENIA osserva che alcuni aspetti delle considerazioni svolte dal senatore Bruno in ordine alla riduzione degli

stanziamenti relativi alla missione 18 insistenti sullo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e all'incremento degli stanziamenti relativi alla medesima missione insistenti sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, potrebbero formare oggetto di osservazioni della Commissione in sede di redazione del rapporto di competenza.

I relatori, senatori ALICATA (*PdL*) e LEONI (*LNP*), dichiarano di concordare con l'osservazione testè avanzata dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario di Stato MENIA Si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G/1209/2/13 a condizione che esso venga riformulato nel senso di sopprimere nel dispositivo le seguenti parole: «- anche con la costituzione di un'agenzia nazionale a capitale misto pubblico e privato e con appositi sperimentali accordi di programma con singole regioni con particolari caratteristiche -».

Accoglie quindi l'ordine del giorno G/1209/2/13 e si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G/1209/3/13 a condizione che esso venga riformulato nel senso di sostituire nel dispositivo le parole «ad adottare» con le seguenti: «a valutare».

Si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G/1209/4/13 a condizione che esso venga riformulato nel senso di sostituire nel dispositivo le parole «ad adottare» con le seguenti: «a valutare».

Accoglie quindi gli ordini del giorno G/1209/5/13 e G/1209/6/13.

Si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G/1209/7/13 a condizione che esso venga riformulato nel senso di sostituire il dispositivo con il seguente: «a proseguire la politica per la diffusione di elettrodomestici ad alta efficienza energetica, valutando la possibilità di estendere al 2011 la disponibilità dei relativi «ecoincentivi» nonché di prorogare al 2011 la detraibilità delle spese di ristrutturazione edilizia destinata al risparmio energetico».

Accoglie, infine, come raccomandazione l'ordine del giorno G/1209/8/13.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) riformula gli ordini del giorno G/1209/3/13 G/1209/4/13 e G/1209/7/13 nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario di Stato MENIA accoglie gli ordini del giorno G/1209/3/13 G/1209/4/13 e G/1209/7/13 come riformulati.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*) rileva che alcuni degli ordini del giorno accolti dal Governo contengono riferimenti ai cambiamenti climatici che il suo Gruppo non condivide e che non sono essenziali rispetto al contenuto dei relativi dispositivi.

Il senatore SCOTTI (*PdL*) si associa alle considerazioni espresse dal senatore Fluttero.

Il senatore ORSI (*PdL*) fa presente che il richiamo ai mutamenti climatici è sostanzialmente ininfluenza rispetto alle finalità che gli stessi ordini del giorno intendono conseguire.

Con separate votazioni, previa verifica del prescritto del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore, senatore Alicata, a redigere un rapporto favorevole sulle Tabelle 10 e 10-*bis* per le parti di competenza e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria e a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 2 e 2-*bis* per le parti di competenza e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

All'esito di distinte votazioni, previa verifica del prescritto del numero legale, la Commissione conferisce infine mandato al relatore, senatore Leoni, a redigere un rapporto favorevole sulle Tabelle 13 e 13-*bis* per le parti di competenza e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria e a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulle Tabelle 9 e 9-*bis* e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il presidente D'ALÌ dichiara quindi chiuso l'esame dei documenti di bilancio.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E DELLE SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2008

Il presidente D'ALÌ avverte che le sedute già convocate per domani 26 novembre, alle ore 9, e per giovedì 27 novembre 2008 alle 9 ed alle ore 14,30 non avranno luogo.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente D'ALÌ avvisa che l'ordine del giorno della seduta di domani, prevista per le ore 14,30, è integrato con il seguito dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche dei residui di estrazione e di lavorazione dei materiali lapidei e con lo svolgimento delle interrogazioni al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 3-00078 e 3-00341.

La seduta termina alle ore 17.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (1210 E 1210-
BIS – TABELLA 2) (LIMITATAMENTE ALLE PARTI
DI COMPETENZA) E SULLE PARTI CORRISPON-
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

gli stanziamenti relativi alla missione 18 (sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), con particolare riferimento a quelli relativi alla conservazione dell'assetto idrogeologico, dovrebbero essere concentrati prevalentemente nell'UPB 1.1.6 del programma 18.1 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche al fine di evitare che a riduzioni degli stanziamenti iscritti in tale UPB faccia inopportunamente riscontro un incremento degli stanziamenti, sempre relativi alla missione 18, insistenti sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITO-
RIO E DEL MARE (1210 E 1210-BIS – TABELLA 9) E
SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI
LEGGE N. 1209**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2009, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

gli stanziamenti relativi alla missione 18 (sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), con particolare riferimento a quelli relativi alla conservazione dell'assetto idrogeologico, dovrebbero essere concentrati prevalentemente nell'UPB 1.1.6 del programma 18.1 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche al fine di evitare che a riduzioni degli stanziamenti iscritti in tale UPB faccia inopportunamente riscontro un incremento degli stanziamenti, sempre relativi alla missione 18, insistenti sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE (1210 E 1210-BIS – TA-
BELLA 10) (LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COM-
PETENZA) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La 13^a Commissione permanente, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture per l'anno finanziario 2009 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI (1210 E
1210-BIS – TABELLA 13) (LIMITATAMENTE ALLE
PARTI DI COMPETENZA) E SULLE PARTI CORRI-
SPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**

La Commissione esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime rapporto favorevole.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209

G/1209/1/13

DELLA SETA, CHITI, BRUNO, DE LUCA, MARCENARO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessi che:

in questi ultimi anni, in particolare a partire dal 2005, si sta registrando un considerevole sviluppo della domanda di materiali isolanti nel comparto dell'edilizia e delle costruzioni di abitazioni e di fabbricati ad uso civile privato e pubblico;

in tale quadro di incremento della domanda, un rilievo notevole viene assunto dalla richiesta di materiali isolanti di origine naturale;

attualmente vi è la possibilità di disporre di importanti quantitativi di materie prime nei territori montani (legno di bosco, lana da allevamenti di animali), dove si registra una sottoutilizzazione o, comunque, un utilizzo per trasformazioni produttive a basso valore aggiunto;

da più parti viene sollecitata, anche alle pubbliche istituzioni, l'assunzione di adeguate iniziative per promuovere attività produttive economicamente autosufficienti ed ecocompatibili nelle zone montane e in territori con un basso livello di sviluppo economico;

vi è la necessità di riqualificare le tradizionali attività economiche nel settore del legno, anche attraverso il sostegno ad attività produttive di materiali finiti che possono contribuire alla riduzione di emissioni inquinanti e alla diminuzione del consumo di energia,

impegna il Governo:

a promuovere – anche con la costituzione di un'agenzia nazionale a capitale misto pubblico e privato e con appositi sperimentali accordi di programma con singole regioni con particolari caratteristiche – adeguate iniziative per il sostegno all'attività di produzione di materiali isolanti naturali, favorendo la riqualificazione di attività industriali nel settore del legno attualmente in difficoltà o comunque a basso contenuto innovativo o a limitato valore aggiunto;

a prevedere nuove forme di sostegno a privati e a imprese che utilizzino, per nuove costruzioni o per il restauro e recupero di vecchi edifici, materiali isolanti di derivazione naturale.

G/1209/1/13 (testo 2)

DELLA SETA, CHITI, BRUNO, DE LUCA, MARCENARO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessi che:

in questi ultimi anni, in particolare a partire dal 2005, si sta registrando un considerevole sviluppo della domanda di materiali isolanti nel comparto dell'edilizia e delle costruzioni di abitazioni e di fabbricati ad uso civile privato e pubblico;

in tale quadro di incremento della domanda, un rilievo notevole viene assunto dalla richiesta di materiali isolanti di origine naturale;

attualmente vi è la possibilità di disporre di importanti quantitativi di materie prime nei territori montani (legno di bosco, lana da allevamenti di animali), dove si registra una sottoutilizzazione o, comunque, un utilizzo per trasformazioni produttive a basso valore aggiunto;

da più parti viene sollecitata, anche alle pubbliche istituzioni, l'assunzione di adeguate iniziative per promuovere attività produttive economicamente autosufficienti ed ecocompatibili nelle zone montane e in territori con un basso livello di sviluppo economico;

vi è la necessità di riqualificare le tradizionali attività economiche nel settore del legno, anche attraverso il sostegno ad attività produttive di materiali finiti che possono contribuire alla riduzione di emissioni inquinanti e alla diminuzione del consumo di energia,

impegna il Governo:

a promuovere adeguate iniziative per il sostegno all'attività di produzione di materiali isolanti naturali, favorendo la riqualificazione di attività industriali nel settore del legno attualmente in difficoltà o comunque a basso contenuto innovativo o a limitato valore aggiunto;

a prevedere nuove forme di sostegno a privati e a imprese che utilizzino, per nuove costruzioni o per il restauro e recupero di vecchi edifici, materiali isolanti di derivazione naturale.

G/1209/2/13

DELLA SETA, CHITI, BRUNO, DE LUCA, LEDDI, MARCENARO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessò che:

nelle giornate del 29 e 30 maggio 2008 si sono verificati eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito parte dei territori della Regione Piemonte e della Regione autonoma Valle d'Aosta, determinando l'esondazione di fiumi e torrenti, nonché l'innescò di fenomeni franosi;

i predetti fenomeni hanno provocato morti e dispersi, oltre ad ingenti danni alle infrastrutture ed edifici pubblici e privati, nonché una grave situazione di pericolo per la pubblica e privata incolumità;

si sono resi necessari tempestivi provvedimenti finalizzati al superamento della grave situazione determinatasi;

il Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 maggio 2008, ha ritenuto opportuno dichiarare lo stato di emergenza nei territori della Regione Piemonte e della Regione autonoma Valle d'Aosta, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

sono tuttora necessari ulteriori interventi per consentire il ritorno alla normalità e per la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 4-*sexies* del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 37,

impegna il Governo:

ad individuare le risorse necessarie per garantire la continuazione degli interventi finalizzati al superamento dell'emergenza nelle zone colpite dagli eventi alluvionali.

G/1209/3/13

DELLA SETA, CHITI, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessò che:

l'emergenza abitativa costituisce ancora adesso un problema per le fasce sociali medio-basse del Paese e per il quale è necessario predisporre un piano di interventi concreto ed efficace;

la già difficile situazione di molte famiglie è stata aggravata da una congiuntura economica negativa, che, con la sostanziale stagnazione e l'aumento dei costi dei mutui, rischia di determinare conseguenze molto gravi;

le misure individuate fino ad ora dal Governo in materia non sembrano sufficienti ed è necessario un impegno maggiore, sia sotto il profilo strategico, sia sotto l'aspetto dell'individuazione delle risorse,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative normative al fine di destinare una quota delle risorse di cui all'articolo 11, comma 12, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, agli enti beneficiari che abbiano già avviato le procedure per la realizzazione dei programmi innovativi in ambito urbano «Contratti di quartiere II».

G/1209/3/13 (testo 2)

DELLA SETA, CHITI, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premesso che:

l'emergenza abitativa costituisce ancora adesso un problema per le fasce sociali medio-basse del Paese e per il quale è necessario predisporre un piano di interventi concreto ed efficace;

la già difficile situazione di molte famiglie è stata aggravata da una congiuntura economica negativa, che, con la sostanziale stagnazione e l'aumento dei costi dei mutui, rischia di determinare conseguenze molto gravi;

le misure individuate fino ad ora dal Governo in materia non sembrano sufficienti ed è necessario un impegno maggiore, sia sotto il profilo strategico, sia sotto l'aspetto dell'individuazione delle risorse,

impegna il Governo:

a valutare le opportune iniziative normative al fine di destinare una quota delle risorse di cui all'articolo 11, comma 12, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, agli enti beneficiari che abbiano già avviato le procedure per la realizzazione dei programmi innovativi in ambito urbano «Contratti di quartiere II».

G/1209/4/13

DELLA SETA, CHITI, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessi che:

la legge 9 dicembre 1998, n. 431, persegue essenzialmente l'obiettivo di incrementare l'offerta di alloggi in locazione disponibili sul mercato a canoni accessibili e sostenibili da un numero crescente di famiglie;

tale previsione si sostanzia in particolare attraverso l'introduzione di una doppia modalità di rinnovo o di stipula dei contratti, libera contrattazione o canone concertato, e mediante l'istituzione del fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione in favore dei nuclei familiari in condizioni economico-sociali disagiate;

tra le evidenti e positive ricadute della norma vi è inoltre il sistema delle agevolazioni fiscali introdotto a favore dei proprietari e degli inquilini;

l'attivazione del fondo di sostegno ha dato un ulteriore e significativo contributo alla ricerca di una risposta alle esigenze abitative delle famiglie con un reddito medio-basso;

i contributi concessi dal fondo nazionale consentono quindi alle famiglie che non riescono ad accedere al sistema dell'edilizia sovvenzionata, pur avendone i requisiti, di rivolgersi all'offerta di alloggi del libero mercato;

la difficile situazione economica di molte famiglie, aggravata dalla preoccupante congiuntura economica attuale, rende necessaria l'adozione di provvedimenti a tutela del diritto alla casa,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte ad individuare risorse a favore degli interventi previsti dalla legge n. 431 del 1998.

G/1209/4/13 (testo 2)

DELLA SETA, CHITI, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessi che:

la legge 9 dicembre 1998, n. 431, persegue essenzialmente l'obiettivo di incrementare l'offerta di alloggi in locazione disponibili sul mercato a canoni accessibili e sostenibili da un numero crescente di famiglie;

tale previsione si sostanzia in particolare attraverso l'introduzione di una doppia modalità di rinnovo o di stipula dei contratti, libera contrattazione o canone concertato, e mediante l'istituzione del fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione in favore dei nuclei familiari in condizioni economico-sociali disagiate;

tra le evidenti e positive ricadute della norma vi è inoltre il sistema delle agevolazioni fiscali introdotto a favore dei proprietari e degli inquilini;

l'attivazione del fondo di sostegno ha dato un ulteriore e significativo contributo alla ricerca di una risposta alle esigenze abitative delle famiglie con un reddito medio-basso;

i contributi concessi dal fondo nazionale consentono quindi alle famiglie che non riescono ad accedere al sistema dell'edilizia sovvenzionata, pur avendone i requisiti, di rivolgersi all'offerta di alloggi del libero mercato;

la difficile situazione economica di molte famiglie, aggravata dalla preoccupante congiuntura economica attuale, rende necessaria l'adozione di provvedimenti a tutela del diritto alla casa,

impegna il Governo:

a valutare le opportune iniziative volte ad individuare risorse a favore degli interventi previsti dalla legge n. 431 del 1998.

G/1209/5/13

DELLA SETA, CHITI, BAIO, BERTUZZI, BIONDELLI, BRUNO, DE LUCA, LEDDI, MARCENARO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA, NEGRI

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessi che:

le regioni in cui sono ubicati i territori di cui all'articolo 1 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, e successive modificazioni sono individuate come aree beneficiarie di risorse garantite dall'entrata prevista dall'articolo 11, comma 5, della legge n. 35 del 1995 che ha istituito, a decorrere dal 1995, un'addizionale nella misura del 50 per cento della tariffa dell'imposta fissa di bollo relativa agli invii di estratti conto bancari da parte delle banche alla clientela;

l'entrata di tale addizionale è stata accertata dal Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ultimo quinquennio (2004-2008), pari ad un importo di circa 400 milioni di euro annui;

dalla data di istituzione di tale fondo i suddetti territori non hanno beneficiato delle dovute occorrenze;

uno dei principali problemi dei suddetti territori che mai hanno beneficiato delle occorrenze previste dall'articolo 11, comma 5, della legge

n. 35 del 1995 riguarda la prevenzione dei danni causati dagli eventi alluvionali con la realizzazione di opere per la messa in sicurezza,

impegna il Governo:

a disporre con urgenza lo stanziamento delle risorse, disposto ai sensi del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, per la messa in sicurezza dei territori delle regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana, colpiti dagli eventi alluvionali della prima decade del novembre 1994.

G/1209/6/13

BRUNO, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premesso che:

il 65 per cento del territorio nazionale – con circa 4.600 comuni interessati – è sottoposto a rischio idrogeologico;

il rischio è stato talvolta determinato da un uso troppo spesso irrazionale delle risorse naturali e da una politica di sfruttamento intensivo del territorio, che è divenuto in tal modo fragile e vulnerabile;

la difesa del suolo – insieme alla tutela delle acque – e una corretta politica di manutenzione e salvaguardia, dovrebbe costituire una delle priorità nel nostro Paese dal momento che gran parte del territorio nazionale è interessato con frequenza elevata da fenomeni alluvionali, da inondazioni e da frane che producono danni rilevanti e causano molto spesso la perdita di vite umane;

gli interventi per assicurare i soccorsi, per riparare i danni, per le azioni di ripristino hanno comportato fino ad ora spese di gran lunga superiori a quelle che sarebbero necessarie per una corretta opera di prevenzione;

le risorse che le leggi finanziarie di questi anni, ivi compresa quella in esame, hanno destinato al finanziamento della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo sono state per troppo tempo inadeguate alle reali esigenze del nostro Paese,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte a prevedere adeguati finanziamenti finalizzati agli interventi di prevenzione e di messa in sicurezza del territorio, al fine di evitare situazioni di rischio idrogeologico, onde evitare il ripetersi delle terribili conseguenze in termini umani e sociali, prima ancora che economici, già registrate in passato.

G/1209/7/13

DELLA SETA, CHITI, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessi che:

le problematiche legate ai cambiamenti climatici rappresentano ormai una questione ineludibile, anche a fronte degli impegni assunti in ambito internazionale;

tra i numerosi fattori che concorrono a contribuire all'emissione di sostanze climalteranti, una particolare importanza riveste il consumo energetico in ambito domestico, che rappresenta circa un terzo della bolletta energetica nazionale;

già con la legge finanziaria per il 2007 era stato introdotto un pacchetto di incentivi finalizzato a favorire comportamenti sostenibili e, in particolare, il risparmio energetico nelle abitazioni;

in particolare, erano state predisposte alcune norme per ridurre il consumo di energia degli elettrodomestici, che incidono notevolmente sui consumi complessivi, attraverso l'erogazione di incentivi per l'acquisto di frigoriferi e congelatori ad alta efficienza energetica;

attraverso questa tipologia di interventi, da un lato si consente alle famiglie italiane di ridurre i propri consumi energetici, con positive conseguenze sia in termini economici che ambientali, mentre dall'altro si può dare un sostegno al comparto produttivo, incentivandolo ad investire su tecnologie innovative e a basso impatto ambientale,

impegna il Governo:

a proseguire la politica per la diffusione di elettrodomestici ad alta efficienza energetica, adottando le opportune iniziative normative per estendere al 2011 la disponibilità degli «ecoincentivi» e per prevedere l'ampliamento a lavatrici e lavastoviglie ad alta efficienza energetica delle tipologie di elettrodomestici che possono usufruire delle detrazioni;

ad adottare le opportune iniziative normative al fine di differire al 2011 la detraibilità delle spese di ristrutturazione edilizia destinata al risparmio energetico.

G/1209/7/13 (testo 2)

DELLA SETA, CHITI, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessi che:

le problematiche legate ai cambiamenti climatici rappresentano ormai una questione ineludibile, anche a fronte degli impegni assunti in ambito internazionale;

tra i numerosi fattori che concorrono a contribuire all'emissione di sostanze climalteranti, una particolare importanza riveste il consumo energetico in ambito domestico, che rappresenta circa un terzo della bolletta energetica nazionale;

già con la legge finanziaria per il 2007 era stato introdotto un pacchetto di incentivi finalizzato a favorire comportamenti sostenibili e, in particolare, il risparmio energetico nelle abitazioni;

in particolare, erano state predisposte alcune norme per ridurre il consumo di energia degli elettrodomestici, che incidono notevolmente sui consumi complessivi, attraverso l'erogazione di incentivi per l'acquisto di frigoriferi e congelatori ad alta efficienza energetica;

attraverso questa tipologia di interventi, da un lato si consente alle famiglie italiane di ridurre i propri consumi energetici, con positive conseguenze sia in termini economici che ambientali, mentre dall'altro si può dare un sostegno al comparto produttivo, incentivandolo ad investire su tecnologie innovative e a basso impatto ambientale,

impegna il Governo:

a proseguire la politica per la diffusione di elettrodomestici ad alta efficienza energetica, valutando la possibilità di estendere al 2011 la disponibilità dei relativi «ecoincentivi» nonché di prorogare al 2011 la detraibilità delle spese di ristrutturazione edilizia destinata al risparmio energetico.

G/1209/8/13

DE LUCA, DELLA SETA, CHITI, BRUNO, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessi che:

il traffico stradale è responsabile del 62 per cento delle emissioni di ossido di carbonio, del 50 per cento di quelle di monossido di azoto, del 33 per cento di quelle di idrocarburi e del 17 per cento di quelle di anidride carbonica nei Paesi dell'Unione europea;

il 20 per cento dei cittadini europei deve sopportare livelli di rumorosità inaccettabili dovuti al traffico stradale;

il traffico stradale incide in modo determinante sulle emissioni di ossido di carbonio, di monossido di azoto, di idrocarburi, nonché di anidride carbonica, con effetti molto gravi sia sul piano sanitario che ambientale;

anche gli elevati livelli di inquinamento acustico nelle aree urbane sono in larga misura attribuibili ad un eccessivo ricorso alla mobilità a motore privata;

in Italia la mobilità su mezzi privati è raddoppiata in generale ed è aumentata di quattro volte nelle aree urbane;

la mobilità su mezzi individuali, in assoluta prevalenza in auto, misurata in passeggeri per chilometro è arrivata a concentrare oltre il 94 per cento degli spostamenti;

in Italia oltre il 70 per cento degli incidenti stradali avvengono in area urbana ed i decessi da incidenti stradali in area urbana sono circa 3000 ogni anno (8,2 al giorno), mentre il numero dei feriti ammonta a oltre 150 mila all'anno (410 al giorno);

il Cipe valuta il danno economico da congestione da traffico nelle tredici maggiori aree urbane del Paese in 6 miliardi di euro annui;

la mobilità nelle aree urbane costituisce una priorità politica ed economica: è necessario riequilibrare il trasporto a favore di sistemi integrati di trasporto collettivo e favorire gli spostamenti in bicicletta ed a piedi, attraverso azioni integrate di politica urbanistica, sociale ed infrastrutturale;

il trasporto motorizzato privato è evidentemente inadeguato alla conformazione delle città e alle esigenze di chi si sposta e il suo incremento non fa che aggravare una situazione ormai al limite del collasso;

gli spostamenti in bicicletta sono molto diffusi negli altri Paesi europei e costituiscono una quota percentuale significativa della mobilità urbana, con indubbi vantaggi sia per quanto riguarda la congestione nelle aree urbane sia sul piano dell'inquinamento atmosferico e acustico;

l'Italia, nonostante le condizioni climatiche favorevoli, è in forte ritardo rispetto alle altre nazioni europee, a causa, oltre che di un diverso approccio culturale, di una strutturale carenza di percorsi ciclabili che permettano di spostarsi con la bicicletta in condizioni di sicurezza;

l'approvazione della legge 19 ottobre 1998, n. 366, ha consentito un importante adeguamento normativo ed è stata accolta con entusiasmo da comuni ed enti locali, che hanno presentato centinaia di progetti per la realizzazione di piste ed itinerari ciclabili;

attualmente la dotazione finanziaria della legge n. 366 del 1998 risulta del tutto inadeguata, sia rispetto agli obiettivi di adeguamento agli *standard* europei, sia rispetto alle numerose proposte di intervento elaborate in ambito locale,

impegna il Governo:

ad assicurare finanziamenti adeguati ed aggiuntivi per la realizzazione di reti per percorsi integrati ciclabili e per la valorizzazione della mobilità ciclistica, al fine di costituire una delle soluzioni concrete e praticabili per alleggerire la congestione e la crescita del traffico motorizzato.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 25 novembre 2008

21^a Seduta*Presidenza della Presidente***BOLDI***La seduta inizia alle ore 13,35.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1210 e 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Prima di dichiarare aperto l'esame congiunto, per le parti di competenza, dei documenti di bilancio per il 2009, la PRESIDENTE informa che, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, la Commissione è chiamata ad inoltrare il proprio Rapporto alla Commissione di merito entro le ore 16 di giovedì 27 novembre.

Comunica, inoltre, che lo scorso 20 novembre ha avuto un incontro con il Segretario generale aggiunto della Commissione europea, Hervé Jouanjean, il quale le ha illustrato alcune anticipazioni delle misure anti-crisi che sta preparando l'Esecutivo comunitario, focalizzate, essenzialmente, sulla riduzione dell'aliquota IVA, l'aiuto al settore automobilistico ed il rilancio degli investimenti infrastrutturali attraverso la BEI.

Introduce, quindi, l'esame il relatore SIBILIA (*PdL*) rilevando che la manovra di finanza pubblica di quest'anno è stata anticipata con il decreto-legge n. 112 dell'estate scorsa ed impostata su una base triennale, con una sostanziale convergenza dei profili programmatici con quelli attuativi.

Il disegno di legge di bilancio annuale e pluriennale è stato presentato alla Camera comprensivo degli effetti della cosiddetta «manovra d'estate» operata con il predetto decreto, mentre il disegno di legge finanziaria è stato alleggerito e ricondotto al suo contenuto proprio di uno strumento legislativo che consente di fissare i saldi di finanza pubblica rispetto agli obiettivi della spesa e delle entrate pubbliche.

Accanto a questi documenti di bilancio vi sono poi tre disegni di legge collegati, attualmente all'esame del Senato, nati dallo stralcio del disegno di legge per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Si tratta del collegato «giustizia e pubblica amministrazione» (Atto Senato 1082), del collegato «sviluppo» (Atto Senato 1195) e del collegato «lavoro» (Atto Senato 1167). Infine, la Nota di aggiornamento al DPEF indica come collegati alla manovra di bilancio anche il disegno di legge delega sulla produttività del lavoro pubblico (Atto Senato 847) e il disegno di legge delega in materia di federalismo fiscale (Atto Senato 1117).

La manovra avviata con il decreto n. 112, prosegue il relatore, ha operato una correzione dei saldi che incide sul triennio 2009-2011, sulla base degli obiettivi programmatici indicati nel DPEF. In questo modo, a previsioni tendenziali invariate, non vi sarebbe, nell'intero triennio, la necessità di ulteriori correzioni dei saldi. La Nota di aggiornamento al DPEF ha invece previsto una lieve rettifica peggiorativa degli andamenti tendenziali nel periodo 2009-2011 con riferimento anche al *deficit* strutturale. Ciò nonostante, le nuove previsioni risultano comunque compatibili con l'obbligo, derivante dal Patto di stabilità e crescita europeo, di conseguire un miglioramento annuo minimo del deficit strutturale di 0,5 punti percentuali e di giungere al pareggio di bilancio entro il 2011. Di conseguenza, il disegno di legge finanziaria per il 2009 non prevede alcuna correzione sostanziale all'andamento dei saldi.

La Nota di aggiornamento, inoltre, mette in evidenza un lieve peggioramento delle stime di rientro del debito pubblico, che dovrebbe attestarsi sotto il 100 per cento nel 2011, fino a raggiungere il 91,9 per cento nel 2013, ossia con 1,8 punti percentuali in più rispetto alle stime del DPEF. Al riguardo, è bene ricordare che il Patto di stabilità europeo indica come limite massimo del debito pubblico il 60 per cento rispetto al Pil, e che, in ogni caso esso costa attualmente allo Stato circa 82 miliardi di euro l'anno (ovvero circa 9 milioni di euro l'ora) in interessi.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico europeo e internazionale, occorre ricordare come nella prima metà del 2008, le condizioni si siano deteriorate per l'accentuarsi della crisi finanziaria, l'incremento delle materie prime e le tensioni inflazionistiche, oltre che per l'apprezzamento dell'euro che nel mese di luglio ha toccato il massimo storico di 1,59 rispetto al dollaro. Dalla fine dell'estate la predetta tendenza valutaria e inflazionistica ha iniziato una lieve inversione di tendenza, mentre l'esplosione della crisi finanziaria innescata dai mutui sub-prime ha prodotto effetti devastanti sui complessivi equilibri delle borse mondiali con preoccupazioni

panti riflessi in termini di domanda, di occupazione e di previsioni di crescita.

In questo contesto, gli Stati membri dell'Unione europea hanno concordato, nel mese scorso, misure del tutto straordinarie per far fronte agli eventuali rischi di carenza di liquidità degli istituti di credito e la Commissione europea ha avviato un'azione concertata diretta ad intervenire sui punti deboli del sistema economico-finanziario.

Considerata la natura globale della crisi finanziaria, l'azione europea si confronterà negli incontri internazionali che saranno convocati, a partire dal vertice del G20 che si è svolto a Washington lo scorso 15 novembre (il prossimo incontro si svolgerà probabilmente a Londra a febbraio), al fine di trovare un accordo fra i principali partner sulle riforme che occorre adottare per evitare il ripetersi di una situazione di crisi come quella attuale.

In vista del predetto vertice di Washington, il 7 novembre si è svolto un Consiglio europeo straordinario in cui è stata concordata una posizione comune dell'Unione europea sulla riforma dell'architettura finanziaria internazionale, scandita in quattro principi e in cinque azioni concrete da proporre. Gli orientamenti riguardano la necessità che il sistema finanziario globale sia sottoposto a regolamentazione o quanto meno a vigilanza, in un contesto di trasparenza e responsabilità, di calcolo dei rischi e prevenzione delle crisi, assegnando al FMI un ruolo centrale. Gli esiti del vertice di Washington saranno poi presi in considerazione dal Consiglio europeo di dicembre, per l'adozione concreta delle misure concordate.

Il relatore si sofferma, quindi, specificamente sul Patto di stabilità e crescita in merito al quale il Commissario europeo all'economia Almunia ha ribadito lo scorso 11 novembre che esso rimane intatto, invitando comunque gli Stati membri a sfruttare fino in fondo il criterio di flessibilità, che è stato introdotto con la sua revisione del 2005, per i casi di «circostanze eccezionali». Questo consente quindi di poter considerare in modo elastico il tetto del 3 per cento del deficit rispetto al Pil, ma non può significare la libertà di aggravare il fardello per le future generazioni. Anche la politica fiscale dovrà rimanere sostenibile.

Secondo il Commissario, inoltre, per mitigare l'impatto sull'economia reale occorrerà accelerare nelle riforme strutturali, soprattutto quelle capaci di sostenere la domanda e il potere d'acquisto. Priorità dovrà essere data alle misure a sostegno della produttività come quelle a favore degli investimenti nella ricerca e nell'innovazione. Occorrerà anche accelerare l'attuazione della direttiva servizi, considerato il ruolo centrale che questi ricoprono nella creazione di posti di lavoro e nel contenimento delle pressioni inflazionistiche. Infine, occorrerà adottare misure adeguate per migliorare l'accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese, attraverso la BEI, che peraltro ha già aumentato la sua disponibilità di credito a 30 miliardi di euro.

Venendo all'esame del disegno di legge di bilancio, il relatore rileva che a fronte di un ridimensionamento del contenuto del disegno di legge finanziaria, lo strumento del bilancio ha ottenuto una significativa valoriz-

zazione della sua valenza decisionale, stante la possibilità – prevista in via sperimentale per il solo esercizio 2009, dall'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 – di rimodulare, tra alcuni Programmi, le dotazioni finanziarie previste, ivi incluse le risorse derivanti da autorizzazioni legislative di spesa, entro il 10 per cento degli stanziamenti.

Il relatore precisa inoltre che nel disegno di legge di bilancio risultano già contabilizzati gli effetti del citato decreto n. 112, con il quale, ai fini del rispetto degli impegni di medio periodo assunti con l'Unione europea nell'ambito del Patto di stabilità e crescita, è stata avviata una manovra di stabilizzazione della finanza pubblica riferita all'intero triennio 2009-2011.

Il disegno di legge di bilancio per il 2009, a legislazione vigente, e al netto delle regolazioni contabili e dei rimborsi IVA, prevede entrate finali per 463.904 milioni di euro, con un aumento di 6.472 milioni di euro rispetto allo scorso anno. Le spese finali sono invece previste a 497.400 milioni di euro, con una riduzione di ben 16.230 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2008. Il saldo netto da finanziare è di 33.496 milioni di euro, ovvero ben 22.703 milioni di euro in meno rispetto al bilancio assestato dello scorso anno. Le entrate finali sono comprensive di un ricorso al mercato pari a 255.792 milioni di euro, lievemente inferiori rispetto al bilancio assestato 2008.

Egli, quindi, segnala che per quanto riguarda le tabelle annesse al bilancio, alla 14^a Commissione compete l'esame della Tabella n. 2 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e in particolare la Missione n. 4 «L'Italia in Europa e nel mondo».

All'interno della predetta Missione figurano tra gli altri il Programma n. 4.7 «Integrazione europea» con uno stanziamento di 16,6 milioni di euro, che tuttavia è interamente gestito dal Ministero degli affari esteri (Tabella n. 6), nonché il Programma n. 4.10 «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», gestito dal Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2).

In relazione a tale Programma 4.10, per il 2009 è previsto uno stanziamento di 23.890 milioni di euro (con una riduzione di 483 milioni di euro rispetto al bilancio assestato dello scorso anno), ripartito nelle seguenti Unità previsionali di base: 3.1.1 «funzionamento», con uno stanziamento di 6 milioni di euro (rispetto ai 4,8 milioni dello scorso anno), per spese relative al personale e all'acquisto di beni e servizi funzionali alle strutture amministrative del Ministero dell'economia e delle finanze che si occupano del Programma in questione; 3.1.2 «interventi», con uno stanziamento di 17.000 milioni di euro (aumentato di 1.200 milioni rispetto ai 15.800 dello scorso anno), che costituiscono la parte spettante all'Italia dei contributi al bilancio dell'Unione europea a titolo di «risorse proprie». I contributi degli Stati membri al bilancio europeo, come è noto, sono composti dalle quote parte dei RNL (reddito nazionale lordo) nazionali sul RNL comunitario, e da un'aliquota sull'imponibile nazionale dell'IVA, nonché dai dazi doganali riscossi dai Paesi membri negli scambi con Paesi terzi, dai prelievi sulle importazioni di prodotti agricoli da Paesi terzi, e

dai contributi provenienti dall'imposizione di diritti alla produzione dello zucchero; 3.1.3 «oneri comuni di parte corrente», con uno stanziamento di 10,9 milioni di euro (rispetto agli 11,5 dello scorso anno), che comprendono in sostanza le indennità da versare ai parlamentari europei di nazionalità italiana. Al riguardo si ricorda che, in base allo Statuto dei deputati del Parlamento europeo, adottato con la decisione del Parlamento europeo del 28 settembre 2005, a partire dalla nuova Legislatura del PE nel 2009, i parlamentari europei avranno diritto ad un'indennità uniforme, a carico non più dei bilanci nazionali ma del bilancio comunitario, pari al 38,5 per cento del trattamento economico di base di un giudice della Corte di giustizia; 3.1.6 «investimenti», con uno stanziamento di 6.873 milioni di euro (rispetto ai 5.699 dello scorso anno), destinati al fondo di rotazione per le politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 («legge Fabbri»), utilizzato per i programmi cofinanziati dall'Unione europea.

Inoltre, sempre nella Tabella n. 2, all'interno della Missione n. 1 «Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri» figura la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Programma n. 1.3, U.p.b. 21.3.3). Per l'anno finanziario 2009 sono previsti per la Presidenza del Consiglio dei ministri 555,9 milioni di euro, con una variazione in diminuzione rispetto al 2008 di 344 milioni di euro. Tale stanziamento sarà poi articolato dalla stessa Presidenza del Consiglio, nel proprio Bilancio di previsione per il 2009 (documento non ancora disponibile), in cui saranno specificate anche le somme destinate al Dipartimento per le politiche comunitarie che è uno dei centri di responsabilità di spesa (C.d.R. n. 4).

Soffermandosi sul disegno di legge finanziaria, il relatore ricorda che il citato decreto-legge n. 112, ha reperito, per il triennio 2009-2011, un ammontare di risorse pari a 36,7 miliardi di euro, di cui 6,1 miliardi di maggiori entrate e 30,6 miliardi di minori spese. Peraltro, mentre per il 2009 concorrono alla riduzione dello 0,6 per cento del deficit in misura sostanzialmente analoga sia le maggiori entrate, sia le minori spese, negli anni successivi la correzione dell'1 per cento nel 2010 e dell'1,78 per cento nel 2011 sarà concentrata soprattutto sull'ulteriore contenimento delle spese.

A fronte di quanto disposto dal decreto-legge n. 112, il contenuto del disegno di legge finanziaria per il 2009 risulta sensibilmente ridotto rispetto al passato, strutturandosi in soli tre articoli, riconducibili al contenuto tipico della legge finanziaria, che si limitano a: fissare gli obiettivi dei saldi di bilancio (livello massimo del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, e di ricorso al mercato finanziario); disporre la proroga di norme di carattere tributario recanti regimi agevolati e incidenti sulla misura di aliquote o comunque sulla determinazione di parametri da cui deriva il quantum della prestazione; definire l'importo delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali e alle modifiche del trattamento economico del pubblico impiego, nonché l'importo dei trasferimenti destinati

agli enti previdenziali; stabilire l'importo da iscrivere nelle tabelle allegate.

Il predetto decreto-legge n. 112 ha infatti disposto all'articolo 1, comma 1-bis, che la legge finanziaria per l'anno 2009, in via sperimentale, possa contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. Ne risulta pertanto un atto sostanzialmente di regolazione quantitativa, che definisce le grandezze fondamentali del quadro di finanza pubblica.

In particolare il disegno di legge finanziaria provvede a migliorare il saldo netto da finanziare di circa 777 milioni di euro nel 2009 e di 269 milioni nel 2010. Per il 2011 è previsto invece un peggioramento di circa 4.687 milioni di euro, in gran parte dovuto alla necessità di rifinanziamento (cfr. tabella D) del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie.

Per quanto riguarda, invece, il contenuto normativo degli articoli del suddetto disegno di legge il relatore richiama l'attenzione, ai fini del vaglio di compatibilità comunitaria, in particolare su alcune delle disposizioni previste.

L'articolo 2, comma 13, proroga per l'anno 2009 le disposizioni in materia di accisa concernenti le agevolazioni sul gasolio e sul GPL impiegati nelle frazioni parzialmente non-metanizzate di comuni ricadenti nella zona climatica E (le zone con clima più freddo). Al riguardo ricorda che con la decisione del Consiglio UE n. 2008/318/CE, l'Italia è stata autorizzata, per il periodo 2007-2012, ad applicare aliquote di tassazione ridotte al gasolio e al GPL utilizzati per il riscaldamento di locali in alcune zone geografiche caratterizzate da costi di riscaldamento elevati.

Il comma 14 dello stesso articolo 2 interviene, inoltre, sulle disposizioni fiscali in materia di coltivazioni in serra, in particolare prorogando al 2009 l'agevolazione sulle accise per il gasolio utilizzato per il riscaldamento nelle coltivazioni sotto serra ed estende l'agevolazione agli oli vegetali impiegati per fini energetici nelle serre. L'ultimo periodo del comma in esame prevede che l'esenzione si applichi, nel 2009, anche agli oli vegetali utilizzati per fini energetici nelle serre. L'agevolazione fiscale disciplinata dal comma in esame, come precisato anche nella relazione tecnica allegata al provvedimento, è subordinata all'autorizzazione dell'Unione europea.

Volgendo al termine della sua esposizione, il relatore dà lettura di una proposta di Rapporto per la Commissione Bilancio da lui predisposta enunciando una valutazione complessivamente favorevole della manovra economica impostata dal Governo.

Si apre la discussione.

La senatrice MARINARO (PD) sottolinea la difficoltà di elaborare un giudizio complessivo di compatibilità comunitaria della presente mano-

vra finanziaria, anche alla luce del fatto che i relativi documenti governativi sono stati messi a disposizione del Senato solo nelle ultime ore.

Mette, quindi, in evidenza come la gravità della crisi economica che incombe sulla Europa richiederebbe l'approntamento di politiche concertate e stringenti a livello comunitario che permettano un effettivo contrasto della crisi in atto ed un rilancio dello sviluppo economico.

Ne consegue, continua l'oratore, la necessità che anche i membri della 14^a Commissione siano messi in grado di approfondire in maniera ponderata – e, quindi, non incidentalmente mediante una sola seduta di lavoro – le varie questioni, di rilevanza comunitaria, contenute nel disegno di legge finanziaria per il 2009.

Conclude osservando come, da una prima disanima dei provvedimenti in esame, l'azione di politica economica del Governo risulti priva di un disegno volto a rimuovere le cause strutturali della crisi e ancora caratterizzata, in negativo, dalle indicazioni contenute nel decreto legge n. 112 dell'estate scorsa – che può essere considerato il vero disegno di legge finanziaria – il quale però non tiene conto degli sviluppi traumatici seguiti al crollo delle borse mondiali dello scorso settembre.

Per il senatore PEDICA (*IdV*) permane una forte preoccupazione sul futuro andamento dell'economia italiana nel contesto europeo, preoccupazione rafforzata, purtroppo, dall'assoluta carenza di una visione progettuale nei documenti finanziari presentati dall'attuale esecutivo.

Più in generale, secondo l'oratore, manca nell'azione del Governo la pur minima considerazione della politica intesa come perseguimento del bene comune. Nello specifico, la manovra economica presentata alle Camere, oltre a risultare oggettivamente velleitaria, si caratterizza per dei connotati che accentueranno gli elementi di recessione già in atto nell'economia nazionale.

Evidenzia, infine, come anche nella relazione testé illustrata si riconosca, secondo quanto affermato nella Nota di aggiornamento al DPEF, «un lieve peggioramento delle stime di rientro del debito pubblico», a fronte del quale, però, non vengono individuati strumenti adeguati di superamento dell'attuale ciclo di stagnazione del sistema economico.

Segue un intervento sull'ordine dei lavori della senatrice SOLIANI (*PD*), la quale fa notare l'inopportunità di un prosieguito dell'esame congiunto, stante l'assenza di un rappresentante del Governo.

Dopo un breve dibattito cui partecipano i senatori ADAMO (*PD*), Mauro Maria MARINO (*PD*) e SANTINI (*PdL*), la PRESIDENTE, nell'accogliere il rilievo formulato dalla senatrice SOLIANI (*PD*) e apprezzate le circostanze, rinvia, quindi, il seguito dell'esame congiunto alla prevista seduta di domani.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Martedì 25 novembre 2008

Presidenza del presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 13,30.

IN SEDE CONSULTIVA

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali

(C. 1891 Governo, approvato dal Senato) (Parere alla V Commissione della Camera)
(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Nicolò CRISTALDI (*PdL*) *relatore*, riferisce sui contenuti del testo in esame, approvato dal Senato e su cui la Commissione ha espresso parere alla 5^a Commissione della Senato il 21 ottobre 2008. Evidenzia che il testo reca disposizioni in materia di attuazione dei piani di rientro dai *deficit* sanitari; salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti locali; trasferimenti erariali in favore degli enti subentranti alle comunità montane disciolte; scioglimento dei consigli comunali nei casi di mancata approvazione del bilancio; determinazione dei trasferimenti erariali agli enti locali per l'anno 2009; proroga al 2009 della compartecipazione provinciale al gettito IRPEF; definizione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche; proroga di termini entro cui i comuni devono aderire ad una forma associativa tra quelle consentite e riprogrammazione delle risorse di cui alla delibera CIPE del 30 settembre 2008. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione, segnala che l'articolo 1, al comma 1, apporta alcune modifiche al comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 1^o ottobre 2007, n. 159, convertito dalla legge 29 novembre 2007, n. 222. In particolare, la lettera *a*) sopprime la facoltà del commissario *ad acta* di proporre la sostituzione dei direttori generali delle aziende sanitarie locali ovvero delle aziende ospedaliere; la lettera *b*) prevede la possibilità di nomina di uno o più sub commissari e consente al commissario *ad acta* di disporre la sospensione dalle funzioni dei direttori

generali delle aziende sanitarie. Rileva che il comma 2 consente l'erogazione totale o parziale del maggior finanziamento, condizionato alla verifica positiva degli adempimenti, a quelle regioni nelle quali è stato nominato il commissario *ad acta*, in deroga a quanto sottoscritto negli accordi previsti, purché siano rispettate specifiche condizioni; il comma 3 precisa che le somme sono erogate a titolo di anticipazione e possono essere recuperate qualora la regione non attui nelle modalità stabilite il piano di rientro. Fa notare che il comma 5 dispone sulla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni relative all'abolizione del ticket di 10 euro di cui all'articolo 61, comma 19, del decreto-legge n. 112 del 2008, incrementando, per il 2009, il livello di finanziamento del SSN cui concorre ordinariamente lo Stato. Si sofferma quindi sull'articolo 2, che reca disposizioni dirette a garantire, per l'anno 2008, la compensazione, attraverso la misura dei trasferimenti erariali, delle variazioni di gettito dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) spettante ai comuni in conseguenza della iscrizione in catasto dei c.d. fabbricati ex-rurali dell'aggiornamento delle rendite catastali per i fabbricati iscritti alle categorie B ed E dell'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale. Rileva che i commi da 1 a 5 riguardano la riduzione dei trasferimenti erariali in favore dei comuni operata in compensazione degli incrementi di gettito ICI, conseguenti alle modifiche del tributo apportate con il decreto-legge n. 262 del 2 ottobre 2006, convertito dalla legge 24 novembre 2006, n. 286; i commi 6 e 7 si riferiscono alle certificazioni previste ai sensi dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93 (legge n. 126/2008), relativamente al rimborso ai comuni dei minori introiti derivanti dalla abolizione dell'ICI sull'abitazione principale. Sottolinea che il comma 8 prevede che in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali sono stabiliti criteri e modalità per il riparto tra i comuni dell'importo di 260 milioni di euro, a titolo di regolazione contabile pregressa, per i minori introiti conseguenti all'abolizione dell'ICI sulla prima casa, disposta ai sensi del decreto-legge n. 93/2008. In relazione all'articolo 2-*quater*, evidenzia che il comma 1 conferma per l'anno 2009 l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 314 del 2004 (convertito dalla legge n. 26/2005), concernenti l'ipotesi di scioglimento dei consigli comunali, ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali e della verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio: il comma 2 provvede alla determinazione dei trasferimenti erariali spettanti agli enti locali per l'anno 2009; il comma 3 conferma, per l'anno 2009, la compartecipazione delle province al gettito dell'IRPEF. Riferisce che l'articolo 3 dispone che per l'anno scolastico 2009/2010 le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, realizzano il dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome, sulla base di un'intesa promossa dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, da adottare in sede di Conferenza unificata entro il 15 giugno 2009. Osserva che in tale sede devono essere definiti i criteri per la riqualificazione del sistema scolastico ed il contenimento della

spesa pubblica, nonché i tempi e le modalità di realizzazione, attraverso appositi protocolli d'intesa tra le regioni e gli uffici scolastici regionali; alla Conferenza unificata è attribuito altresì il monitoraggio sull'attuazione della disciplina. Evidenzia che l'articolo 4 al 1° gennaio 2009 l'applicazione della norma che sanziona la permanenza dell'adesione da parte dei comuni a più di una forma associativa tra quelle previste dal Testo unico sugli enti locali. Si sofferma infine sull'articolo 5, che reca l'attribuzione al comune di Roma di un contributo di 500 milioni per l'anno 2008, volto al rimborso alla cassa depositi e prestiti della somma erogata a titolo di anticipazione finanziaria ai sensi dell'articolo 78, comma 8, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112. Per quanto concerne i futuri trasferimenti statali in favore del comune di Roma, nonché per il ripiano dei disavanzi correnti relativi al comune di Catania, la norma prevede che possono essere utilizzate le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, assegnate con delibera del CIPE del 30 settembre 2008.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Il deputato Mario PEPE (*PD*) in relazione all'articolo 3, che impone a regioni ed enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, di procedere al dimensionamento delle istituzioni scolastiche per l'anno scolastico 2009/2010, apprezza le indicazioni che si evincono dalla proposta di parere del relatore, tese a salvaguardare le specificità territoriali. Rileva tuttavia che gli oneri della riforma del sistema scolastico ricadranno inevitabilmente sui bilanci degli enti locali. Esprime quindi perplessità sulla possibilità per gli enti locali di raggiungere una condizione virtuosa di equilibrio di bilancio, in considerazione dell'entità delle riduzioni degli stanziamenti di risorse previste nei confronti delle autonomie territoriali.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) ritiene poco incisiva l'osservazione contemplata dalla proposta di parere in ordine all'opportunità di chiarire se l'importo di 260 milioni previsti a titolo di regolazione contabile pregressa quale ristoro delle minori entrate connesse all'ICI sia effettivamente adeguato alle esigenze di bilancio degli enti locali. In relazione all'articolo 5, ravvisa l'opportunità che i trasferimenti di risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate in favore del comune di Roma, nonché volti al ripiano dei disavanzi correnti relativi al comune di Catania, possano configurarsi quali prestiti e non mere concessioni ai predetti enti locali. Esprime quindi rilievi critici sulla previsione di cui all'articolo 2-ter, comma 2, secondo cui le regioni confinanti con la Confederazione elvetica possono disporre la riduzione del prezzo del gasolio e delle benzine per autotrazione e sulla applicazione della predetta norma anche a regioni a statuto speciale.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) dichiara di concordare con la proposta di parere predisposta dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile

(S. 1082 Governo, approvato dalla Camera) (Parere alle Commissioni riunite 1^a e 2^a del Senato) (Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Remigio CERONI (*PdL*), *relatore*, riferisce sul provvedimento in esame, approvato dalla Camera e su cui la Commissione ha espresso parere alle Commissioni riunite I e V della Camera il 23 settembre 2008. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione, si sofferma sull'articolo 2, che modifica il codice dei contratti pubblici relativamente alle procedure gestite dalle centrali di committenza regionali e da CONSIP spa, della cui qualificazione tecnica potranno avvalersi gli enti territoriali di minori dimensioni. Osserva che il comma 3-*bis* dispone che le amministrazioni regionali e CONSIP spa, al fine di assicurare più efficaci strumenti di controllo a tutela della trasparenza e della legalità dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, possono svolgere le attività di centrali di committenza, su richiesta degli enti locali diversi dai comuni metropolitani, anche avvalendosi delle province. Rileva che il comma 3-*sexies* dispone che, in sede di programmazione degli interventi infrastrutturali a carico del bilancio dello Stato, una quota premiale delle risorse finanziarie vada a quelle regioni che abbiano introdotto, nella loro legislazione, norme volte a rendere effettivo il ricorso alle procedure gestite da centrali di committenza per gli enti locali siti all'interno del territorio regionale, al fine di assicurare minori oneri in termini di fabbisogno e di indebitamento netto rispetto all'anno precedente. Sottolinea che il comma 3-*septies* prevede un obbligo di trasmissione degli atti alle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti ed il comma 3-*octies* disciplina l'eventualità di un contratto stipulato dagli enti locali senza il ricorso alle procedure con le centrali di committenza. Fa notare che il comma 3-*novies* dispone che, qualora non si faccia ricorso alle procedure con le centrali di committenza, i trasferimenti ordinari a carico del bilancio dello Stato sono stabilmente ridotti di un importo pari al maggiore onere sostenuto dalle amministrazioni, mentre il comma 3-*decies* dispone che le amministrazioni locali che non si avvalgono delle procedure gestite dalle centrali di committenza non possono fare ricorso, per il relativo finanziamento, all'imposta di scopo di cui all'articolo 1, commi 145-151, della legge finanziaria 2007. Osserva che, ai sensi del comma 3-*undecies*, le disposizioni dell'articolo in esame costituiscono principi di coordinamento della finanza pubblica: tale previsione legittima la competenza legislativa dello Stato, con specifico riferimento alle disposizioni che interessano le regioni e gli enti locali; ai sensi dell'articolo 117, comma

terzo, della Costituzione, il coordinamento della finanza pubblica è materia di legislazione concorrente ed è quindi riservata alla legislazione dello Stato la determinazione dei principi fondamentali. In ordine all'articolo 5, che apporta modifiche alla legge n. 241 del 1990, recante norme generali che regolano l'attività amministrativa, osserva che le autonomie territoriali si adeguano entro un anno ai termini ivi previsti per la conclusione del procedimento amministrativo. Evidenzia che l'articolo 8 eleva il diritto di accesso ai documenti amministrativi a principio generale dell'attività amministrativa e lo riconduce tra i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che, in base all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, spetta alla potestà legislativa esclusiva dello Stato garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale. Rileva che la norma definisce l'ambito delle disposizioni della predetta legge n. 241 del 1990 la cui applicazione è estesa a tutte le amministrazioni pubbliche, comprese regioni ed enti locali: trattasi delle norme concernenti le conseguenze per il ritardo dell'amministrazione nella conclusione del procedimento; gli accordi integrativi o sostitutivi del provvedimento; gli accordi fra pubbliche amministrazioni; le modalità di ricorso al giudice amministrativo contro le determinazioni concernenti il diritto di accesso; l'efficacia e le ipotesi di invalidità del provvedimento amministrativo, nonché gli istituti della revoca e del recesso; sono quindi precisate le disposizioni della legge che attengono ai livelli essenziali delle prestazioni e pertanto sono vincolanti anche per le regioni e gli enti locali e viene altresì individuato un gruppo di disposizioni ritenute indispensabili per garantire i livelli essenziali delle prestazioni, la cui applicazione può essere però oggetto di intesa tra Stato e Regioni: si tratta dell'istituto del silenzio assenso e di quello di dichiarazione di inizio attività. Illustra l'articolo 9, che reca una delega al Governo concernente l'individuazione, per la farmacie pubbliche e private, di nuovi servizi e funzioni, nonché la revisione dei requisiti di ruralità. Riferisce sui commi da 3 a 5, che recano una serie di disposizioni volte a semplificare la disciplina contabile per i comuni di piccole dimensioni, nonché sul comma 6, recante una delega al Governo per la razionalizzazione del ruolo del segretario comunale nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. Si sofferma sull'articolo 11, che regola le modalità e procedure necessarie a garantire l'effettiva tracciabilità dei flussi finanziari derivanti dall'impiego delle risorse dei Fondi strutturali comunitari e del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), nonché sull'articolo 16, che innova le procedure previste per il conferimento delle funzioni amministrative agli enti territoriali nonché per il trasferimento dei beni e risorse finanziarie necessarie per l'esercizio di dette funzioni: il trasferimento avviene in base ad accordi tra Stato ed enti territoriali. Osserva che il comma 3 reca una norma di principio in materia di servizi pubblici locali, prevedendo che i comuni con meno di 20.000 abitanti debbano gestirli in modo associato. Segnala che la Corte costituzionale ha chiarito che la materia dei servizi pubblici locali appartiene alla competenza residuale delle regioni e l'intervento statale in materia trova titolo per i soli servizi pubblici locali di rilevanza economica in

ragione della tutela della concorrenza. Evidenzia quindi i contenuti dell'articolo 18, che promuove l'individuazione e la diffusione delle buone prassi in uso presso gli uffici delle pubbliche amministrazioni pubbliche statali, prescrivendo che, in sede di Conferenza unificata, siano conclusi accordi tra lo Stato, le regioni e gli enti locali per promuovere l'individuazione e la diffusione delle buone prassi tra gli enti territoriali. Richiama i contenuti dell'articolo 45, che stanziava risorse per lo studio delle problematiche connesse all'effettiva attuazione della riforma federalista, e dell'articolo 46, per il quale le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano la propria legislazione ai principi contenuti nella legge nell'esercizio delle potestà loro attribuite dallo Statuto di autonomia.

Il deputato Mario PEPE (*PD*), nel richiamare i contenuti del dibattito svoltosi sul testo in esame in occasione del parere espresso dalla Commissione alle Commissioni riunite I e V della Camera il 23 settembre 2008, avanza rilievi critici sulle previsioni dell'articolo 45, che impegna risorse per lo studio delle problematiche connesse all'effettiva attuazione della riforma federalista. Considera paradossale disporre, all'articolo 11, che sia garantita l'effettiva tracciabilità dei flussi finanziari derivanti dall'impiego delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) al fine di prevenire un indebito utilizzo delle suddette risorse. Evidenzia, in ordine all'articolo 1 sul programma di interventi infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate necessari per facilitare l'adeguamento delle reti di comunicazione elettronica, che un ruolo decisivo sarà assunto dalle regioni nel corretto utilizzo delle risorse stanziare.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) esprime rilievi critici sulla portata dei commi 3-*novies* e 3-*decies* dell'articolo 2, che sembrano attenuare decisamente l'autonomia riconosciuta a regioni ed enti locali.

Il deputato Remigio CERONI (*PdL*), *relatore*, rileva che le risorse assegnate allo studio delle problematiche connesse all'attuazione della riforma federalista potrebbero essere destinate anche a promuovere e diffondere, presso l'opinione pubblica, i principi ispiratori della riforma. In merito all'articolo 11, reputa opportuno predisporre idonee modalità di verifica dell'effettivo e corretto utilizzo dei richiamati fondi FAS. Condivide le perplessità avanzate dal senatore Vaccari sul contenuto dei commi 3-*novies* e 3-*decies* dell'articolo 2. Formula quindi una proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 172/08: Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale

(C. 1875 Governo) (Parere alla VIII Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Maurizio SAIA (*PdL*) *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento in esame, volto a garantire la definizione di misure specifiche in relazione all'emergenza nella regione Campania, anche mediante l'individuazione di forme di vigilanza nei confronti degli enti locali finalizzate a garantire l'osservanza della normativa ambientale nei propri ambiti di pertinenza, con la possibile adozione di atti sanzionatori nei confronti delle amministrazioni inadempienti. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione, segnala che l'articolo 1 prevede disposizioni tese ad evitare l'abbandono nelle strade di rifiuti ingombranti e di imballaggi; a tal fine si autorizza, fino alla cessazione dello stato di emergenza, la raccolta e il trasporto occasionale o saltuario di singole tipologie di imballaggi usati e rifiuti di imballaggio per il relativo conferimento presso aree di raccolta attrezzate e l'esenzione dal pagamento degli oneri di trasporto e di smaltimento per chi conferisce rifiuti ingombranti a soggetti autorizzati a svolgere il servizio di raccolta a domicilio. Riferisce che l'articolo 2 attribuisce ai soggetti pubblici competenti il compito di disporre in merito alla rimozione e al trasporto dei rifiuti nonché all'individuazione di appositi siti di stoccaggio provvisorio e di smaltimento: i soggetti pubblici competenti sono chiamati ad individuare, anche in deroga alla normativa vigente, siti di stoccaggio provvisorio per una prima selezione e caratterizzazione dei rifiuti, nonché per l'attribuzione dei codici CER. Rileva che il comma 3 prevede che le autorità competenti autorizzino l'attivazione e la gestione dei predetti siti entro quindici giorni dalla richiesta, decorsi i quali sono attribuito al Ministero dell'ambiente i poteri sostitutivi, su proposta del Sottosegretario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania e che il comma 4 autorizza il Sottosegretario a disporre la progettazione, la realizzazione e la gestione, con il sistema della finanza di progetto, di un impianto di recupero dei rifiuti già prodotti e stoccati per la produzione di energia mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente, nonché ad individuare un sito idoneo nel territorio della regione Campania. In merito all'articolo 3, evidenzia la disciplina che consente la rimozione, con decreto del Ministro dell'interno, del sindaco, del presidente della provincia o dei componenti dei consigli e delle giunte nel caso di inosservanza della normativa in materia di gestione di rifiuti. Sottolinea quindi che l'articolo 4 detta norme volte a perfezionare il processo avviato dal decreto-legge n. 90 del 2008 sullo scioglimento dei consorzi di bacino delle Province di Napoli e Caserta e sulla loro riunione in un unico consorzio; dispone che i comuni che si avvalgono del Consorzio unico di ba-

cino delle province di Napoli e di Caserta, limitatamente alla raccolta dei rifiuti urbani differenziati, sono tenuti ad affidare tale servizio alle società che svolgono il servizio di raccolta dei rifiuti urbani, trasferendo ad esse anche il personale dipendente del consorzio utilizzato presso i medesimi comuni. Osserva che nel caso in cui i comuni non provvedano ad indire le gare entro i termini fissati è previsto un potere sostitutivo dei prefetti competenti che, previa diffida, nominano un commissario *ad acta* per i necessari adempimenti.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) valuta negativamente il contenuto dell'articolo 3, che ammette la rimozione, con decreto del Ministro dell'interno, del sindaco, del presidente della provincia o dei componenti dei consigli e delle giunte nel caso di inosservanza della normativa in materia di gestione di rifiuti. Ravvisa altresì l'opportunità che le suddette revoche siano disposte con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il deputato Mario PEPE (*PD*), nel condividere le osservazioni del deputato Pizzetti, ritiene incongruo prevedere una disciplina sanzionatoria per l'illecito smaltimento dei rifiuti circoscritta ad una sola regione.

Il senatore Maurizio SAIA (*PdL*) *relatore*, nel rilevare che le sanzioni recate dal decreto-legge, pur particolarmente pesanti, assolvono ad una finalità di dissuasione rispetto al dilagare di illeciti nella gestione dello smaltimento di rifiuti nella regione Campania, formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009)

(S. 1209 Governo, approvato dalla Camera)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011

(S. 1210 Governo, approvato dalla Camera) (Parere alla 5^a Commissione del Senato) (Esame congiunto e conclusione- Parere favorevole)

La Commissione avvia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Il deputato Remigio CERONI (*PdL*), *relatore*, riferisce sul contenuto dei documenti di bilancio in titolo, approvati dalla Camera e su cui la Commissione ha espresso parere alla V Commissione della Camera il 14 ottobre 2008. Segnala che la portata innovativa del quadro legislativo vigente del disegno di legge finanziaria risulta sensibilmente ridotta rispetto al passato, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del

2008, ai sensi del quale la legge finanziaria per l'anno 2009 può contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione sul disegno di legge finanziaria, evidenzia che l'articolo 2, al comma 30, dispone che per il personale dipendente da amministrazioni, istituzioni ed enti pubblici diversi dall'amministrazione statale, gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009, nonché quelli derivanti dalla corresponsione dei miglioramenti economici al personale di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono posti a carico dei rispettivi bilanci ai sensi dell'articolo 48, comma 2, del medesimo decreto legislativo. Osserva che il comma 41 della medesima norma, apportando modificazioni all'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, esclude dal patto di stabilità interno le risorse provenienti dallo Stato e le relative spese di parte corrente e in conto capitale sostenute dalle province e dai comuni per l'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza: la norma dispone che le risorse originate dalla cessione di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali e le risorse relative alla vendita del patrimonio immobiliare non sono conteggiate nella base assunta per l'individuazione degli obiettivi e dei saldi utili per il rispetto del patto di stabilità interno, se destinate alla realizzazione di investimenti o alla riduzione del debito. Fa notare che il comma 42, apportando modificazioni all'articolo 77-ter del predetto decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, dispone che a decorrere dall'anno 2008, le spese in conto capitale per interventi cofinanziati correlati ai finanziamenti dell'Unione europea non sono computate nella base di calcolo e nei risultati del patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome, mentre il comma 43 impone al Governo di indicare, con apposita relazione annuale trasmessa alle Commissioni parlamentari permanenti competenti per i profili di carattere finanziario e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base del costante monitoraggio delle modalità di utilizzo delle relative risorse finanziarie a cura del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili e di quelle utilizzate in forza di apposite delibere del CIPE ovvero di provvedimenti normativi che recano variazioni della dotazione complessiva del Fondo per le aree sottoutilizzate, di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, specificando l'incidenza delle citate utilizzazioni rispetto al principio di ripartizione territoriale delle stesse secondo la seguente ripartizione: 85 per cento in favore delle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno e 15 per cento in favore delle aree sottoutilizzate del Centro-Nord. Si sofferma quindi sul disegno di legge recante il bilancio annuale di previsione dello Stato e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. Rileva che sul processo di formazione

del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente ha infatti inciso in maniera sostanziale la disciplina introdotta dal predetto decreto legge n. 112 del 2008, con cui è stata realizzata una manovra di stabilizzazione della finanza pubblica riferita al triennio 2009-2011: il processo di programmazione economico-finanziaria è stato dunque anticipato nella tempistica ed impostato su base triennale.

Il deputato Mario PEPE (*PD*) rileva che i documenti di bilancio in titolo si limitano prevalentemente ad effettuare una regolazione di poste economiche senza evidenziare una linea strategica chiara di politica economica. Auspica che sia rispettata la prevista ripartizione del Fondo per le aree sottoutilizzate, 85 per cento in favore delle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno e 15 per cento in favore delle aree sottoutilizzate del Centro-Nord. Esprime voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Il deputato Remigio CERONI (*PdL*), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 14,20.

Presidenza del presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 14,20.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale

Audizione del VicePresidente del Consiglio regionale del Veneto, Carlo Alberto Tesserin

(Svolgimento e conclusione)

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Carlo Alberto TESSERIN, Vice Presidente vicario del Consiglio regionale del Veneto, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Mario PEPE (PD) e i senatori Alberto FILIPPI (*LNP*) e Gianvittore VACCARI (*LNP*).

Carlo Alberto TESSERIN, Vice Presidente del Consiglio regionale del Veneto, fornisce ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia il Vice Presidente del Consiglio regionale del Veneto, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

ALLEGATO 1

**DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali
(C. 1891 Governo, approvato dal Senato)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali, in corso di esame presso la V Commissione della Camera e su cui la Commissione ha espresso parere alla 5^a Commissione del Senato il 21 ottobre 2008;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire se l'importo di 260 milioni previsti nel testo dell'articolo 2 del decreto-legge a titolo di regolazione contabile pregressa quale ristoro delle minori entrate connesse all'ICI sia effettivamente adeguato alle necessità di bilancio degli enti locali;

b) valuti inoltre la Commissione di merito l'opportunità di definire più compiutamente, in ordine alle specifiche disposizioni del provvedimento tese a salvaguardare gli equilibri di bilancio delle autonomie territoriali, i profili di certezza e di trasparenza della registrazione dei flussi finanziari e dei meccanismi contabili disciplinati dal decreto-legge in esame;

c) valuti altresì la Commissione di merito, relativamente alle disposizioni recate dall'articolo 3, concernenti i piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, che siano stabiliti, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, parametri adeguati a garantire la permanenza delle istituzioni scolastiche nelle aree montane, nelle piccole isole, nonché nelle aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche.

ALLEGATO 2

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (S. 1082 Governo, approvato dalla Camera)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge S. 1082 Governo, approvato dalla Camera, recante disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile, in corso di esame presso le Commissioni riunite 1^a e 2^a del Senato e su cui la Commissione ha espresso parere alle Commissioni riunite I e V della Camera;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 2 siano riformulati i commi 3-*novies* e 3-*decies* nel senso di precisare che nel caso, ivi previsto, di accertato maggiore onere sostenuto dall'amministrazione locale, i trasferimenti ordinari a carico del bilancio dello Stato sono stabilmente ridotti di un importo pari al maggiore onere sostenuto dall'amministrazione rispetto a quanto sarebbe dovuto dall'utilizzo della procedura indicata al comma 3-*bis*, e nel senso che l'amministrazione locale non può fare ricorso per il relativo finanziamento all'imposta di scopo di cui all'articolo 1, comma 145 e seguenti, della legge 27 dicembre 2006, n. 216 e gli stessi enti non possono procedere a variazioni in aumento di aliquote di tributi e di imposte proprie o di compartecipazioni a tributi statali o regionali per i cinque successivi esercizi;

e con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito, all'articolo 9, l'opportunità di legittimare gli enti locali, anche in caso di mancato esercizio della delega nei tempi ivi previsti, ad adottare propri modelli e schemi contabili semplificati;

b) valutino le Commissioni di merito, al comma 6 del medesimo articolo 9, l'opportunità di riformulare la norma prevedendo, quale criterio per l'esercizio della delega, l'istituzione di una sede di segreteria comunale unificata cui fanno riferimento almeno 3 comuni lasciando alla concertazione locale l'estensione fino a 15 mila abitanti;

c) valutino altresì le Commissioni di merito, in relazione al comma 3 dell'articolo 16 del provvedimento, che dispone che i comuni con meno di 20.000 abitanti debbano gestire i servizi pubblici locali in forma associata, l'opportunità di precisare che tale principio opera in relazione ai servizi pubblici locali di rilevanza economica.

ALLEGATO 3

DL 172/08: Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale(C. 1875 Governo)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale, in corso di esame presso la VIII Commissione della Camera;

considerato che il provvedimento afferisce alla materia ambientale, assegnata dall'articolo 117, secondo comma, lettera *s*) della Costituzione, alla competenza esclusiva dello Stato, nonché ai settori «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato» e «giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa», di competenza esclusiva dello Stato ai sensi delle lettere *g*) ed *l*) del medesimo comma 2 dell'articolo 117; evidenziato che le materie «protezione civile» e «governo del territorio» risultano assegnate dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione alla competenza concorrente tra Stato e regioni;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che le disposizioni recate dal testo in esame debbano comunque far salve le competenze costituzionalmente riconosciute alle autonomie territoriali ai sensi delle previsioni del titolo V, parte seconda, della Costituzione.

ALLEGATO 4

**Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009)
(S. 1209 Governo, approvato dalla Camera)**

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (S. 1210 Governo, approvato dalla Camera)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati il disegno di legge S. 1209 Governo, approvato dalla Camera, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge finanziaria per l'anno 2009», ed il disegno di legge S. 1210 Governo, approvato dalla Camera, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011», su cui la Commissione ha già espresso parere alla V Commissione della Camera;

rilevato che la portata innovativa del quadro legislativo vigente del disegno di legge finanziaria risulta sensibilmente limitata rispetto al passato, in coerenza con quanto disposto dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, ai sensi della quale la legge finanziaria per l'anno 2009 può contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con «l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico»;

preso atto che, in ordine agli effetti sui saldi di finanza pubblica, le linee portanti della manovra di finanza pubblica 2009-2011 sono state definite con il menzionato decreto legge n. 112 del 2008 e che, a legislazione vigente, il disegno di legge finanziaria in titolo non afferisce a specifici ambiti di materia di interesse della Commissione, ad esclusione delle previsioni di cui ai commi 41, 42 e 43 dell'articolo 2, relativi a modificazioni della disciplina del patto di stabilità interno ed al principio di ripartizione territoriale dell'incidenza delle utilizzazioni della dotazione complessiva del Fondo per le aree sottoutilizzate per una percentuale pari all'85 per cento in favore delle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno ed al 15 per cento in favore delle aree sottoutilizzate del Centro-Nord;

rilevato che, in ordine al disegno di legge recante il bilancio annuale di previsione dello Stato e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011, il predetto decreto legge n. 112 del 2008 ha realizzato una ma-

novra di stabilizzazione della finanza pubblica riferita al triennio 2009-2011 i cui effetti risultano già contabilizzati nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per l'esercizio 2009 e nel bilancio pluriennale 2009-2011, apportando talune riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di competenza dei Ministeri ad esclusione delle spese di carattere obbligatorio, comprese le regolazioni contabili con le regioni ed i trasferimenti a favore degli enti territoriali aventi natura obbligatoria;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Martedì 25 novembre 2008

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 14.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La senatrice Franca Donaggio (*PD*) interviene per sollecitare l'audizione del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, in riferimento al recente commissariamento dei Consigli di indirizzo e vigilanza degli enti di previdenza pubblici, che impediscono agli enti l'approvazione dei bilanci consuntivi ed inficiano la validità degli atti amministrativi degli enti stessi.

Il deputato Carmen MOTTA (*PD*) propone di valutare l'opportunità di sollecitare l'intervento del Ministro con una richiesta sottoscritta dai componenti l'Ufficio di presidenza della Commissione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, assicura la senatrice Dosaggio e il deputato Motta che solleciterà l'intervento del Ministro in Commissione.

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA)

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003 dell'INARCASSA sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato I*).

Il deputato Giulio SANTAGATA (*PD*), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, soffermandosi in particolare sulle difficoltà della gestione nel lungo periodo, che inizieranno a manifestarsi tra circa vent'anni e che comporteranno una drastica riduzione del patrimonio dell'ente. Tali criticità potrebbero essere risolte attraverso una revisione delle aliquote ed un innalzamento delle annualità contributive.

Illustra quindi la seguente proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003 relativi alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti;

premesso che:

a) l'Inarcassa, anche grazie ad una gestione accorta delle proprie attività, non presenta al momento problematicità in riferimento ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni;

b) tale situazione è favorita dalla fase ancora non matura della gestione, testimoniata dai forti flussi in entrata di nuovi iscritti e dal basso rapporto tra pensionati e iscritti;

c) secondo le previsioni contenute nel bilancio tecnico attuariale la Cassa, una volta raggiunta la fase di piena maturazione, dovrebbe cominciare a sperimentare situazioni di squilibrio previdenziale;

d) l'analisi dei bilanci tecnici rileva, tuttavia, una situazione di stabilità che si estende per tutto il prossimo ventennio, periodo che potrebbe essere utilmente impegnato per intensificare ulteriormente gli sforzi di definizione di un sistema previdenziale più equilibrato e coerente, in grado di fornire alle prossime generazioni di pensionati garanzie previdenziali simili a quelle attuali;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente osservazione:

valuti l'ente l'opportunità di procedere ad una revisione delle aliquote e ad un innalzamento delle annualità contributive al fine di garantire l'equilibrio di lungo periodo».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti - INPGI - GESTIONE PRINCIPALE

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 dell'INPGI (Gestione principale) sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Il senatore Elio LANNUTTI (*IdV*), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, rilevando come anche la Corte dei conti abbia promosso la gestione finanziaria dell'INPGI relativamente ai bilanci 2006 e 2007, invitando tuttavia a continuare il percorso di assidua vigilanza sui conti.

Illustra quindi la seguente proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi all' Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (INPGI-Gestione principale);

premessi che:

a) l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, con riferimento alla gestione principale, ha appena realizzato un'importante revisione di alcuni elementi alla base del meccanismo di calcolo delle prestazioni e dei requisiti anagrafici che regolano l'accesso al pensionamento anticipato;

b) grazie a tali innovazioni l'Ente, che altrimenti avrebbe visto azzerarsi il proprio patrimonio in tempi piuttosto brevi (2035), presenta in prospettiva una situazione di equilibrio in riferimento ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni;

c) il processo di riforma avviato riuscirà, secondo quanto evidenziato dall'analisi del bilancio tecnico, a mantenere la stabilità della gestione nel lungo periodo, grazie soprattutto a un significativo contenimento della spesa per pensioni. Pertanto è presumibile che l'Ente garantirà anche in futuro un adeguato livello di prestazioni, coerente con un'aliquota contributiva di livello elevato;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, valuta positivamente l'opportunità che la Commissione acquisisca le relazioni della Corte dei conti al Parlamento sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958 n. 259.

Nessuno chiedendo di intervenire, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti – INPGI – GESTIONE SEPARATA

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003 dell'INPGI (Gestione separata) sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 3*).

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, illustrando al termine la seguente proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003 relativi all' Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (INPGI-Gestione separata);

premessi che:

a) la gestione separata dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti presenta tutte le caratteristiche di una gestione giovane che si trova nella fase iniziale della transizione demografica, caratterizzata da consistenti flussi di entrata a fronte di scarse erogazioni pensionistiche ;

b) in prospettiva, per tutto il periodo di previsione, raggiungerà valori crescenti e positivi del patrimonio e del saldo previdenziale, che rimarrà positivo sino al 2034;

c) la gestione infatti, grazie alla modalità di calcolo delle pensioni in base al metodo contributivo, riuscirà a mantenere i propri equilibri gestionali anche in una fase di maturazione più avanzata;

d) in relazione alla adeguatezza delle pensioni, molto dipenderà dall'andamento dei redditi professionali e dalle scelte contributive degli iscritti: infatti se aumenterà la quota degli iscritti che opta per un'aliquota contributiva superiore a quella obbligatoria del 10%, si potranno raggiungere livelli di copertura più adeguati, anche in considerazione del fatto che per molti degli iscritti alla gestione separata, l'attività di lavoro autonomo potrebbe venire a costituire l'unica forma di lavoro possibile per l'intera carriera;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (ENASARCO)

(Nuovo esame e conclusione)

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 18 novembre scorso, la Commissione aveva già proceduto all'esame dei bilanci della Fondazione ENASARCO. Tuttavia, con lettera in data 21 novembre 2008, il Direttore dell'ENASARCO ha trasmesso una rettifica dei dati relativi ai costi di gestione dell'ente, precisando che nei costi di gestione precedentemente forniti erano compresi tutti i costi legati al patrimonio immobiliare (costi di manutenzione e ristrutturazione immo-

bili, costi relativi al portierato ecc.) nonché quelli relativi alla gestione del patrimonio mobiliare (interessi passivi, FIRR) ed i costi fiscali dell'Ente, non riconducibili all'attività di gestione della Fondazione.

Per tali ragioni, appare opportuno che la Commissione si esprima nuovamente sui bilanci in titolo.

Avverte, quindi, che il testo della sola parte della relazione sui costi di gestione dell'ENASARCO e la relativa tabella 7 saranno pubblicati in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegati 4 e 5*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, sostituendo il relatore, alla luce dei nuovi dati forniti dalla Fondazione Enasarco, riterrebbe opportuno espungere dalle considerazioni conclusive favorevoli con osservazioni già approvate dalla Commissione l'osservazione relativa ai costi di gestione.

La Commissione concorda e approva quindi la nuova proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazioni (*vedi allegato 6*).

La seduta termina alle ore 14,25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 14,25 alle ore 14,40.

ALLEGATO 1

RELAZIONE SUI BILANCI CONSUNTIVI 2004-2006, PREVENTIVO 2007 E BILANCIO TECNICO ATTUARIALE AL 31.12.2003 DELLA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA PER GLI INGEGNERI E ARCHITETTI LIBERI PROFESSIONISTI (INARCASSA)

Premessa

La cassa degli ingegneri e architetti liberi professionisti attualmente eroga ai propri iscritti i consueti trattamenti pensionistici di vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità e reversibilità, insieme alle prestazioni di maternità. Ulteriori prestazioni aggiuntive sono state introdotte di recente. Tra queste, i supplementi di pensione (modificati e approvati con decreto interministeriale 12/8/2004) che vengono attualmente erogati ai professionisti che continuano ad esercitare dopo il pensionamento e sono liquidati, ogni ulteriori cinque anni di iscrizione alla cassa, con il metodo contributivo; la prestazione previdenziale contributiva reversibile (approvata con decreto interministeriale 22/7/2005), in sostituzione dell'istituto della restituzione dei contributi, che spetta a coloro i quali siano in possesso di almeno cinque anni di contribuzione e abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, senza aver maturato i requisiti per il diritto al pensionamento di vecchiaia.

La Cassa nel periodo in esame è stata interessata da alcune modifiche normative relative al metodo di calcolo delle prestazioni pensionistiche. In particolare, per la determinazione degli importi delle pensioni di vecchiaia e anzianità, è prevista una fase transitoria fino al 2008 durante la quale, il periodo di riferimento da considerare ai fini del calcolo della pensione con il sistema retributivo aumenta annualmente di un ulteriore anno fino a raggiungere, a regime nel 2009, i migliori 20 redditi professionali degli ultimi 25 anni.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni

L'Inarcassa richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo pari per il 2007 al 10% sul reddito sino a € 79.500,00 ed al 3% sul reddito eccedente. È comunque dovuto un contributo minimo che è pari, per l'anno 2007, a € 1.180,00. I neoiscritti di età inferiore ai 35 anni hanno diritto, per i primi tre anni solari di iscrizione, a riduzioni contributive (dimezzamento delle aliquote di calcolo e riduzione ad un terzo del contributo minimo). Gli iscritti sono tenuti inoltre a versare un contributo integrativo la cui percentuale di calcolo è pari al 2% del volume di affari IVA; anche in

tal caso è comunque dovuto un contributo minimo che è pari per l'anno 2007 a € 354,00. Infine il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti, nella misura stabilita ogni anno dal consiglio di amministrazione. Per l'anno 2007 esso ammonta a € 65,00.

Per i requisiti d'accesso al pensionamento valgono i seguenti criteri: la pensione di vecchiaia spetta all'iscritto che abbia maturato 30 anni di anzianità contributiva e 65 anni di età(1); quella di anzianità, invece, spetta all'iscritto che abbia maturato 35 anni di contribuzione e 58 di età (limite introdotto con la legge 27/12/97, n.449). Si prescinde dal limite di età qualora l'iscritto abbia maturato almeno 40 anni di anzianità contributiva.

La formula di calcolo della pensione, che si basa sul sistema retributivo, è uguale per tutte le categorie di trattamento. Nel calcolo entrano in gioco: l'anzianità contributiva (espressa in anni e giorni), i redditi professionali e le aliquote di rendimento. Come si è già accennato, fino al 1999 i redditi utili per il calcolo della pensione erano i migliori 10 degli ultimi 15 anni antecedenti alla maturazione del diritto. Dal 2000 la formula è stata modificata da i migliori 20 redditi degli ultimi 25 anni, con un passaggio al nuovo sistema che avviene gradualmente fino all'entrata a regime prevista per il 2009.

Inarcassa garantisce, inoltre, agli iscritti una pensione minima, stabilendo che i trattamenti pensionistici non possono essere inferiori a otto volte il contributo soggettivo minimo in vigore alla data di decorrenza della pensione richiesta. Per l'anno 2007 la pensione minima ammonta a € 9.440,00 annui lordi.

La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni

Nell'anno 2007 (dati di preventivo), la Cassa presenta un numero di iscritti pari a 138.800 di cui poco meno di un quarto femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2007, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione abbastanza sostenuti, che si attestano in media su valori di crescita annua di circa il 6% con una dinamica decisamente più vivace per le femmine (tasso medio annuo pari al 9,3%). L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati, di molto inferiore all'unità, indica un andamento estremamente positivo dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive, tipico di una gestione previdenziale ancora giovane. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco meno di 44 anni in media e a circa 38 per le femmine, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva, in gran parte influenzata dalla crescita degli iscritti, piuttosto che dalla di-

(1) I professionisti iscritti alla Cassa in data anteriore al 1981 conservano il diritto alla pensione di vecchiaia con l'anzianità contributiva di 20 anni.

namica dei redditi che si mostra, invece, decisamente più lenta. Infine, l'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, pari a un valore del 10% (13 per i redditi eccedenti i 79.500 euro) si mostra sostanzialmente in linea con quella effettiva – data dal rapporto tra monte contributivo e monte retributivo –, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo, ed è pari al 12% nel 2007.

In riferimento al numero di trattamenti pensionistici erogati dalla cassa, nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la evidenziazione specifica di quelle di anzianità, insieme al numero del complesso dei trattamenti. Se le pensioni da lavoro mostrano una dinamica piuttosto lenta (tasso medio annuo di crescita pari all'1,5%), maggiormente per i maschi (1,2) che per le femmine (4,3), quelle di anzianità, invece, sono interessate da una dinamica assai più vivace, senza distinzione di genere, con un tasso medio annuo di crescita pari a 15,6% per il totale. La quota dell'insieme di pensioni da lavoro che va alle femmine è pari al 7,1%, mentre per le pensioni di anzianità raggiunge l'11,2%. Per quanto riguarda il complesso dei trattamenti, la quota femminile sale al 43% del totale, grazie al peso delle pensioni di reversibilità, quasi esclusivamente femminili. I flussi annui che movimentano lo *stock* di pensioni (cessate e nuove liquidate) indicano una tendenza in calo delle cessazioni per i maschi a fronte di un *trend* opposto per le femmine, con un indicatore del rapporto tra cessazioni e nuove liquidazioni che tende alla convergenza tra maschi e femmine, grazie ai flussi positivi di nuove liquidazioni per le femmine che si registrano per il 2007.

L'età media al pensionamento della categoria si colloca su livelli abbastanza elevati, caratteristici dell'attività libero professionale, e omogenei tra maschi e femmine (65,5 anni). Meno soddisfacente invece il numero medio di anni di contribuzione, pari a 32,4 per la totalità dei pensionati.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi allo *stock* di pensioni in essere e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono inoltre scorporati per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il complesso. Gli importi medi del complesso delle pensioni da lavoro sono pari, nell'ultimo anno di osservazione, per l'insieme della categoria, a 25 mila 600 euro annui, a 26 mila per i maschi e a 18 mila per le femmine, con tassi di crescita annui mai superiori al 5%. Decisamente più elevati gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco meno di 31 mila euro annui per il totale), maggiori per i maschi (31 mila 500) e minori per le femmine (24 mila 700) ad indicare la presenza, in questa categoria di pensioni, sia pure di numero limitato rispetto al complesso delle pensioni da lavoro, di professionisti caratterizzati da carriere più dinamiche. I tassi di crescita degli importi delle pensioni di anzianità, inoltre, risultano decisamente più elevati per le femmine. Molto più modesti appaiono gli importi del complesso delle pensioni (comprese invalidità e pensioni ai superstiti), soprattutto per le femmine (poco meno

di 10 mila euro annui), per le quali si fa sentire la presenza di un numero maggiore di pensioni di reversibilità.

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensionistici erogati alle femmine rispetto a quelli del totale dei pensionati (maschi e femmine insieme) per le diverse tipologie di pensione. Tali importi relativi sono pari al 70% nel caso delle pensioni da lavoro, salgono all'80% per quelle di anzianità, mentre sono appena pari a poco più della metà (53,6%) se si prende a riferimento il complesso dei trattamenti pensionistici (vecchiaia, anzianità, invalidità e superstiti).

Nella tabella 3 è anche riportato il grado di copertura delle entrate complessive, rispetto alla spesa totale per pensioni, che indica come, nel periodo in esame, le entrate contributive correnti risultino pari a 2,4 volte la spesa per pensioni.

Una analisi a parte merita l'aliquota contributiva di equilibrio, data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi, che indica, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali (tabella 3). L'aliquota contributiva di equilibrio si colloca su di un valore prossimo al 5%, inferiore cioè all'aliquota contributiva effettiva, mostrando, nel breve periodo di osservazione qui considerato, una sostanziale stabilità. Va detto che tale contenuto livello dell'aliquota contributiva di equilibrio dipende dalla fase di non ancora piena maturità della gestione, che determina un basso rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti (2): secondo i dati del 2007, infatti, la gestione paga 1 pensione ogni 12 iscritti. Come si vedrà nel paragrafo relativo all'andamento della gestione nel lungo periodo, quando il rapporto in questione assumerà valori coerenti ad una fase di piena maturazione, l'aliquota contributiva di equilibrio salirà ben oltre il livello dell'aliquota corrente.

Passando ad osservare i coefficienti di copertura delle pensioni rispetto alla retribuzione media degli iscritti (sempre riportati nella tabella 3), si delinea una tendenza alla crescita nel tempo per entrambi i sessi, con il raggiungimento di livelli sostanzialmente soddisfacenti. Il rapporto dell'importo della pensione sul reddito medio nel caso delle pensioni da lavoro raggiunge, nell'ultimo anno di osservazione, per il complesso della categoria, un tasso pari all'80% dopo una crescita di quasi 10 punti nei quattro anni di osservazione. Lo stesso coefficiente di copertura, calcolato sulle sole pensioni delle femmine, risulta appena pari al 56,6%, così come risulta anche più ridotta la copertura, rispetto alla retribuzione media, se si fa riferimento al complesso dei trattamenti pensionistici, comprensivi di invalidità e superstiti (57,7%). Più ridotti risultano i coefficienti di copertura se vengono più propriamente calcolati come rapporto tra l'importo medio delle pensioni liquidate e ultima retribuzione (tabella 4): per il complesso dei pensionati si raggiungono valori di poco superiori al

(2) Come è noto, infatti, tale aliquota può essere scomposta come prodotto tra due rapporti: quello tra il numero di pensioni e il numero di iscritti e quello tra l'importo medio delle pensioni in essere e il reddito medio degli iscritti.

50%, segnalando, in tal caso, una differenza a favore della componente femminile che raggiunge livelli di copertura decisamente superiori (63,4% nell'ultimo anno). Va però segnalato che questo apparente vantaggio femminile deriva dalla relativa situazione di svantaggio reddituale soprattutto alla fine della carriera lavorativa.

La Cassa degli ingegneri e architetti presenta, come si è già osservato, andamenti di iscritti e prestazioni tipici di una cassa giovane, ancora in una fase evolutiva, caratterizzata da elevati flussi di iscritti in entrata, che sta progressivamente avvicinandosi ad una fase di maturazione, facendo quindi prevedere futuri incrementi del numero di pensioni in essere. Nella tabella 4 sono replicati i dati relativi agli importi medi, già analizzati in precedenza per l'insieme delle pensioni in essere (lo *stock*) con riferimento, in questo caso, alle nuove liquidate (il flusso). Gli importi medi delle nuove liquidate sono decisamente superiori a quelli dello *stock* per tutte le categorie di pensioni esaminate, sia per i maschi che per le femmine, a dimostrare che cominciano ad entrare pensionati con carriere più complete, caratterizzati da dinamiche dei redditi più accelerate. La differenza con gli importi medi dello *stock* di pensioni è ancora più accentuata per la componente femminile che, evidentemente, comincia a presentare carriere maggiormente dinamiche.

Nella stessa tabella 4 è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello *stock* di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore, nel breve periodo di tempo osservato, si mostra stabile e in linea con il valore che si registra per l'insieme dei lavoratori autonomi, indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è di importo superiore di 1,13 volte rispetto agli importi dei trattamenti già esistenti. Ciò nonostante la spinta all'incremento della spesa per pensioni che deriva dal crescere degli importi è relativamente modesta, così come modesto risulterà anche il miglioramento della copertura pensionistica per i nuovi pensionati.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie

In relazione alla situazione economico patrimoniale, vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati l'Inarcassa presenta un risultato economico di esercizio costantemente in avanzo, pari a 415 milioni di euro nel 2006 (417 per il preventivo 2007), con un patrimonio netto conseguentemente

in aumento e pari a 3.826 milioni di euro per l'anno 2006. La riserva legale supera di molto il vincolo delle 5 annualità di pensione in pagamento anche in riferimento alla spesa corrente per pensioni, con un valore di 16 volte superiore (40 volte se ci si riferisce alle annualità di pensione del 1994). Il grado di copertura della riserva legale si mostra in crescita, a fronte di una gestione previdenziale ancora giovane che accumula patrimonio grazie alla presenza di tassi di variazione degli iscritti estremamente favorevoli.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare

Il patrimonio di Inarcassa (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 3.197 milioni di euro nel 2006, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, in aumento per 338 milioni di euro rispetto all'anno precedente, di cui 688 milioni (pari al 21,5% dell'intero patrimonio) da immobili e 2.508 da investimenti mobiliari (tabella 6). La quota del patrimonio immobiliare è in calo rispetto agli anni precedenti grazie soprattutto all'azione di riduzione della parte di immobili strumentali a disposizione della Cassa. Il rendimento netto degli immobili appare in calo (dal 4,1% del 2004 al 2,9% del 2006) a causa probabilmente dell'aumento del tasso di sfittanza degli stessi.

Gli investimenti mobiliari rappresentano il 78% del patrimonio complessivo e sono pari, per l'ultimo anno, a 2.508 milioni di euro. La composizione di tale parte del patrimonio è data per poco meno del 16% da attività liquide, per il 46% da titoli, in calo rispetto al 2004, per il 20% da azioni e per la quota residua da altre attività (tra cui i fondi immobiliari e i fondi comuni di investimento).

Per l'anno 2007, pur non essendo disponibile il dato definitivo sulla composizione del patrimonio mobiliare, è comunque possibile individuare una strategia di investimento, secondo quanto indicato dallo stesso ente, più prudentiale che vede aumentare la quota di investimenti immobiliari al 27% del patrimonio totale. Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, si mostra in calo nel periodo di riferimento, passando dal 4,4% del 2004 al 3% del 2006. Detti andamenti sembrano essere diretta conseguenza del mutamento di strategia adottato dalla Cassa nell'ultimo periodo ispirato ad una diversa gestione dell'investimento, più attenta al profilo del rischio, nell'ottica di una massimizzazione del rendimento atteso per un dato livello di rischio. In questa prospettiva sono stati definiti dei parametri con riferimento ai rendimenti attesi nel lungo periodo, alla esposizione al rischio desiderata e ai *benchmark* di mercato per i relativi gruppi di investimento, sempre avendo a riferimento i vincoli statutari della Cassa. A tal proposito i rendimenti medi effettivi del periodo in esame per i tre sottogruppi di investimenti, rispettivamente attività liquide (1,4%), titoli (3,1%) e azioni (9,8%) sono sostanzialmente in linea con

quelli di mercato osservati per lo stesso periodo e per le diverse tipologie di investimenti (rispettivamente 1,4, 3,5 e 13%).

Quanto alla gestione del patrimonio si può osservare, anche considerando l'aumento nel periodo della quota di patrimonio data in gestione a società specializzate, una tendenza alla crescente formalizzazione delle scelte di investimento sia attraverso il riferimento alla disciplina dei Fondi pensione complementari, sia attraverso l'affidamento a gestori esterni specializzati appositamente selezionati.

I costi di gestione

I costi di gestione dell'Inarcassa (tabella 7) ammontano nel 2007 a 42,5 milioni di euro, di cui il 32% per il personale in servizio, con una quota che è lievemente diminuita rispetto al 2004. Le spese nette di gestione, al netto di recuperi e proventi vari, sono pari a 37,4 milioni di euro. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 3,7 milioni di euro, pari a poco meno del 9% dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2007, sono pari a 248 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (91 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 4,4% (l'1,6 le sole spese per il personale), con dinamiche di sostanziale stabilità nel periodo di analisi.

A fronte di tali costi risultano 234 unità di personale in servizio, di cui sette dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 50 milioni di euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (59,4%), ma non esiste personale femminile tra i 7 dirigenti incaricati.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni sono pari a 90 giorni indifferentemente per tutte le tipologie di pensioni previste.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti(3), la Cassa ha soddisfatto gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel 2005, seguito dalle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione della cassa di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti, secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2003, con riferimento ad un periodo previsivo di 30 anni, superiore a quello minimo indicato dalla

(3) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

normativa vigente (D.lgvo. 509/94). Come si può notare il saldo previdenziale, differenza tra contributi e prestazioni previdenziali, dovrebbe rimanere positivo sino al 2024, mentre il saldo corrente, che tiene conto anche delle spese di gestione, delle prestazioni assistenziali e dei redditi da capitale, dovrebbe rinviare tale momento fino al 2031. Dunque, per quasi 25 anni, il patrimonio netto della gestione dovrebbe continuare ad espandersi; a partire dal 2035, però, quest'ultimo dovrebbe tendere a diminuire, esprimendo il crescente disallineamento tra entrate e uscite: tra il 2031 e il 2043, ultimo anno della previsione, il patrimonio netto dovrebbe diminuire di oltre 12 mld di euro, rimanendo positivo per appena 6 mld di euro. Per meglio comprendere l'eseguità di tale cifra si consideri che, a tale data, il saldo corrente dovrebbe risultare negativo per 2,3 mld di euro (pari ad oltre il 100% dei contributi), e che il patrimonio dovrebbe coprire appena 1,3 annualità della spesa per pensioni della gestione.

L'insieme di tali difficoltà è ben espresso dalla dinamica sempre crescente (grafico 3) del rapporto tra spesa per pensioni e massa dei redditi degli iscritti, rapporto che, da un lato, mima il rapporto tra spesa per pensioni e Pil e, dall'altro, individua l'aliquota contributiva di equilibrio, in grado cioè di eguagliare ogni anno il flusso dei contributi con la spesa per pensioni. Come si può notare, all'inizio del periodo di previsione, e fino al 2010 tale aliquota si colloca al 5%, ben al di sotto dell'aliquota effettiva, costruita come rapporto tra contributi e massa dei redditi degli iscritti. Dopo il 2010, l'aliquota di equilibrio inizia un percorso di continua ascesa che dapprima, intorno al 2025, le fa raggiungere il livello dell'aliquota effettiva, e in seguito, alla fine del periodo di previsione, la porta, secondo le valutazioni del bilancio tecnico attuariale, ad un livello di più di 2 volte superiore a quanto attualmente richiesto agli aderenti al fondo Inarcassa. È evidente che una tale dinamica dell'aliquota contributiva non è né praticabile né auspicabile, dunque, anche in linea con le indicazioni normative contenute nell'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, ne discende la necessità di un riesame delle modalità di erogazione delle prestazioni pensionistiche, che consentano una gestione equilibrata dei flussi previdenziali anche nel lungo periodo.

Per meglio approfondire le modalità del disequilibrio prospettico della gestione, nel grafico 4 si analizza separatamente la dinamica delle due componenti del rapporto precedente: la spesa per pensioni e la massa dei redditi professionali. Come si può notare in tutti i quinquenni della previsione, ad eccezione del primo, la crescita delle prestazioni supera significativamente la dinamica dei redditi: se nel primo quinquennio (2005-2010) la crescita delle due variabili si eguaglia al 7%, nel successivo decennio (2010-2020) la crescita delle prestazioni decolla su tassi di crescita superiori al 12%, mentre la crescita dei redditi recede su ritmi di incremento del 4%. In seguito entrambe le variabili condividono un percorso di rallentamento che disegna anche un processo di convergenza che, tuttavia, non si realizza all'interno del periodo di osservazione: nel triennio finale di previsione (2040-2043) mentre il tasso di crescita dei redditi da

lavoro si avvicina su tassi di incremento del 2% (4), la crescita delle prestazioni, seppur in rallentamento, cresce ad oltre il 5%. Il fatto che esista ancora a fine periodo un *gap* così significativo di dinamica tra le due voci significa che la quota del disavanzo previdenziale sui contributi è destinata a peggiorare ulteriormente rispetto al -120% del 2043 e che quindi il residuo valore positivo del patrimonio a tale data si tramuterà velocemente in crescenti valori negativi.

Indicazioni ancor più interessanti sulle cause della dinamica crescente dell'aliquota contributiva di equilibrio si ottengono se si considerano gli andamenti riportati nel grafico 5. Come è noto, la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e l'importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello *stock* di pensione che offre una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni in essere e numero degli iscritti (rapporto che offre una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali, che a quelli specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Come si può notare dal punto di vista esplicativo, la dinamica ascendente dell'incidenza della spesa pensionistica è dovuta quasi interamente alla dinamica demografica, mentre il tasso di sostituzione macro presenta un andamento solo lievemente crescente. In particolare, tra il 2005 e il 2043, mentre l'incidenza del numero delle pensioni sugli attivi dovrebbe quasi quadruplicare passando da 13 a 59 pensioni ogni 100 iscritti, il rapporto tra importo medio delle pensioni e dei redditi professionali dovrebbe crescere dal 37 al 45%, con la gran parte dell'incremento concentrata nell'ultimo decennio.

Si offrono di seguito alcune specificazioni sul rapporto tra numero di pensioni e attivi, per poi considerare la dinamica del tasso di sostituzione e cioè l'adeguatezza delle pensioni future. Si può dimostrare che, in equilibrio, il rapporto tra pensioni e attivi è pari al rapporto tra vita media della pensione e anni di contribuzione al pensionamento. Nel caso degli ingegneri e architetti il primo parametro è pari a 24 anni (ottenuto considerando una età media dei pensionati da lavoro di 65 anni e le speranze di

(4) Va segnalato che parte della criticità della gestione dipende dai valori estremamente prudenziali assunti per la crescita della massa dei redditi degli iscritti all'INARCASSA. Ricordato che il numero degli iscritti viene bloccato a 130mila unità a partire dal 2010, la crescita della massa dei redditi dipende unicamente dalla crescita dei redditi unitari che, per ciascun grado di anzianità, vengono fatti evolvere del 2% all'anno, pari cioè al tasso di inflazione previsto nella simulazione. In situazione di generazioni di iscritti stabili, ciò equivale ad imporre una crescita del reddito unitario medio del 2% e quindi nulla in termini reali. In termini economici ciò equivale a dire che la crescita della produttività degli ingegneri ed architetti sarà nulla lungo tutto l'orizzonte di previsione. Per confronto si consideri che normalmente le previsioni di lungo periodo, elaborate sia dalla Ragioneria che dal Cer, prevedono per l'intera economia una crescita della produttività, e quindi dei redditi reali da lavoro, prossima all'1,5%. E' evidente che se la produttività degli iscritti di INARCASSA si uniformasse a tali valutazioni di consenso, le condizioni di disequilibrio della Cassa risulterebbero decisamente più lievi.

vita contenute nella tavola di mortalità dell'Istat sul 2004); il secondo a poco più di 32 anni; ciò indicherebbe che il rapporto di equilibrio tra pensioni e attivi si dovrebbe collocare intorno al valore di 74 pensioni ogni 100 iscritti (5), non molto discosto dal valore contenuto nel bilancio tecnico per l'anno 2043 (6). Considerata una ulteriore evoluzione della speranza di vita della pensione di 4 anni (7) rispetto a quanto indicato nella tavola di mortalità sul 2004, è prevedibile che il rapporto di equilibrio tra pensioni e occupati sia prossimo, in realtà, a 71 pensioni ogni 100 iscritti: quindi è prevedibile che la transizione demografica della gestione non sia terminata al 2043, continuando ad esercitare i suoi effetti espansivi sulla spesa per almeno un ulteriore decennio. In particolare, secondo tali calcoli, l'aliquota contributiva di equilibrio dovrebbe aumentare dal 27% del 2043 fino al 32%; ovviamente tale aggravio sarebbe contenuto o addirittura annullato da un incremento della vita lavorativa degli iscritti (8). Infine per confronto si consideri che, secondo le ultime proiezioni della Ragioneria generale dello Stato, il rapporto tra numero di pensioni e occupati per il complesso del sistema pensionistico obbligatorio (AGO), dovrebbe risultare, nel 2050, di quasi 40 punti percentuali più elevato di quello individuato per Inarcassa, anche se dovrebbe presentare una dinamica ascendente decisamente più contenuta: il primo differenziale deve essere attribuito principalmente alla diversa età di pensionamento da lavoro (più alta per Inarcassa), mentre la diversa dinamica deve essere attribuita al diverso stato di maturità delle due gestioni.

Riguardo gli importi medi delle pensioni, come visto in precedenza, i criteri di calcolo attualmente vigenti consentirebbero di difendere e aumentare leggermente il tasso di sostituzione delle pensioni in essere della gestione. Dal grafico 6 si evince come tale crescita del tasso di sostituzione sia dovuta principalmente alla dinamica delle pensioni diverse da quelle da lavoro: particolarmente dinamiche risulterebbero le pensioni ai superstiti (che vedrebbero un incremento medio dell'importo unitario del 4% rispetto al 2,9% del reddito medio degli attivi) e le prestazioni contributive (con un tasso di crescita medio del 5%); un leggero miglioramento relativo è previsto pure per le pensioni di invalidità. Le pensioni da lavoro

(5) Dato dal rapporto tra i 24 anni di vita media della pensione e i 32 anni del periodo medio di contribuzione al pensionamento.

(6) Va rilevato che parte della differenza è dovuta alla presenza di un cospicuo numero di pensionati contribuenti che determinando un incremento della massa degli iscritti e del reddito professionale determinano il contenimento della crescita dell'aliquota contributiva di equilibrio, mentre non sono compresi nel calcolo teorico proposto in quanto non sono disponibili i dati relativi alle loro pensioni liquidate.

(7) Tale previsione di incremento è calcolata per il tramite delle speranze di vita prospettive elaborate dall'Istat nell'ambito della previsione della popolazione residente tra il 2005 e il 2050.

(8) Con qualche margine di imprecisione si può calcolare che, per la gestione in esame, ogni anno di contribuzione in più consente di ridurre il rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti di 5 punti percentuali. Quindi, per annullare i 5 punti di incremento dell'aliquota contributiva di equilibrio, sarebbe necessario aumentare la vita lavorativa di almeno due anni.

(definite come somma di pensioni di vecchiaia, di anzianità e delle pensioni dei pensionati contribuenti) crescerebbero sostanzialmente in linea con i redditi da professione, difendendo il loro tasso di sostituzione. Tale capacità di difesa del reddito dei pensionati, relativamente agli occupati, contrasta nettamente con la prevista riduzione del potere d'acquisto relativo delle pensioni per la generalità dei lavoratori aderenti al sistema pensionistico obbligatorio; sempre secondo le stime della Ragioneria generale dello Stato, la progressiva applicazione del sistema di calcolo contributivo dovrebbe portare ad una decisa contrazione del rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e retribuzione media dei lavoratori nel complesso: in particolare tra il 2005 e il 2050, tale rapporto dovrebbe ridursi del 30%. Solo dal punto di vista contabile, se un'analoga riduzione dovesse riguardare il tasso di copertura delle pensioni degli ingegneri e degli architetti, allora al 2043 l'aliquota contributiva di equilibrio si ridurrebbe dal 27 al 18%.

Osservazioni conclusive

L'Inarcassa, anche grazie ad una gestione accorta delle proprie attività, non presenta al momento problematicità in riferimento ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni. In base alle nostre analisi tale situazione è favorita dalla fase ancora non matura della gestione, testimoniata dai forti flussi in entrata di nuovi iscritti e dal basso rapporto tra pensionati e iscritti. Secondo le previsioni contenute nel bilancio tecnico attuariale la Cassa, una volta raggiunta la fase di piena maturazione, dovrebbe cominciare a sperimentare situazioni di squilibrio previdenziale. Tuttavia l'analisi dei bilanci tecnici rileva una situazione di stabilità che si estende per tutto il prossimo ventennio, periodo che potrebbe essere utilmente impegnato per intensificare ulteriormente i tentativi di disegno di un sistema previdenziale più equilibrato e coerente, in grado di fornire alle prossime generazioni di pensionati garanzie previdenziali simili a quelle attuali.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti										Retribuzione media annua (€) (b)		Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12					Flusso dell'anno					totale		
	Attivi		Silenti			Cessati		Nuovi assicurati		femmine			
maschi	femmine	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi		femmine		
2004	11.297	6.206	17.503	1.210	985	177	85	659	560	301	58.843		
2005	11.527	6.638	18.165	1.287	1.012	222	83	635	532	319	58.992		
2006	11.737	7.108	18.845	1.506	1.129	287	107	690	636	336	58.468		
Variazioni %													
2005	2,0	7,0	3,8	6,4	2,7	25,4	-2,4	-3,6	-5,0	0,3			
2006	1,8	7,1	3,7	17,0	11,6	29,3	28,9	8,7	19,5	-0,9			

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	età media contribuenti f.	aliquota legale (a)	aliquota effettiva totale
2004	35,46	12,5	0,27	0,15	44,24	40,01	42,74	42,80	30,0	29,2%
2005	36,54	12,7	0,35	0,16	44,22	40,33	42,80	42,80	30,0	29,8%
2006	37,72	14,0	0,42	0,17	44,11	40,58	42,78	42,78	30,0	30,5%

(a) Si fa riferimento all'aliquota ordinaria e per i liberi professionisti al solo contributo soggettivo.

(b) Dati desunti dal bilancio tecnico.

Grafico 1. Inpgi: iscritti per genere

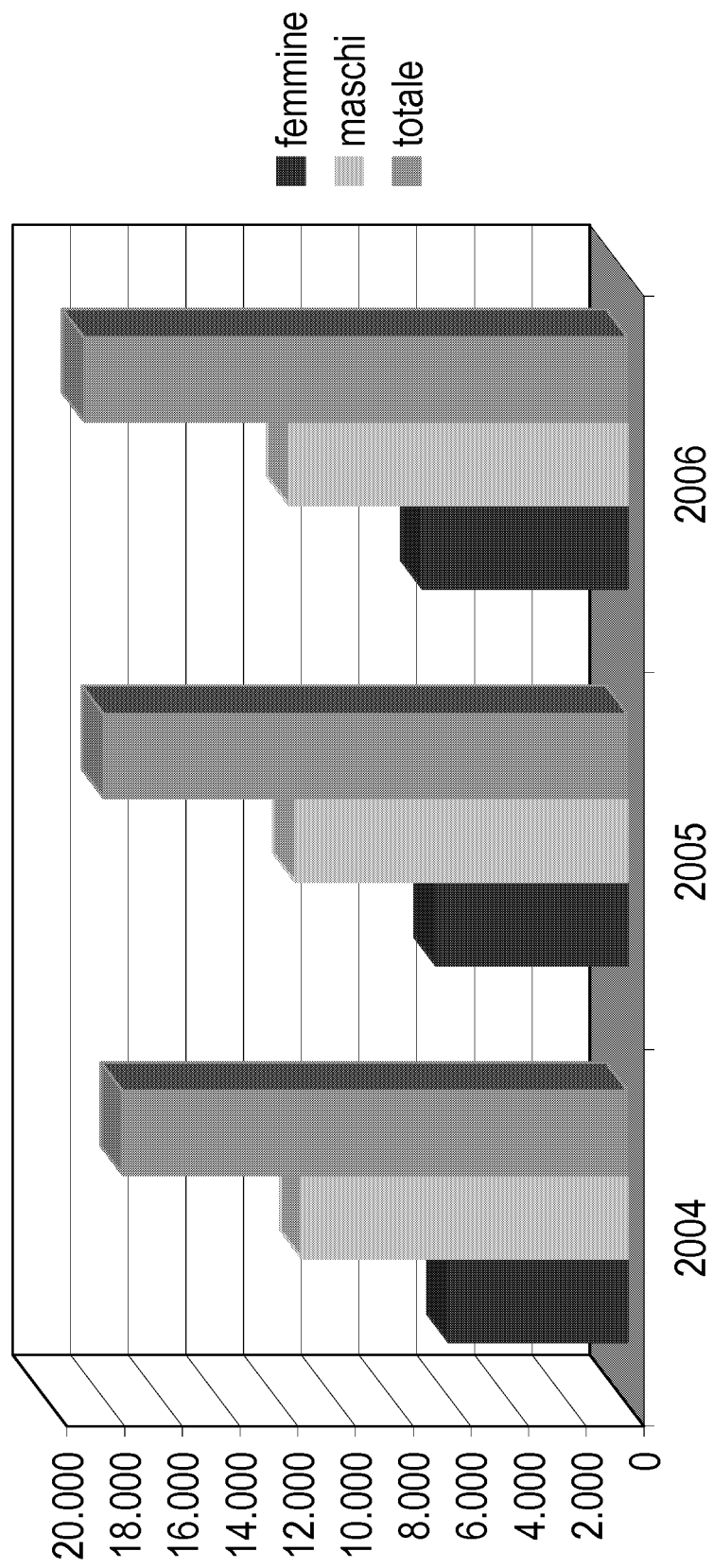


Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali					Flusso dell'anno				
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate	
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine							totale	maschi	femmine	totale
2004	3.067	456	3.523	439	37	476	3.244	2.177	5.421	125	73	198	147	111	258
2005	3.133	481	3.614	518	47	565	3.315	2.252	5.567	81	58	139	195	136	331
2006	3.259	530	3.789	628	57	685	3.449	2.345	5.794	127	61	188	240	154	394
	Variazioni %														
2005	2,2	5,5	2,6	18,0	27,0	18,7	2,2	3,4	2,7	-35,2	-20,5	-29,8	32,7	22,5	28,3
2006	4,0	10,2	4,8	21,2	21,3	21,2	4,0	4,1	4,1	56,8	5,2	35,3	23,1	13,2	19,0

Anno	Indicatori									
	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	età media pensionamento	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.
2004	12,9%	7,8%	40,2%	0,85	0,66	61,8	61,0	61,7	27,2	28,3
2005	13,3%	8,3%	40,5%	0,42	0,43	62,9	60,9	62,6	28,3	29,1
2006	14,0%	8,3%	40,5%	0,53	0,40	62,8	62,0	62,6	28,2	25,1

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali				Spesa totale per pensioni (milioni €)				
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi									
2004	58,95	42,73	56,85	69,98	52,88	68,65	57,65	33,46	47,94	187,01	72,85	259,86	
2005	60,60	44,12	58,41	71,50	52,60	69,93	59,20	34,58	49,24	196,26	77,88	274,13	
2006	62,16	46,06	59,91	71,93	54,34	70,46	60,67	35,55	50,50	209,23	83,37	292,60	
Variazioni %													
2005	2,8	3,2	2,7	2,2	-0,5	1,9	2,7	3,3	2,7	4,9	6,9	5,5	
2006	2,6	4,4	2,6	0,6	3,3	0,8	2,5	2,8	2,6	6,6	7,0	6,7	

Indicatori										
Anno	importo relativo femmine		Importo pensione/retribuzione media				Aliquota contributiva di equilibrio		Grado di copertura	
	Lavoro	Anzianità	Pensione da lavoro		Totale Pensioni		maschi	femmine	Totale	Grado di copertura
			maschi	femmine	maschi	femmine				
2004	75,2%	77,0%	100,2%	72,6%	96,6%	98,0%	56,9%	81,5%	25,2%	1,2
2005	75,5%	75,2%	102,7%	74,8%	99,0%	100,4%	58,6%	83,5%	25,6%	1,2
2006	76,9%	77,1%	106,3%	78,8%	102,5%	103,8%	60,8%	86,4%	26,6%	1,1

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro			Pensioni totali			Reddito al pensionamento (a)					
	Totali			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale			
	maschi	femmine	totale									
2004	63,48	42,73	59,16	78,06	62,61	77,21	61,19	36,55	50,59	94,53	106,00	96,92
2005	65,11	46,62	61,97	73,70	47,06	70,89	61,95	40,86	53,29	81,03	69,98	79,16
2006	63,78	52,49	61,42	67,59	57,21	66,75	61,34	40,52	53,20	86,88	69,25	83,19
Variazioni %												
2005	2,6	9,1	4,8	-5,6	-24,8	-8,2	1,3	11,8	5,3	-	-	-
2006	-2,0	12,6	-0,9	-8,3	21,6	-5,8	-1,0	-0,8	-0,2	-	-	-

Anno	Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo					
	Pensione da lavoro			totale pensioni					
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale			
2004	72,2%	81,1%	72,2%	67,2%	40,3%	61,0%	1,06	1,09	1,08
2005	75,2%	66,4%	76,7%	80,4%	66,6%	78,3%	1,05	1,18	1,08
2006	85,5%	85,7%	76,2%	73,4%	75,8%	73,8%	1,01	1,14	1,05

(a) Solo per le pensioni da lavoro.

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)		Riserve obbligatorie				
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12	Assegazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	90,7	1.376,6	165,8	1210,9	1103,7	61,1	7,4	4,2
2005	92,9	1.475,3	175,0	1300,3	1190,9	87,2	8,0	4,3
2006	96,9	1.565,5	170,7	1394,8	1281,5	90,6	8,6	4,4
2007 (a)	86,0	-	-	-	-	-	-	-

(a) Dati di preventivo

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	1.081,0	3,4%	661,0	2,2%	420,0	5,2%
2005	1.154,9	4,4%	668,1	0,0	486,8	7,4%
2006	1.252,0	4,8%	698,3	0,0	553,7	8,3%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
	2004	61,1%	2,2%	57,8%	37,1%	0,0%
2005	57,8%	2,1%	7,3%	72,2%	20,6%	-
2006	55,8%	2,0%	10,0%	67,3%	22,7%	-

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	20,7	8,8	1,9	19,9	180	10
2005	24,7	9,9	1,5	23,5	184	10
2006	25,6	10,3	2,1	24,2	187	10
2007	25,6	11,2	2,6	24,6	192	10

Anno	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
	Spese gestione	Spese personale	Spese gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	866,8	430,9	3,2%	1,6%	54,9	54,4%	30,0%
2005	989,6	465,1	3,6%	1,7%	60,0	53,8%	30,0%
2006	980,7	501,9	3,5%	1,8%	66,1	52,9%	20,0%
2007	-	-	3,4%	1,8%	67,0	52,6%	20,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

Tabella 8
Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Altre Voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2005	334	270	64	5	69	1.291	5.511	21.300
2010	431	317	114	10	125	1.844		21.300
2015	491	411	80	21	101	2.451		21.300
2020	541	529	12	27	39	2.841		21.300
2025	584	656	-73	26	-47	2.848		21.300
2030	648	738	-90	20	-70	2.559		21.300
2035	749	760	-11	14	3	2.441		21.300
2040	900	769	131	15	146	2.891		21.300
2045	1.082	819	264	31	295	4.094		21.300

Grafico 2. Andamento della gestione
(milioni di euro)

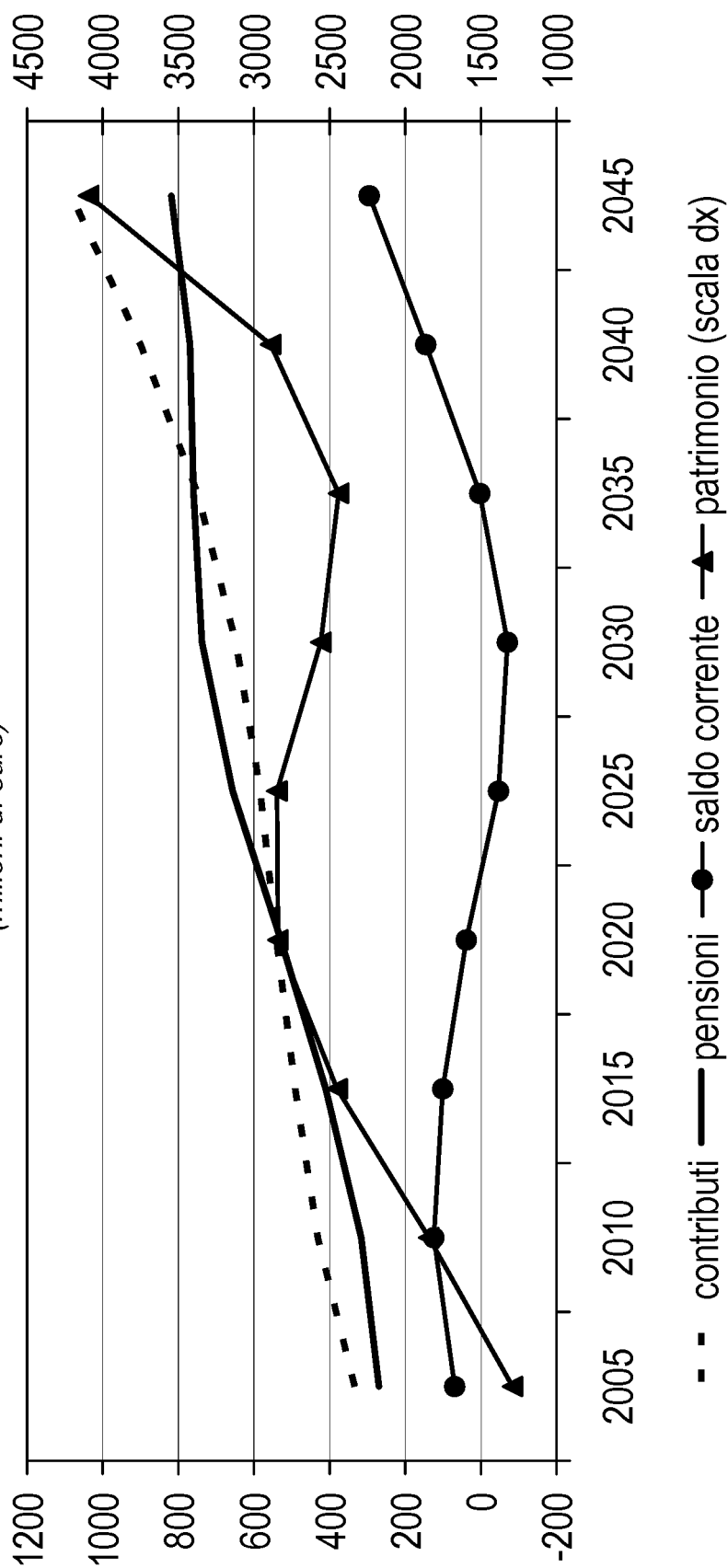


Grafico 3. Spesa per pensioni e entrate contributive
(tassi di crescita medi annui)

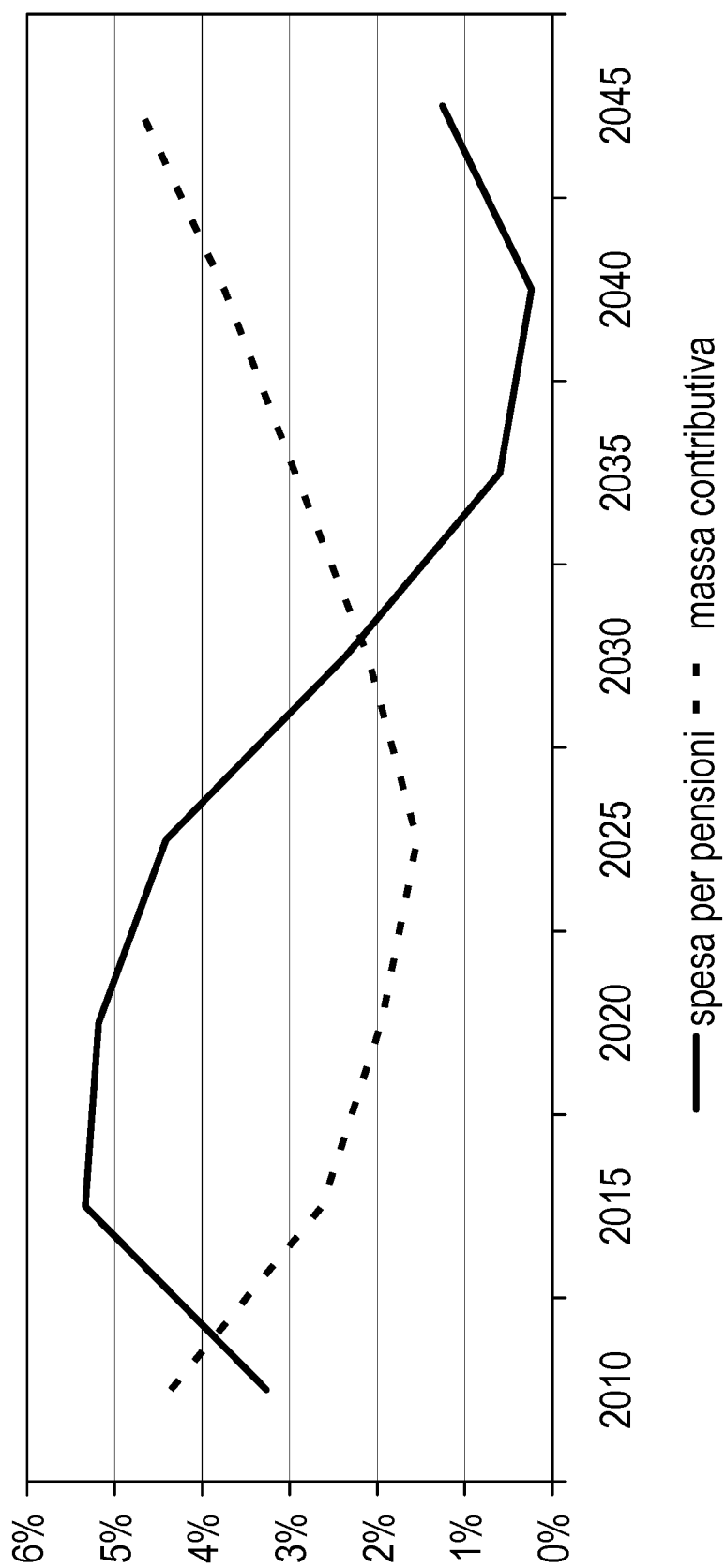


Grafico 4. Rapporto patrimonio/spesa per pensioni

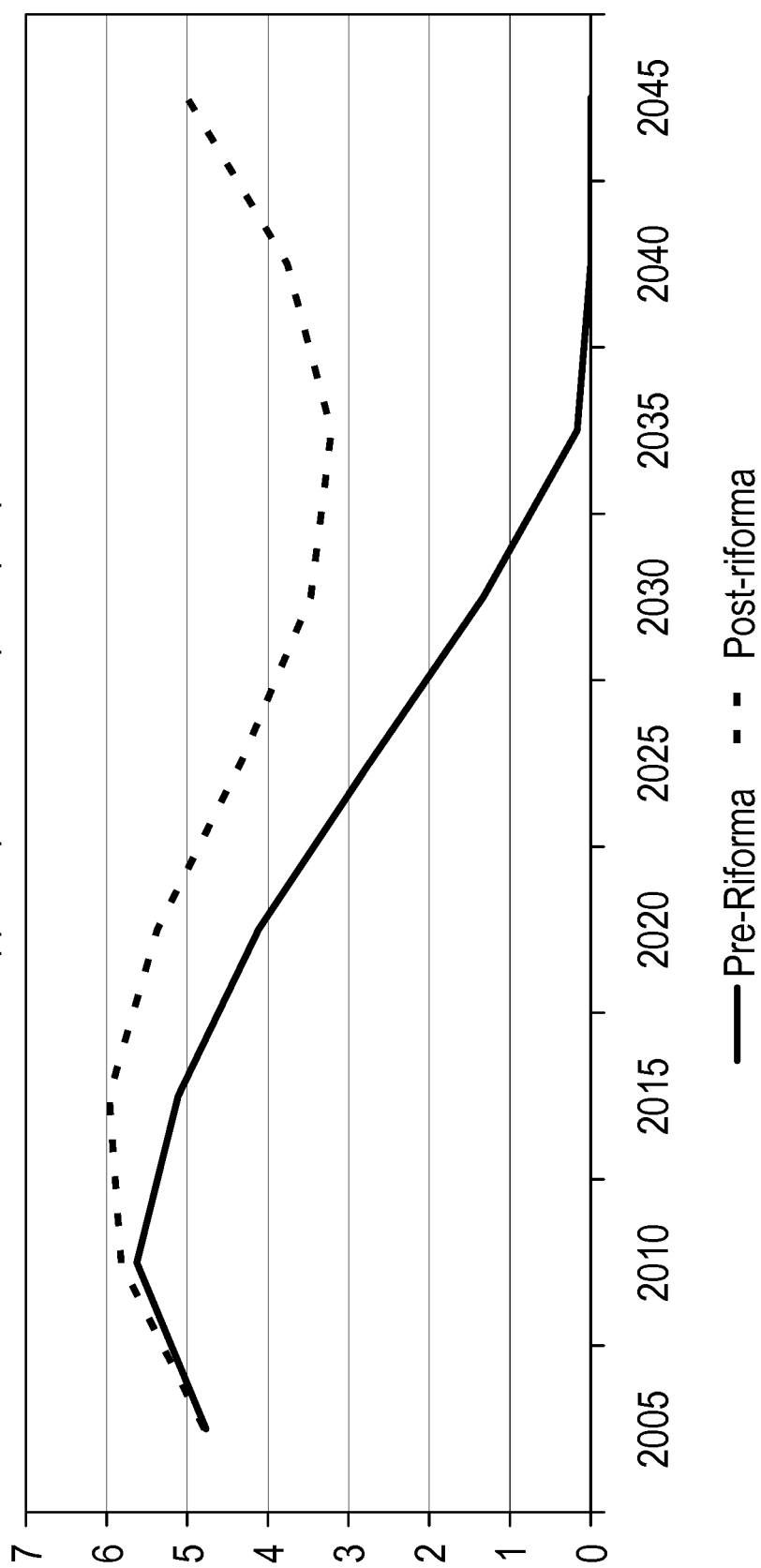
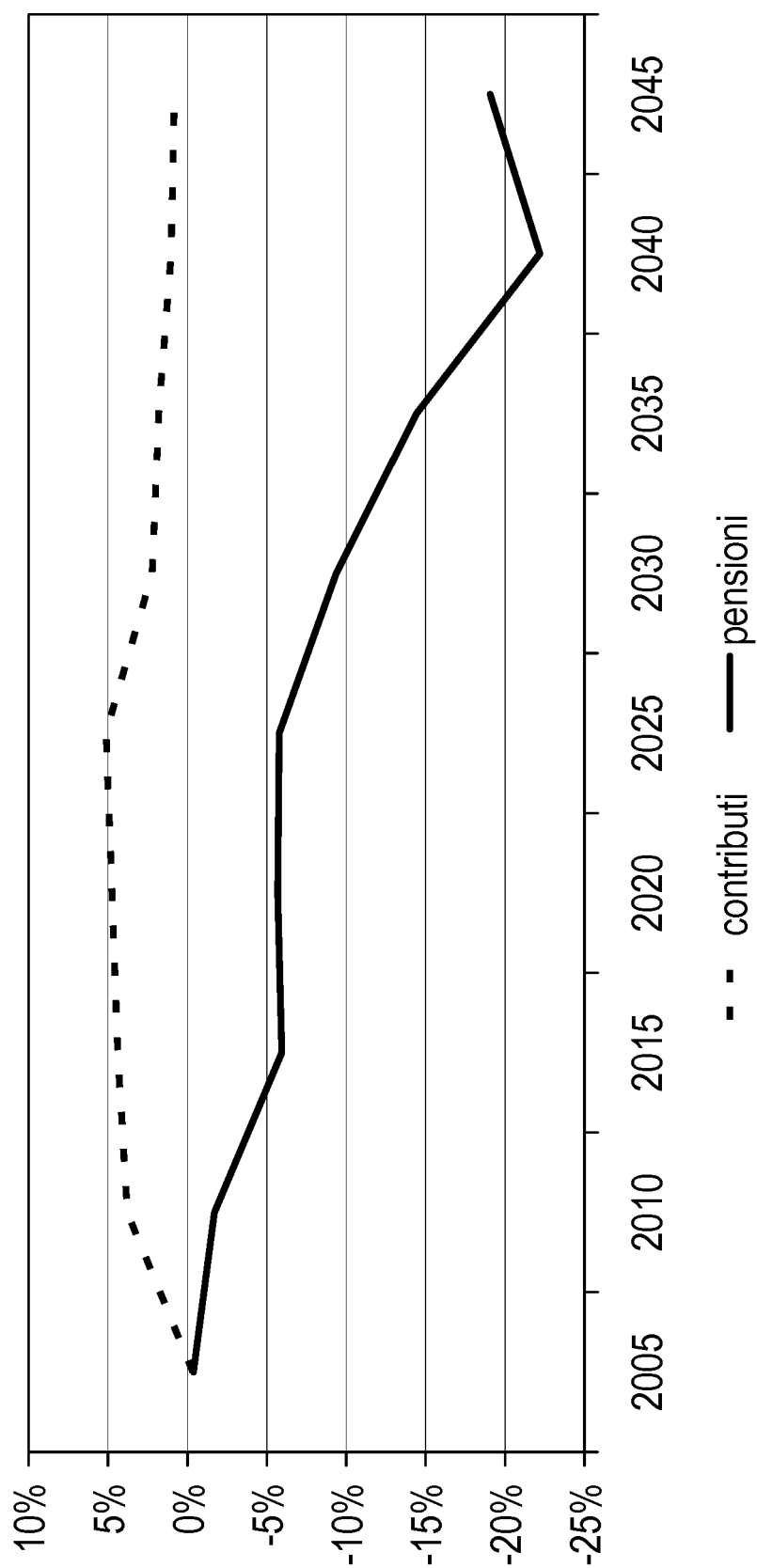


Grafico 5. Gli effetti della riforma



ALLEGATO 2

**RELAZIONE SUI BILANCI CONSUNTIVI 2004-2006,
PREVENTIVO 2007 E BILANCIO TECNICO ATTUARIALE AL
31.12.2005 DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI
GIORNALISTI - INPGI - (Gestione principale)**

Premessa

L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti amministra due diverse gestioni, una detta «gestione principale» che è costituita a favore dei giornalisti dipendenti, l'altra detta «gestione separata» che interessa i giornalisti che esercitano attività di lavoro autonomo (collaboratori o *freelance*). La gestione principale, di cui ci occupiamo nel seguito, ha di recente varato una riforma del sistema previdenziale. La riforma, varata nel 2005, prevede la revisione del sistema di calcolo delle pensioni e l'innalzamento dell'età per l'accesso alla pensione a partire dal 1° gennaio 2006.⁽⁹⁾ Il nuovo sistema prende a riferimento l'intera vita lavorativa per il calcolo della pensione e non più un limitato periodo e prevede l'innalzamento dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento. Il nuovo sistema verrà applicato pro-quota a partire dal 2006.

L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità, reversibilità, malattia, disoccupazione, cassa integrazione e mobilità), oltre a una serie di prestazioni integrative (prestiti, soggiorni in case di riposo, sovvenzioni straordinarie).

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni

Gli iscritti all'Inpgi versano complessivamente il 28,97% della retribuzione imponibile, di cui il 20,28% a carico del datore e l'8,69% a carico del giornalista. Sono inoltre a carico del datore di lavoro il 2,26% destinato a finanziare le altre prestazioni (assegni familiari e disoccupazione). I giornalisti iscritti beneficiano inoltre di un contributo infortuni (pari a 11,88 euro mensili), di un contributo a favore del Fondo integrativo di previdenza (pari all'1,50% più un addizionale dello 0,35%) e di un contributo di solidarietà (pari al 10% sull'importo dell'1,50% destinato al Fondo integrativo). Infine, il contributo di maternità è a carico dell'Inps fino all'80% della retribuzione, mentre la restante parte fino a coprire il 100% della retribuzione, è a carico delle aziende editoriali.

(9) L'approvazione ministeriale delle nuove regole è avvenuta nell'aprile 2007.

Con la riforma previdenziale, entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2006, vengono modificati i criteri di calcolo e i requisiti che regolano l'accesso al pensionamento. Da tale data le pensioni calcolate sui periodi lavorativi maturati successivamente al 1° gennaio 2006 prenderanno a riferimento l'intera vita lavorativa per tutti gli iscritti. Il nuovo metodo di calcolo entrerà in vigore pro-rata in maniera diversificata in relazione all'anzianità di iscrizione all'Ente: per chi alla data del 31 dicembre 1992 avesse maturato un'anzianità superiore a 15 anni la pensione verrà calcolata con tre diversi sistemi: per i periodi fino al 31 dicembre 1992 sulla media delle retribuzioni degli ultimi cinque anni (dieci se più favorevoli); per i periodi maturati a partire dal 1° gennaio 1993 fino al 31 dicembre 2005 sulla media degli ultimi 10 anni (o se più favorevoli sui migliori 10 anni) e, infine, per i periodi maturati dopo il 1° gennaio 2006 sull'intera vita lavorativa.

Per la pensione di vecchiaia dal 1° gennaio 2001 sono necessari 20 anni di contributi e 65 anni di età per gli uomini e 60 per le donne. La stessa riforma di cui si è detto modifica anche i requisiti anagrafici per il pensionamento anticipato adottando una maggiore gradualità rispetto a quella prevista per l'assicurazione generale obbligatoria (AGO) recentemente approvata. Dal 1° gennaio 2008 per le pensioni di anzianità, in presenza di una contribuzione minima di 35 anni, saranno necessari 59 anni di età, per poi arrivare progressivamente a raggiungere, nel 2014, il doppio requisito di 35 anni di contribuzione e 62 anni di età. Rimane però ancora aperta la possibilità di accedere al pensionamento a partire dai 57 anni di età subendo un abbattimento della pensione, che può variare dal 4,76% nel caso di un solo anno di anticipo rispetto al requisito anagrafico richiesto, fino al 20% per un massimo di cinque anni.

L'Inpgi prevede inoltre la liquidazione di un trattamento pensionistico supplementare a favore di quegli iscritti che percepiscano già un trattamento pensionistico da altro ente, che non abbiano raggiunto i requisiti necessari per usufruire di un trattamento completo dallo stesso Inpgi.

La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni

Nell'anno 2006 l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti presenta un numero di iscritti pari a 18.845 di cui 7.108 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di crescita pari, in media annua, a poco meno del 4%, con una dinamica decisamente più vivace per le femmine (tasso medio annuo pari al 7%). L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati, di molto inferiore all'unità, indica un andamento positivo dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive soprattutto per le femmine. Anche se per il 2006 è da segnalare un considerevole balzo del numero dei cessati (+29%), che si riflette, come si vedrà di seguito, sul flusso delle nuove pensioni liquidate per lo stesso anno.

L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco meno di 43 anni in media, con differenze abbastanza spiccate tra femmine (41) e maschi (44). Il dato appare sostanzialmente in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori dipendenti.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica fortemente positiva nell'ultimo anno di osservazione, che appare principalmente influenzata dalla crescita del numero degli iscritti (+11% nel 2006), piuttosto che dalla dinamica dei redditi, il cui apporto è nullo a causa anche del mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro per la categoria. Infine, l'aliquota legale complessiva, con riferimento al contributo a carico del datore e del lavoratore per la sola componente strettamente pensionistica, pari ad un valore del 29%, si mostra sostanzialmente in linea con quella effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la evidenziazione specifica di quelle di anzianità, insieme al numero del complesso dei trattamenti. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dall'Ente è pari per il 2006, ultimo anno disponibile, a 5.794. Oltre il 50% di tali trattamenti sono costituiti da pensioni da lavoro, che mostrano una dinamica in linea con il naturale incremento demografico delle pensioni (tasso medio annuo di crescita pari al 4,5%), con una tendenza ad un incremento più forte per le femmine (8% circa) che per i maschi (3%).

Le pensioni di anzianità (12% circa del totale pensioni), invece, fanno registrare una crescita estremamente sostenuta, pari, per il biennio 2005-2006, al 20%, sia per i maschi, che per le femmine. Il considerevole incremento del numero di pensioni di anzianità ha pesato fortemente sull'aumento della spesa per pensioni complessiva dello stesso biennio. Tale incremento, secondo le valutazioni dell'ente stesso, è da attribuire in parte ad un effetto "fuga" determinato dall'imminente riforma del sistema previdenziale, ma in parte anche dagli incentivi all'esodo offerti ai propri dipendenti da alcune grandi aziende editoriali.

La quota dell'insieme di pensioni da lavoro che va alle femmine è pari al 14% nel 2006, mentre per le pensioni di anzianità arriva all'8%. Per quanto riguarda il complesso dei trattamenti pensionistici, tale quota sale al 41% del totale, grazie al peso delle pensioni di reversibilità, quasi esclusivamente femminili.

I flussi annui che movimentano l'insieme delle pensioni vigenti (cesate e nuove liquidate) indicano una tendenza in calo delle cessazioni rispetto alle nuove liquidazioni, infatti, l'indice si riduce tra il 2004 e il 2006, passando dal valore di 0,85, registrato per i maschi nel 2004, a quello di 0,53 del 2006, ad indicare un andamento particolarmente accelerato delle nuove liquidazioni. L'indicatore del rapporto tra cessazioni e nuove liquidazioni, tende inoltre alla convergenza tra maschi e femmine.

L'età media al pensionamento della categoria (62,6 anni) si colloca su livelli sostanzialmente in linea con i valori del complesso dei lavoratori

dipendenti dell'Inps (61 anni) e omogenei tra maschi e femmine. Il numero medio di anni di contribuzione, pari per l'anno 2006 a 28 anni per la totalità dei pensionati e a 25 per le pensionate, appare invece decisamente basso.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, scorporati per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il complesso. Gli importi medi del complesso delle pensioni da lavoro sono pari nel 2006, ultimo anno disponibile, per l'insieme della categoria, a poco meno di 60 mila euro annui e a 46 mila per le femmine, con tassi di crescita annui intorno a poco meno del 3%. Ancora più elevati gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco meno di 71 mila euro annui per il totale), estremamente differenziati tra maschi e femmine. Più ridotti appaiono gli importi del complesso delle pensioni (comprese invalidità e pensioni ai superstiti), soprattutto per le femmine (poco meno di 40 mila euro annui). La spesa per pensioni, pari nel 2006 a poco meno di 293 milioni di euro, mostra per il periodo analizzato tassi di crescita annui abbastanza sostenuti e pari al 7% circa per l'ultimo anno.

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensionistici erogati alla componente femminile rispetto a quelli complessivamente erogati alla totalità dei pensionati. Detti importi sono pari al 77% degli importi complessivi nel caso delle pensioni da lavoro e di quelle di anzianità, mentre scendono al 70% per il complesso dei trattamenti pensionistici.

Per quanto riguarda l'adeguatezza degli importi delle pensioni liquidate, sono stati calcolati i relativi coefficienti di copertura rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti (sempre riportati nella tabella 3). I tassi di copertura così calcolati danno un'indicazione della capacità di tenuta delle pensioni rispetto ai livelli retributivi della categoria. Si può notare come gli importi delle pensioni in essere, sono sostanzialmente corrispondenti, soprattutto per i pensionati maschi, al livello medio delle retribuzioni degli attivi, e questo sia per la forte dinamica delle carriere, soprattutto negli ultimi anni di attività, sia grazie al meccanismo di calcolo delle pensioni ancora esclusivamente retributivo. I tassi così calcolati, infatti, risultano pari, per la totalità degli iscritti, al 102% per le pensioni da lavoro e pari all'86% per l'aggregato pensioni complessivo, comprensivo anche dei trattamenti di invalidità e superstiti (10). L'indicatore qui osservato testimonia l'ampia capacità di salvaguardia degli importi delle pensioni rispetto ai livelli di reddito degli attivi, raggiunta dalla categoria.

In riferimento agli indicatori di equilibrio finanziario della Cassa, è stato calcolato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto

(10) Il valore del 102%, che indica un importo della pensione addirittura superiore a quello della retribuzione, è determinato dal mancato rinnovo del contratto nazionale della categoria, fermo ormai da tre anni, che comporta una completa assenza di incremento delle retribuzioni a fronte dell'adeguamento delle pensioni al costo vita.

alla spesa totale per pensioni che indica come nel periodo in esame, in media, le entrate contributive correnti risultino pari a 1,3 volte la spesa per pensioni (tabella 3). Indicazioni interessanti provengono anche dall'esame dell'aliquota contributiva di equilibrio - data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi - che indica, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali. L'aliquota contributiva di equilibrio si colloca su di un valore prossimo al 26%, inferiore cioè all'aliquota contributiva effettiva, mostrando, nel breve periodo di osservazione qui considerato, una sostanziale stabilità. Va detto che tale contenuto livello dell'aliquota di equilibrio dipende dalla fase di non ancora piena maturità della gestione, che determina un basso rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti (11): Secondo i dati del 2007, infatti, la gestione paga 1 pensione ogni 30 iscritti.

Infine, sono stati calcolati i coefficienti di copertura dei flussi annui di nuove pensioni liquidate rispetto all'ultima retribuzione alla data del pensionamento (tabella 4). In questo caso la capacità di copertura delle pensioni si riduce, rimanendo comunque su livelli soddisfacenti in termini di adeguatezza degli attuali importi di pensione rispetto ai redditi percepiti al momento del pensionamento. La copertura risulta pari al 74% per l'insieme dei pensionati.

Gli importi delle nuove pensioni liquidate (61 mila euro per l'insieme delle pensioni da lavoro e 53 mila euro per il complesso dei trattamenti) risultano sostanzialmente in linea con quelli già osservati in relazione all'insieme delle pensioni vigenti.

Nella stessa tabella 4 è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto dell'entrata di nuove pensioni sulla spesa pensionistica complessiva, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello *stock* di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore, nel breve periodo di tempo osservato, si mostra sostanzialmente stabile e pari a 1, indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è di importo pressochè identico a quello delle pensioni vigenti. Di conseguenza, la crescita della spesa per pensioni, sia pure in misura ridotta, sarà influenzata, oltre che dall'incremento demografico, anche dall'aumento degli importi medi di pensione. Rimane da valutare quali saranno gli effetti della recente modifica del regime di calcolo delle prestazioni che è entrata in vigore, sia pure pro-rata, dal 1° gennaio 2006.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale,

(11) Come è noto, infatti, tale aliquota può essere scomposta come prodotto tra due rapporti: quello tra il numero di pensioni e il numero di iscritti e quello tra l'importo medio delle pensioni in essere e il reddito medio degli iscritti.

che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati l'Inpgi presenta un risultato economico di esercizio costantemente in avanzo, pari a 97 milioni di euro nel 2006 (86 per il preventivo 2007), con un patrimonio netto in aumento e pari a 1.282 milioni di euro per l'anno 2006. La riserva legale supera il vincolo delle 5 annualità di pensione in pagamento in riferimento al 1994 (pari a 8,6 volte), mentre si attesta su di un valore di poco superiore a 4 in riferimento alla spesa corrente per pensioni.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare

Il patrimonio Inpgi (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 1.252 milioni di euro nel 2006, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, in diminuzione per 100 milioni di euro rispetto all'anno precedente (tabella 6). Il 56% circa dell'intero patrimonio è costituito da immobili (698 milioni di euro nel 2006), mentre la restante parte, costituita da investimenti mobiliari, ammonta, sempre per il 2006, a 554 milioni di euro. La quota del patrimonio immobiliare è in aumento rispetto agli anni precedenti. Nel corso del 2006 l'Ente ha acquistato nuove 4 nuove unità immobiliari da adibire ad uso ufficio. Il rendimento netto degli immobili appare positivo e stabile negli anni osservati (pari a circa il 2%).

Gli investimenti mobiliari, pari per il 2006 a 554 milioni di euro, rappresentano il 44% del patrimonio complessivo. La composizione di tale parte del patrimonio, secondo quanto riportato dall'Ente per il 2006, è data da circa il 10% da attività liquide, per il 67% da titoli e per il 23% da azioni. Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, mostra un andamento crescente nel tempo (8,3% nel 2006) e senza particolari oscillazioni nel breve periodo qui analizzato. I rendimenti medi effettivi del periodo in esame per i tre sottogruppi di investimenti, rispettivamente attività liquide, titoli e azioni risultano leggermente differenziati rispetto a quelli di mercato osservati per lo stesso periodo; in particolare, risultano in linea per le attività liquide (1,2% per l'Inpgi a fronte dell'1,5% di mercato) e per quanto riguarda il comparto titoli (3,2% a fronte del 3,5% di mercato), mentre decisamente più elevati risultano i rendimenti realizzati per il comparto azionario (17,7% a fronte del 13% di mercato).

L'Ente attua una pianificazione annuale degli investimenti in sede di redazione del bilancio preventivo, in rispondenza con quanto previsto dal proprio Regolamento degli investimenti mobiliari, in un'ottica di più

lungo periodo. Il piano di impiego dei fondi così proposto viene poi approvato dal consiglio di amministrazione e ratificato dal consiglio generale dell'Ente. Il patrimonio mobiliare così identificato viene gestito prevalentemente attraverso società di gestione del risparmio esterne, scelte tramite apposita gara, ma anche in piccola parte all'interno. L'obiettivo ottimale dell'allocatione degli investimenti previsto dal Regolamento è di un ammontare formato, al netto della componente, da attività liquide, per il 75% da titoli del debito pubblico dei paesi di area euro e, per il 25%, da azioni di paesi sviluppati.

I costi e l'efficienza della gestione

I costi di gestione dell'Inpgi (tabella 7) ammontano nel 2007 a poco più di 25 milioni di euro, di cui il 45,6% per il personale in servizio, con una quota sostanzialmente stabile nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 1,1 milioni di euro, pari a poco più del 4% dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2007, sono pari a 980 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (502 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 3% (l'1,8 le sole spese per il personale), con dinamiche di sostanziale stabilità nel periodo di analisi. I due indici di costo qui utilizzati tengono solo parzialmente conto della dimensione delle prestazioni amministrare (maggiormente l'indice di costo calcolato come rapporto tra spese di gestione e somma di contributi e prestazioni), risultando di conseguenza particolarmente sfavorevoli per l'Inpgi che, a differenza della maggior parte delle casse professionali esaminate, eroga anche sussidi di disoccupazione.

A fronte di tali costi, risultano 192 unità di personale in servizio, di cui 10 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 67 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è pari a poco più della metà (53%), mentre il 20% dei dirigenti in carica è di sesso femminile.

La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi, pari nel 2006 a 211 milioni di euro, un ammontare che rappresenta più del 50% delle entrate contributive complessive. L'ente nei tre anni in esame è riuscito a recuperare, tramite azione diretta nei confronti dei propri debitori, quote crescenti dei crediti contributivi complessivamente registrati, pari nel 2006 a circa il 7%, con costi di recupero anch'essi crescenti e pari, sempre per il 2006, all'11% dell'ammontare complessivamente recuperato.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni si attestano sui 30 giorni per tutte le prestazioni, tempi tra i più brevi osservati che si possono considerare quasi fisiologici.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (12), l'Inpgi ha soddisfatto completamente gli adempimenti normativi richiesti, con un aggiornamento dei dati anagrafici al giugno 2007 e al 31 dicembre 2006 per quanto riguarda l'invio delle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo

Per valutare gli equilibri di lungo periodo della gestione principale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti si è scelto di considerare il documento tecnico contenente valutazioni attuariali relative alla riforma dell'Istituto così come delineata a metà del 2005; documento che riporta l'evoluzione di lungo periodo dei saldi di bilancio dell'Istituto in base sia alla normativa ante riforma, sia tenendo conto degli effetti di quest'ultima. Sinteticamente i punti di maggiore impatto della riforma, esaminata nel documento, riguardano due aspetti:

introduzione di una quota pro-rata di pensione, calcolata sull'intera storia contributiva successiva all'introduzione della riforma, da applicare a tutti gli iscritti del fondo (cosiddetta quota D);

vincoli alle pensioni di anzianità, sia inasprendo i criteri di accesso, sia introducendo penalizzazioni sull'importo dell'assegno.

Sfruttando tali informazioni, dunque, saranno descritti, prima, gli equilibri di lungo periodo della gestione, così come determinati dalla riforma e, in seguito, confrontando gli scenari pre e post-riforma, si darà conto sia dello sforzo intrapreso, sia delle principali modalità tramite cui quest'ultimo si esplica.

L'andamento dei principali indici della gestione è riportato nella tavola 8 e nel grafico 2 e sembra già indicare come la riforma sia intervenuta a correggere una situazione pregressa piuttosto critica. A tal riguardo si consideri come nel primo anno di previsione, nonostante il numero dei pensionati sia pari solo ad $\frac{1}{4}$ di quello degli attivi, il flusso della spesa per pensioni sia prossimo a quello delle entrate per contributi, con conseguente basso valore del saldo corrente della gestione, nonostante la ancora relativamente giovane età della Cassa(13); inoltre si consideri come la consistenza di partenza del patrimonio della gestione risulti piuttosto contenuta e inferiore al limite di garanzia, pari a 5 annualità correnti della spesa per pensioni.

Partendo da tali criticità della gestione, gli andamenti successivi sembrano piuttosto scontati: nel 2020 la spesa per pensioni supera il flusso dei contributi e, tempo pochi anni, il saldo corrente della gestione diviene negativo e il patrimonio comincia a decrescere. Ma proprio quando il saldo della

(12) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

(13) Nel bilancio tecnico precedente, in cui erano riportati anche il numero degli attivi e dei pensionati, nel lungo periodo si registravano 90 pensioni ogni 100 attivi.

gestione si situa costantemente in territorio negativo, la riforma comincia ad incidere pesantemente sulla dinamica della spesa pensionistica. A partire dal 2030 e per dieci anni, infatti, il livello nominale della spesa rimane sostanzialmente stazionario, permettendo un nuovo sorpasso da parte di contributi intorno al 2035. In virtù di questo cambio di tendenza il patrimonio della gestione, dopo aver toccato un punto di minimo nel 2035, aumenta vistosamente negli ultimi 10 anni, toccando a fine periodo, livelli nuovamente coerenti con una prudente gestione dei flussi previdenziali.

Una migliore comprensione degli andamenti precedenti si può avere visionando il grafico 3 dove sono riportati i tassi di crescita medi annui della spesa per pensioni e del flusso di contributi (14). Come si può notare nei primi venti anni di simulazione, la crescita dei contributi presenta un chiaro *trend* decrescente, passando da ritmi di espansione superiori al 4% a tassi di crescita media annui di poco superiori all'1% (15). Più complessa risulta, invece, la dinamica della spesa pensionistica; tra il 2005 e il 2010 il tasso di espansione cresce più del 5%, superando l'espansione dei contributi; permane su tale livello nel successivo quinquennio e poi recede marginalmente intorno al 4,5%; in ogni caso, tra il 2010 e il 2025, il tasso di crescita delle pensioni rimane sempre superiore a quello dei contributi, generando quel peggioramento dei conti della gestione visto in precedenza. Dopo il 2025 il quadro cambia completamente soprattutto per la rapida e significativa contrazione del tasso di crescita della spesa pensionistica: tra il 2025 e il 2030, il tasso di espansione di quest'ultima si dimezza e nel successivo decennio stagna su ritmi di espansione inferiori all'1%; un lieve sussulto si ha solo nel quinquennio finale di previsione quando la crescita media si dovrebbe collocare intorno all'1,2%. I venti anni finali del periodo di previsione sono dunque il periodo in cui la riforma della gestione esplica i suoi massimi effetti restrittivi sulla spesa per pensioni, con ovvi effetti benefici sui conti dell'Istituto. Effetti benefici che, nello stesso arco di tempo, vengono rinforzati da una forte ripresa del tasso di crescita delle entrate per cui, nel quinquennio finale di previsione, il tasso di crescita medio annuo dei contributi arriva a sfiorare il livello del 5%, crescendo più di quanto avvenisse nel quinquennio iniziale di previsione. Senza entrare nel merito delle cause che possono determinare una così forte ripresa del tasso di crescita dei contributi e quindi dei redditi degli iscritti, si può solo puntualizzare, da un lato, che tale dinamica non è causata direttamente dalla riforma della gestione, che non comprende interventi significativi sui contributi e, dall'altro lato, che essa determina un sensibile miglioramento dei conti dell'Ente proprio negli anni finali di previsione.

(14) Diversamente dalla precedenti relazioni non è stato possibile utilizzare la massa dei redditi degli iscritti in quanto non contenuta nella relazione tecnica; in ogni caso la variazione dei contributi è fortemente indicativa della capacità reddituale degli iscritti alla Cassa.

(15) Come ricordato più volte nelle precedenti relazioni, tale andamento decrescente è corrente con le ipotesi economico-finanziarie alla base delle simulazioni.

Descritte le principali dinamiche della Cassa, di seguito si analizzano gli effetti e i canali tramite cui ha agito la riforma della gestione principale dell'INPGI. Ciò è possibile perché la relazione tecnica mette a disposizione due simulazioni sugli equilibri gestionali della Cassa: una che considera la situazione normativa pre-riforma, la seconda che introduce i cambiamenti riformatori così come delineati a metà del 2005.

Intanto per quel che concerne l'effetto della riforma sugli equilibri gestionali, il grafico 4 offre, da un lato, la misura della precarietà della situazione pre-riforma, dall'altro evidenzia come, secondo le risultanze del bilancio tecnico, la riforma riesca a sanare le lacune precedenti e consenta un margine di garanzia piuttosto importante alla gestione principale dell'INPGI: come si può notare la Cassa non riformata era destinata ad azzerare il proprio patrimonio nel 2035, mentre la riforma consente dapprima di limitare la diminuzione del grado di copertura del patrimonio rispetto alla spesa per pensioni e in seguito di permettere una sua ripresa nel decennio finale di previsione: nel 2045 il patrimonio tornava a sfiorare il livello di garanzia pari a 5 annualità della spesa per pensioni corrente.

Infine, per quanto attiene le modalità di azione della riforma, si consideri il grafico 5 dove vengono riportati i confronti tra le entrate per contributi e le uscite per prestazioni tra la situazione post e pre-riforma: un valore positivo del rapporto indica che la riforma ha aumentato la voce in questione, viceversa un valore negativo del rapporto indica che la riforma ha ridotto la voce in questione. Gli andamenti delle due variabili mostrano abbastanza chiaramente come la leva principale dell'azione riformatrice sia stata quella del contenimento della spesa previdenziale. Come si può notare, tale contenimento sembra avvenire in due tempi: un primo che copre i primi venti anni di simulazione e determina una contrazione della spesa per 5 punti percentuali e che probabilmente deve essere addebitato al contenimento delle pensioni di anzianità; il secondo, molto più profondo, che copre i 15 anni seguenti e che permette una ulteriore contrazione della spesa per ulteriori 15 punti percentuali, probabilmente causata dall'introduzione della quota pro-rata di pensione calcolata sull'intera storia contributiva successiva all'introduzione della riforma. Infine, si segnala che la riforma sembra avere nei primi venti anni di previsione un effetto espansivo sulle entrate per contributi, effetto espansivo, che si esaurisce quasi completamente alla fine del periodo di previsione, probabilmente causato da un effetto composizione legato alle misure restrittive sulle pensioni di anzianità (16).

Osservazioni conclusive

l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, con riferimento alla gestione principale, ha appena realizzato una importante revisione di al-

(16) Si può pensare, infatti, che, limitando le pensioni di anzianità, aumenti la quota di iscritti ad alto reddito e quindi ad alta contribuzione.

cuni elementi alla base del meccanismo di calcolo delle prestazioni, nonché dei requisiti anagrafici che regolano l'accesso al pensionamento anticipato. Grazie a tali innovazioni l'Ente, che altrimenti avrebbe visto azzerarsi il proprio patrimonio in tempi piuttosto brevi (2035), presenta in prospettiva una situazione di equilibrio in riferimento ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni.

Il processo di riforma avviato riuscirà, secondo quanto evidenziato dall'analisi del bilancio tecnico, a mantenere la stabilità della gestione nel lungo periodo, grazie soprattutto a un significativo contenimento della spesa per pensioni. Pertanto è presumibile che l'Ente garantirà anche in futuro un adeguato livello di prestazioni, coerente con un'aliquota contributiva di livello elevato.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti										Retribuzione media annua (€) (b)		Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12					Flusso dell'anno					totale		
	Attivi		Silenti			Cessati		Nuovi assicurati					
maschi	femmine	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine			
2004	11.297	6.206	17.503	1.210	985	177	85	659	560		58.843	301	
2005	11.527	6.638	18.165	1.287	1.012	222	83	635	532		58.992	319	
2006	11.737	7.108	18.845	1.506	1.129	287	107	690	636		58.468	336	
Variazioni %													
2005	2,0	7,0	3,8	6,4	2,7	25,4	-2,4	-3,6	-5,0		0,3	6,1	
2006	1,8	7,1	3,7	17,0	11,6	29,3	28,9	8,7	19,5		-0,9	5,3	

Anno	cessati / nuovi assicurati m.		cessati / nuovi assicurati f.		età media contribuenti f.		età media contribuenti t.		aliquota legale (a)		aliquota effettiva totale	
	quota femmine	quota silenti	quota femmine	quota silenti	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
2004	35,46	12,5	0,27	0,15	40,01	42,74	44,24	42,74	30,0	30,0	29,2%	29,2%
2005	36,54	12,7	0,35	0,16	40,33	42,80	44,22	42,80	30,0	30,0	29,8%	29,8%
2006	37,72	14,0	0,42	0,17	40,58	42,78	44,11	42,78	30,0	30,0	30,5%	30,5%

(a) Si fa riferimento all'aliquota ordinaria e per i liberi professionisti al solo contributo soggettivo.

(b) Dati desunti dal bilancio tecnico.

Grafico 1. Inpgi: iscritti per genere

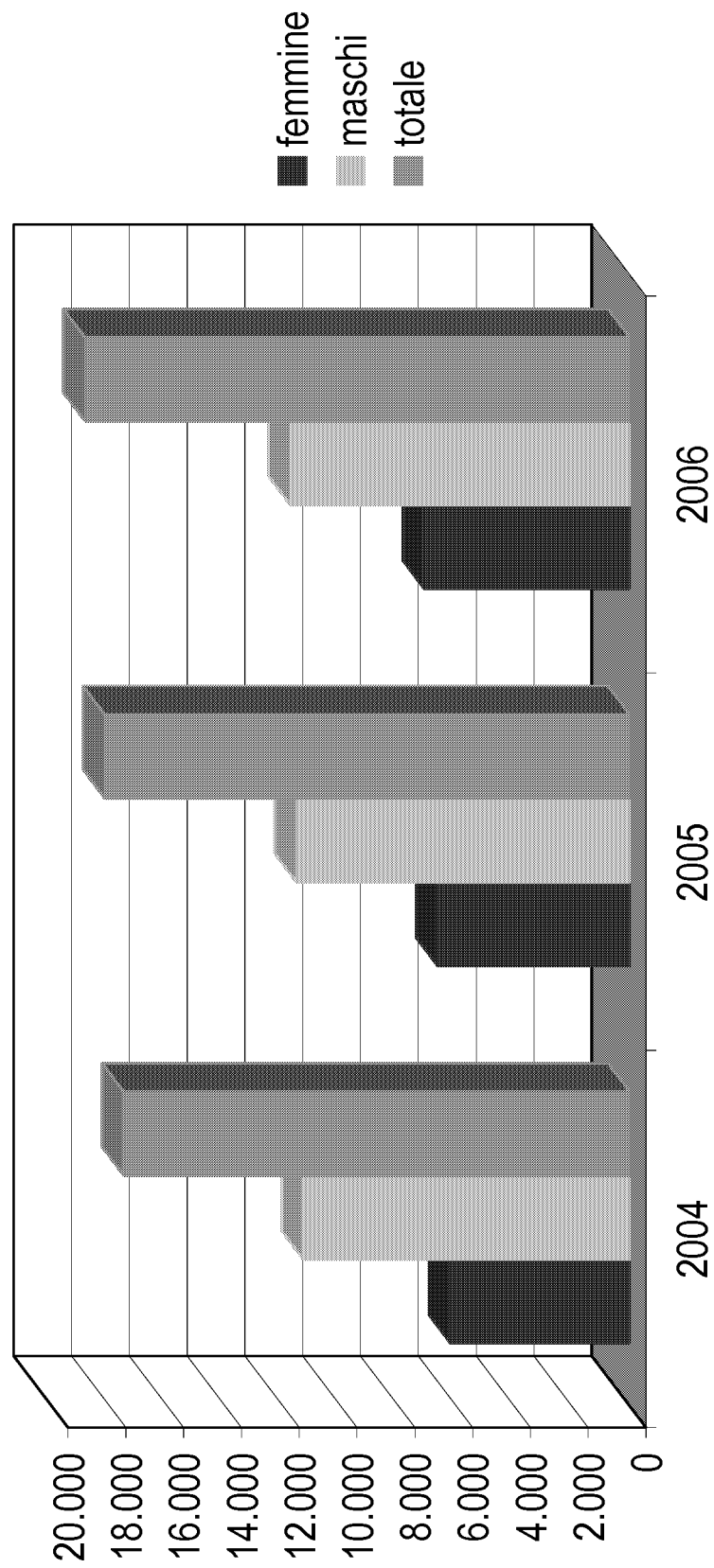


Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali				Flusso dell'anno				
	Totali		di cui anzianità				maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale				maschi	femmine	maschi	femmine	totale	totale
2004	3.067	456	3.523	439	37	476	3.244	2.177	5.421	125	73	198	147	111	258
2005	3.133	481	3.614	518	47	565	3.315	2.252	5.567	81	58	139	195	136	331
2006	3.259	530	3.789	628	57	685	3.449	2.345	5.794	127	61	188	240	154	394
	Variazioni %														
2005	2,2	5,5	2,6	18,0	27,0	18,7	2,2	3,4	2,7	-35,2	-20,5	-29,8	32,7	22,5	28,3
2006	4,0	10,2	4,8	21,2	21,3	21,2	4,0	4,1	4,1	56,8	5,2	35,3	23,1	13,2	19,0

Anno	Indicatori									
	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	età media pensionamento	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.
2004	12,9%	7,8%	40,2%	0,85	0,66	61,8	61,0	27,2	28,3	23,0
2005	13,3%	8,3%	40,5%	0,42	0,43	62,9	60,9	28,3	29,1	24,3
2006	14,0%	8,3%	40,5%	0,53	0,40	62,8	62,0	28,2	29,0	25,1

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali				Spesa totale per pensioni (milioni €)				
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi									
2004	58,95	42,73	56,85	69,98	52,88	68,65	57,65	33,46	47,94	187,01	72,85	259,86	
2005	60,60	44,12	58,41	71,50	52,60	69,93	59,20	34,58	49,24	196,26	77,88	274,13	
2006	62,16	46,06	59,91	71,93	54,34	70,46	60,67	35,55	50,50	209,23	83,37	292,60	
Variazioni %													
2005	2,8	3,2	2,7	2,2	-0,5	1,9	2,7	3,3	2,7	2,7	4,9	6,9	
2006	2,6	4,4	2,6	0,6	3,3	0,8	2,5	2,8	2,6	6,6	7,0	6,7	

Anno	Indicatori									
	importo relativo femmine		Importo pensione/retribuzione media				Aliquota contributiva di equilibrio		Grado di copertura	
	Lavoro	Anzianità	Pensione da lavoro		Totale Pensioni		Totale		Grado di copertura	
2004	75,2%	77,0%	100,2%	72,6%	98,0%	56,9%	81,5%	25,2%	1,2	
2005	75,5%	75,2%	102,7%	74,8%	100,4%	58,6%	83,5%	25,6%	1,2	
2006	76,9%	77,1%	106,3%	78,8%	103,8%	60,8%	86,4%	26,6%	1,1	

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Reddito al pensionamento (a)		
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale						
2004	63,48	42,73	59,16	78,06	62,61	77,21	61,19	36,55	50,59	94,53	106,00	96,92
2005	65,11	46,62	61,97	73,70	47,06	70,89	61,95	40,86	53,29	81,03	69,98	79,16
2006	63,78	52,49	61,42	67,59	57,21	66,75	61,34	40,52	53,20	86,88	69,25	83,19
	Variazioni %											
2005	2,6	9,1	4,8	-5,6	-24,8	-8,2	1,3	11,8	5,3	-	-	-
2006	-2,0	12,6	-0,9	-8,3	21,6	-5,8	-1,0	-0,8	-0,2	-	-	-

Indicatori						
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/reddito al pensionamento		
	Lavoro	Anzianità	Totale	Pensione da lavoro		
				maschi	femmine	Totale
2004	72,2%	81,1%	72,2%	67,2%	40,3%	61,0%
2005	75,2%	66,4%	76,7%	80,4%	66,6%	78,3%
2006	85,5%	85,7%	76,2%	73,4%	75,8%	73,8%
				1,06	1,09	1,06
				1,05	1,18	1,08
				1,01	1,14	1,05
				effetto rimpiazzo		
				totale pensioni		
				maschi	femmine	Totale

(a) Solo per le pensioni da lavoro.

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)			Riserve obbligatorie			
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12	Asseguazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	90,7	1.376,6	165,8	1210,9	1103,7	61,1	7,4	4,2
2005	92,9	1.475,3	175,0	1300,3	1190,9	87,2	8,0	4,3
2006	96,9	1.565,5	170,7	1394,8	1281,5	90,6	8,6	4,4
2007 (a)	86,0	-	-	-	-	-	-	-

(a) Dati di preventivo

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	1.081,0	3,4%	661,0	2,2%	420,0	5,2%
2005	1.154,9	4,4%	668,1	0,0	486,8	7,4%
2006	1.252,0	4,8%	698,3	0,0	553,7	8,3%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
	2004	61,1%	2,2%	57,8%	37,1%	0,0%
2005	57,8%	2,1%	7,3%	72,2%	20,6%	-
2006	55,8%	2,0%	10,0%	67,3%	22,7%	-

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	20,7	8,8	1,9	19,9	180	10
2005	24,7	9,9	1,5	23,5	184	10
2006	25,6	10,3	2,1	24,2	187	10
2007	25,6	11,2	2,6	24,6	192	10

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese gestione	Spese personale	Spese gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	44,2%	866,8	430,9	3,2%	1,6%	54,9	54,4%	30,0%
2005	42,1%	989,6	465,1	3,6%	1,7%	60,0	53,8%	30,0%
2006	42,8%	980,7	501,9	3,5%	1,8%	66,1	52,9%	20,0%
2007	45,6%	-	-	3,4%	1,8%	67,0	52,6%	20,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

Tabella 8
Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Altre Voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2005	334	270	64	5	69	1.291	5.511	21.300
2010	431	317	114	10	125	1.844		21.300
2015	491	411	80	21	101	2.451		21.300
2020	541	529	12	27	39	2.841		21.300
2025	584	656	-73	26	-47	2.848		21.300
2030	648	738	-90	20	-70	2.559		21.300
2035	749	760	-11	14	3	2.441		21.300
2040	900	769	131	15	146	2.891		21.300
2045	1.082	819	264	31	295	4.094		21.300

Grafico 2. Andamento della gestione
(milioni di euro)

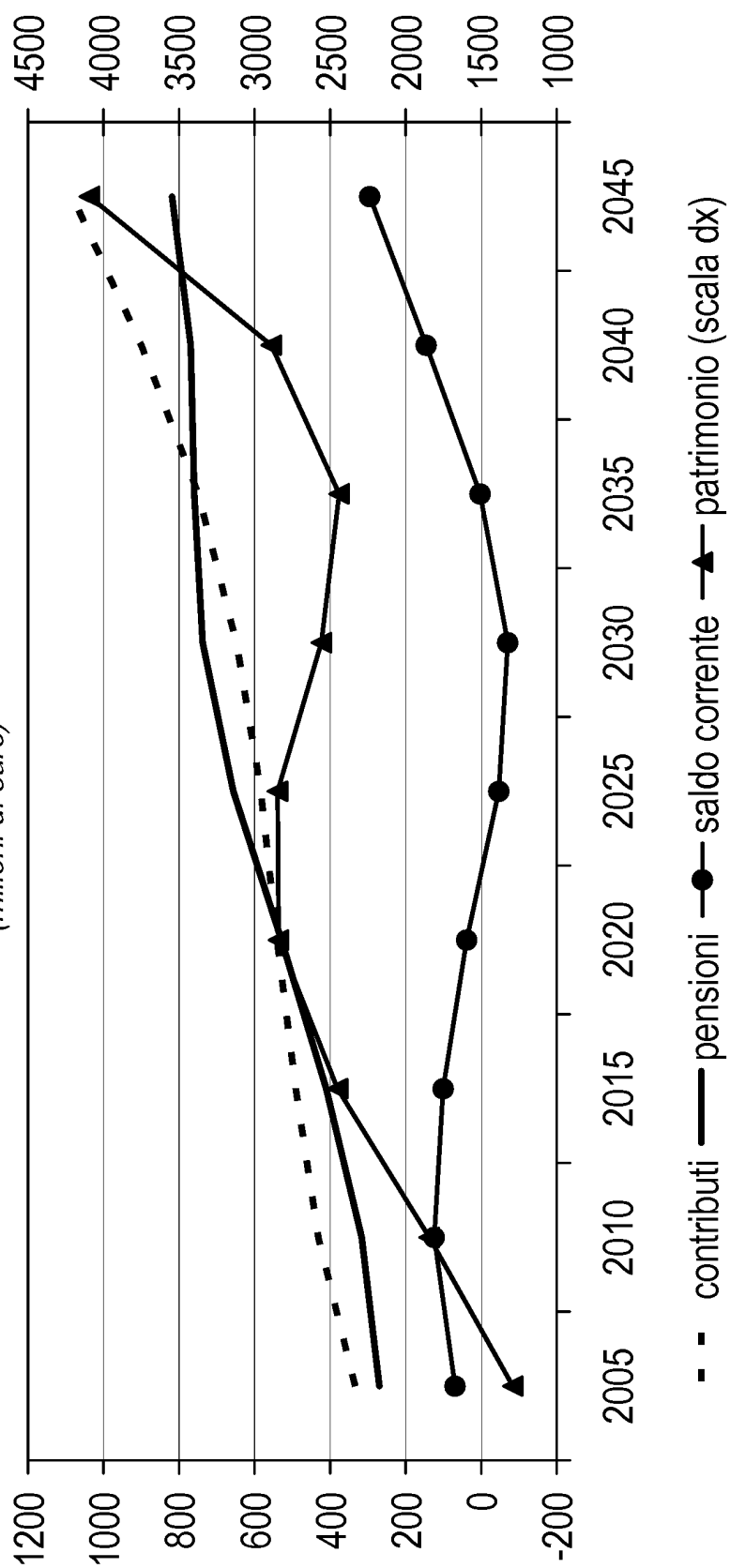


Grafico 3. Spesa per pensioni e entrate contributive
(tassi di crescita medi annui)

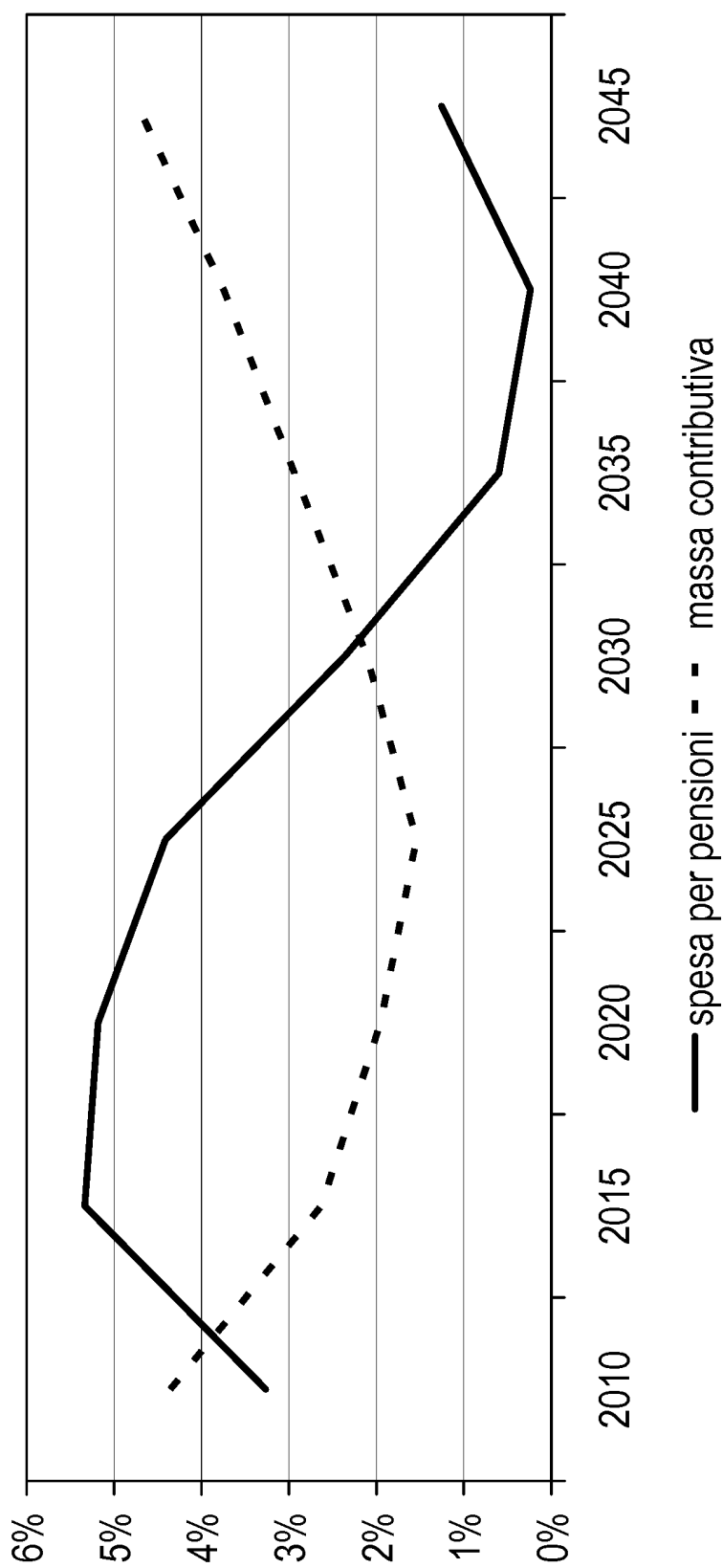


Grafico 4. Rapporto patrimonio/spesa per pensioni

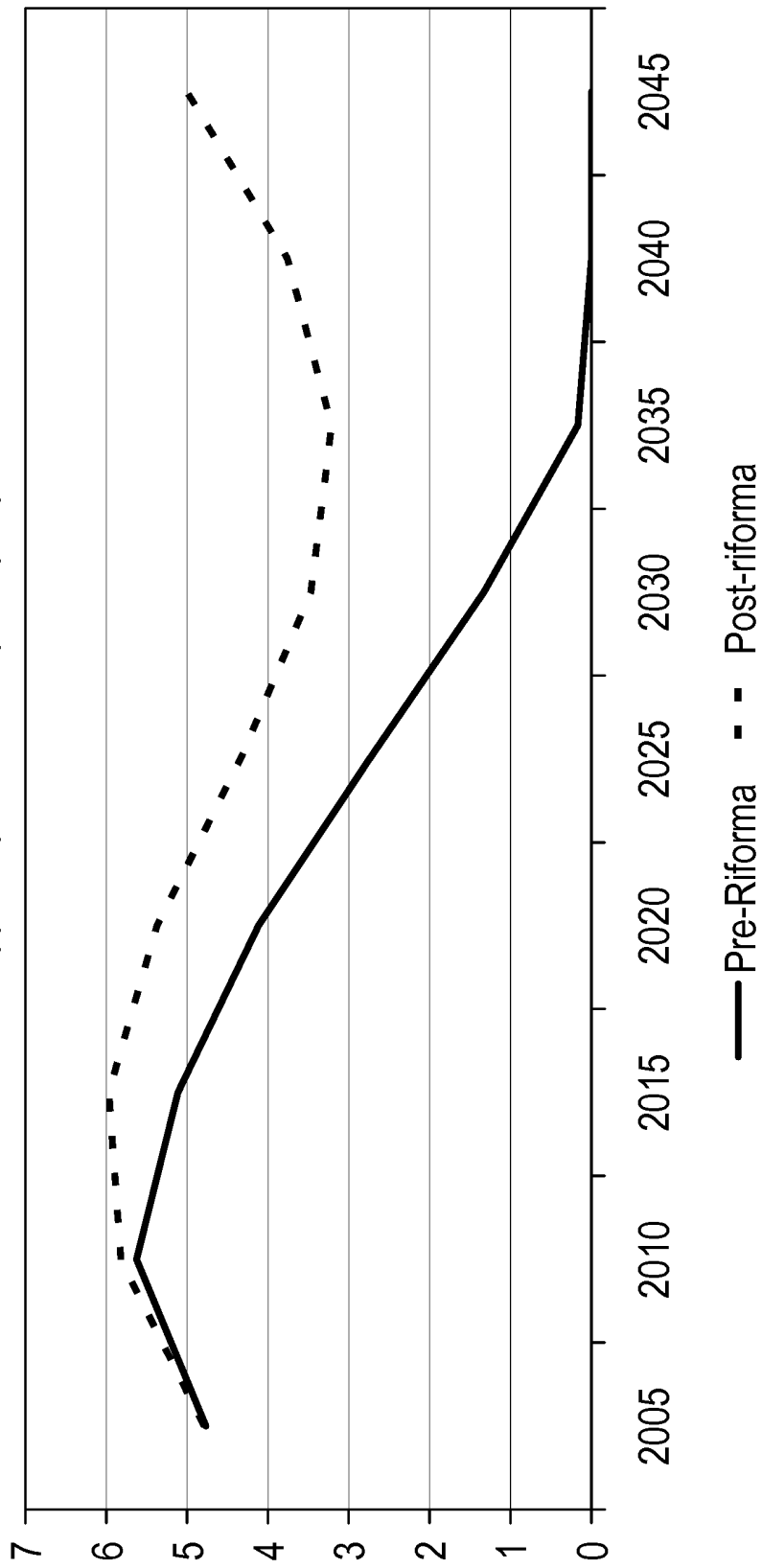
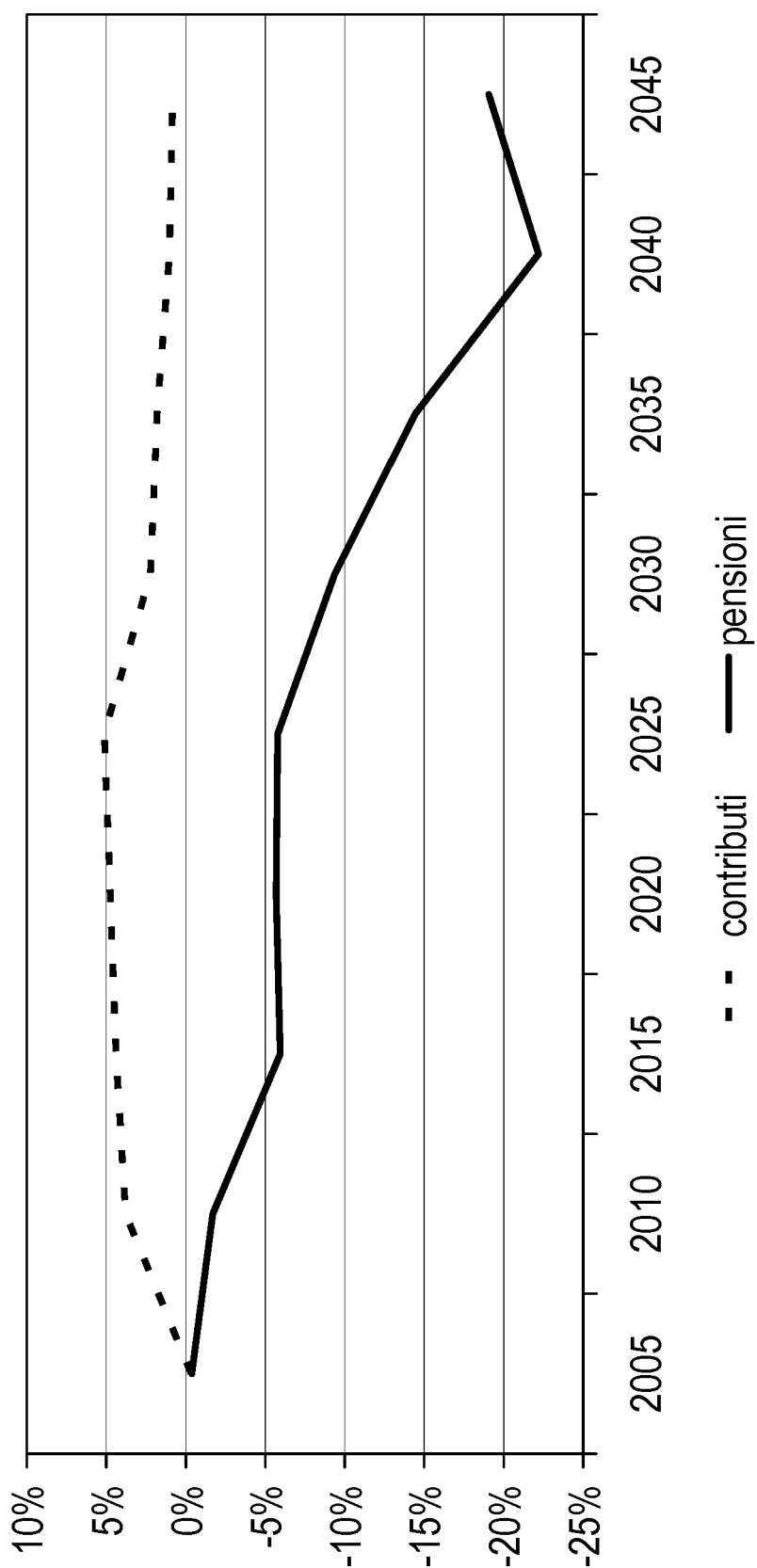


Grafico 5. Gli effetti della riforma



ALLEGATO 3

**RELAZIONE SUI BILANCI CONSUNTIVI 2004-2006,
PREVENTIVO 2007 E BILANCIO TECNICO ATTUARIALE AL
31.12.2003 DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI
GIORNALISTI - INPGI - (Gestione separata)**

Premessa

L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti amministra due diverse gestioni, una detta «gestione principale», che è costituita a favore dei giornalisti dipendenti, l'altra detta «gestione separata», che interessa i giornalisti che esercitano attività di lavoro autonomo (cosiddetti *freelance*). La gestione separata, di cui ci occuperemo nel seguito, assicura i giornalisti che esercitano attività autonoma di libera professione, anche in forma di collaborazione coordinata e continuativa, seppure svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente. La gestione è stata istituita, insieme ad altre Casse private con il decreto legislativo n. 103 del 1996.

La gestione separata dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, invalidità, reversibilità e indennità di maternità). Inoltre l'ente eroga altre due prestazioni aggiuntive: un'indennità *tantum* in favore dei superstiti di assicurato che non abbia maturato i necessari requisiti contributivi; il supplemento di pensione in relazione ai contributi versati successivamente al pensionamento.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni

La gestione separata dell'Inpgi richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo pari al 10% del reddito professionale fino al massimale di 68.172 euro. È comunque dovuto un contributo minimo annuo di € 200,00, ridotto a 70,00 per i giornalisti con un'anzianità di iscrizione all'Ordine professionale fino a cinque anni. Agli iscritti è data inoltre la possibilità di versare, in aggiunta con opzione annuale, un contributo soggettivo aggiuntivo la cui percentuale non può essere inferiore al 5%.

Gli iscritti sono tenuti inoltre a versare un contributo integrativo del 2% sul reddito imponibile, per un valore del reddito di riferimento minimo previsto pari a 2.000 euro. Infine è dovuto un contributo fisso pari a 30,11 euro annui (per il 2007) per il finanziamento dell'indennità di maternità.

La gestione separata dell'Inpgi eroga ai propri iscritti la pensione di vecchiaia, di invalidità e di reversibilità. Il diritto al pensionamento di vecchiaia si consegue al compimento del cinquantasettesimo anno di età

a condizione che risultino versati almeno cinque anni di contributi e che l'importo della pensione non risulti inferiore a 1,2 volte il trattamento minimo. L'importo della pensione è determinato sulla base del sistema contributivo.

L'ente prevede inoltre l'erogazione di un'indennità di maternità pari all'80% del reddito percepito dichiarato.

La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni

Nell'anno 2006 la gestione separata dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti presenta un numero di iscritti pari a 19.680 di cui 7.908 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di crescita sempre positivi e pari al 7% in media annua, con una dinamica decisamente più vivace per le femmine (tasso medio annuo pari al 9%). Anche l'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati, pari allo 0,24 per i maschi e allo 0,11 per le femmine, sia pure su valori ancora tipici di una gestione agli inizi, indica una tendenza al rallentamento dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive soprattutto per le femmine. Contemporaneamente, il numero dei cessati fa registrare una tendenza all'aumento negli anni più recenti.

L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a 41 anni in media, con differenze abbastanza spiccate tra femmine (39) e maschi (42).

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva nel periodo di osservazione (tasso di crescita medio annuo dell'8%), che appare in parte influenzata dalla crescita del numero degli iscritti (+7% nel 2006) e in parte dalla dinamica dei redditi (+3% medio annuo). Infine l'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo obbligatorio, pari a un valore del 10%, si mostra sostanzialmente in linea con quella effettiva (11%), che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

Nella tabella 2 è riportato il numero delle pensioni di vecchiaia al netto di quelle ai superstiti e di invalidità, insieme al numero del complesso dei trattamenti. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dall'Ente è pari per il 2006, ultimo anno disponibile, a 406. Oltre il 90% di questi trattamenti è rappresentato da pensioni di vecchiaia, mentre la rimanente quota da trattamenti di reversibilità o invalidità. Il numero di pensioni mostra comunque una dinamica estremamente positiva con un tasso di crescita che nel 2006, per il complesso dei trattamenti, risulta pari al 35%.

La quota dell'insieme di pensioni di vecchiaia che va alle femmine è pari nel 2006 al 15%, mentre sale al 20% se si considera il complesso dei trattamenti pensionistici.

I flussi annui che movimentano l'insieme delle pensioni vigenti per quanto riguarda le nuove liquidazioni (le cessate sono in numero non rappresentativo) indicano una forte crescita nell'ultimo anno (+27,7%).

L'età media al pensionamento della categoria (66 anni) si colloca su livelli abbastanza elevati, caratteristici dell'attività libero professionale, e omogenei tra maschi e femmine. Il numero medio di anni di contribuzione, ricordando che la gestione si è costituita a partire dal 1996, al momento, è pari a 6 anni per la totalità dei pensionati.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, scorporati per le pensioni di vecchiaia e per il complesso dei trattamenti. Gli importi medi delle pensioni di vecchiaia si attestano su un valore vicino ai 600 euro mensili.

La spesa per pensioni complessivamente erogate dalla gestione, pari nel 2006 a circa 240 mila euro, mostra per il periodo analizzato tassi di crescita annui abbastanza sostenuti e pari al 37% per l'ultimo anno.

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensionistici erogati alla componente femminile rispetto a quelli complessivamente erogati alla totalità dei pensionati. Detti importi, nel caso delle pensioni di vecchiaia, sono sempre superiori a quelli dei pensionati maschi (pari al 110% nel 2006).

Anche in questo caso sono stati calcolati i coefficienti di copertura dei trattamenti pensionistici rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti, ma il dato non è significativo, trattandosi di pensioni liquidate con 5,6 anni di anzianità contributiva.

In riferimento agli indicatori di equilibrio finanziario della Cassa, è stato calcolato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni che anche in questo caso segnala la non significatività di un simile indicatore nei confronti di una gestione pensionistica ancora nella fase iniziale di "accumulo" (pochissime pensioni maturate), con un rapporto di 2 pensioni ogni 100 iscritti. Infine, anche i tassi di copertura delle pensioni liquidate rispetto all'ultima retribuzione alla data del pensionamento, hanno scarsa significatività, trattandosi nella maggior parte dei casi di liquidazioni in favore di iscritti già pensionati che hanno continuato a versare.

Nella stessa tabella 4 è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto dell'entrata di nuove pensioni sulla spesa pensionistica complessiva, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello *stock* di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore, nel breve periodo di tempo osservato e in relazione alle limitate numerosità dei casi ancora interessati, si mostra naturalmente in crescita e pari a 1,13 nell'ultimo anno, indicando un andamento crescente degli importi delle nuove liquidazioni nel tempo.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri

iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati la gestione separata dell'Inpgi presenta un risultato economico di esercizio in crescente avanzo, pari a 6,7 milioni di euro nel 2006, con un patrimonio netto in aumento e pari a 23 milioni di euro per l'anno 2006. La riserva legale, in questa fase iniziale della gestione, presenta un valore estremamente elevato se rapportato alle scarse pensioni attualmente in pagamento, pari a 70 volte detto onere.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare

Il patrimonio della gestione separata dell'Inpgi è costituito dalla sola componente mobiliare e ammonta complessivamente a 143 milioni di euro nel 2006 (tabella 6), ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, in aumento per oltre 40 milioni di euro rispetto all'anno precedente (+38%).

La composizione degli investimenti mobiliari, secondo quanto riportato dall'Ente per il 2006, è data per circa il 4% da attività liquide, per il 73% da titoli e per il 23% da azioni. Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, mostra un andamento crescente fino al 2006 (+7,2%), mentre scende al 4% secondo quanto riportato per il preventivo 2007. I rendimenti medi effettivi del periodo in esame per i tre sottogruppi di investimenti, rispettivamente attività liquide, titoli e azioni, risultano leggermente differenziati rispetto a quelli di mercato osservati per lo stesso periodo; in particolare risultano leggermente inferiori per le attività liquide (1% per l'Inpgi a fronte dell'1,5% di mercato) e per quanto riguarda il comparto titoli (2,7% a fronte del 3,5% di mercato), mentre decisamente più elevati risultano i rendimenti realizzati per il comparto azionario (15,5% a fronte del 13% di mercato).

La gestione separata dell'Inpgi adotta lo stesso piano di impiego degli investimenti della gestione principale. La pianificazione annuale degli investimenti viene stabilita in sede di redazione del bilancio preventivo, in rispondenza con quanto previsto dal Regolamento degli investimenti mobiliari in un'ottica di più lungo periodo. La composizione dell'investimento mobiliare così identificata viene gestita prevalentemente attraverso società di gestione del risparmio esterne scelte tramite apposita gara, ma anche in piccola parte all'interno tramite le stesse risorse della gestione principale. L'obiettivo ottimale dell'allocazione degli investimenti attualmente previsto dal Regolamento, come si è già osservato per la gestione principale, è costituito, al netto della componente di attività liquide, da una composizione formata per il 75% da titoli del

debito pubblico dei paesi di area euro e, per il 25%, da azioni dei paesi sviluppati.

I costi e l'efficienza della gestione

I costi di gestione dell'Inpgi (tabella 7) ammontano nel 2007 a poco meno di 2 milioni di euro (preventivo 2007), di cui il 38% per il personale in servizio, con una quota di questa voce di spesa in leggera diminuzione, nel periodo osservato, sui costi complessivi. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 210 mila euro, pari a circa il 10% dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2006, sono pari a 83 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (37 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 5,7% (2,6% le sole spese per il personale), con una tendenza alla riduzione nel periodo di analisi.

A fronte di tali costi risultano 13 unità di personale in servizio. Il costo unitario medio del lavoro si attesta su un valore di 65 mila euro (preventivo 2007). La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è pari a circa il 60%.

La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi particolarmente elevato e in crescita pari, nel 2006, a 38 milioni di euro, addirittura superiore alle entrate contributive che effettivamente affluiscono alla gestione.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni si attestano sui 30 giorni per tutte le prestazioni previste.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (17), anche la gestione separata, come quella principale dell'Inpgi, ha soddisfatto completamente gli adempimenti normativi richiesti, con un aggiornamento dei dati anagrafici al giugno 2007 e al 31 dicembre 2006 per quanto riguarda l'invio delle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani gestione separata, secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2003. Scorrendo i dati della tavola 8 e visionando gli andamenti presenti nel grafico 2, si notano le dinamiche caratteristiche di una cassa giovane: una spesa per pensioni che da valori pressoché nulli aumenta esponenzialmente sotto la spinta di crescenti leve di pensionamento, un flusso di contributi che, anche sotto l'ipotesi

(17) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

di costanza della popolazione assicurata, aumenta in maniera più lineare. La combinazione dei due andamenti e del metodo di calcolo contributivo della pensione fa sì che il saldo previdenziale, differenza tra contributi e prestazioni previdenziali, dovrebbe rimanere positivo sino al 2034, mentre il saldo corrente, che tiene conto anche delle spese di gestione, delle prestazioni assistenziali e dei redditi da capitale, dovrebbe rimanere positivo lungo tutto l'orizzonte di previsione. Particolare interesse riveste l'andamento di quest'ultimo saldo nel quinquennio finale della previsione: se, infatti, nei primi 35 anni, il saldo ha seguito gli andamenti tipici di una cassa giovane (crescente nei primi 20 anni, decrescente nei successivi 15), tra il 2040 e il 2045, il saldo mostra una certa stabilizzazione, segno di una contemporanea stabilizzazione delle dinamiche demografiche della gestione. Come conseguenza, il patrimonio netto della gestione dovrebbe presentare un profilo crescente lungo tutto l'orizzonte previsivo, raggiungendo a fine 2044 un valore prossimo ai 2 miliardi di euro, quasi 18 volte la spesa per pensioni a tale data. E' abbastanza evidente, ma va ribadito, come la consistenza economica della gestione sia garantita principalmente dal metodo di calcolo contributivo della rendita pensionistica.

Stesse considerazioni si possono fare se si esamina la dinamica del rapporto tra spesa per pensioni e massa dei redditi degli iscritti (grafico 3), rapporto che, da un lato, mima il rapporto tra spesa per pensioni e Pil e, dall'altro, individua l'aliquota contributiva di equilibrio, in grado cioè di eguagliare ogni anno il flusso dei contributi con la spesa per pensioni. Come si può notare, la giovane età della Cassa è visibile nel basso livello iniziale dell'aliquota contributiva di equilibrio e dalla sua elevata distanza da quella effettiva. Di seguito l'aliquota di equilibrio presenta una traiettoria di crescita esponenziale che la porta a superare il livello dell'aliquota contributiva effettiva nel 2035 e a toccare nel 2040 un punto di massimo di poco superiore al 15%. Nell'ultimo quinquennio, infine, l'aliquota di equilibrio diminuisce lievemente al 14,6%, iniziando, evidentemente, un percorso di convergenza verso i livelli di contribuzione effettiva. Dunque, la dinamica e i livelli di stabilizzazione dell'aliquota contributiva di equilibrio sembrano indicare una gestione coerente dei flussi finanziari previdenziali anche nel lungo periodo.

Per proporre una valutazione degli andamenti precedenti, nel grafico 4 si analizza separatamente la dinamica delle due componenti dell'aliquota contributiva di equilibrio: la spesa per pensioni e la massa dei redditi professionali. Anche in tal caso gli andamenti sono condizionati dalla giovane età della Cassa: la spesa per pensioni, infatti, presenta nei primi anni di simulazione tassi di crescita molto elevati, che vanno via via diminuendo, coerentemente alla accresciuta maturità della gestione. Al di là di tale evidenza, è interessante notare come nel quinquennio finale di previsione la crescita della spesa per pensioni si collochi al di sotto dei tassi di espansione della massa dei redditi degli iscritti, confermando quel processo di stabilizzazione dei flussi finanziari di cui è stato dato conto in precedenza.

Riguardo la crescita dei redditi degli iscritti, si nota il tradizionale (18) andamento decrescente nei primi anni di simulazione, dal 5% di inizio periodo a valori inferiori al 2% nel 2035, cui fa seguito nel decennio finale di previsione una certa ripresa di dinamica.

Indicazioni ancor più interessanti sulle cause della dinamica crescente dell'aliquota contributiva di equilibrio, si ottengono se si considerano gli andamenti riportati nel grafico 5. Come è noto, la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e l'importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello *stock* di pensioni che offre una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni e numero degli iscritti (rapporto che offre una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali, che a quelli specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Come si può notare dal punto di vista esplicativo, la dinamica ascendente dell'incidenza della spesa pensionistica è dovuta ad entrambe le componenti, anche se prioritario risulta il ruolo della demografia, anche in ragione della giovane età della Cassa.

Riguardo alla demografia della Cassa, si può notare che, se all'inizio esistono 2 pensioni ogni 100 attivi, alla fine del periodo, tale rapporto dovrebbe vedere quasi 90 pensioni ogni 100 attivi, con una tendenza alla stabilizzazione nella parte finale del periodo. Tale valore risulta piuttosto elevato, nel confronto con le altre Casse privatizzate, indice probabilmente di una ridotta storia previdenziale degli assicurati e/o di una elevata vita media della pensione (19). Infine, per confronto, si consideri che, secondo le ultime proiezioni della Ragioneria generale dello Stato, sul sistema pensionistico obbligatorio, il rapporto tra numero di pensioni e occupati dovrebbe risultare, nel 2050, di oltre 18 punti superiore a quello individuato dalla relazione allegata al bilancio tecnico per la gestione separata dell'Inpgi, anche se dovrebbe presentare una dinamica ascendente decisamente più contenuta, ciò a causa principalmente del diverso stato di maturità delle due gestioni.

(18) Va, infatti, ricordato come tale dinamica cedente è dovuta alle ipotesi sottostanti la simulazione. Se, infatti, il numero degli iscritti viene bloccato a 17 mila unità, la crescita della massa dei redditi dipende unicamente dalla crescita dei redditi unitari che, per ciascun grado di anzianità, vengono fatti evolvere dell'1,4% all'anno, pari cioè al tasso di inflazione previsto nella simulazione. In situazione di generazioni di iscritti stabili, ciò equivale ad imporre una crescita del reddito unitario medio dell'1,4% e quindi nulla in termini reali. In termini economici, ciò equivale a dire che la crescita della produttività dei giornalisti iscritti alla gestione separata sarà nulla lungo tutto l'orizzonte di previsione. Per confronto si consideri che normalmente le previsioni di lungo periodo, elaborate sia dalla Ragioneria che dal Cer, prevedono per l'intera economia una crescita della produttività, e quindi dei redditi reali da lavoro, prossima all'1,5%.

(19) Si può dimostrare, infatti, che, in equilibrio, tale rapporto è pari al rapporto tra vita media della pensione e anni di contribuzione al pensionamento; dunque, un alto valore del rapporto può essere dovuto o ad un elevato valore del primo termine o ad un basso valore della storia contributiva degli iscritti.

Il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e reddito degli iscritti, invece, dovrebbe aumentare dal 4,5% di inizio periodo al 17% del 2044. Il basso valore del grado di copertura iniziale è anch'esso dovuto alla giovane età della Cassa e non è indicativo, di conseguenza, del grado di copertura assicurato dalla stessa, in quanto riguarda prevedibilmente pensioni supplementari caratterizzate da una ridotta storia contributiva (20). Più indicativo è sicuramente il valore di fine periodo che, dato il basso valore dell'aliquota di computo (10%), deve essere giudicato soddisfacente (21), sempre relativamente al reddito di riferimento per il calcolo della pensione.

Osservazioni conclusive

La gestione separata dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti presenta tutte le caratteristiche di una gestione giovane che si trova nella fase iniziale della transizione demografica, caratterizzata da consistenti flussi di entrate, a fronte di scarse erogazioni pensionistiche (attualmente ha un rapporto di 2 pensioni ogni 100 iscritti). In prospettiva, per tutto il periodo di previsione, raggiungerà valori crescenti e positivi del patrimonio e del saldo previdenziale, che rimarrà positivo sino al 2034. La gestione infatti, grazie alla modalità di calcolo delle pensioni in base al metodo contributivo, riuscirà a mantenere i propri equilibri gestionali anche in una fase di maturazione più avanzata.

In relazione alla adeguatezza delle pensioni, molto dipenderà dall'andamento dei redditi professionali e dalle scelte contributive degli iscritti: infatti, se aumenterà la quota degli iscritti optante per un'aliquota contributiva superiore a quella obbligatoria del 10%, si potranno raggiungere livelli di copertura più adeguati, anche in considerazione del fatto che per molti degli iscritti alla gestione separata, l'attività di lavoro autonomo potrebbe venire a costituire l'unica forma di lavoro possibile per l'intera carriera.

(20) Nella media del triennio 2004-2006, infatti, le pensioni da lavoro liquidate riguardavano individui con una anzianità contributiva di 5 anni.

(21) Si consideri che l'importo medio del complesso delle pensioni IVS del FPLD dell'INPS si commisurano attualmente al 50% del reddito medio degli iscritti (59% per le sole pensioni da lavoro), grado di copertura non molto discosto da quello rilevato per la gestione separata dell'INPGI, una volta che si tenga conto della maggiore aliquota contributiva a carico dei lavoratori dipendenti.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti										Retribuzione media annua (€)		Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12					Flusso dell'anno					totale	10.469	
	Attivi		Silenti		totale	Cessati		Nuovi assicurati		femmine			
maschi	femmine	maschi	femmine	maschi		femmine	maschi	femmine	maschi		femmine		
2004	10.540	6.671	1.054	800	17.211	188	57	1.415	1.173	10.469	21		
2005	11.374	7.526	1.344	928	18.900	252	117	1.378	1.096	10.310	22		
2006	11.772	7.908	1.873	1.474	19.680	291	113	1.199	1.026	11.148	24		
Variazioni %													
2005	7,9	12,8	27,5	15,9	9,8	34,0	105,3	-2,6	-6,6	-1,5	5,8		
2006	3,5	5,1	39,4	58,9	4,1	15,5	-3,4	-13,0	-6,4	8,1	10,5		

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale (a)	aliquota effettiva totale	
2004	38,76	43,1	0,13	0,05	42,12	38,35	40,66	10,0	11,4%	
2005	39,82	40,8	0,18	0,11	42,22	38,72	40,83	10,0	11,1%	
2006	40,18	44,0	0,24	0,11	42,40	38,93	41,01	10,0	10,9%	

(a) Si fa riferimento al solo contributo soggettivo obbligatorio, che nel caso dei giornalisti può essere aumentato su base volontaria.

Grafico 1. Inpgi: iscritti per genere



Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali					Flusso dell'anno							
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	Cessate		maschi	femmine	totale	Liquidate		maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine				totale	maschi				femmine	maschi			
2004	150	22	172	-	-	155	35	190	2	0	2	160	36	196				
2005	238	36	274	-	-	244	57	301	1	1	2	100	19	119				
2006	315	55	370	-	-	326	80	406	5	0	5	118	34	152				
Variazioni %																		
2005	58,7	63,6	59,3	-	-	57,4	62,9	58,4	-50,0	-	0,0	-37,5	-47,2	-39,3				
2006	32,4	52,8	35,0	-	-	33,6	40,4	34,9	400,0	-100,0	150,0	18,0	78,9	27,7				

Anno	Indicatori									
	quota femmine lavoro totale	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.	numero medio anni contribuzione totale
2004	12,8%	-	18,4%	0,01	-	67,0	67,0	3,0	3,0	3,0
2005	13,1%	-	18,9%	0,01	0,05	66,0	66,0	7,0	7,0	7,0
2006	14,9%	-	19,7%	0,04	-	66,0	66,0	6,0	6,0	6,0

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	maschi	femmine						
2004	0,51	0,72	-	-	0,54	0,57	0,55	0,08	0,02	0,10
2005	0,55	0,70	-	-	0,57	0,54	0,57	0,14	0,03	0,17
2006	0,57	0,64	-	-	0,60	0,53	0,58	0,19	0,04	0,24
Variazioni %										
2005	8,9	-3,2	-	-	5,5	-5,0	3,4	66,0	54,7	63,9
2006	2,6	-8,9	1,0	-	4,3	-3,0	2,9	39,4	36,2	38,8

Anno	Indicatori						Aliquota contributiva di equilibrio	Grado di copertura
	importo relativo femmine		Importo pensione/retribuzione media					
	Lavoro	Anzianità	Pensione da lavoro		Totale Pensioni			
2004	135,0%	104,4%	maschi 4,9%	femmine 6,9%	maschi 5,2%	femmine 5,5%	0,1%	197,6
2005	122,2%	95,9%	maschi 5,4%	femmine 6,8%	maschi 5,5%	femmine 5,3%	0,1%	127,6
2006	110,2%	90,5%	maschi 5,1%	femmine 5,7%	maschi 5,3%	femmine 4,7%	0,1%	101,6

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali			Reddito al pensionamento (a)		
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine						
2004	0,51	0,71	0,53	-	-	0,53	0,56	0,54	8,46	5,62	8,08
2005	0,63	0,64	0,63	-	-	0,67	0,52	0,65	8,22	11,82	8,67
2006	0,62	0,72	0,64	-	-	0,66	0,65	0,66	9,26	9,25	9,26
Variazioni %											
2005	23,1	-8,9	17,5	-	-	26,2	-7,2	20,5	-2,9	110,3	7,4
2006	-1,3	12,6	1,6	-	-	-1,5	25,7	1,9	12,8	-21,8	6,8

Indicatori									
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo		
	Lavoro			Pensione da lavoro			totale pensioni		
	Anzianità	Totale	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
2004	-	104,2%	6,0%	6,0%	12,6%	6,6%	0,98	0,98	0,98
2005	-	80,2%	7,6%	7,6%	5,4%	7,2%	1,17	0,95	1,14
2006	-	99,0%	6,7%	6,7%	7,8%	6,9%	1,11	1,24	1,13

(a) Solo per le pensioni da lavoro.

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale(al 31/12)		Riserve obbligatorie				
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12	Assegazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	3,3	125,2	112,7	12,5	9,2	3,6	-	88,9
2005	4,1	152,6	136,0	16,6	12,5	3,3	-	73,6
2006	6,7	184,9	161,6	23,3	16,6	4,1	-	70,4

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	93,4	4,5%	0,0		93,4	4,5%
2005	103,6	7,8%	0,0		103,6	7,8%
2006	143,3	7,2%	0,0		143,3	7,2%
2007		3,94%				3,94%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
2004	-	-	46,5%	46,5%	0,0%	-
2005	-	-	0,6%	65,9%	21,1%	-
2006	-	-	3,7%	73,0%	23,2%	-

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione				Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici	organi dell'ente		totale	dirigenti
2004	1,25	0,55	0,11	0,16	1,25	12	1
2005	1,71	0,60	0,04	0,16	1,71	13	1
2006	1,68	0,68	0,04	0,15	1,67	13	1
2007	1,93	0,74	0,07	0,21	1,93	13	1

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese gestione	Spese personale	Spese gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	43,8%	71,6	35,1	5,4%	2,6%	50,8	66,7%	100,0%
2005	35,2%	89,2	35,3	6,9%	2,8%	52,2	61,5%	100,0%
2006	40,4%	83,3	37,4	5,7%	2,6%	57,8	61,5%	100,0%
2007	38,3%	-	-	3,6%	1,6%	65,5	61,5%	100,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

Grafico 2. Andamento della gestione
(milioni di euro)

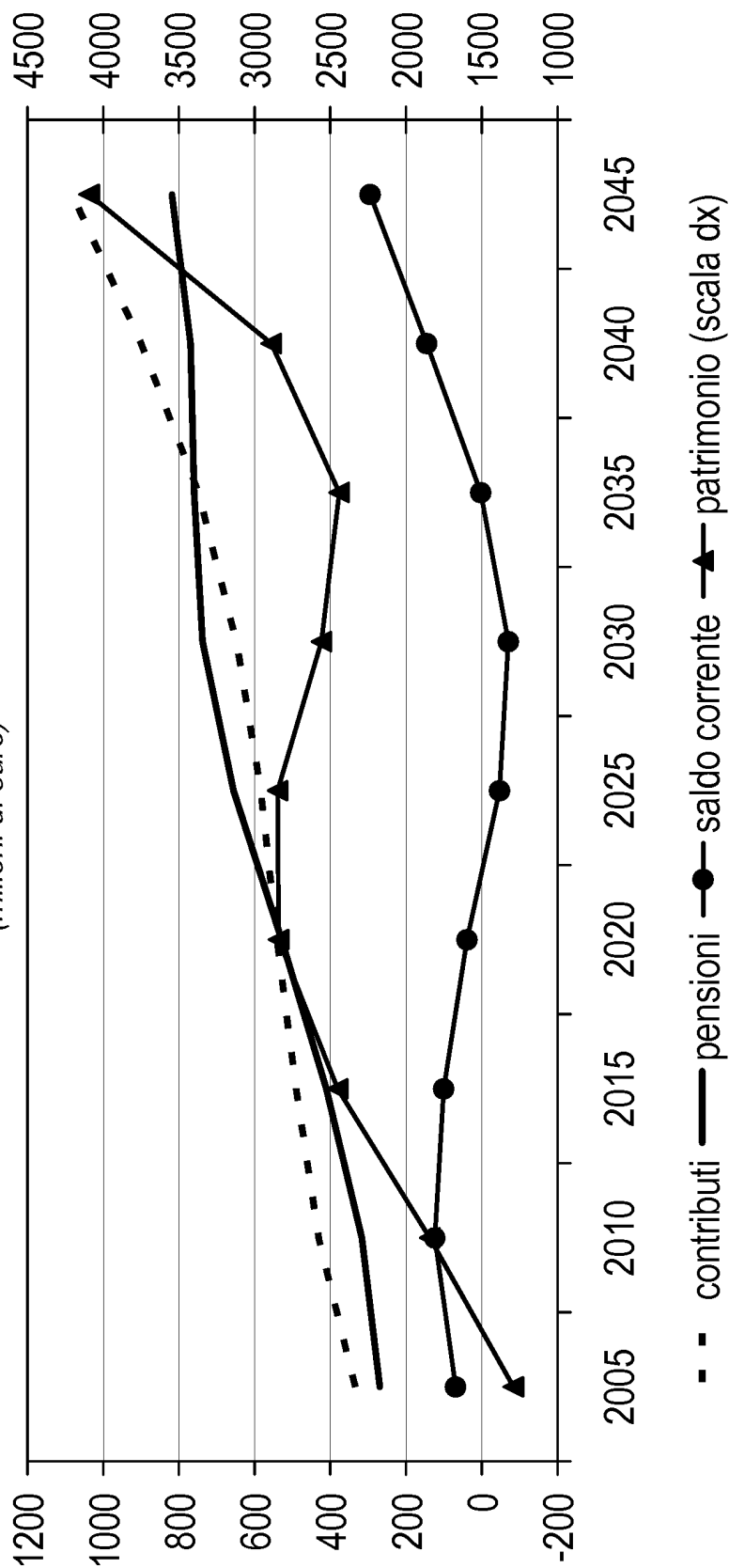


Grafico 3. Spesa per pensioni e entrate contributive
(tassi di crescita medi annui)

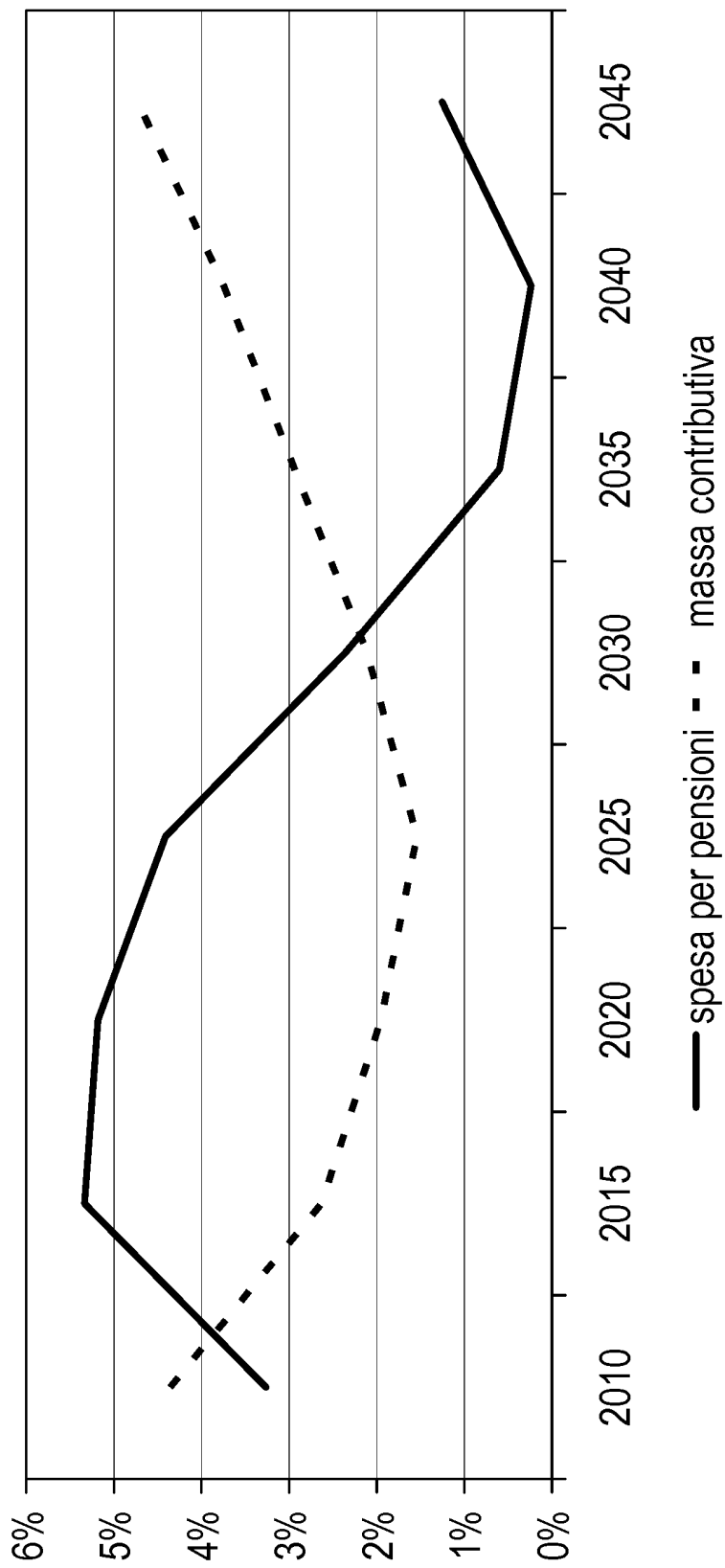


Grafico 4. Rapporto patrimonio/spesa per pensioni

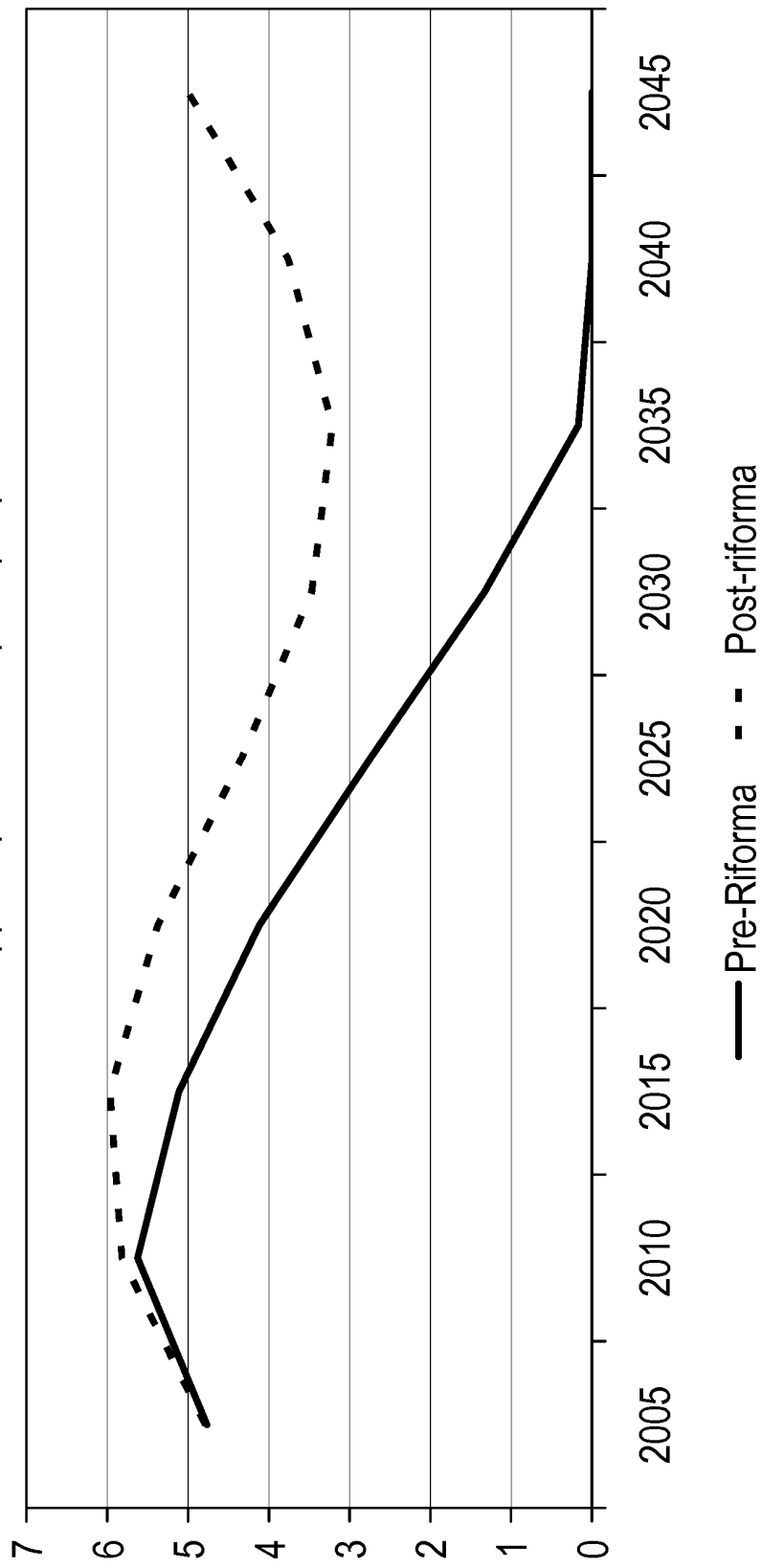
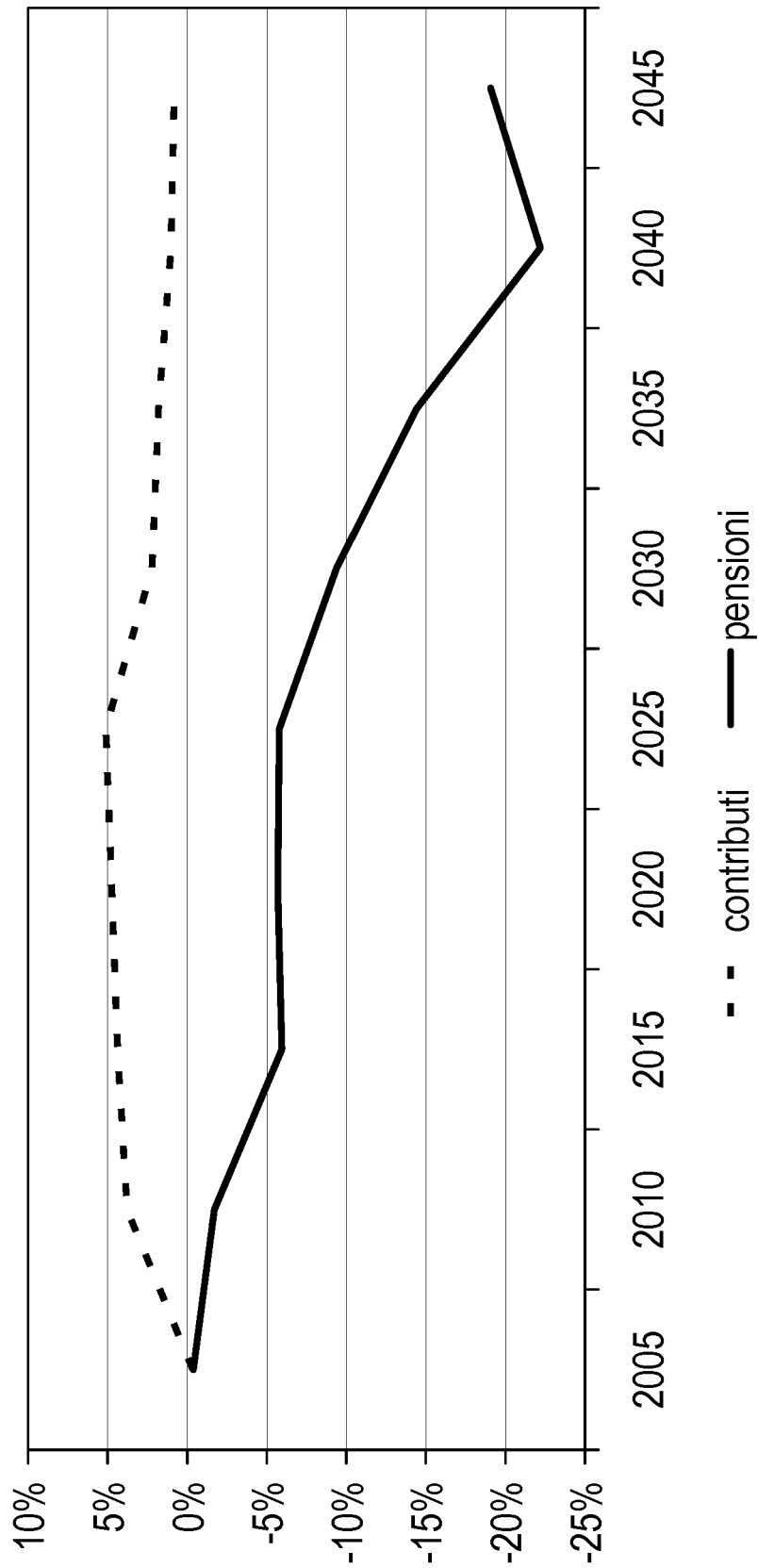


Grafico 5. Gli effetti della riforma



ALLEGATO 4

I costi di gestione della Fondazione Enasarco

I costi di gestione dell'Enasarco (tabella 7) ammontano nel preventivo 2007 a 44 milioni di euro di cui il 54% per il personale in servizio, con una quota in progressivo aumento rispetto al 2004. Le spese nette di gestione, al netto di recuperi e proventi vari, sono pari a 43,6 milioni di euro. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano stabilmente nel periodo osservato a circa 1,5 milioni di euro (1 milione previsto per il 2007). In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2006, sono pari a 116 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (61 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Se si adotta come riferimento il totale monetario di prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 1.85% e per l' 1.26% le sole spese per il personale.

A fronte di tali costi risultano 468 unità di personale in servizio, in diminuzione negli ultimi due anni di analisi, di cui 11 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 44 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (57%), e dal 2007 una unità femminile è presente tra i dirigenti incaricati.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni, anche se con tendenza al miglioramento, sono ancora relativamente elevati per tutte le tipologie di pensioni previste (22). In particolare, nel 2006, per le pensioni di vecchiaia sono necessari in media 155 giorni, per le pensioni di anzianità residue ancora da liquidare sono previsti circa 200 giorni, così come per le invalidità, mentre per quelle di reversibilità ne occorrono in media 132.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (23), la Cassa ha soddisfatto gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel mese di giugno 2005, seguito dalle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

L'Enasarco nell'ultimo biennio di osservazione ha svolto una intensa azione di recupero dei crediti contributivi che sono passati dal valore di

(22) Come confronto, si possono osservare i tempi medi rilevati per la totalità degli enti previdenziali (pubblici e privati) riportati nella Relazione della Commissione bicamerale per l'anno 1998, che risultano pari rispettivamente a 75 giorni per le prestazioni di vecchiaia, 128 per le invalidità e 94 per le reversibilità.

(23) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

poco meno di 9 milioni di euro del 2004 a quello di oltre 15 milioni del 2006 e ai circa 14 milioni previsti per il 2007.

ALLEGATO 5

NUOVA TABELLA 7

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	33,6	20,0	7,5	32,9	379	12
2005	34,8	21,7	7,7	32,6	411	13
2006	34,8	21,7	6,7	31,9	393	11
2007	43,7	23,5	9,0	43,6	386	11

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (b)		Indice di costo (c)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese gestione	Spese personale	Spese gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	59,5%	88	52	2,4%	1,4%	47,7	58,2%	0,0%
2005	62,3%	91	57	2,3%	1,5%	53,0	58,5%	0,0%
2006	62,3%	91	57	2,2%	1,4%	50,4	59,4%	0,0%
2007 (a)	53,7%	115	62	2,7%	1,5%			

(a) Dati di preventivo.

(b) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(c) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

ALLEGATO 6

Esame dei bilanci consuntivi 2004 - 2005 -2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 della Fondazione ENASARCO

(Agenti e rappresentanti di commercio)

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE RIFORMULATE E APPROVATE DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi alla Fondazione ENASARCO;

premessi che:

a) la Fondazione Enasarco ha appena concluso una fase critica della propria attività di gestione, segnata dall'insediamento nel novembre 2006 di un Commissario straordinario che ha poi terminato la propria azione di risanamento nella primavera del 2007;

b) l'ente, nel periodo osservato, ha migliorato decisamente il saldo previdenziale, che è passato dal disavanzo di 24 milioni di euro registrato nel 2005, all'avanzo di circa 11 milioni di euro per il 2006;

c) appare di grande significatività la riforma del 2004 del sistema di calcolo e dei requisiti di base per accedere alle pensioni di vecchiaia, che ha previsto sia l'introduzione del metodo contributivo, sia l'eliminazione delle pensioni di anzianità, insieme anche ad un lieve incremento dell'aliquota contributiva;

d) che negli anni tra il 2004 ed il 2006 l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione lievemente negativi dovuti principalmente alla peculiare gestione degli iscritti silenti che sono in numero particolarmente elevato e che presentano tassi di variazione sempre positivi;

e) i risultati della razionalizzazione e riorganizzazione degli oneri di gestione, tra cui la riduzione del personale in servizio, non hanno evidenziato ad oggi rilevanti effetti sull'entità delle spese di funzionamento dell'ente;

f) risultati positivi si registrano invece sul fronte dell'attività di riscossione dei crediti, sia sul fronte dell'evasione contributiva, sia su

quello della riduzione dei tassi di morosità che caratterizzavano in passato il patrimonio immobiliare adibito a reddito;

g) l'analisi dei dati contenuti nel bilancio tecnico attuariale in merito agli equilibri di lungo periodo mostra che la gestione, in prospettiva, sarà caratterizzata da un peggioramento rilevante dei propri saldi, con un patrimonio netto che dovrebbe ridursi fortemente a partire dal 2020 fino a diventare negativo nel 2030;

h) tale andamento è dovuto in parte anche alla normale evoluzione demografica della cassa che, nella fase di piena maturazione, sarà caratterizzata da un numero elevato di pensionati rispetto agli iscritti;

i) a parziale contrasto di tali andamenti dovrebbe manifestare i propri effetti la coraggiosa azione di riforma dei criteri di accesso e di calcolo delle prestazioni, avviata dall'ente nel 2004. Anche se, secondo quanto riportato nel bilancio tecnico attuariale, tale azione di contrasto non sembra poter riuscire a invertire in tempo utile i disequilibri prospettici della gestione;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti osservazioni:

valuti l'ente quali iniziative adottare al fine di ridurre il numero degli iscritti silenti ;

si rileva l'opportunità di adottare tutte le iniziative idonee a ridurre i tempi medi di liquidazione delle prestazioni, che appaiono ancora relativamente troppo lunghi;

si adottino le iniziative necessarie a migliorare la redditività netta del patrimonio immobiliare, che si attesta solo sull'1% dell'intero patrimonio dell'ente;

si valutino infine le iniziative necessarie ad invertire il *trend* decrescente nell'equilibrio della gestione di lungo periodo.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 25 novembre 2008

25^a Seduta

Presidenza del Presidente
BATTAGLIA

La seduta inizia alle ore 10,45.

(1175) Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA (*PdL*), dopo aver illustrato il decreto-legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo sul testo del provvedimento e sui relativi emendamenti.

La Sottocommissione concorda.

(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca

(Parere alla 7^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte non ostativo condizionato, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) riferisce sugli emendamenti in titolo. Propone di esprimere, sull'emendamento 1.13, un parere contrario, rilevando che l'eccezione al divieto di indire concorsi per le Università statali che abbiano superato determinati limiti di spesa appare in contrasto con il principio di buon andamento dell'Amministrazione, che ispira la normativa. In ogni caso, la proposta può, a suo avviso, inge-

nerare una possibile disparità di trattamento a favore di una singola Università.

Propone parere contrario anche sull'emendamento 1.88, in quanto prevede una modalità di assunzione di personale a tempo indeterminato senza alcuna procedura concorsuale.

In riferimento all'emendamento 3.6, osserva che, non essendo adeguatamente motivato il criterio di ripartizione dei fondi previsti per favorire il diritto allo studio dei capaci e meritevoli, esso rischia di determinare un'ingiustificata disparità di trattamento tra le diverse aree del Paese. Propone quindi un parere contrario.

Propone inoltre parere contrario anche sull'emendamento 3.0.16, dal momento che l'adozione di un piano di riduzione dell'Università, anche attraverso accorpamenti, senza il coinvolgimento dei soggetti interessati, appare lesiva dell'autonomia riconosciuta alle Università dall'articolo 33, sesto comma, della Costituzione.

Sugli emendamenti 1.37 e 1.54, propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che essi siano modificati nel senso di limitare il divieto solo all'ipotesi in cui il grado di parentela intercorra tra i candidati e i membri della commissione giudicatrice. Osserva, infatti, che una limitazione eccessiva della partecipazione a pubblici concorsi per ragioni di parentela può essere lesiva del diritto di accesso al concorso.

Quanto agli emendamenti 1.46 e 1.72, propone un parere non ostativo, osservando però che la previsione di un ampio margine di discrezionalità nel determinare il numero di persone tra le quali saranno sorteggiati alcuni commissari rischia di inficiare lo scopo della norma, che affida proprio al sorteggio una garanzia di imparzialità.

Propone infine un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda.

(1197) Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo su testo ed emendamenti)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) illustra brevemente il decreto-legge in titolo e propone di esprimere un parere non ostativo sul provvedimento e sui relativi emendamenti.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 11.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

**(1^a - Affari costituzionali)
(2^a - Giustizia)**

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 16

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (1082) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

COMMISSIONI 1^a, 5^a e 6^a RIUNITE

**(1^a - Affari costituzionali)
(5^a - Programmazione economica, bilancio)
(6^a - Finanze e tesoro)**

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 9

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (1117).

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. – Nuove norme per l’attuazione dell’articolo 119 della Costituzione (316).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Esame, ai sensi dell’articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell’erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell’attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali (1230) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze per l’anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*). (Tabb. 2 e 2-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dell’interno per l’anno finanziario 2009. (Tabb. 8 e 8-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2009 (Tabb. 5 e 5-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2009 (Tabb. 6 e 6-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2009 (Tabb. 11 e 11-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 8, 14,30 e 20,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del disegno di legge ed esame dei relativi emendamenti:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (1197).

II. Esame degli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare (1175).

III. Esame degli emendamenti relativi al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (1197).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:

- Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (n. 36).

IN SEDE REFERENTE

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Note di variazioni (1210 e 1210-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 1 e 1-bis).
- Stato di previsione e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 2 e 2-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (Approvato dalla Camera dei deputati).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 1 e 1-bis).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 2 e 2-bis).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, recante misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali (1230) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 2 e 2-bis).
- Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009 (Tabb. 7 e 7-bis).
- Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009 (Tabb. 13 e 13-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (1197).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (n. 36).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2009 (Tabb. 10 e 10-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 3 e 3-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 9,30 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2009 (Tabb. 12 e 12-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009 (Tabb. 3 e 3-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (1195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 10 e 16

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 4 e 4-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 (Tabb. 4 e 4-bis) (*limitatamente alle parti di competenza*).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 14,30

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Sulle problematiche dei residui di estrazione e di lavorazione dei materiali lapidei.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 13,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 2 e 2-bis).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del capo di Gabinetto del Ministro delle politiche comunitarie in relazione al disegno di legge n. 1078 e al documento LXXXVII, n. 1.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

- Alla V Commissione della Camera: Decreto-legge n. 154 del 2008: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (A.C. 1891 Governo, approvato dal Senato).
- Alla VIII Commissione della Camera: Decreto-legge n. 172 del 2008: Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale (A.C. 1875 Governo).
- Alle Commissioni riunite 1^a e 2^a del Senato: Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (A.S. 1082 Governo, approvato dalla Camera).
- Alla 5^a Commissione del Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009) (A.S. 1209 Governo, approvato dalla Camera).
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (A.S. 1210 Governo, approvato dalla Camera) (*seguito esame congiunto*).

INDAGINE CONOSCITIVA

- Sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

- Audizione del presidente del Consiglio regionale delle Marche, Raffaele Bucciarelli.
-

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 13,50

IN SEDE PLENARIA

Deliberazione di una indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione:

- Audizione del sottosegretario al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Ferruccio Fazio.

Al termine:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

- Sulla missione di una delegazione del Comitato a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) (20 novembre 2008).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

Mercoledì 26 novembre 2008, ore 14 e 15

INDAGINE CONOSCITIVA

Sui minori stranieri non accompagnati.

ORE 14

- Audizione di Giuseppe Silveri, presidente del Comitato per i minori stranieri del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

ORE 15

- Audizione del prefetto di Agrigento, Umberto Postiglione.

